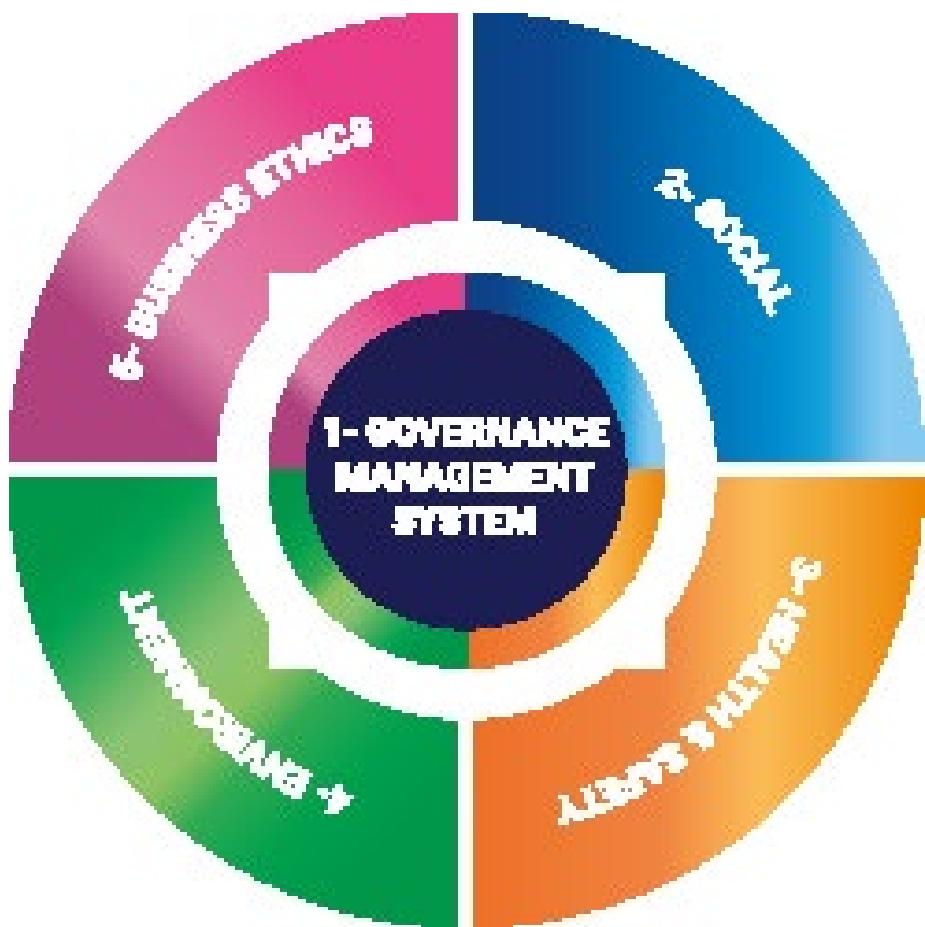




**GET IT FAIR**

# GIF FRAMEWORK



2025- REV 02

# Sommario

<b>Titolo del documento</b>	GIF [Get It Fair] Framework
<b>Revisione N°</b>	02
<b>Data di revisione</b>	30   11   2024
<b>Scopo</b>	<p>Validazione dell'asserzione "GIF Responsible Organization" basata su una valutazione quantitativa [scoring] del livello di esposizione ai rischi attuali o potenziali di eventi che possono causare impatti avversi futuri all'organizzazione e ai suoi Stakeholder relativi alle questioni di sostenibilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Governance e sistema di gestione per la responsabilità sociale</li> <li>- Sociali [Diritti umani, prassi di lavoro e comunità locali]</li> <li>- Salute e sicurezza</li> <li>- Ambiente [Inquinamento, consumo di risorse, cambiamento climatico e protezione dell'ambiente naturale]</li> <li>- Business Ethics [Corrette pratiche commerciali, questioni relative al cliente]</li> </ul> <p>Il GIF Framework è focalizzato sulla valutazione dei rischi di una o più unità operative appartenenti a una entità giuridica. Il GIF Framework <b>non è prescrittivo e può essere applicato da qualsiasi organizzazione</b>, indipendentemente dalla dimensione, settore o maturità</p>
<b>Esclusioni</b>	<p>Caratteristiche etiche di prodotti/servizi</p> <p>Conformità del prodotto/servizio/processo a requisiti legali o norme Conformità con requisiti di norme di sistema di gestione</p>
<b>Storia del documento</b>	<p>Validazione iniziale: Luglio 2020</p> <p>Revisione 00: Luglio 2021</p> <p>Revisione 01: Settembre 2022</p> <p>Revisione 02: Settembre 2024</p>
<b>Schema Owner</b>	Holonic di Cesare Saccani
<b>Comitato di Programma</b>	Cesare Saccani – Project coordinator Italo Benedini Ilaria Pierozzi
<b>Riesame</b>	APQI [Italian Association Quality Award] Rino Bertorelli [Team Leader] – Franco Brovelli
<b>Team di validazione</b>	Stefano Modena [Team Leader]

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>6</b>
<b>GET IT FAIR FRAMEWORK</b>	<b>7</b>
Le basi del Framework	7
L'utilità del GIF Framework	7
La struttura	8
GIF Framework e quadro normativo EU	9
GIF Framework e rendicontazione di sostenibilità	9
<b>PRINCIPI</b>	<b>10</b>
Responsabilità	12
Trasparenza	12
Comportamento etico	13
Rispetto degli interessi degli Stakeholder	13
Rispetto dello Stato di diritto	14
Rispetto delle norme internazionali di comportamento	14
Rispetto dei diritti umani	15
<b>CRITERI</b>	<b>16</b>
La struttura dei Temi del GIF Framework	20
<b>1. GOVERNANCE E SISTEMA DI GESTIONE</b>	
<b>1.1. Governance</b>	<b>26</b>
<b>1.1.1.</b> Ruolo dell'Organo di amministrazione	28
<b>1.1.2.</b> Composizione dell'Organo di amministrazione	30
<b>1.1.3.</b> Funzionamento dell'Organo di amministrazione	32
<b>1.1.4.</b> Nomina dell'Organo di amministrazione	34
<b>1.1.5.</b> Remunerazione degli amministratori (e alta direzione)	36
<b>1.1.6.</b> Internal auditing e gestione dei rischi ESG	38
<b>1.2. Contesto e Stakeholder engagement</b>	<b>40</b>
<b>1.2.1.</b> Comprendere l'organizzazione e il suo contesto	42
<b>1.2.2.</b> Comprendere i bisogni e le aspettative degli Stakeholders	44
<b>1.2.3.</b> Materialità, scopo e perimetro del sistema di gestione [CORE]	46
<b>1.3. Leadership</b>	<b>48</b>
<b>1.3.1.</b> Leadership e impegno [CORE]	50
<b>1.3.2.</b> Politica di Responsible Business Conduct (RBC Policy) [CORE]	52
<b>1.3.3.</b> Ruoli, autorità e responsabilità dell'Organizzazione per gli impatti, rischi e opportunità ESG	54
<b>1.4. Pianificazione di sostenibilità</b>	<b>56</b>
<b>1.4.1.</b> Obblighi di conformità per aspetti ESG	58
<b>1.4.2.</b> Gestione dei rischi ESG (Risk Management) [CORE]	60
<b>1.4.3.</b> Pianificazione di sostenibilità	62

# Sommario

<b>1.5. Supporto</b>	<b>64</b>	
1.5.1. Persone	66	
1.5.2. Infrastrutture	68	
1.5.3. Comunicazione [CORE]	70	
1.5.4. Informazione documentata	72	
<b>1.6. Implementazione e operatività</b>	<b>74</b>	
1.6.1. Attività operative [CORE]	76	
1.6.2. Catena del valore [CORE]	78	
1.6.3. Tracciabilità e trasparenza	80	
1.6.4. Piani di emergenza e rimedio [CORE]	82	
<b>1.7. Valutazione delle prestazioni</b>	<b>84</b>	
1.7.1. Monitoraggio, misurazione, analisi e valutazione [CORE]	86	
1.7.2. Internal Audit e Due Diligence [CORE]	88	
1.7.3. Riesame della direzione	90	
<b>1.8. Miglioramento</b>	<b>92</b>	
1.8.1. Non-conformità ed azioni correttive	94	
1.8.2. Miglioramento continuo	96	
<b>2. SOCIALE</b>		
<b>2.1. Diritti umani</b>	<b>102</b>	
2.1.1. Evitare la complicità	104	
2.1.2. Lavoro minorile [CORE]	106	
2.1.3. Discriminazione e Pari Opportunità [CORE]	108	
2.1.4. Lavoro forzato [CORE]	110	
2.1.5. Diritti civili e politici	112	
<b>2.2. Prassi di lavoro</b>	<b>114</b>	
2.2.1. Impiego e relazioni di lavoro	116	
2.2.2. Orari di lavoro [CORE]	118	
2.2.3. Retribuzioni e salari [CORE]	120	
2.2.4. Dialogo sociale [CORE]	122	
2.2.5. Welfare ed equilibrio vita-lavoro	124	
<b>2.3. Comunità locali</b>	<b>126</b>	
2.3.1. Relazioni con la comunità locale	128	
2.3.2. Valore sociale e finanziario per la comunità	130	
<b>3. SALUTE E SICUREZZA</b>	<b>132</b>	
<b>3.1. Salute e sicurezza: rischi</b>	<b>136</b>	
3.1.1. Violenza da animali o persone	138	
3.1.2. Incidenti di trasporto	140	
3.1.3. Incendio ed esplosioni [CORE]	142	
3.1.4. Cadute, scivolate, inciampi	144	
3.1.5. Esposizione ad ambiente pericoloso o sostanze pericolose	146	
3.1.6. Contatto con oggetti e attrezzature	148	
3.1.7. Sforzi e reazioni del corpo	150	

# Sommario

<b>3.2. Benessere del lavoratore</b>	<b>152</b>	
3.2.1. Organizzazione del lavoro	154	
3.2.2. Servizi al personale	156	
<b>4. AMBIENTE</b>	<b>158</b>	
<b>4.1. Inquinamento ed emissioni</b>	<b>162</b>	
4.1.1. Inquinamento del suolo	164	
4.1.2. Inquinamento delle acque [CORE]	166	
4.1.3. Inquinamento dell'aria [CORE]	168	
4.1.4. Sostanze preoccupanti e molto preoccupanti	170	
<b>4.2. Economia circolare e risorse sostenibili</b>	<b>172</b>	
4.2.1. Materiali	174	
4.2.2. Energia	176	
4.2.3. Acqua e risorse marine	178	
<b>4.3. Cambiamento climatico</b>	<b>180</b>	
4.3.1. Emissioni di GHG (Greenhouse gas) [CORE]	182	
4.3.2. Rischio fisico e transizionale	184	
<b>4.4. Protezione dell'ambiente</b>	<b>186</b>	
4.4.1. Sistemi naturali e biodiversità	188	
4.4.2. Benessere Animale	190	
<b>5. BUSINESS ETHICS</b>	<b>192</b>	
<b>5.1. Pratiche operative</b>	<b>198</b>	
5.1.1. Corruzione attiva e passiva [CORE]	200	
5.1.2. Concorrenza sleale attiva	202	
5.1.3. Promozione della responsabilità sociale nella sfera di influenza	204	
5.1.4. Rispetto dei diritti di proprietà		
<b>5.2. Questioni relative al cliente</b>	<b>206</b>	
5.2.1. Corrette prassi di marketing, comunicazione e contrattuali [CORE]	208	
5.2.2. Salute e sicurezza dei consumatori [CORE]	210	
5.2.3. Consumo sostenibile	212	
5.2.4. Servizio e supporto al cliente, gestione dei reclami e risoluzione di contenziosi	214	
5.2.5. Protezione dei dati del cliente e tutela della privacy	216	
5.2.6. Educazione e sensibilizzazione dei consumatori	218	
<b>GIF SCORING SYSTEM</b>	<b>220</b>	
Perché la metrica orientata al punteggio	222	
I vantaggi	222	
Score per Tema	222	
Criterio "Sistema di governance e gestione"	222	
Criteri "Sociale", "Salute e Sicurezza", "Ambientale" ed "Etica di business"	223	
Soglie di validazione	226	

# Introduzione

Le imprese responsabili si distinguono per la capacità di coiugare i risultati economico-finanziari con la tutela dei diritti umani e le pratiche di lavoro, la salute e sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro, la protezione dell'ambiente, e la conduzione di pratiche commerciali eque nei confronti dei concorrenti e dei clienti.

L'evoluzione del quadro normativo stimola la domanda di informazioni accurate, affidabili e credibili sulla sostenibilità delle imprese per consentire agli stakeholder di prendere decisioni sul modo di relazionarsi con esse. Tale domanda non riguarda solo gli impatti causati dalle attività dell'organizzazione sul contesto esterno e sugli Stakeholder ma anche gli impatti causati dal contesto esterno sull'organizzazione [es.: effetti del cambiamento climatico].

Il perimetro delle informazioni di sostenibilità non si limita ai confini dell'organizzazione ma si estende alla sua catena del valore. In un contesto di catene del valore sempre più lunghe e frammentate su scala locale e globale, cresce l'esposizione al rischio di violazione dei diritti umani, dell'ambiente e dell'etica di business a monte e a valle, che causano impatti avversi sull'organizzazione e i suoi Stakeholder.

Per questo cresce la domanda di divulgare informazioni accurate riguardanti i rischi sociali lungo la catena del valore. Normative cogenti come la Direttiva EU 2024/1760 [CSDDD] introducono l'obbligo di Due Diligence sui fornitori per ridurre l'esposizione ai rischi sociali e ambientali. La capacità di attirazione di risorse finanziarie da investitori e banche dipenderà sempre più dalla capacità dell'impresa di identificare e valutare i rischi e definire adeguati piani di mitigazione. Il costo del capitale [debito o in equity] dipenderà sempre più da valutazioni affidabili su tutte le questioni di sostenibilità.

Le assicurazioni definiranno prodotti e polizze il cui premio dipenderà anche dal livello di esposizione ai rischi sociali e ambientali futuri con particolare attenzione ai rischi di transizione. Buyer e stazioni appaltanti inseriscono requisiti di qua-

lifica dei fornitori sempre più stringenti e affideranno contratti privilegiando coloro i quali dimostrano di esporre il compratore a minori rischi di impatti avversi e costi inattesi per questioni di sostenibilità. Negli appalti pubblici la normativa sul Green Public.

Procurement chiede di inserire nei bandi di gare criteri obbligatori o premiali sempre più rigorosi sugli aspetti di sostenibilità. I consumatori finali e, più in generale, chi acquista un prodotto o un servizio, desidera sempre più scegliere prodotti e fornitori in base a informazioni affidabili e verificate sulla sostenibilità. Tali tendenze richiedono alle imprese di non limitarsi a fornire informazioni su dati e risultati storici ma a integrarle con informazioni orientate al futuro [Forward Looking che consentono di stimare il livello di esposizione ai rischi futuri].

Queste spinte all'informazione di carattere predittivo su tutti gli aspetti di sostenibilità richiedono alle organizzazioni di sviluppare un sistema di gestione manageriale fondato su alcuni pilastri fondamentali:

- raccolta e analisi di informazioni sulle tendenze di contesto esterno ed interno che potranno avere impatti futuri sulle scelte strategiche
- coinvolgimento e ascolto degli Stakeholder e raccolta di input sui loro bisogni, aspettative e, soprattutto, priorità per quanto riguarda i temi materiali connessi alla sostenibilità;
- definizione di politiche e strategie con piani d'azione e obiettivi misurabili di breve, medio e lungo termine
- definizione e implementazione di un approccio integrato per l'identificazione, valutazione e mitigazione dei rischi e impatti all'interno dell'organizzazione e lungo la catena del valore su tutte le questioni di sostenibilità
- collegamento del sistema di gestione dei rischi con il sistema di controllo di gestione per determinare gli impatti di breve, medio e lungo termine sui risultati economici e finanziari attesi
- gestione attiva dei rapporti con fornitori e partner per mitigare i rischi sociali e ambientali lungo la catena del valore.

Il programma Get It Fair fornisce informazioni di sostenibilità accurate, credibili e affidabili sulla sostenibilità di un'organizzazione verificate da una valutazione di terza parte indipendente incardinata su:

UN	<b>GIF Framework</b> che copre tutti gli aspetti di sostenibilità di un'organizzazione in riferimento a linee guida [OCSE] e standard [ISO 26000] riconosciuti a livello internazionale.
UN	<b>Processo di Due Diligence</b> [conforme alla norma ISO/IEC 17029] integrato che prevede parte delle attività svolte presso la sede dell'organizzazione ed è focalizzato sulla valutazione del livello di esposizione ai rischi e impatti attuali o potenziali su tutti gli aspetti di sostenibilità.
MOLTEPLICI	<b>Riconoscimenti</b> per soddisfare le esigenze di informazioni di sostenibilità di diversi Stakeholder: 1] asserzione "GIF Responsible Organisation" validata [in conformità alla norma ISO 17033]; 2] Rating ESG; 3] etichetta etica "GIF ethical Label" [in conformità con la ISO 17033]; 4] attestazione di conformità della relazione di sostenibilità rispetto a standard GRI o ESRS.

# Get It Fair Framework

## Le basi del Framework

In tutto il mondo, sulla spinta di diversi stakeholder e di vincoli normativi, le organizzazioni stanno diventando sempre più consapevoli della necessità e dei benefici di un comportamento responsabile e attento allo sviluppo sostenibile in una prospettiva futura (breve, medio e lungo termine).

La ISO 26000 definisce la responsabilità sociale come: "la responsabilità di un'organizzazione per gli impatti delle sue decisioni e attività sui dipendenti, sulla società e sull'ambiente, attraverso un comportamento trasparente ed etico che:

- contribuisce allo sviluppo sostenibile, compresa la salute e il benessere della società
- tiene conto delle aspettative delle parti interessate
- è conforme alla legge applicabile ed è coerente con le norme internazionali di comportamento
- integra la SR in tutta l'organizzazione e nelle sue relazioni".

Il GIF Framework si basa su documenti pubblicati da organizzazioni internazionali tra cui la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, la Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sui Principi e i Diritti Fondamentali nel Lavoro, la Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo.

Le linee guida OCSE forniscono principi e standard volontari per una condotta aziendale responsabile e sono il punto di riferimento per un numero crescente di legislazioni in materia di sostenibilità.

La ISO 26000 "Guida alla responsabilità sociale" descrive i principi e le raccomandazioni per una condotta responsabile su tutti gli aspetti della sostenibilità. Inoltre, il GIF Framework incorpora i principali standard di rendicontazione di sostenibilità (EFRAG- ESRS e GRI) per raccordare la valutazione dei rischi ESG con l'informativa di sostenibilità.

Il GIF Framework può essere integrato nel sistema di governance e gestione esistente di qualsiasi tipo di organizzazione e può essere utilizzato in combinazione con altri strumenti/metodi del sistema di gestione.

## L'utilità del GIF Framework

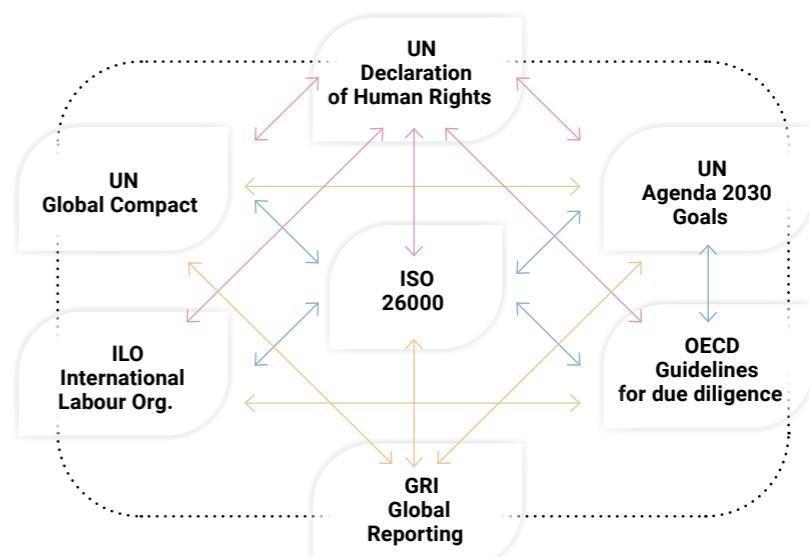
Le Organizzazioni Responsabili devono definire, implementare e migliorare un sistema di gestione, e **identificare, valutare e mitigare** tutti i rischi di eventi attuali e potenziali che possono comportare impatti futuri per l'organizzazione stessa e i suoi stakeholder su tutte le questioni di sostenibilità. Il GIF Framework è un modello manageriale **non prescrittivo** (non contiene requisiti da applicare ma solo requisiti esemplificativi) e **orientato alla performance**.

Il GIF Framework si applica a qualsiasi organizzazione, indipendentemente da dimensioni, settore, attività, localizzazione e livello di maturità. Il GIF Framework supporta le organizzazioni che desiderano migliorare costantemente l'efficacia degli approcci ai processi e i risultati rispetto a tutti gli aspetti di sostenibilità, superando i requisiti minimi prescritti dalla legislazione applicabile.

Il GIF Framework costituisce uno strumento per:

- un condividere un linguaggio comune nell'ambito della sostenibilità
- guidare la definizione, implementazione e miglioramento di un sistema di gestione orientato alla riduzione dei rischi e impatti e al miglioramento dei risultati su tutte le questioni di sostenibilità
- supportare l'autovalutazione che consente di identificare punti di forza e aree di miglioramento
- supportare lo svolgimento di Due Diligence finalizzate a valutare il livello di esposizione ai rischi di sostenibilità di fornitori e partner che possono causare impatti avversi sull'organizzazione e i suoi Stakeholder
- facilitare la preparazione di informazioni di sostenibilità in accordo a standard riconosciuti a livello internazionale.

Inoltre, il GIF Framework costituisce il modello di riferimento per effettuare la valutazione di terza parte dei rischi di sostenibilità e della rendicontazione di sostenibilità. Il GIF Framework non costituisce in alcun modo una base per azioni legali, inchieste, o reclami in qualsiasi tipo di procedimento legale (Giudiziario ed extra-giudiziario).



## La struttura

Il GIF Framework è costituito da tre componenti integrati e interdipendenti:

1. I PRINCIPI DI RESPONSABILITÀ SOCIALE
2. I CRITERI GIF
3. IL SISTEMA DI PUNTEGGIO GIF

### I PRINCIPI DELLA RESPONSABILITÀ [ISO 26000]

Il Get It Fair Framework adotta i 7 (sette) principi definiti dalla norma ISO 26000 per la responsabilità sociale che sono strettamente correlati con i 10 (dieci) Principi del Global Compact delle Nazioni Unite per un business sostenibile e socialmente responsabile.

Get It Fair incoraggia le organizzazioni ad applicare i sette Principi per un'impresa responsabile nelle loro operazioni e lungo la catena del valore, e presuppone che li rispettino, indipendentemente dal fatto che siano legalmente obbligate a farlo o meno.

### I CRITERI

Il GIF Framework è un modello manageriale orientato al miglioramento continuo dei risultati su tutti gli aspetti di sostenibilità basato su 5 (cinque) criteri.

Il primo criterio riguarda il Sistema di Governance e Gestione ed è in linea con le principali norme sui sistemi di gestione (ISO 9001, ISO 14001, ISO 37001, ISO 45001, ISO 50001, SA 8000). Ciascuno degli altri 4 (quattro) riguarda i risultati espressi in termini di livello di esposizione ai rischi su altrettante questioni di sostenibilità (sociale, salute e sicurezza, ambientale e condotta etica di business).

Tra il primo criterio e i criteri relativi agli aspetti e rischi specifici ci sono interconnessioni e interdipendenze. Indipendentemente dalla dimensione, complessità, settore e maturità dell'organizzazione, il modo in cui l'organizzazione è governata e gestita influenza i risultati delle sue operazioni e attività e il livello di esposizione ai rischi.

Il GIF Framework consente alle organizzazioni di applicare e tradurre in pratica i sette Principi di Responsabilità Sociale attraverso i Criteri sopra citati. Inoltre, fornisce ai professionisti (manager, consulenti, valutatori) uno strumento per comprendere:

- le relazioni tra ciò che l'organizzazione fa per prevenire i rischi che possono causare un impatto negativo sull'organizzazione e/o i suoi stakeholder
- il livello di rischio rispetto ad ogni aspetto ESG.

### IL SISTEMA DI PUNTEGGIO

Il terzo elemento del GIF Framework è costituito dal sistema di punteggio (Scoring System). Il GIF Framework non si limita a elencare una lista di elementi di valutazione e di requisiti ma comprende anche la metrica che consente di trasformare il giudizio su elementi qualitativi in una valutazione quantitativa.

La metrica di valutazione orientata al "punteggio" ("score") consente di misurare e confrontare nel tempo:

- la misura dell'efficacia del sistema di governance e gestione e del modo in cui l'organizzazione ha definito, implementato e riesaminato gli approcci ai processi coprono tutti gli aspetti della sostenibilità.
- il livello di esposizione al rischio di eventi effettivi o potenziali che possono comportare futuri impatti negativi sull'organizzazione e sui suoi Stakeholder a causa di questioni legate alla sostenibilità.

La metrica del criterio "Sistema di governance e di gestione" si basa sulla logica del ciclo PDCA (plan, do, check, act - pianificazione, implementazione, controllo e miglioramento) e consente di misurare il livello di efficacia degli approcci a ciascun processo e di verificare l'allineamento tra:

- l'efficacia del sistema di governance
- il coinvolgimento degli stakeholder
- i risultati della valutazione dei temi materiali
- la politica di RBC (Responsible Business Conduct)
- la gestione della conformità
- il sistema di gestione dei rischi
- la pianificazione di sostenibilità (azioni e obiettivi)
- l'implementazione del trattamento del rischio
- il sistema di controllo di gestione
- la pianificazione e implementazione del miglioramento.

La metrica per la valutazione dei rischi specifici ("Sociale", "Sicurezza", "Ambientale" ed "Etica d'Impresa") si basa su un giudizio sul modo in cui l'organizzazione identifica, analizza, valuta e tratta i rischi per ciascun aspetto della sostenibilità. La metrica ha l'obiettivo di verificare le informazioni necessarie per comprendere gli impatti dell'organizzazione sulle questioni di sostenibilità e il modo in cui le questioni di sostenibilità influenzano lo sviluppo, le prestazioni e la posizione dell'organizzazione.

La metrica consente di valutare in particolare:

- il livello di efficacia del modello di business e della strategia dell'organizzazione, tra cui la resilienza del modello di business e della strategia ai rischi e opportunità legati ai temi della sostenibilità
- i piani per garantire che il modello di business e la strategia siano compatibili con la transizione verso un'economia sostenibile e con la limitazione del riscaldamento globale (in linea con l'accordo di Parigi)
- il modo in cui il modello e la strategia di business tengono conto degli interessi degli stakeholder e degli impatti dell'organizzazione sui temi di sostenibilità (verifica e validazione della matrice di materialità) e il modo in cui la strategia è stata attuata in materia di sostenibilità;
- la consistenza degli obiettivi relativi alle questioni di sostenibilità fissati dall'organizzazione e i progressi compiuti verso il raggiungimento di tali obiettivi;
- il ruolo degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza in materia di sostenibilità;
- le politiche in materia di sostenibilità (condotta responsabile delle imprese);
- l'approccio al processo di due diligence attuato in materia di sostenibilità, i principali impatti negativi, effettivi o potenziali, connessi al valore dell'organizzazione, comprese

le proprie operazioni, i propri prodotti e servizi, le relazioni commerciali e la catena del valore e qualsiasi azione intrapresa, e il risultato di tali azioni, per prevenire, mitigare o rimediare agli impatti negativi effettivi o potenziali;

- i principali rischi connessi alle questioni di sostenibilità, comprese le principali dipendenze dell'organizzazione da tali questioni, e il modo in cui l'organizzazione gestisce tali rischi.

Il GIF Framework include anche la valutazione dei rischi relativi ai beni intangibili, comprese le informazioni sul capitale intellettuale, umano, sociale e relazionale. Le informazioni di cui ai paragrafi 1 e 2 comprendono informazioni previsionali e retrospettive, nonché informazioni qualitative e quantitative.

La metrica di valutazione che consente di confermare la plausibilità delle assunzioni (Validazione) relative al livello di esposizione al rischio considera, in ogni Tema del GIF Framework, un insieme di elementi di valutazione che comprendono:

- la materialità rispetto ai processi di business
- i risultati passati [tendenze, obiettivi, benchmarking]
- le osservazioni, documenti, registrazioni e interviste
- l'analisi di piani di mitigazione per il futuro.

L'analisi dei piani per il futuro è fondamentale per formulare un giudizio di tipo prospettico sul livello di esposizione ai rischi. Particolare attenzione è dedicata alla verifica della consistenza dei piani d'azione e degli obiettivi stabiliti rispetto ai bisogni e aspettative degli Stakeholder (quindi con i risultati dell'analisi dei temi materiali) tenendo conto delle effettive risorse disponibili (finanziarie, umane, know-how, ecc.) allocate per la realizzazione del piano.



## GIF Framework e quadro normativo EU

Il GIF Framework è definito in accordo ai principi delle principali legislazioni emergenti a livello internazionale tra cui:

- Regolamento EU 2019/2088 "Informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari"
- Regolamento EU 2020/852 "Istituzione di un Quadro per gli investimenti sostenibili [Tassonomia ambientale]"
- Regolamento EU 2022/2453 "Informazione sui rischi ambientali, sociali e di governance"
- Direttiva 2022/2464/EU in materia di divulgazione di informazioni di carattere non finanziario
- Direttiva 2024/1760 relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità.

Inoltre, il GIF Framework (Principi, Criteri e Metrica) soddisfa le raccomandazioni specificate nei documenti EBA (European Banking Authority):

- "Guidelines on Loan Origination and Monitoring" [LOM]
- "Report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms"

## GIF Framework e rendicontazione di sostenibilità

Il GRI Framework incorpora le informative richieste da standard di rendicontazione di sostenibilità riconosciuti a livello internazionale:

- GRI [Global Reporting Initiative]
- EFRAG ESRS e VSME
- IFRS

I riferimenti di tipo narrativo agli standard sono esplicitati nelle sezioni dedicate agli elementi di valutazione di ogni tema del GIF Framework. I riferimenti agli indicatori di prestazione di tipo leading o lagging richiamati dagli standard di rendicontazione di sostenibilità oppure utilizzati dalle organizzazioni eccezionali (anche se non richiamati negli standard di rendicontazione) sono rappresentati in una tabella per ogni area del GIF Framework. La tabella non contiene soltanto indicatori definiti dagli standard di rendicontazione ma anche esempi di altri indicatori di prestazione.



# PRINCIPI



I PRINCIPI DELLA RESPONSABILITÀ SOCIALE SU CUI SI BASA IL GIFT FRAMEWORK SONO RIPRESI DALLA ISO 26000 E SONO ELENCATI IN SEGUITO.

## Responsabilità

UN'ORGANIZZAZIONE DOVREBBE ESSERE RESPONSABILE PER I SUOI IMPATTI SULLA SOCIETÀ E SULL'AMBIENTE.

[ISO 26000 CLAUSOLA 4.2]

## Trasparenza

UN'ORGANIZZAZIONE DOVREBBE ESSERE TRASPARENTE NELLE SUE DECISIONI E ATTIVITÀ CHE IMPATTANO SULLA SOCIETÀ E SULL'AMBIENTE.

[ISO 26000 CLAUSOLA 4.3]

## Comportamento etico

UN'ORGANIZZAZIONE DOVREBBE COMPORTARSI ETICAMENTE. IL COMPORTAMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE DOVREBBE ESSERE BASATO SULL'ONESTÀ, EQUITÀ E INTEGRITÀ. QUESTA ETICA IMPLICA UNA PREOCCUPAZIONE PER LE PERSONE, GLI ANIMALI, E L'AMBIENTE E UN IMPEGNO AD AFFRONTARE L'IMPATTO DELLE PROPRIE ATTIVITÀ E DECISIONI SUGLI INTERESSI DEGLI STAKEHOLDER.

[ISO 26000 CLAUSOLA 4.4]

## In pratica le Organizzazioni Responsabili:

- accettano un controllo appropriato e il dovere di rispondere a tale controllo;
- mantengono la responsabilità in relazione a leggi e regolamenti nei confronti dell'autorità giudiziaria
- sono responsabili nei confronti di coloro che sono interessati dalle sue decisioni e attività, nonché nei confronti della società in generale, per l'impatto complessivo su di essa. Il grado di responsabilità può variare, ma deve sempre corrispondere all'entità o all'estensione dell'autorità

Prestano attenzione alla qualità delle proprie decisioni, assumono la responsabilità in caso di illeciti, rispondono in modo appropriato per rimediare all'illecito e adottano misure per evitare che l'evento si ripeta

- spiegano i risultati delle loro decisioni e attività, comprese le conseguenze, e gli impatti significativi delle sue decisioni e delle sue attività sulla società e sull'ambiente, inoltre dovrebbero evitare il ripetersi di decisioni o attività non intenzionali o impreviste.

## In pratica le Organizzazioni Responsabili:

- sviluppano strutture di governance che aiutino a promuovere una condotta etica all'interno dell'organizzazione e nelle sue interazioni con gli altri
- identificano, adottano e applicano standard di comportamento etico appropriati al proprio scopo e alle proprie attività e coerenti con i principi delineati nel presente Framework
- Incoraggiano e promuovono l'osservanza dei propri standard di comportamento etico
- sefiniscono e comunicano gli standard di comportamento etico che ci si aspetta dalla propria struttura di governance, dal personale, dai fornitori, dagli appaltatori e, in caso, dai proprietari, dai manager, e in particolare da coloro che hanno l'opportunità di influenzare in modo significativo i valori, la cultura, l'integrità, la strategia e il funzionamento dell'organizzazione e delle sue persone, preservando al contempo l'identità culturale locale
- prevengono o risolvono i conflitti di interesse all'interno dell'organizzazione che potrebbero altrimenti portare a comportamenti non etici
- stabiliscono meccanismi di supervisione e controlli per monitorare e far rispettare il comportamento etico.
- stabiliscono meccanismi per facilitare la segnalazione di comportamenti non etici senza timore di ritorsioni.
- riconoscono e affrontano le situazioni in cui le leggi e i regolamenti locali non esistono o sono in conflitto con il comportamento etico
- rispettano il benessere degli animali, quando ne influenzano la vita e l'esistenza, anche garantendo condizioni dignitose per la loro detenzione, allevamento, produzione e utilizzo.

## Rispetto degli interessi degli Stakeholder

L'ORGANIZZAZIONE DOVREBBE RISPETTARE, CONSIDERARE E RISPONDERE AGLI INTERESSI DEGLI STAKEHOLDER

[ISO 26000 CLAUSOLA 4.5]

## In pratica le Organizzazioni Responsabili:

- divulgano in misura ragionevole e sufficiente le politiche, le decisioni e le attività di cui sono responsabili, compresi gli impatti noti e probabili sulla società e sull'ambiente.
- assicurano che le informazioni di sostenibilità siano prontamente disponibili, accessibili e comprensibili a coloro che sono stati o potrebbero essere colpiti in modo significativo da impatti avversi
- presentano le informazioni in modo tempestivo, chiaro e oggettivo in modo da consentire alle parti interessate di valutare accuratamente l'impatto che le decisioni e le attività delle organizzazioni hanno sui rispnsi rispettivi interessi

• sono trasparenti in relazione alla struttura di governance, le funzioni e il controllo (audit interni) e i risultati finanziari e operativi, lo scopo, la natura e l'ubicazione delle attività, il modo in cui le decisioni vengono prese, implementate e riviste, compresa la definizione dei ruoli, delle responsabilità e delle autorità nelle diverse funzioni, la loro performance in relazione ai rischi ESG rilevanti e significativi, la fonte delle loro risorse finanziarie, gli impatti noti e probabili delle loro decisioni e attività sulle parti interessate, sulla società e sull'ambiente, e l'identità dei loro stakeholder e i criteri e le procedure utilizzati per identificarli, selezionarli e coinvolgerli.

## In pratica le Organizzazioni Responsabili:

- identificano i loro stakeholder.
- sono consapevoli e rispettano gli interessi dei loro stakeholder e rispondono alle loro preoccupazioni espresse.
- riconoscono gli interessi e i diritti legali degli stakeholder.
- riconoscono che alcuni stakeholder possono incidere in modo significativo sulle loro attività
- valutano e considerano la capacità relativa degli stakeholder di contattare, interagire e influenzare l'organizzazione
- prendono in considerazione la relazione tra gli interessi dei propri stakeholder e le più ampie aspettative della società e dello sviluppo sostenibile, nonché la natura del rapporto degli stakeholder con le organizzazioni
- considerano le opinioni degli stakeholder che potrebbero essere influenzati da una decisione, anche se non ricoprono ruoli formali nella governance delle organizzazioni e non sono consapevoli dell'impatto delle decisioni e attività su di loro.

## Rispetto dello Stato di diritto

UN'ORGANIZZAZIONE DOVREBBE ACCETTARE CHE IL RISPETTO DELLA LEGGE È OBBLIGATORIO.

[ISO 26000 CLAUSOLA 4.6]

In pratica le Organizzazioni Responsabili:

- rispettano i requisiti legali in tutte le giurisdizioni [nazionali e internazionali] in cui operano
- assicurano che le loro relazioni e attività rientrino nel quadro giuridico applicabile
- si mantengono costantemente aggiornate sugli obblighi di legge
- riesaminano periodicamente la loro conformità alle normative applicabili
- utilizzano adeguati meccanismi internazionali di risoluzione delle controversie, compreso l'arbitrato, come mezzo per facilitare la risoluzione dei problemi legali che sorgono tra le imprese e i governi dei paesi ospitanti

## Rispetto delle norme internazionali di comportamento

UN'ORGANIZZAZIONE DOVREBBE RISPETTARE LE NORME DI COMPORTAMENTO INTERNAZIONALI, MENTRE ADERISCE AL PRINCIPIO DEL RISPETTO DELLO STATO DI DIRITTO

[ISO 26000 CLAUSOLA 4.7]

In pratica le Organizzazioni Responsabili:

- si sforzano di rispettare le norme internazionali di comportamento nei paesi in cui la legge o la sua attuazione non prevedono garanzie minime ambientali/sociali
- si sforzano di rispettare il più possibile le norme internazionali di comportamento nei paesi in cui la legge o la sua attuazione sono in conflitto significativo con norme internazionali
- riesaminano, se fattibile e appropriato, la natura delle loro relazioni e attività all'interno della giurisdizione in situazioni

in cui la legge o la sua attuazione sono in conflitto con le norme internazionali di comportamento e in cui il mancato rispetto di tali norme avrebbe conseguenze significative

- prendono in considerazione opportunità e canali legittimi per cercare di influenzare le organizzazioni e le autorità competenti a porre rimedio a qualsiasi conflitto
- evitano di essere complici delle attività di altre organizzazioni che non sono coerenti con le norme internazionali di comportamento.

## Rispetto dei diritti umani

UN'ORGANIZZAZIONE DOVREBBE RISPETTARE I DIRITTI UMANI E RICONOSCERE LA LORO IMPORTANZA E UNIVERSALITÀ

[ISO 26000 CLAUSOLA 4.8]

Le Organizzazioni Responsabili:

- rispettano e promuovono i diritti sanciti dalla Carta Internazionale dei Diritti Umani [costituita dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e dai principali strumenti in cui è stata codificata] e si astengono dal chiedere o accettare esenzioni non contemplate nel quadro normativo o regolamentare relativo ai diritti umani
- accettano che questi diritti sono universali, cioè sono indiscutibilmente applicabili in tutti i paesi, culture e situazioni
- evitano di violare i diritti umani e affrontano gli impatti negativi sui diritti umani in cui sono coinvolti
- nelle situazioni in cui la legge o la sua attuazione non prevedono un'adeguata protezione dei diritti umani, aderiscono al principio del rispetto delle norme internazionali di comportamento
- evitano di violare i diritti umani e affrontano gli impatti negativi sui diritti umani in cui sono coinvolti
- prevengono o mitigano gli impatti sui diritti umani che sono direttamente collegati alle loro operazioni commerciali, ai loro prodotti o servizi
- forniscono o cooperano al rimedio di impatti negativi sui diritti umani laddove l'organizzazione abbia causato o contribuito a tali impatti
- rispettano i diritti umani indipendentemente dalla capacità e/o dalla volontà dello Stato di adempiere ai propri obblighi in materia di diritti umani
- adottano misure per rispettare i diritti umani ed evitano di trarre vantaggio in situazioni in cui i diritti umani non sono protetti
- aderiscono al principio del rispetto delle norme internazionali di comportamento nelle situazioni in cui la legge o la sua attuazione non prevedono un'adeguata protezione dei diritti umani.

# CRITERIA





L'immagine rappresenta il modello di riferimento Get It Fair, basato su 5 [cinque] criteri.

Il Criterio centrale è considerato l'"Enabler" e gli altri 4 Criteri i "Risultati".

Il Criterio "Sistema di governance e di gestione" (l'"Enabler") si focalizza su come un'Organizzazione istituisce, implementa, monitora e riesamina un sistema di gestione per la Responsabilità Sociale e su come è in grado di identificare, prevenire e mitigare tutti i rischi legati alle tematiche ESG in base alle esigenze degli stakeholder.

I quattro criteri di "Risultato" definiscono ciò che l'organizzazione raggiunge in termini di esposizione a rischi specifici: sociale, salute e sicurezza, ambiente ed etica aziendale. I risultati relativi ai quattro criteri dipendono dall'efficacia dell'impostazione del Sistema di Governo e di Gestione e possono essere migliorati con una attenta analisi dei rischi specifici.

Per ogni criterio, viene data una definizione per spiegare il significato di alto livello di quel criterio. Ogni criterio è suddiviso in Aree che raggruppano Temi specifici.

Per ogni Tema sono definite una spiegazione dello Scopo (perché il tema è importante nel Framework)

e della metrica (come si misura il tema). All'interno di ogni Tema è presente una serie di Punti di Valutazione che sono direttamente o indirettamente collegati ai sette principi della Responsabilità Sociale.

I Punti di Valutazione non sono da considerare né esaurienti né sempre applicabili a qualsiasi tipo di organizzazione ma hanno lo scopo di fornire esempi utili a supporto dell'interpretazione del Tema.

In fase di valutazione essi sono considerati ai fini del calcolo del punteggio.

I "Criteri" distinguono i Temi in due categorie:

- **Temi Core:** riflettono i principi delle Linee guida OCSE per una condotta responsabile delle imprese e, più specificamente, i principi delle Linee guida dell'OCSE sul dovere di diligenza per catene del valore responsabili
- **Temi non core:** che rispecchiano i requisiti della ISO 26000 rilevanti per la SR, ma che comportano impatti negativi minori e comunque non compromettono il rapporto con gli Stakeholder.

I Temi e gli Elementi di Valutazione si applicano e sono considerati nel punteggio in base al modello di business e al contesto dell'Organizzazione.

5 CRITERI

18 AREE

72 TEMI [CORE & NON CORE]

OLTRE 500 ELEMENTI DI VALUTAZIONE

# La struttura dei Temi del GIF Framework

Tutti i Temi del Framework hanno la medesima struttura descritta in questo paragrafo.

## NUMERO IDENTIFICATIVO E TITOLO

SCOPO	METRICA
L'intento dell'tema nell'ambito del Framework	Come viene misurato il tema

## DESCRIZIONE

Breve spiegazione della questione di sostenibilità trattata nel Tema e della sua importanza nella definizione del livello di rischio ESG.

## ELEMENTI DI VALUTAZIONE

Gli elementi di valutazione sono liste non esaustive e non necessariamente applicabili a ogni tipo di organizzazione. Questi elementi sono definiti con lo scopo di dare indicazioni alle organizzazioni nella gestione del miglioramento continuo dell'efficacia degli approcci ai processi e del livello di esposizione ai rischi sociali, salute e sicurezza, ambientali ed etica di business.

Gli elementi di valutazione sono raggruppati in modi distinti tra il criterio "Governance e sistema di gestione" e i criteri "Sociale", "Salute e sicurezza", "Ambientale" ed "Etica di business". Nel criterio 1 "Governance e sistema di gestione" gli elementi di valutazione sono organizzati secondo la logica PDCA:

PLAN	Elementi che consentono di valutare se e in che misura un approccio è definito in modo adeguato [tenendo conto delle esigenze degli stakeholder e di dati e fatti], integrato [ad altri approcci] e copre tutti gli aspetti della sostenibilità
DO	Elementi che consentono di valutare se e in che misura un approccio è implementato in modo sistematico e in tutte le aree dell'organizzazione
CHECK	Elementi che consentono di valutare se e in che misura l'organizzazione effettua un monitoraggio continuo sul livello di implementazione dell'approccio e un riesame periodico sull'efficacia dell'approccio rispetto agli obiettivi definiti e alle esigenze ed aspettative degli stakeholder rilevanti
ACT	Elementi che consentono di valutare se e in che misura l'organizzazione, in base ai risultati del riesame periodico, modifica l'approccio per migliorarne l'efficacia oppure per adeguarlo a cambiamenti avvenuti nel contesto interno ed esterno

Nei criteri 2-3-4-5, gli elementi di valutazione sono organizzati secondo la logica del processo di gestione dei rischi (identificazione, valutazione, piani di mitigazione e piani di rimedio) e hanno la funzione di valutare il livello di esposizione ai rischi per ogni questione rilevante della sostenibilità.

In particolare, per ciascun Tema si considerano i rischi derivanti dalle attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder che possono causare impatti negativi all'organizzazione e i suoi Stakeholder (ESRS, GRI, ecc.) e dei rischi di impatti sugli aspetti economico-finanziari dell'organizzazione derivanti dal contesto esterno (Es.: ambiente, comunità locali, ecc.).

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Contiene gli elementi di valutazione che consentono di determinare il grado di importanza del tema nel contesto dell'organizzazione e per i propri stakeholder</li> </ul>
IDENTIFICAZIONE	<p><b>Elementi riguardanti il modo in cui l'organizzazione ha identificato i rischi di eventi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>causati dall'attività dell'organizzazione con impatti sugli stakeholder;</li> <li>che possono accadere nelle catene del valore o nel contesto esterno (es.: rischi fisici) causando impatti attuali o potenziali sull'organizzazione</li> </ul>
VALUTAZIONE	<p><b>Elementi riguardanti il modo in cui l'organizzazione ha valutato:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>La probabilità, le conseguenze e gli effetti di eventi causati dall'attività dell'organizzazione con impatti sugli stakeholder;</li> <li>La probabilità, le conseguenze e gli impatti dei rischi effettivi o potenziali di eventi che si verificano nelle catene del valore con impatti sull'organizzazione;</li> <li>I potenziali impatti economici e finanziari sull'organizzazione (inclusi costi, multe, sanzioni, perdite finanziarie, ecc.).</li> </ul>
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p><b>Elementi riguardanti il modo in cui l'organizzazione ha adeguatamente preparato piani per mitigare gli impatti dei rischi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>causati dall'organizzazione nelle sue operazioni e attività;</li> <li>derivanti da altre organizzazioni nella catena del valore e dal contesto</li> </ul>
PIANI DI RIMEDIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Elementi riguardanti il modo in cui l'organizzazione ha preparato piani di rimedio per reagire agli eventi che possono verificarsi</li> </ul>

La rilevanza indirizza il grado di approfondimento che l'organizzazione deve dedicare all'identificazione, valutazione, mitigazione dei rischi: quanto più il tema è rilevante tanto più l'organizzazione dovrà fornire evidenza di un maggior numero di elementi di valutazione. Per ciascun elemento si specifica, ove possibile, se influenza la valutazione della "probabilità", la "conseguenza" o entrambe.

## INDICATORI SIGNIFICATIVI

In questa sezione sono esplicitati gli indicatori numerici di prestazione (leading e lagging) rilevanti per il tema. Per ogni indicatore è specificato lo standard di rendicontazione, la descrizione dell'indicatore, l'unità di misura e il tipo. Gli indicatori richiamati dagli standard ESRS e GRI hanno il numero di riferimento dello standard considerato.

INDICATORE	UNITÀ	TIPO

Gli indicatori sono suggeriti senza riferimento esplicito agli standard e sono presentati a puro titolo esemplificativo. Ogni organizzazione determina gli indicatori più appropriati alla natura dei processi e delle prestazioni attese. Un allegato al presente documento mostra il riferimento tra gli indicatori di ogni tema e i requisiti degli standard di rendicontazione.



---

Governance &  
Management System

LE ORGANIZZAZIONI RESPONSABILI DEFINISCONO, IMPLEMENTANO, MONITORANO E MIGLIORANO UN SISTEMA DI GOVERNANCE E DI GESTIONE CHE CONSIDERA TUTTE LE QUESTIONI DI SOSTENIBILITÀ (SOCIALI, ECONOMICHE E AMBIENTALI) CHE SONO INFLUENZATE O POSSONO INFLUENZARE L'ORGANIZZAZIONE E I SUOI STAKEHOLDER, PERSEGUENDO, IN MODO BILANCIATO, IL RAGGIUNGIMENTO DI RISULTATI ECONOMICO-FINANZIARI E LA SODDISFAZIONE DEI BISOGNI E ASPETTATIVE DEGLI STAKEHOLDER NEL BREVE, MEDIO E LUNGO PERIODO.

1.

## AREE

### 1.1. GOVERNANCE

### 1.2. CONTESTO E STAKEHOLDER ENGAGEMENT

### 1.3. LEADERSHIP

### 1.4. PIANIFICAZIONE

### 1.5. SUPPORTO

### 1.6. IMPLEMENTAZIONE E OPERATIVITÀ

### 1.7. VALUTAZIONE DELLE PRESTAZIONI

### 1.8. MIGLIORAMENTO

Il criterio è focalizzato sul modo in cui le organizzazioni definiscono, implementano, monitorano e migliorano tutti gli approcci ai processi del sistema di governance e di gestione. Le Organizzazioni Responsabili per la sostenibilità perseguono l'eccellenza del sistema di governance e gestione applicando estensivamente la logica PDCA (Plan Do Check Act) e, in particolare:

- definendo gli approcci ai processi in base a un chiaro fondamento logico basato su dati e fatti e sulle necessità degli stakeholder pertinenti che tengono conto di tutti gli aspetti della sostenibilità e allineano ogni approccio con altri approcci.
- implementando gli approcci in modo strutturato e sistematico in tutte le aree e funzioni dell'organizzazione. Stabilendo chiaramente regole e procedure per il funzionamento e la responsabilità dell'Organo di Governo
- misurando e monitorando l'efficacia ed efficienza degli approcci con appropriati indicatori di prestazione di tipo "leading" (misure di tipo predittivo focalizzate sul volume di attività che conduce a un risultato atteso) e di tipo "lagging" (misure di risultato)
- riesaminando e migliorando gli approcci per verificare la loro efficacia rispetto ai cambiamenti di contesto e migliorati continuamente. L'apprendimento e la creatività sono utilizzati per generare opportunità di miglioramento e di mitigazione dei rischi.

Le Organizzazioni Responsabili hanno un sistema di governance robusto che dimostra un chiaro impegno a migliorare le prestazioni di sostenibilità dell'organizzazione, indirizza la strategia per la sostenibilità in modo integrato con quella aziendale e svolge un'attività di monitoraggio continuo sui

rischi e risultati su tutti gli aspetti ESG. Le Organizzazioni Responsabili coinvolgono i loro stakeholder e sviluppano politiche, obiettivi misurabili strategie coerenti con i loro bisogni, le aspettative e priorità dei temi materiali.

Il fulcro del sistema di gestione è costituito da un approccio integrato per l'identificazione, valutazione e mitigazione dei rischi attuali o potenziali di eventi che possono causare impatti avversi futuri all'organizzazione e ai suoi stakeholder su tutte le questioni di sostenibilità e dal suo collegamento con il sistema di controllo di gestione. Il profilo di rischio aziendale è comunicato all'organo di amministrazione in modo sintetico e consente di prendere decisioni appropriate.

L'approccio alla gestione dei rischi non si limita a considerare gli impatti causati dalle attività dell'organizzazione sui propri stakeholder e a quelli causati dal contesto esterno su di essa (es. rischio fisico e di transizione) ma si estende anche agli attori che operano lungo la sua catena del valore (filiera di fornitura e di distribuzione).

Le Organizzazioni Responsabili non si limitano ad agire in conformità a requisiti minimi prescritti dalle normative correnti ma sono costantemente orientate a superarli perseguitando l'equilibrio dei risultati economico-finanziari con la massima soddisfazione degli stakeholder.

Le Organizzazioni Responsabili documentano e divulgano informazioni sul sistema di governance e di gestione in accordo a standard di rendicontazione di sostenibilità riconosciuti a livello internazionale (es.: GRI, EFRAG, IFRS) e, per dare maggiore fiducia ai propri stakeholder, richiedono la verifica di terza parte indipendente.

## 1.1

L'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE DI UN'ORGANIZZAZIONE RESPONSABILE DEFINISCE E IMPLEMENTA PROCESSI, CONTROLLI E PROCEDURE PER MONITORARE, GESTIRE E CONTROLLARE LE QUESTIONI DI SOSTENIBILITÀ E I RELATIVI RISCHI, IMPATTI E OPPORTUNITÀ.

### TEMI

- 1.1.1** RUOLO DELL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE
- 1.1.2** COMPOSIZIONE DELL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE
- 1.1.3** FUNZIONAMENTO DELL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE
- 1.1.4** NOMINA DELL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE
- 1.1.5** REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI [E ALTA DIREZIONE]
- 1.1.6** INTERNAL AUDITING E GESTIONE DEI RISCHI ESG

## 1.1.1. Ruolo dell'Organo di Amministrazione

SCOPO	METRICA
Assicurare che l'organo amministrativo guidi efficacemente la definizione di strategie e gli obiettivi per il miglioramento dei risultati su tutti gli aspetti e rischi ESG nel breve, medio e lungo periodo.	Grado di efficacia dell'approccio dell'organo amministrativo nella definizione e controllo delle politiche e strategie relative a impatti, rischi e opportunità ESG e la loro divulgazione agli Stakeholder.

### DESCRIZIONE

L'organo di amministrazione di Organizzazioni Responsabili definisce, implementa, riesamina e migliora un approccio per lo svolgimento del ruolo di gestione e controllo su tutte le questioni e rischi della sostenibilità dell'organizzazione.

L'organo di amministrazione guida l'organizzazione perseguidone il successo sostenibile definendo e comunicando:

- la missione, ossia lo scopo che definisce le sue intenzioni nei confronti dell'ambiente naturale, della società e degli stakeholder dell'organizzazione;
- i valori dell'organizzazione e la loro coerenza con i principi dello sviluppo sostenibile;
- gli obiettivi di generazione di valore nel breve, medio e lungo termine in coerenza con i suoi scopi e in conformità con i valori organizzativi e l'ambiente naturale, il contesto sociale ed economico in cui opera;
- la strategia organizzativa, in conformità con il modello di generazione del valore, per raggiungere lo scopo integrando obiettivi e piani per la responsabilità d'impresa e la minimizzazione dei rischi ESG;
- la supervisione delle prestazioni, del comportamento etico e del rispetto degli obblighi di conformità dell'organizzazione per garantire che soddisfino le intenzioni e aspettative dell'organo di amministrazione
- la propria responsabilità nei confronti dell'organizzazione e le modalità con cui è informato da coloro ai quali ha delegato responsabilità e funzioni;
- il modo in cui gli azionisti e gli stakeholder sono adeguatamente coinvolti su tutte le questioni di sostenibilità e che le loro aspettative siano prese in considerazione;
- il sistema di governo più funzionale allo svolgimento dell'attività dell'impresa e al perseguitamento delle sue strategie (incluso quelle di sostenibilità), tenendo conto degli spazi di autonomia offerti dall'ordinamento nazionale vigente. Se del caso, valuta e promuove le modifiche opportune, sottoponendole, quando di competenza, all'assemblea dei soci.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promozione del dialogo con gli Stakeholders</li> <li>• Definizione dei ruoli e responsabilità dell'organo di amministrazione</li> <li>• Definizione di limiti al cumulo delle cariche di un amministratore in altri organi di governance</li> <li>• Definizione degli organi di <b>amministrazione, direzione e controllo</b> (es.: commissione del consiglio o simili) o l'identità delle persone preposte alla sorveglianza <b>degli impatti, dei rischi e delle opportunità</b> all'interno di un organo di governance</li> <li>• Definizione del ruolo della dirigenza nei processi, nei controlli e nelle procedure dell'organo di amministrazione per monitorare, gestire e controllare gli impatti, rischi e opportunità (es.: delega del ruolo a una posizione o a una commissione specifica a livello di dirigenza, definizione delle linee gerarchiche per gli organi di amministrazione, direzione e controllo, definizione di procedure e controlli dedicati alla gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità e del modo in cui sono integrati con altre funzioni interne)</li> <li>• Definizione del modo in cui l'organo di amministrazione e l'alta dirigenza controllano la definizione degli obiettivi connessi agli impatti, ai rischi e alle opportunità rilevanti, e i progressi compiuti nel loro conseguimento</li> </ul>
DO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Modo in cui le responsabilità di ciascun organo in materia di impatti, rischi e opportunità sono riportate nella missione dell'impresa, nei mandati dei consigli e nelle altre politiche collegate (ESRS GOV 1-22b)</li> <li>• Ruolo della dirigenza nei processi, nei controlli e nelle procedure di governance utilizzati per monitorare, gestire e controllare gli impatti, i rischi e le opportunità (es.: delega a una posizione o a una commissione a livello di dirigenza e modo in cui viene esercitato il controllo su tale posizione o commissione; informazioni sulle linee gerarchiche per gli organi di amministrazione, direzione e controllo; svolgimento di controlli e procedure dedicati alla gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità, modo in cui sono integrati con altre funzioni interne)</li> </ul>



### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

DO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Controllo sulla definizione degli obiettivi connessi agli impatti, rischi e opportunità rilevanti, e i progressi compiuti da parte dell'organo di amministrazione e l'alta dirigenza</li> <li>• Dichiarazione dell'organo di amministrazione o del dirigente di più alto livello dell'organizzazione sulla strategia di sviluppo sostenibile</li> <li>• Ruolo dell'organo di amministrazione in relazione alla condotta (e all'etica)</li> <li>• Approvazione della politica di Responsible Business Conduct e dichiarazione di impegno</li> <li>• Integrazione degli impegni in termini di policy per una condotta d'impresa responsabile attraverso le sue attività e i suoi rapporti di business (assegnazione delle responsabilità di attuare gli impegni a vari livelli dell'organizzazione; integrazione degli impegni nelle strategie, nelle politiche operative e nelle procedure operative dell'organizzazione; mantenimento degli impegni con e tramite gli enti con cui mantiene rapporti di business; formazione erogata per l'attuazione degli impegni)</li> <li>• Nomina della persona/Comitato nell'organo di amministrazione preposto alla definizione di politiche e strategie di sostenibilità</li> <li>• Nomina della persona/Comitato dell'organo di amministrazione preposto alla sorveglianza di impatti, rischi e opportunità</li> <li>• Impegno del Board a promuovere lo Stakeholder Engagement</li> <li>• Approvazione del Board dei risultati dell'analisi dei temi materiali</li> <li>• Partecipazione di rappresentanti della struttura organizzativa alle riunioni dell'organo di amministrazione per presentare questioni relative alla sostenibilità</li> <li>• Supporto dell'organo di amministrazione alla definizione e implementazione di un sistema di gestione integrato di tutte le questioni e rischi di sostenibilità</li> <li>• Approvazione dell'organo di amministrazione di un piano di sostenibilità integrato con gli altri piani dell'organizzazione (obiettivi, azioni, tempi, responsabilità, costi) e collegato ai temi materiali</li> <li>• Ruolo dell'organo di amministrazione nella rendicontazione di sostenibilità</li> <li>• Informazione verso l'organo di amministrazione da parte del management e con frequenza appropriata in merito a impatti, rischi e opportunità rilevanti</li> <li>• Modo in cui l'organo di amministrazione tiene conto degli impatti, rischi e opportunità nel controllare la strategia dell'impresa, le sue decisioni in merito a operazioni importanti, nonché il suo processo di gestione del rischio</li> <li>• Ruolo dell'organo di amministrazione nell'esaminare criticità</li> <li>• Rendicontazione dell'approccio alla definizione e monitoraggio di politiche e strategie per la sostenibilità in accordo a standard internazionali</li> </ul>
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio del grado di soddisfazione degli amministratori per la completezza e tempestività delle informazioni su impatti, rischi e opportunità ricevute dal management</li> <li>• Monitoraggio del coinvolgimento degli amministratori sull'andamento e dei risultati del piano di sostenibilità rispetto a obiettivi, tempi e risorse allocate</li> <li>• Elenco degli impatti, dei rischi e delle opportunità rilevanti esaminati, discussi e approvati dall'organo di amministrazione, o dai suoi comitati interni durante il periodo di riferimento</li> <li>• Riesame dell'approccio del processo di definizione di politiche e strategie da parte dell'organo di amministrazione</li> </ul>
ACT	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Evidenze di miglioramento dell'approccio</li> <li>• Revisione dei piani (governance, sociali, salute e sicurezza, ambientali, etica di business, economico-finanziari) a seguito dei risultati raggiunti rispetto alle questioni di sostenibilità</li> </ul>

### INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Riunioni dell'organo di amministrazione in cui si sono discusse politiche e strategie per la sostenibilità	Numero	Leading
Tempo dedicato dall'organo di amministrazione a discutere ed approvare questioni di governance	Numero	Leading

## 1.1.2. Composizione dell'Organo di Governo

SCOPO	METRICA
Assicurare che l'organo amministrativo presenti una composizione equilibrata, un adeguato livello di indipendenza e di abilità e competenze appropriate per i compiti attesi	Grado di indipendenza, competenza ed equilibrio della composizione dell'organo amministrativo per svolgere i compiti attesi

### DESCRIZIONE

L'organo di amministrazione di Organizzazioni Responsabili definisce, implementa, riesamina e migliora un approccio per definire e mantenere una composizione adeguata a svolgere le funzioni attese.

La composizione e la struttura dell'organo di amministrazione variano da un'organizzazione all'altra. Tuttavia, l'organo di amministrazione, in quanto collettivo, dovrebbe rimanere adeguatamente attrezzato per svolgere il suo ruolo.

A seconda delle dimensioni dell'organizzazione, gli organi di governo possono creare comitati per aiutarli a svolgere specifiche funzioni. Questi comitati possono essere statutari o volontari. In entrambi i casi, essi supportano l'organo di amministrazione con capacità, competenze, indipendenza, diversità e/o rappresentazione con stakeholder aggiuntivi. Se si avvale di comitati di sostegno, l'organo di amministrazione delega formalmente a tali comitati le responsabilità e le autorità necessarie per svolgere le funzioni attese.

In ogni momento, l'organo di amministrazione agisce collettivamente, svolgendo attività interconnesse al fine di esercitare la sua autorità e adempiere alla sua responsabilità. I membri dell'organo di amministrazione agiscono nell'interesse dell'organizzazione. L'organo di amministrazione è composto da amministratori esecutivi e amministratori non esecutivi, tutti dotati di professionalità e di competenze adeguate ai compiti loro affidati.

Il numero e le competenze degli amministratori non esecutivi dovrebbero essere tali da assicurare loro un peso significativo nell'assunzione delle delibere consiliari e da garantire un efficace monitoraggio della gestione. Una componente significativa degli amministratori non esecutivi dovrebbe essere costituita da amministratori indipendenti.

L'organizzazione applica criteri di diversità, anche di genere, per la composizione dell'organo di amministrazione, nel rispetto dell'obiettivo prioritario di assicurare adeguata competenza e professionalità dei suoi membri. L'organo di amministrazione ha una composizione adeguata ad assicurare l'indipendenza e la professionalità della propria funzione.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione della mappa delle competenze dei membri dell'organo di amministrazione</li> <li>Definizione dei ruoli di Presidente e di CEO con distinzione dei ruoli (o spiegazione del perché il Presidente è anche CEO)</li> <li>Definizione di ruoli e responsabilità dei singoli amministratori all'interno dell'organo di amministrazione</li> <li>Definizione di regole per evitare il conflitto di interesse e il cumulo di cariche</li> </ul>
DO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Adeguata composizione dell'organo di governance: amministratori esecutivi e non esecutivi; amministratori indipendenti; mandato dell'organo di amministrazione; numero e natura di altri incarichi o impegni significativi per ciascun amministratore; diversità; competenze relative alle tematiche di Responsabilità Sociale; e rappresentanza delle parti interessate</li> <li>Esperienza degli Amministratori relativa a settore, prodotti e mercati in cui opera l'organizzazione</li> <li>Competenze dell'organo di amministrazione in relazione alla condotta (e all'etica)</li> <li>Assicurazione dell'indipendenza dell'organo di amministrazione dal Collegio Sindacale</li> <li>Delega a un Amministratore delle competenze in materia di sostenibilità e relativi impatti</li> <li>Identificazione degli organi di amministrazione, direzione e controllo (una persona o un comitato) delle persone preposte alla sorveglianza di impatti, rischi e opportunità</li> <li>Assenza di conflitti di interesse tra l'Amministratore Delegato e altre organizzazioni (es.: appartenenza trasversale; partecipazione incrociata con gli stakeholders; informativa sulle parti correlate)</li> <li>Rendicontazione della composizione dell'organo di amministrazione rispetto a standard internazionali</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO	CHECK	<ul style="list-style-type: none"> <li>Riesame dell'approccio per valutare l'efficacia della composizione dell'organo di amministrazione (inclusi il monitoraggio sui conflitti di interesse e sul cumulo di cariche di un amministratore)</li> </ul>
	ACT	<ul style="list-style-type: none"> <li>Modifiche e miglioramenti alla composizione dell'organo di amministrazione</li> </ul>

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Numero di membri esecutivi	Numero	
Numero di membri non esecutivi	Numero	
Totale	Numero	
Rappresentanti dei lavoratori	Numero	
Composizione per genere e altri aspetti della diversità	Numero	
Membri maschili	%	
Membri femminili	%	
Totale		
Membri indipendenti nell'organo amministrativo	%	

### 1.1.3. Funzionamento dell'Organo di Governo

SCOPO	METRICA
Assicurare che il funzionamento dell'organo amministrativo si basi su efficaci regole, procedure e divisione di ruoli al fine di garantire un efficiente flusso di informazioni agli amministratori su impatti, rischi e opportunità ESG.	Grado di efficacia di regole e procedure di funzionamento e separazione dei ruoli nell'organo amministrativo rispetto al bisogno di assicurare agli amministratori un efficiente flusso di informazioni su impatti, rischi e opportunità ESG.

#### DESCRIZIONE

L'organo di amministrazione di Organizzazioni Responsabili definisce, implementa, riesamina e migliora un approccio per il funzionamento dell'organo di amministrazione. Tale organo definisce le regole e le procedure per il proprio funzionamento, in particolare al fine di assicurare un'efficace gestione dell'informativa consiliare. Il presidente dell'organo di amministrazione riveste un ruolo di raccordo tra gli amministratori esecutivi e gli amministratori non esecutivi e cura l'efficace funzionamento dei lavori consiliari. L'organo di amministrazione assicura una adeguata ripartizione interna delle proprie funzioni e istituisce (ove opportuno) comitati consiliari con funzioni istruttorie, propositive e consultive. Ciascun amministratore assicura una disponibilità di tempo adeguata al diligente adempimento dei compiti ad esso attribuiti.

#### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di regole per il funzionamento dell'organo di amministrazione (oltre alle norme statutarie)</li> <li>Definizione di un approccio per la formazione delle competenze sulle questioni di sostenibilità dei membri dell'organo di amministrazione</li> <li>Definizione di un approccio per fornire all'organo di amministrazione informazioni in merito alle questioni di sostenibilità</li> <li>Definizione di un approccio per la costituzione di comitati interni all'organo di amministrazione con deleghe specifiche (Es.: comitato strategico, comitato remunerazioni, comitato nomine, comitato rischi e internal audit)</li> <li>Definizione di una procedura per la revisione e approvazione delle informazioni sui temi materiali (e spiegazioni delle ragioni nel caso in cui tale approvazione è delegata alla struttura organizzativa)</li> <li>Definizione di un approccio per assegnare ruoli e responsabilità all'interno dell'organo di amministrazione</li> <li>Definizione del modo e della frequenza con cui gli organi delegati devono riferire all'organo di amministrazione</li> <li>Definizione del ruolo dell'organo di amministrazione nella rendicontazione di sostenibilità</li> </ul>
DO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di ruoli e responsabilità chiari all'interno dell'organo di amministrazione</li> <li>Assegnazione della responsabilità sugli aspetti e rischi ESG a un amministratore non esecutivo con la competenza, conoscenza ed esperienza necessarie per supervisionare l'attuazione della politica RBC e l'efficacia del sistema di gestione della responsabilità e sostenibilità</li> <li>Svolgimento regolare delle funzioni attribuite a comitati endo-consiliari</li> <li>Divulgazione di informazioni relative alla composizione e al funzionamento dei Comitati (se esistenti)</li> <li>Svolgimento di attività (es.: sensibilizzazione e formazione degli amministratori) per aumentare il livello di conoscenza collettiva, capacità ed esperienza dell'organo di amministrazione riguardo allo sviluppo sostenibile</li> <li>Valutazione dell'adeguatezza delle competenze agli impatti, rischi e opportunità rilevanti</li> <li>Svolgimento, da parte del Presidente, del ruolo di coordinamento per assicurare l'efficace funzionamento dell'organo di governance</li> <li>Informazione agli organi di governo (e a eventuali comitati costituiti al suo interno) sugli impatti, rischi e opportunità rilevanti, l'attuazione del dovere di diligenza nonché i risultati e l'efficacia delle politiche, delle azioni, delle metriche e degli obiettivi adottati per affrontarli</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO	DO	CHECK	ACT
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Modo in cui l'organo di amministrazione tiene conto di impatti, rischi e opportunità nel controllare la strategia dell'impresa, le sue decisioni in merito a operazioni importanti, nonché il suo processo di gestione del rischio</li> <li>Valutazione periodica del registro degli impatti, rischi e opportunità rilevanti affrontati dall'organo di amministrazione</li> <li>Comunicazione tempestiva di informazioni esaustive per discutere gli argomenti all'ordine del giorno e consentire agli amministratori di prendere decisioni in modo informato</li> <li>Supporto alla struttura organizzativa per la definizione e implementazione di un sistema di gestione integrato per la responsabilità sociale che copre tutte le questioni, rischi e opportunità di sostenibilità</li> <li>Partecipazione, ove opportuno, di responsabili operativi alle riunioni del Consiglio per fornire informazioni integrative in merito alle questioni e i rischi di sostenibilità</li> </ul>		
		<ul style="list-style-type: none"> <li>Riesame dell'approccio al funzionamento dell'organo di amministrazione (Board review) con particolare attenzione alle questioni di sostenibilità</li> </ul>	
			<ul style="list-style-type: none"> <li>Miglioramento dell'approccio per la formazione dei membri del Board su questioni di sostenibilità</li> </ul>

#### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Numero di induction programme per gli amministratori per anno	Numero	Leading
Numero di membri dell'organo di amministrazione partecipanti agli induction programme	Numero	Leading
Totale e natura delle criticità comunicate all'organo di amministrazione durante il periodo	Numero	Lagging
Conoscenze collettive del massimo organo di amministrazione		

## 1.1.4. Nomina dell'Organo di Governo

SCOPO	METRICA
Assicurare l'implementazione di un processo di nomina e successione degli Amministratori trasparente e adeguato al raggiungimento della composizione ottimale dell'organo amministrativo e verificarne periodicamente l'efficacia	Grado di efficacia del processo di nomina dell'organo amministrativo e periodica revisione

### DESCRIZIONE

L'organo di amministrazione di Organizzazioni Responsabili definisce, implementa, riesamina e migliora un approccio per la nomina degli Amministratori basato sulla competenza. Le nomine nell'organo di amministrazione dovrebbero essere trasparenti per le parti interessate e prendere in considerazione, tra gli altri, i seguenti criteri: competenza (conoscenze e capacità di comprensione, abilità ed esperienze pertinenti); diversità e inclusione; indipendenza di pensiero e di azione; capacità; probità e impegno. L'organo di amministrazione cura, per quanto di propria competenza, che il processo di nomina e di successione degli amministratori sia trasparente e funzionale a realizzare la composizione ottimale dell'organo amministrativo. L'organo di amministrazione valuta periodicamente l'efficacia della propria attività e il contributo portato dalle sue singole componenti, attraverso procedure formalizzate di cui sovrintende l'attuazione.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di una procedura per la identificazione e nomina di amministratori</li> <li>Definizione dei criteri di nomina degli amministratori basati sulla competenza</li> <li>Coinvolgimento degli Stakeholder nella definizione dei criteri e processi di nomina (ove previsto e opportuno)</li> <li>Definizione di una procedura di valutazione delle prestazioni dell'organo di amministrazione con particolare attenzione al controllo della gestione degli impatti sull'economia, sull'ambiente e sulle persone</li> </ul>
DO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Implementazione della procedura per l'identificazione e nomina degli amministratori</li> <li>Costituzione di un Comitato Nomine all'interno dell'organo di amministrazione (ove opportuno per la composizione dell'organo di amministrazione)</li> <li>Rendicontazione del processo di nomina</li> <li>Attuazione di una valutazione delle prestazioni dell'organo di amministrazione con particolare attenzione al controllo della gestione degli impatti sull'economia, sull'ambiente e sulle persone</li> </ul>
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> <li>Pianificazione e conduzione di un riesame delle prestazioni dell'organo di amministrazione (Board review) su base almeno annuale</li> <li>Monitoraggio sull'efficacia dei criteri e procedure di nomina degli amministratori</li> <li>Controllo e riesame dell'efficacia dell'approccio alla valutazione delle prestazioni dell'organo di amministrazione con particolare attenzione al controllo della gestione degli impatti sull'economia, sull'ambiente e sulle persone e alle azioni intraprese per rispondere alle valutazioni, comprese modifiche apportate alla composizione del massimo organo di amministrazione e alle pratiche dell'organizzazione</li> </ul>
ACT	<ul style="list-style-type: none"> <li>Miglioramento dei criteri e delle procedure di nomina degli amministratori</li> <li>Miglioramento dell'approccio alla valutazione delle prestazioni dell'organo di amministrazione con particolare attenzione al controllo della gestione degli impatti sull'economia, sull'ambiente e sulle persone</li> </ul>



### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Svolgimento di Board Review (frequenza almeno annuale)	Numero	Leading
Non conformità rilevate durante la Board Review	Numero	Lagging

## 1.1.5. Remunerazione degli amministratori [e alta direzione]

SCOPO	METRICA
Assicurare una politica di remunerazione di amministratori e manager trasparente, coerente con gli obiettivi ESG e adeguata ad attirare, trattenere e motivare persone con la competenza e professionalità necessari all'organizzazione	Grado di trasparenza e adeguatezza dell'approccio alla definizione di politiche di remunerazione degli Amministratori e Top Manager per raggiungere gli obiettivi su impatti, rischi e opportunità ESG e a trattenere le professionalità adeguate allo scopo

### DESCRIZIONE

L'organo di amministrazione di Organizzazioni Responsabili definisce, implementa, riesamina e migliora l'approccio per le politiche di remunerazione per gli amministratori. La politica per la remunerazione degli amministratori, dei componenti dell'organo di controllo e del top management è funzionale al perseguitamento del successo sostenibile dell'organizzazione e tiene conto della necessità di disporre, trattenere e motivare persone dotate della competenza e della professionalità richieste dal ruolo ricoperto nella società. La politica per la remunerazione è elaborata dall'organo di amministrazione, attraverso una procedura trasparente. L'organo di amministrazione assicura che la remunerazione erogata e maturata sia coerente con i principi e i criteri definiti nella politica, alla luce dei risultati conseguiti e delle altre circostanze rilevanti per la sua attuazione.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di un processo per stabilire le politiche di remunerazione</li> <li>Assegnazione della responsabilità di definire la politica di remunerazione a un soggetto indipendente dall'organo di amministrazione (o a un Comitato Nomine Remunerazioni interno) (ove opportuno)</li> <li>Definizione di politiche di remunerazione e incentivazione per i membri dell'organo di amministrazione e il top management che specifica (per esempio): retribuzione fissa e variabile; bonus o pagamenti di incentivi</li> <li>Indennità di fine rapporto; clausole di revocatoria; benefit pensionistici</li> <li>Integrazione delle prestazioni in termini di sostenibilità nei sistemi di incentivazione ai membri dell'organo di amministrazione</li> <li>Definizione del modo in cui le metriche di prestazione relative alla sostenibilità sono considerate indici di riferimento di prestazione o se siano inserite nelle politiche di remunerazione</li> <li>Definizione del livello in seno all'organizzazione in cui sono approvate e aggiornate le condizioni dei sistemi di incentivazione</li> <li>Definizione del periodo di maturazione di eventuali opzioni o azioni assegnate come componente della remunerazione collegato a risultati di sostenibilità</li> <li>Definizione di clausole di revocatoria per la parte di remunerazione variabile legata a indicatori sociali e/o ambientali in caso di eventi accaduti dopo la liquidazione di tale remunerazione variabile</li> </ul>
DO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Collegamento tra il profilo di rischio dell'organizzazione e la politica di remunerazione degli amministratori e del top management</li> <li>Approvazione della politica di remunerazione e incentivazione</li> <li>Svolgimento delle attività previste per il Comitato Remunerazioni (ove esistente)</li> <li>Inserimento nel budget previsionale dei compensi per gli amministratori e il top management legati a risultati di sostenibilità</li> <li>Assegnazione di compensi e incentivi in accordo con la politica di remunerazione</li> <li>Assegnazione della % di compenso variabile legata a obiettivi sociali e ambientali</li> <li>Comunicazione del piano di remunerazione di amministratori e alta direzione agli Stakeholders</li> <li>Definizione chiara degli indicatori collegati alle componenti variabili di breve e di lungo termine della remunerazione e comunicazione trasparente di tali indicatori (e, se possibile, relativi obiettivi)</li> <li>Comunicazione del compenso complessivo agli azionisti prima dell'Assemblea annuale</li> <li>Rendicontazione della politica di remunerazione in accordo a standard internazionali</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO	CHECK	<ul style="list-style-type: none"> <li>Monitoraggio di adeguatezza della politica di remunerazione rispetto alle aspettative delle parti interessate mediante l'uso di strumenti adeguati e nel rispetto della confidenzialità dei risultati</li> <li>Confronti della politica di remunerazione dell'organizzazione con quella di altre organizzazioni</li> <li>Riesame della politica di remunerazione</li> </ul>
	ACT	<ul style="list-style-type: none"> <li>Miglioramento dell'efficacia dell'approccio per la definizione della politica di remunerazione degli amministratori e dell'alta direzione</li> </ul>

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Quota di remunerazione variabile che dipende da obiettivi e/o impatti collegati alla sostenibilità	%	
Rapporto fra la retribuzione totale annuale della persona che riceve la massima retribuzione e la retribuzione totale annuale media di tutti i dipendenti (esclusa la suddetta persona)	%	
Rapporto fra l'aumento percentuale della retribuzione totale annuale della persona che riceve la massima retribuzione e l'aumento % medio della retribuzione totale annuale di tutti i dipendenti (esclusa la suddetta persona)	%	

## 1.1.6. Internal auditing e gestione dei rischi ESG

SCOPO	METRICA
Assicurare un efficace ed efficiente sistema di controllo interno e di gestione dei rischi costituito da un insieme di regole, procedure e strutture organizzative per la gestione dei principali impatti, rischi e opportunità ESG	Grado in cui l'organo amministrativo assicura un efficace ed efficiente sistema di regole, procedure e strutture per identificare, trattare misurare e monitorare gli impatti, rischi e opportunità su tutti gli aspetti ESG.

### DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili assicurano che l'organo di amministrazione definisca, implementi, riveda e migliori un approccio per il controllo interno e la gestione dei rischi relativi a tutte le questioni di sostenibilità per ridurre l'effetto dell'incertezza sulle finalità dell'organizzazione e sul raggiungimento degli obiettivi e dei risultati strategici attesi. Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è costituito dall'insieme delle regole, procedure e strutture organizzative ed attività finalizzate ad una efficace ed efficace identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, al fine di contribuire al successo sostenibile della società. L'organo di amministrazione definisce le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi in coerenza con le strategie della società e ne valuta annualmente l'adeguatezza e l'efficacia. L'organo di amministrazione definisce i principi che riguardano il coordinamento e i flussi informativi tra i diversi soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi al fine di massimizzare l'efficienza del sistema stesso, ridurre le duplicazioni di attività e garantire un efficace svolgimento dei compiti propri dell'organo di controllo.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione dell'ambito, delle caratteristiche principali e degli elementi dei processi e dei sistemi di controllo interno e di gestione del rischio in relazione agli aspetti di sostenibilità e alla sua rendicontazione</li> <li>Definizione di metodologie e standard internazionali su cui basare il quadro di gestione dei rischi ambientali e sociali (es. ISO 31000)</li> <li>Definizione del ruolo dell'organo di amministrazione nel controllo della gestione degli impatti</li> <li>Dichiarazione sul dovere di diligenza dell'impresa sulle questioni di sostenibilità.</li> </ul>
DO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Approvazione della politica di gestione dei rischi da parte dell'organo di amministrazione</li> <li>Determinazione del livello di propensione al rischio da parte dell'organizzazione</li> <li>Approvazione dei criteri di valutazione dei rischi su tutte le questioni di sostenibilità</li> <li>Identificazione di attività, impegni e esposizione che contribuiscono a mitigare i rischi ambientali e sociali</li> <li>Implementazione di strumenti per l'identificazione, misurazione e gestione dei rischi ambientali e sociali con il coinvolgimento delle parti interessate</li> <li>Identificazione e valutazione del collegamento (canali di trasmissione) tra i rischi ambientali e sociali con il rischio di credito, il rischio di liquidità e di finanziamento, il rischio di mercato, il rischio operativo e il rischio reputazionale nel quadro di gestione del rischio</li> <li>Attuazione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (frequenza, indipendenza, ecc.) in base alla strategia dell'organizzazione da parte dell'organo di amministrazione</li> <li>Approvazione dell'acquisto di licenze software per applicazioni ERM (Enterprise Risk Management)</li> <li>Definizione dei meccanismi di comunicazione delle criticità all'organo di amministrazione e di quelli per affrontare e risolvere i problemi critici</li> <li>Valutazione periodica e approvazione del profilo di rischio su tutti gli aspetti ESG</li> <li>Integrazione degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali nel quadro dei rischi</li> <li>Descrizione dei limiti ai rischi ambientali e sociali (come indicatori di rischio prudenziale) stabiliti e innescando l'escalation e l'esclusione in caso di violazione di tali limiti.</li> <li>Allocazione di risorse (finanziarie, umane, ecc.) appropriate per il trattamento e mitigazione dei rischi</li> <li>Rendicontazione dell'approccio alla gestione dei rischi e dei relativi controlli</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO	DO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ruolo del massimo organo di amministrazione nella rendicontazione di sostenibilità</li> <li>Gestione del rischio e controlli interni sulla rendicontazione di sostenibilità</li> <li>Rendicontazione del modo in cui e in quali punti l'applicazione degli aspetti e delle fasi principali del processo di dovere di diligenza è trattata nella dichiarazione sulla sostenibilità, al fine di fornire un quadro delle pratiche effettive dell'impresa per quanto riguarda il dovere di diligenza</li> </ul>
	CHECK	<ul style="list-style-type: none"> <li>Monitoraggio, da parte dell'organo di amministrazione, dell'efficacia dell'approccio alla gestione degli impatti, rischi e opportunità</li> <li>Valutazione dei principali rischi individuati e le rispettive strategie di mitigazione, compresi i relativi controlli</li> <li>Valutazione di efficacia dell'approccio di internal auditing e risk management</li> <li>Valutazione dei costi "capex" e "opex" per le misure di trattamento dei rischi e approvazione del budget</li> <li>Valutazione dei risultati e degli esiti degli strumenti di gestione del rischio implementati e dell'impatto stimato del rischio ambientale sul capitale e la liquidità</li> <li>Riesame dell'efficacia dell'approccio dell'organo di amministrazione sulla gestione degli impatti, rischi e opportunità</li> </ul>
	ACT	<ul style="list-style-type: none"> <li>Miglioramento nel tempo del modo in cui l'organizzazione integra i risultati della valutazione dei rischi e delle attività di controlli interni</li> <li>Evidenze di piani di miglioramento dell'approccio (ove opportuno)</li> </ul>

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Riunioni dell'organo di amministrazione in cui sono stati discussi e approvati la politica di gestione dei rischi, la propensione/avversione ai rischi, le risorse per la gestione dei rischi	Numero	Leading
Grado di esposizione complessivo ai rischi su tutte le questioni di sostenibilità	Numero	Lagging
Riunioni dell'organo di amministrazione in cui si è discusso e approvato il piano di internal auditing	Numero	Leading

## 1.2

LE ORGANIZZAZIONI RESPONSABILI DEFINISCONO, IMPLEMENTANO E MIGLIORANO UN APPROCCIO PER RACCOGLIERE E ANALIZZARE INFORMAZIONI SUI TREND DEL CONTESTO ESTERNO [ECONOMICI, SOCIALI, TECNOLOGICI, NORMATIVI, POLITICI, ECC.], DEL CONTESTO INTERNO [CAPACITÀ, COMPETENZE, ECC.] E SUI BISOGNI E ASPETTATIVE FUTURE DEGLI STAKEHOLDER PER UTILIZZARLI COME INPUT NELLA DEFINIZIONE DI POLITICHE, OBIETTIVI E STRATEGIE DI SOSTENIBILITÀ.

### TEMI

- 1.2.1** COMPRENDERE L'ORGANIZZAZIONE E IL SUO CONTESTO
- 1.2.2** COMPRENDERE I BISOGNI E LE ASPETTATIVE DEGLI STAKEHOLDER
- 1.2.3** MATERIALITÀ, SCOPO E PERIMETRO DEL SISTEMA DI GESTIONE [CORE]

## 1.2.1. Comprendere l'organizzazione e il suo contesto

SCOPO	METRICA
Comprendere gli aspetti esterni ed interni all'organizzazione e i trend attuali e futuri rilevanti su tutti gli aspetti ESG	Grado di consapevolezza e comprensione del contesto dell'organizzazione e i trend attuali e futuri rispetto a tutti gli aspetti ESG

### DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio per analizzare il contesto esterno ed interno.

La comprensione delle linee di sviluppo evolutivo del contesto interno ed esterno è essenziale per orientare la definizione di politiche e strategie dell'organizzazione su tutti gli aspetti della sostenibilità.

L'analisi di contesto non è una descrizione del "presente", ma è focalizzata sulla comprensione dell'evoluzione attesa nel medio lungo termine di tendenze in atto che potranno avere impatto futuro sull'organizzazione relative a: mercato, catena del valore (fornitori, clienti, partner, ecc.), concorrenti, normativa (internazionale e nazionale), tecnologia, finanza, stakeholders, ambiente e società.

L'analisi di contesto richiede un approccio e un processo sistematici per garantire l'acquisizione e l'elaborazione di informazioni utili (sociali, economiche e ambientali) e la loro rilevanza per le diverse parti interessate.

Le Organizzazioni Responsabili coinvolgono gli stakeholder interni (ad es. alta direzione, manager regionali, ecc.) per definire l'analisi di contesto interno e comprendere le questioni di sostenibilità rilevanti per l'organizzazione.

L'analisi di contesto copre tutti gli aspetti di sostenibilità (sociali, salute e sicurezza, ambiente ed etica di business).

I risultati dell'analisi di contesto costituiscono l'input fondamentale per il processo di stakeholder engagement e per la definizione di politiche e strategie dell'organizzazione e i relativi rischi e opportunità.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di un approccio per la raccolta delle informazioni significative relative al contesto esterno con proiezione futura</li> <li>Definizione di un approccio per la raccolta delle informazioni significative relative al contesto interno con proiezione futura</li> </ul>
DO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Preparazione di un'analisi sull'evoluzione attesa del contesto esterno (sociale, culturale, politico, giuridico, normativo, finanziario, tecnologico, economico, concorrenza, mercato internazionale, nazionale, regionale o locale), e delle tendenze che avranno impatto sugli obiettivi dell'organizzazione, le relazioni, le percezioni e i valori degli stakeholder esterni</li> <li>Preparazione di un'analisi sull'evoluzione attesa del contesto interno: governance, struttura organizzativa, ruoli e responsabilità, politiche, obiettivi e strategie, capacità (capitale, tempo, competenze, e tecnologie); processi e rischi principali; percezioni e valori degli stakeholder interni e cultura dell'organizzazione, sistemi informativi, processi decisionali, approcci e procedure adottati dall'organizzazione, capacità di esercitare controllo e influenza sulla catena del valore</li> <li>Comprensione delle problematiche legate ai diritti umani: zone di conflitto, instabilità politica, assenza di diritti politici e civili, povertà, problemi sanitari estremi, coinvolgimento in attività che potrebbero incidere in modo significativo sui diritti umani e sulle comunità locali, attività che possono influenzare o coinvolgere i bambini, rischi di diritti umani lungo le catene del valore, ecc.</li> <li>Analisi e descrizione dei gruppi di prodotti e/o servizi offerti, comprese le modifiche intervenute nel periodo di riferimento (prodotti e/o servizi nuovi/eliminati) e di quelli attesi in futuro</li> <li>Analisi e descrizione dei gruppi di clienti e/o i mercati significativi, comprese le modifiche intervenute nel periodo di riferimento (gruppi di clienti e/o mercati nuovi/eliminati) e di quelli attesi in futuro</li> <li>Analisi e descrizione della composizione dei dipendenti e lavoratori attuale e in proiezione futura</li> <li>Analisi e descrizione delle dipendenze dall'ambiente (materie prime, clima, energia, combustibili)</li> <li>Analisi e descrizione di impatti sull'organizzazione e le sue attività dovuti al cambiamento climatico</li> <li>Elenco dei settori degli ESRS aggiuntivi rilevanti, in cui l'impresa svolge attività significative, che generano proventi intrasocietari, o in cui è, o potrebbe essere, collegata a impatti considerevoli)</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Dichiarazione indicante che l'impresa è attiva nel settore "combustibili fossili", prodotti chimici, armi controverse, coltivazione e produzione di tabacco (ove applicabile)</li> <li>Descrizione degli obiettivi relativi alla sostenibilità in termini di gruppi significativi di prodotti e servizi, categorie di clienti, aree geografiche e rapporti con i portatori di interessi attuali e futuri (medio-lungo termine)</li> <li>Valutazione degli attuali prodotti e/o servizi significativi e dei mercati e dei gruppi di clienti significativi, in relazione agli obiettivi dell'impresa in materia di sostenibilità</li> <li>Analisi e descrizione degli elementi della strategia dell'impresa collegati con le questioni di sostenibilità, incluse le sfide principali per il futuro, le soluzioni critiche e i progetti da mettere in atto</li> <li>Elenco dei settori significativi per l'impresa stessa</li> <li>Descrizione del modello di business e della catena del valore attuale e futuro</li> <li>Descrizione dei dati utilizzati e del metodo per la loro raccolta, elaborazione e protezione</li> <li>Prodotti e i risultati in termini di vantaggi attuali e futuri per i clienti, gli investitori e gli altri portatori di interessi</li> <li>Descrizione delle principali caratteristiche della catena del valore, a monte e a valle, e della posizione dell'impresa nella catena del valore, con un'analisi dei principali soggetti imprenditoriali (come principali fornitori, clienti, canali di distribuzione e utilizzatori finali) e i loro rapporti con l'impresa e della sua evoluzione futura</li> <li>Nel caso in cui l'impresa ha molteplici catene del valore, analisi delle catene del valore principali</li> </ul>
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> <li>Monitoraggio sulla completezza ed adeguatezza del processo di raccolta delle informazioni sul contesto attuale e futuro</li> <li>Preparazione delle informazioni di contesto in accordo a standard internazionali</li> <li>Riesame dell'approccio per la definizione dell'analisi di contesto</li> </ul>
ACT	<ul style="list-style-type: none"> <li>Piani di miglioramento per aumentare l'efficacia dell'approccio alla comprensione del contesto atteso al fine di migliorare la qualità degli input per la definizione della strategia futura</li> </ul>

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Dipendenti per aree geografiche	Numero	
Lavoratori non dipendenti	Numero	
Ricavi Totali e ripartizione per settori ESRS significativi	Monetario	Lagging
Ricavi da carbone; petrolio; gas e attività economiche allineate alla tassonomia connesse al gas fossile	Monetario	Lagging
Ricavi da prodotti chimici	Monetario	Lagging
Ricavi da armi controverse	Monetario	Lagging
Ricavi da coltivazione e produzione di tabacco	Monetario	Lagging

## 1.2.2. Comprendere i bisogni e le aspettative degli Stakeholder

SCOPO	METRICA
Coinvolgimento costante degli stakeholder a tutti i livelli e funzioni applicabili per comprendere i loro bisogni e aspettative e per guidare le decisioni in merito alle questioni di sostenibilità	Grado in cui viene definito, implementato e migliorato l'approccio per l'identificazione e coinvolgimento degli stakeholder e per comprendere i bisogni e le aspettative

### DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio per identificare i bisogni, le aspettative e i temi rilevanti e materiali degli stakeholder.

La pianificazione e l'implementazione dell'approccio comprende l'identificazione e segmentazione degli stakeholder in gruppi omogenei (personale, clienti, fornitori, banche, investitori, enti e comunità locali, sindacati, ecc.); la definizione di canali di comunicazione di tipo bidirezionale (inside-out e outside-in); il coinvolgimento sistematico delle parti interessate mediante attività di consultazione e partecipazione.

Lo scopo dell'approccio è di definire un metodo e un processo per la raccolta di informazioni riguardanti le esigenze e aspettative degli Stakeholder e le loro priorità sui temi materiali (da confrontare con le priorità dell'organizzazione sugli stessi temi).

Le informazioni raccolte dagli Stakeholders forniscono all'organizzazione inputs per la valutazione della materialità, la risoluzione dei compromessi tra le diverse problematiche e trovare un equilibrio.

L'output di questo processo costituisce l'input per la definizione di politiche, obiettivi e strategie e per informare il processo di gestione e valutazione dei rischi.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione e segmentazione degli Stakeholder in gruppi omogenei (dipendenti, clienti, fornitori, banche e investitori, comunità locali, sindacati, ecc.) e dell'evoluzione futura</li> <li>Profilazione di ogni gruppo di stakeholder (numerosità, importanza, influenza, ecc.)</li> <li>Definizione dello scopo del coinvolgimento degli stakeholder</li> <li>Identificazione dei rischi che le attività di coinvolgimento degli Stakeholder non conducono allo scopo prefissato</li> <li>Pianificazione delle modalità di coinvolgimento degli stakeholder per l'identificazione di bisogni e aspettative, di idee, suggerimenti e grado di soddisfazione su tutte le questioni di sostenibilità</li> <li>Definizione dei criteri per la risoluzione di trade-off in caso di priorità contrastanti sui temi materiali tra gli stakeholder interni ed esterni</li> <li>Definizione di obiettivi e indicatori appropriati per l'identificazione e il coinvolgimento degli stakeholder</li> <li>Definizione del processo di pianificazione del coinvolgimento degli Stakeholder</li> </ul>
DO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Predisposizione del registro degli stakeholder con relativi bisogni e aspettative e aggiornamento periodico della loro profilazione (in caso di cambiamenti interni/esterni)</li> <li>Definizione di un piano di coinvolgimento degli stakeholders comprendente diverse modalità e canali (es.: questionari incontri, focus group, telefonate e videochiamate, eventi e altro)</li> <li>Allineamento del piano di coinvolgimento degli stakeholder con la profilazione degli stessi effettuata in modo da stabilire creare una graduatoria di priorità e importanza</li> <li>Analisi dei punti di vista, gli interessi e le aspettative degli stakeholder e il modo in cui essi influenzano la strategia e il modello di business dell'organizzazione (con particolare attenzione agli aspetti di sostenibilità)</li> <li>Raccolta ed analisi di informazioni utili per l'identificazione e priorizzazione dei temi materiali</li> <li>Modalità in cui gli l'organo di amministrazione è informato circa le opinioni e gli interessi degli stakeholder coinvolti per quanto riguarda gli impatti dell'impresa legati alla sostenibilità</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO	CHECK			
	ACT			
		<ul style="list-style-type: none"> <li>Monitoraggio dello stato di implementazione del piano di coinvolgimento degli Stakeholder per i loro bisogni e aspettative (con particolare attenzione agli aspetti di sostenibilità)</li> <li>Monitoraggio sulla misura in cui gli interessi e le opinioni dei principali Stakeholders sono collegati alla strategia e al modello aziendale dell'impresa</li> <li>Monitoraggio sulle modifiche alla strategia e/o al modello aziendale dell'organizzazione per rispondere ai bisogni ed aspettative degli stakeholder per gli aspetti ESG</li> <li>Valutazione dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi e del grado di soddisfazione degli Stakeholder per il loro coinvolgimento e la modalità con cui l'azienda tiene conto del risultato</li> <li>Riesame sull'efficacia dell'approccio al coinvolgimento degli Stakeholder</li> </ul>		
		<ul style="list-style-type: none"> <li>Pianificazione e implementazione del miglioramento dell'approccio al coinvolgimento degli stakeholder per l'identificazione dei loro bisogni e aspettative (con particolare attenzione agli aspetti di sostenibilità)</li> </ul>		

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Numero di gruppi di stakeholder coinvolti sul totale dei gruppi di stakeholder rilevanti identificati	%	Leading
Attività di coinvolgimento attuate (rispetto al piano) per ciascun gruppo di Stakeholder	Numero	Leading
Numero di stakeholder contattati ciascun gruppo rispetto al campione definito	%	Leading
Numero di stakeholder rispondenti sul totale degli stakeholder contattati	%	Lagging
Stakeholder che hanno fornito informazioni significative sulle priorità dei temi materiali, sui loro bisogni e aspettative future	%	Lagging

### 1.2.3. Materialità, scopo e perimetro del sistema di gestione [CORE]

SCOPO	METRICA
Identificare e prioritizzare gli aspetti materiali tra i diversi stakeholder (interni ed esterni) e definire lo scopo e confine del sistema di gestione integrato per la responsabilità e sostenibilità	Grado di chiarezza e completezza dell'analisi di materialità e della conseguente definizione dello scopo e perimetro del sistema di gestione integrato per la responsabilità e sostenibilità

#### DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio per l'analisi dei temi materiali. Esse definiscono l'elenco degli aspetti materiali adottando, se possibile, definizioni standard i diversi aspetti e rischi per facilitare il confronto all'interno dell'organizzazione e con altre organizzazioni e classificano le questioni di sostenibilità in diversi Temi governance, sociale (diritti umani e pratiche di lavoro), sicurezza, ambiente ed etica aziendale (pratiche commerciali corrette e problemi dei clienti).

Le Organizzazioni Responsabili richiedono agli stakeholder di valutare l'importanza e l'impatto di ciascun aspetto materiale secondo una scala adeguata e confrontano le percezioni degli stakeholder interni ("prospettiva interna") con quelle degli stakeholder esterni ("prospettiva esterna") per identificare i temi materiali più rilevanti per entrambi.

Oltre alle priorità degli aspetti materiali, le Organizzazioni Responsabili raccolgono informazioni relative alle soglie di tolleranza al rischio di ogni gruppo di stakeholder al fine di trovare un punto di equilibrio tra le percezioni dei diversi stakeholders su ogni tema materiale.

I risultati dell'analisi dei temi materiali costituiscono l'input per la definizione dell'ambito e dei confini del sistema di gestione della responsabilità sociale e aiutano a guidare la definizione e l'attuazione della politica di RBC, della gestione del rischio, della definizione delle priorità degli obiettivi, degli audit interni e del riesame della direzione.

I confini del sistema di gestione devono essere sistematicamente riesaminati tenendo conto dei cambiamenti di contesto interno ed esterno.

#### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione dell'approccio per determinare le questioni materiali nelle sue attività e relazioni di business</li> <li>Definizione dei nomi dei temi materiali in accordo a standards per facilitare il confronto</li> <li>Definizione dei criteri per risolvere i trade-off tra la rilevanza assegnata ai singoli temi materiali da parte di diversi stakeholders</li> <li>Definizione dei criteri per determinare il livello di rilevanza</li> <li>Definizione del perimetro del sistema di gestione degli aspetti e rischi di sostenibilità</li> </ul>
DO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione dei risultati dell'analisi di contesto</li> <li>Definizione della lista dei temi materiali (anche attraverso standards di settore) con il coinvolgimento degli stakeholders</li> <li>Definizione della rilevanza dei temi materiali da parte degli stakeholder interni (prospettiva inside-out)</li> <li>Definizione della rilevanza dei temi materiali da parte degli stakeholder esterni (prospettiva outside-in)</li> <li>Confronto tra la rilevanza interna ed esterna dei temi materiali</li> <li>Valutazione degli impatti, rischi e opportunità rilevanti derivanti dalla valutazione della rilevanza</li> <li>Valutazione degli effetti attuali e previsti dei suoi impatti, rischi e opportunità rilevanti sul modello aziendale, sulla catena del valore, sulla strategia e sul processo decisionale, e il modo in cui prevede di rispondere a tali effetti</li> <li>Valutazione del modo in cui gli impatti rilevanti negativi e positivi dell'impresa incidono (o, nel caso di impatti potenziali, possono incidere) sulle persone o sull'ambiente</li> <li>Valutazione del modo in cui gli impatti hanno origine o sono collegati alla strategia e al modello aziendale dell'impresa</li> <li>Valutazione degli orizzonti temporali ragionevolmente attesi degli impatti</li> <li>Valutazione degli impatti rilevanti derivanti dall'attività dell'organizzazione o a causa dei suoi rapporti commerciali lungo la catena del valore</li> <li>Valutazione qualitativa degli effetti finanziari attuali dei rischi e delle opportunità rilevanti dell'impresa sulla situazione patrimoniale-finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari futuri</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO	DO	CHECK	ACT
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione quantitativa degli effetti finanziari attesi dei rischi e delle opportunità rilevanti dell'impresa sulla situazione patrimoniale-finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari a breve, medio e lungo termine</li> <li>Valutazione della resilienza della strategia e del modello aziendale dell'impresa per quanto riguarda la sua capacità di affrontare gli impatti e i rischi rilevanti e sfruttare le opportunità</li> <li>Valutazione degli impatti, dei rischi e delle opportunità che sono oggetto degli obblighi di informativa</li> <li>Rendicontazione dell'approccio per definire le questioni materiali</li> </ul>		
		<ul style="list-style-type: none"> <li>Monitoraggio dei temi materiali</li> <li>Riesame dell'elenco dei temi materiali e del grado di priorità interna ed esterna</li> <li>Riesame dello scopo e del perimetro del sistema di gestione per la responsabilità d'impresa considerando i cambiamenti di contesto interni ed esterni</li> <li>Allineamento dei temi materiali con le strategie e piani di sostenibilità.</li> </ul>	
			<ul style="list-style-type: none"> <li>Aggiornamento periodico dei temi materiali</li> <li>Miglioramento dell'approccio per l'identificazione e valutazione dei temi materiali</li> <li>Cambiamenti negli impatti, nei rischi e nelle opportunità rispetto al passato</li> </ul>

#### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Effetti finanziari attuali dei rischi e delle opportunità dell'impresa sulla situazione patrimoniale-finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari, nonché i rischi e le opportunità rilevanti per cui esiste un rischio significativo di correzioni importanti, nell'esercizio successivo, dei valori contabili degli attivi e delle passività riportati nel relativo bilancio	Monetario	Lagging
Effetti finanziari attesi dei rischi e delle opportunità rilevanti dell'impresa sulla situazione patrimoniale-finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari a breve, medio e lungo termine	Monetario	Lagging
Lavoratori propri coperti dal sistema di gestione della salute e della sicurezza dell'impresa in base a prescrizioni giuridiche e/o norme od orientamenti riconosciuti;	Numeri e %	Leading

## 1.3

I LEADER DELLE AZIENDE RESPONSABILI MOSTRANO UN IMPEGNO CONCRETO A MIGLIORARE GLI APPROCCI E I RISULTATI SU TUTTI GLI ASPETTI DELLA SOSTENIBILITÀ, PROMUOVONO IL COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER, GUIDANO LA DEFINIZIONE DI UNA UNA POLITICA DI RESPONSIBLE BUSINESS CONDUCT (RBC) E ASSEGNAANO RUOLI E RESPONSABILITÀ PER LA GESTIONE DI IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ SU TUTTI GLI ASPETTI ESG.

### TEMI

- 1.3.1** LEADERSHIP E IMPEGNO [CORE]
- 1.3.2** POLITICA DI RESPONSIBLE BUSINESS CONDUCT [RBC POLICY] [CORE]
- 1.3.3** RUOLI, AUTORITÀ E RESPONSABILITÀ DELL'ORGANIZZAZIONE PER GLI IMPATTI,

### 1.3.1. Leadership e impegno [CORE]

SCOPO	METRICA
Esercitare la leadership efficace per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità attraverso una due diligence sui rischi di impatti avversi nelle proprie operazioni e nella catena del valore	Grado di efficacia dell'impegno dei leaders nel definire e implementare politiche di responsabilità e sostenibilità per minimizzazione l'esposizione ai rischi ESG

#### DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, e migliorano la leadership per la sostenibilità. L'impegno dell'alta direzione a pianificare e guidare il processo di implementazione di un sistema di gestione che copre tutti gli aspetti e rischi della sostenibilità costituisce una condizione fondamentale per conseguire risultati adeguati. L'impegno deve essere credibile, orientato ai risultati da raggiungere nel tempo, e comunicato all'interno dell'organizzazione e ai suoi stakeholder esterni.

Con i loro comportamenti e atteggiamenti, i leader esercitano un ruolo guida fondamentale nell'ispirare l'impegno di tutto il personale dell'azienda e dei suoi stakeholders nel pianificare, attuare, monitorare e migliorare tutti gli approcci e i processi che portano al miglioramento dei risultati e con impatto sulla sostenibilità.

I leader della sostenibilità promuovono il sistematico e continuo coinvolgimento degli Stakeholder con riferimento a tutti gli aspetti ESG e cercano soluzioni che determinano un bilanciato equilibrio anche ove vi siano aspettative contrastanti.

I leader della sostenibilità: definiscono adeguati assetti organizzativi; promuovono la cultura della sostenibilità all'interno dell'organizzazione e nella sua sfera di influenza; favoriscono la partecipazione dell'organizzazione a iniziative multi-stakeholders; guidano il processo di definizione di politiche e strategie di sostenibilità e il loro sviluppo ai diversi livelli dell'organizzazione; indirizzano la definizione, implementazione e miglioramento di un sistema di gestione integrato su tutti gli aspetti e rischi della sostenibilità; promuovono attivamente la gestione dei rischi e il suo collegamento con il controllo di gestione; supportano la struttura organizzativa mettendo a disposizione competenze, risorse (umane e finanziarie) adeguate a guidare i processi di cambiamento nel breve, medio e lungo periodo; indirizzano la definizione e implementazione dei sistemi di controllo interno; e promuovono la rendicontazione di sostenibilità rispetto a standard riconosciuti a livello internazionale (es.: GRI, ESRS, ecc.).

La leadership rappresenta l'input fondamentale per guidare e mantenere nel tempo i processi di cambiamento dell'organizzazione verso il miglioramento delle performance di sostenibilità.

#### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di un impegno dell'alta direzione nella definizione di politiche e procedure relative al coinvolgimento diretto e indiretto degli Stakeholder attuali o potenziali sulle strategie per mitigare e ridurre le attività dannose per le persone, la società e l'ambiente</li> <li>Definizione della mission, vision e valori aziendali con particolare attenzione agli aspetti di sostenibilità</li> </ul>
DO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Dichiarazione dell'organo di amministrazione o del dirigente di più alto livello sull'importanza dello sviluppo sostenibile per l'organizzazione e la sua strategia per contribuire allo stesso</li> <li>Comunicazione dell'impegno ad attuare un'efficace gestione della responsabilità d'impresa in accordo a linee guida (es.: OCSE) e standard (es.: ISO 26000) internazionali</li> <li>Comunicazione della mission, vision e valori aziendali con particolare attenzione agli aspetti di sostenibilità</li> <li>Dichiarazione dell'intento di sviluppare un sistema di gestione integrato che copre tutti gli aspetti della sostenibilità</li> <li>Partecipazione dei leaders alle attività di coinvolgimento degli stakeholders</li> <li>Promozione della cultura della responsabilità d'impresa e dello sviluppo sostenibile a tutti gli Stakeholders</li> <li>Promozione della rendicontazione di sostenibilità in accordo a standard di riferimento riconosciuti a livello internazionale (GRI, ESRS-EFRAG, IFRS)</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO	CHECK	<ul style="list-style-type: none"> <li>Monitoraggio dei risultati dell'approccio per guidare l'organizzazione in tutti gli aspetti della sostenibilità</li> <li>Monitoraggio sul continuo allineamento tra i bisogni ed aspettative delle parti interessate con la mission, vision e valori dell'organizzazione</li> </ul>
	ACT	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione e implementazione di piani di miglioramento dell'approccio alla leadership e al processo di definizione di mission, vision e valori dell'organizzazione</li> </ul>

#### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Partecipazione dei leaders a riunioni e meetings con manager e personale per promuovere l'impegno per la sostenibilità	Numero	Leading
Partecipazione dei leaders a eventi esterni per promuovere l'impegno dell'organizzazione per la sostenibilità	Numero	Leading

## 1.3.2. Politica di Responsible Business Conduct [RBC Policy] [CORE]

SCOPO	METRICA
Definire una politica di Responsible Business Conduct su tutti gli aspetti della responsabilità e sostenibilità nelle proprie attività e nella catena del valore	Grado di completezza, adeguatezza e copertura di tutti gli aspetti ESG della politica di Responsible Business Conduct comunicata alle parti interessate e, periodicamente rivista e aggiornata

### DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio per la politica di RBC (Responsible Business Conduct) in linea con le raccomandazioni delle linee guida OCSE, ma soprattutto con i risultati dell'analisi dei temi materiali e dei bisogni e aspettative future degli stakeholder.

La politica di RBC rappresenta l'impegno dell'organizzazione ad affrontare tutti gli aspetti di sostenibilità e a minimizzare il livello di esposizione ai rischi attuali o potenziali che possono avere impatti avversi futuri.

La politica di RBC costituisce per l'impresa uno strumento utile per definire e comunicare le priorità in materia di dovere di diligenza per la condotta d'impresa responsabile.

Essa definisce il modo in cui l'impresa manterrà fede alle proprie responsabilità, il suo approccio verso il dovere di diligenza e la collaborazione con le parti interessate e verso le misure di rimedio. A tale riguardo, la politica di RBC delinea le misure d'intervento con riferimento ai lavoratori (ivi inclusi i suoi dipendenti, i lavoratori interinali e altri soggetti che svolgono lavori per l'impresa), alle comunità locali, all'ambiente e alla condotta nelle sue relazioni commerciali.

La politica di RBC deve essere adattata ai diversi contesti o alle attività locali. Per esempio, una società controllata di una multinazionale che ha controllate in Paesi con rischi specifici legati al lavoro potrebbe adattare l'RBC della casa madre per affrontare rischi specifici al contesto locale.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di un approccio per elaborazione di una politica per la Responsible Business Conduct (RBC) conforme alle raccomandazioni delle linee guida dell'OCSE</li> <li>Definizione del perimetro di applicazione della politica di RBC</li> <li>Definizione delle responsabilità relative a chi prepara, approva e modifica della RBC policy e delle modalità di queste attività</li> <li>Definizione di come e a chi si comunica la politica RBC</li> </ul>
DO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di una Politica di RBC (Responsible Business Conduct) <b>conforme alle linee guida OCSE</b> che includa: i contenuti; il quadro di riferimento per la definizione di appropriati indicatori e la misurazione degli obiettivi; l'attribuzione di responsabilità e autorità e l'impegno a mitigare l'esposizione ai rischi di sostenibilità appropriata allo scopo e al contesto dell'organizzazione, compresa la natura, la portata e gli impatti ESG delle sue attività, prodotti e servizi e di quelle lungo la catena del valore</li> <li>Coinvolgimento degli stakeholder interni ed esterni nella definizione della politica di RBC</li> <li>Definizione dello scopo della politica e delle esclusioni</li> <li>Inclusione, nella politica di RBC, di politiche specifiche per gli aspetti e rischi sociali (diritti umani, prassi di lavoro e comunità locali); di salute, sicurezza e welfare sul lavoro; ambientali (inquinamento ed emissioni, risorse sostenibili, emissioni di gas serra, protezione dell'ambiente) e di corrette pratiche commerciali e di divieto di corruzione ed estorsione; inclusa la corruzione di pubblici ufficiali stranieri; di soddisfazione del cliente e consumatore (inclusa la salute)</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Inclusione, nella RBC Policy, dei seguenti elementi: promuovere i principi della responsabilità sociale e sostenibilità; impegno ad agire in conformità ai requisiti legali nazionali e internazionali; rispettare gli standard internazionali nei casi in cui la legislazione nazionale sia meno rigorosa degli standard internazionali; eliminare i pericoli e ridurre i rischi di sostenibilità nelle proprie operazioni e nella propria catena del valore; impegnarsi in modo significativo a coinvolgere gli stakeholder e, se esistenti, i loro rappresentanti; attuare pratiche di approvvigionamento responsabile lungo la catena del valore; soddisfare le aspettative dei propri partner commerciali lungo la catena del valore; ascoltare e gestire i reclami ricevuti dall'organizzazione in merito alle proprie operazioni, indipendentemente dal modo in cui vengono sollevati; condurre un periodico riesame della direzione; perseguire il miglioramento continuo delle prestazioni di sostenibilità; cooperare per la riparazione degli impatti negativi e implementare appropriati meccanismi di rimedio</li> <li>Approvazione della RBC Policy da parte dell'organo di amministrazione dell'organizzazione e attribuzione delle delega e responsabilità per implementare la RBC policy ai diversi livelli dell'organizzazione</li> <li>Definizione di riferimenti, ove pertinenti, a norme o iniziative di terzi che l'impresa si impegna a rispettare nell'attuazione della politica</li> <li>Coinvolgimento degli Stakeholders per tenere in considerazione le loro esigenze e aspettative nel processo di definizione della politica di RBC</li> <li>Comunicazione della RBC Policy a tutti gli Stakeholders (inclusi partner di business nella catena del valore) e pubblicazione sul sito WEB unitamente alle politiche specifiche</li> <li>Sensibilizzazione e formazione del personale e degli stakeholder più rilevanti sulla RBC Policy</li> <li>Estensione della politica di RBC alla catena del valore</li> <li>Integrazione degli impegni indicati nella politica di RBC nelle strategie organizzative, nelle politiche operative e nelle procedure operative</li> <li>Applicazione della politica relativa alla gestione di vertenze con i lavoratori o delle segnalazioni per portare alla luce questioni o reclami nelle tematiche RBC (ad es. pratiche lavorative, corruzione, ecc.)</li> <li>Rendicontazione del processo di definizione e dei contenuti della politica di RBC in accordo a standard internazionali</li> </ul>
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> <li>Monitoraggio dell'allineamento della RBC policy con la rilevanza dei temi materiali</li> <li>Riesame dell'approccio per la definizione della RBC policy e verifica della sua efficacia sia rispetto alle esigenze degli Stakeholder sia nella guida alla definizione di strategia e piani di sostenibilità</li> </ul>
ACT	<ul style="list-style-type: none"> <li>Miglioramento dell'approccio per la definizione e gestione della RBC Policy</li> </ul>

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Personne dell'organizzazione e altri Stakeholders coinvolti nel processo di definizione della politica di RBC	Numero	Leading
Ammontare delle risorse finanziarie attuali (e spiegazione del modo in cui esse sono collegate agli importi più pertinenti presentati nel bilancio)	Monetario	Leading
Entità delle risorse finanziarie future allocate per l'implementazione delle politiche	Monetario	Leading

### 1.3.3. Ruoli, autorità e responsabilità dell'Organizzazione per gli impatti, rischi e opportunità ESG

SCOPO	METRICA
Assicurare che le responsabilità e le autorità per i ruoli rilevanti relativi agli aspetti e rischi ESG siano assegnate, documentate e comunicate a tutti i livelli all'interno dell'organizzazione e agli Stakeholder significativi	Grado di definizione, documentazione, comunicazione e periodica revisione dei ruoli, responsabilità e autorità relative agli aspetti e rischi ESG

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO	ACT	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione e implementazione dei piani di miglioramento della struttura organizzativa rispetto alle politiche e strategie di sviluppo della responsabilità d'impresa e sostenibilità</li> </ul>			
		INDICATORI SIGNIFICATIVI	INDICATORE	UNITÀ	TIPO
			Job Profiles che specificano le attività connesse alla definizione e implementazione del sistema di gestione integrato per la sostenibilità	Numero	Leading

#### DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio per definire responsabilità, ruoli e autorità per la sostenibilità ai diversi livelli dell'Organizzazione.

L'Alta Direzione:

- assegna responsabilità a persone/gruppi con delega agli aspetti di sostenibilità e ai rischi ESG
- documenta, in modo chiaro, ruoli e responsabilità della persona/team di sostenibilità
- comunica internamente ed esternamente i responsabili

#### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di responsabilità e autorità per la gestione e controllo degli aspetti, rischi e opportunità di sostenibilità</li> <li>Definizione di adeguati sistemi di riporto per facilitare le comunicazioni delle criticità su tutti gli aspetti della sostenibilità all'alta direzione e all'organo di amministrazione</li> <li>Definizione delle competenze necessarie per implementare la strategia di sostenibilità e pianificazione di come adeguare le competenze esistenti</li> </ul>
DO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Nomina di una persona e/o team responsabile della sostenibilità e i compiti di implementare e mantenere il sistema di gestione integrato per la sostenibilità e i rischi ESG ed effettuare i monitoraggi sui risultati, coordinare gli audit interni e condurre il riesame della direzione sul sistema di gestione integrato</li> <li>Promozione della consapevolezza dei requisiti ESG e delle aspettative degli stakeholder in tutta l'Organizzazione</li> <li>Svolgimento di attività di sensibilizzazione e formazione su tutti gli aspetti ESG agli stakeholder interni (amministratori, manager, personale, ecc.)</li> <li>Svolgimento di attività di sensibilizzazione su tutti gli aspetti ESG rivolta ai collaboratori e partner chiave esterni all'organizzazione</li> <li>Integrazione e implementazione del sistema di gestione dei rischi integrato su tutti gli aspetti ESG nei job profile del personale</li> <li>Assicurazione che i report diffusi in merito agli Aspetti ESG siano conformi alla legge e ai regolamenti.</li> <li>Predisposizione e presentazione all'organo di amministrazione la rendicontazione di sostenibilità</li> <li>Promozione del miglioramento continuo e l'innovazione di processi, prodotti e servizi per ridurre i rischi e migliorare le prestazioni di sostenibilità</li> <li>Svolgimento di attività di implementazione del sistema di gestione per la sostenibilità e i relativi rischi</li> <li>Progressivo coinvolgimento del personale</li> </ul>
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione dell'efficacia del sistema di gestione per la responsabilità d'impresa e sostenibilità Monitorare l'adeguatezza della struttura organizzativa, ruoli e autorità</li> <li>Monitoraggio e riesame dell'adeguatezza delle competenze allo sviluppo della strategia aziendale</li> <li>Rendicontazione della struttura organizzativa con riferimento a standard internazionali</li> </ul>



# Pianificazione

## 1.4

LE ORGANIZZAZIONI RESPONSABILI DEFINISCONO, IMPI-  
MENTANO E MIGLIORANO UN APPROCCIO PER LA PIANI-  
FICAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ DELINEANDO OBIETTIVI  
E STRATEGIE ALLINEATE CON I RISULTATI DELL'ANALISI DI  
CONTESTO, IL SISTEMA DI VINCOLI DERIVANTI DAL QUA-  
DRO NORMATIVO E IL SISTEMA DI GESTIONE (IDENTIFICA-  
ZIONE, VALUTAZIONE E TRATTAMENTO) INTEGRATO DEI  
RISCHI SU TUTTE LE QUESTIONI DI SOSTENIBILITÀ.

### TEMI

- 1.4.1** OBBLIGHI DI CONFORMITÀ PER ASPETTI ESG
- 1.4.2** GESTIONE DEI RISCHI ESG  
(RISK MANAGEMENT) [CORE]
- 1.4.3** PIANIFICAZIONE PER LA SOSTENIBILITÀ

## 1.4.1. Obblighi di conformità per aspetti ESG

SCOPO	METRICA
Assicurare la conformità ai requisiti legali e di altro tipo applicabili agli aspetti e rischi ESG nelle proprie attività e nella catena del valore	Grado di efficacia dell'approccio per identificare, raccogliere, analizzare e rendere disponibili le informazioni sugli obblighi normativi relativi agli aspetti e rischi ESG da rispettare nell'organizzazione e nella catena del valore

### DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio per la gestione degli obblighi di conformità su tutti gli aspetti e rischi ESG a requisiti contenuti in documenti di origine esterna.

I documenti comprendono per esempio requisiti contenuti in normative cogenti internazionali, nazionali, regionali, norme volontarie internazionali (es.: ISO/IEC) e nazionali (UNI, CEI) e standard di rendicontazione di sostenibilità

Le Organizzazioni Responsabili hanno un approccio per:

- monitorare le nuove normative emergenti a livello internazionale e nazionale
- identificare i documenti di origine esterna rilevanti
- raccogliere i documenti di origine esterna
- analizzare i documenti di origine esterna e verificare le parti applicabili ai processi dell'organizzazione
- mettere a disposizione i documenti di origine esterna applicabili alle persone coinvolte nella loro applicazione
- sensibilizzare e formare il personale interessato all'applicazione dei documenti
- archiviare sistematicamente e mantenere aggiornati i documenti di origine esterna

Le organizzazioni identificano e assegnano la responsabilità della gestione del processo e definiscono le risorse relative ai processi e attività che possono compromettere la conformità a requisiti definiti da normative cogenti su aspetti ESG. L'analisi delle implicazioni degli obblighi di conformità di aspetti ESG costituisce la base per implementare un efficace sistema di gestione per la sostenibilità.

Le Organizzazioni Responsabili implementano approcci e ottengono risultati di efficacia superiore alla semplice conformità ai requisiti di normative cogenti (es.: regolamenti, leggi) applicabili (locali, nazionali e internazionali), con gli standards o altre specifiche ove ciò permetta di migliorare i risultati verso le parti interessate.

Le Organizzazioni Responsabili comunicano a tutti gli stakeholder interni ed esterni rilevanti qualsiasi modifica o informazione rilevante legata alla conformità con il quadro normativo, gli standard o altri requisiti.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO	DO	• Attuazione di iniziative di sensibilizzazione e formazione alle persone che devono applicare obblighi di conformità a normative cogenti o volontarie relative a tutti gli aspetti di sostenibilità
	CHECK	• Comunicazione agli stakeholder significativi delle informazioni pertinenti agli obblighi di conformità e altri requisiti dell'organizzazione (comprese le ammende e le sanzioni non pecuniarie in caso di inadempienza)
• Rendicontazione dell'approccio alla conformità a requisiti di legge rispetto a standard internazionali		
• Monitoraggio sullo stato di mantenimento dei documenti normativi applicabili all'interno dell'organizzazione		
• Monitoraggio sullo stato di effettiva conoscenza delle legislazioni applicabili		
• Riesame dell'approccio per l'identificazione, valutazione, distribuzione, archiviazione e aggiornamento di documenti contenenti normative cogenti o volontarie		
• Miglioramento dell'approccio alla gestione dei requisiti cogenti contenuti in documenti esterni ed interni		

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Documenti interni contenenti istruzioni operative per l'applicazione dei requisiti cogenti a cui l'organizzazione è soggetta	Numero	Leading
Corsi di formazione erogati al personale per illustrare obblighi di conformità a cui l'organizzazione è soggetta	Numero	Leading
Casi significativi di non conformità a leggi e regolamenti durante il periodo e ripartizione di questo totale per: <b>i.</b> casi in cui ha dovuto pagare pene pecuniarie; <b>ii.</b> casi in cui è incorsa in sanzioni non pecuniarie;	Numero	Lagging
Sanzioni per casi di non conformità a leggi e regolamenti pagate durante il periodo e ripartizione di questo totale per: sanzioni per casi di non conformità a leggi e regolamenti verificatisi nell'attuale periodo di rendicontazione		
sanzioni per casi di non conformità a leggi e regolamenti verificatisi nei precedenti periodi di rendicontazione	Numero e monetario	Lagging

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione di una procedura per l'identificazione, valutazione, distribuzione, archiviazione e aggiornamento di documenti contenenti normative cogenti o volontarie</li> <li>• Definizione di responsabilità e autorità per la gestione degli obblighi della conformità a requisiti cogenti e/o volontari</li> </ul>
DO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Identificazione delle norme applicabili e gli altri requisiti legali, contrattuali e volontari in relazione a tutti gli aspetti ESG e raccolta di tali documenti</li> <li>• Analisi e determinazione del modo in cui gli obblighi di conformità si applicano al sistema di gestione integrato dell'organizzazione e cosa deve essere comunicato</li> <li>• Considerazione dei requisiti legali per stabilire, implementare, mantenere e migliorare continuamente il sistema di gestione integrato della responsabilità sociale e sostenibilità</li> <li>• Mantenimento, archiviazione e aggiornamento delle informazioni documentate sugli obblighi di conformità</li> <li>• Individuazione delle responsabilità e definizione delle risorse relative ai processi e alle attività che possono compromettere il rispetto dei requisiti definiti dalle normative cogenti in materia ESG</li> <li>• Distribuzione con mezzi appropriati (cartacei o digitali) delle normative alle persone interessate alla loro applicazione</li> </ul>



## 1.4.2. Gestione dei rischi ESG (Risk Management) - CORE -

SCOPO	METRICA
Definire e implementare un efficace processo integrato e sistematico di gestione dei rischi allineato con i risultati dell'analisi di materialità su tutti gli aspetti ESG esteso alla catena del valore.	Grado di efficacia, integrazione e allineamento con l'analisi di materialità dell'approccio alla gestione dei rischi che copre, in maniera sistematica, tutti gli aspetti della responsabilità e sostenibilità esteso alla catena del valore.

### DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio integrato per la gestione degli impatti, rischi e opportunità relativi a tutti gli aspetti di sostenibilità.

L'organo di amministrazione e l'alta direzione assicurano che la gestione dei rischi sia integrata in tutti i processi e livelli approvvigionando la politica di gestione dei rischi, garantendo l'allocazione di risorse necessarie, attribuendo autorità, responsabilità e rendicontazione ai livelli appropriati all'interno dell'organizzazione.

La gestione dei rischi in un'organizzazione è un processo dinamico e iterativo personalizzato in base alle sue esigenze e cultura aziendale che diventa parte integrante dello scopo organizzativo, della governance, della leadership e dell'impegno, della strategia, degli obiettivi e delle operazioni.

Il sistema di gestione dei rischi di sostenibilità deve assicurare l'allineamento tra i risultati dell'analisi di contesto, dello stakeholder engagement e dei temi materiali rilevanti per l'organizzazione e deve adottare lo stesso processo per l'identificazione, analisi, valutazione e trattamento per tutti gli aspetti e rischi relativi alla sostenibilità.

Le Organizzazioni Responsabili valutano sia i rischi e le opportunità che derivano dallo svolgimento delle proprie attività ed hanno impatto sugli Stakeholders sia quelli legati all'impatto esercitato dagli stakeholders (incluso l'ambiente) sull'organizzazione secondo i principi e logiche della "doppia materialità".

Esse monitorano e adattano continuamente il sistema di gestione del rischio per affrontare i cambiamenti esterni e interni e pianificano le azioni per migliorare continuamente la sua adeguatezza, efficacia e livello di integrazione.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione della politica di gestione dei rischi</li> <li>Attribuzione delle responsabilità per il sistema di gestione dei rischi</li> <li>Analisi dei bisogni del personale, dei luoghi di lavoro e di situazioni in prossimità dell'organizzazione che costituiscono aree di pericolo</li> <li>Definizione delle metodologie per l'identificazione, analisi e valutazione degli impatti, rischi e opportunità</li> <li>Svolgimento di un'analisi dei processi per individuare, valutare e monitorare gli impatti effettivi e potenziali dell'organizzazione sulle persone e sull'ambiente e dare loro un ordine di priorità</li> <li>Individuazione e focalizzazione su attività specifiche, rapporti commerciali, geografie o altri fattori che comportano un rischio di impatti negativi</li> <li>Individuazione degli impatti causati dalle attività dell'organizzazione direttamente o in conseguenza dei suoi rapporti commerciali lungo la catena del valore</li> <li>Definizione di un approccio per il coinvolgimento, comunicazione e consultazione degli Stakeholders nell'identificazione degli impatti, rischi e opportunità su tutti gli aspetti di sostenibilità</li> <li>Definizione dei fattori e criteri di rischio (natura e tipo di cause, elementi che concorrono alla stima di probabilità e conseguenza, determinazione del livello di rischio, definizione di soglie di accettabilità) e del RAF (Risk Appetite Framework) aziendale</li> <li>Definizione di criteri per assegnare la priorità agli impatti negativi in base alla loro gravità e alle loro probabilità relative e, se del caso, agli impatti positivi in base alla loro entità, portata e probabilità, determina le questioni di sostenibilità rilevanti, comprese le soglie qualitative o quantitative e gli altri criteri utilizzati</li> <li>Definizione di un approccio per individuare, valutare e monitorare i rischi e le opportunità legati alla sostenibilità che hanno o potrebbero avere effetti finanziari e per attribuire loro un ordine di priorità</li> <li>Definizione del processo decisionale (per gli aspetti ESG) e delle relative procedure di controllo interno</li> <li>Definizione del modo in cui il processo di identificazione, valutazione e trattamento di impatti e rischi è integrato nel processo di gestione complessiva dei rischi dell'impresa ed è utilizzato per valutare il profilo di rischio complessivo e i processi di gestione dei rischi</li> <li>Definizione del modo in cui il processo di individuazione, valutazione e gestione delle opportunità è integrato nel processo di gestione complessiva dell'impresa, se del caso</li> </ul>
------	---



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO	PLAN
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione degli input impiegati (ad esempio, le fonti dei dati, la portata delle operazioni considerate e i dettagli utilizzati nelle ipotesi)</li> <li>Allineamento dei criteri di rischio con i valori, obiettivi e risorse dell'organizzazione</li> <li>Integrazione del sistema di gestione dei rischi con i risultati dell'analisi di contesto e dei temi materiali</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi e attività e delle potenziali cause di rischio ad essi correlate (procedure e metodi di lavoro, infrastrutture, attrezzature e macchinari, condizioni fisiche, materiali e sostanze, livello di competenza, condizioni di lavoro, ecc.) presso l'organizzazione e lungo la catena del valore</li> <li>Analisi di dati e fatti accaduti nel passato (tendenze) sui singoli rischi</li> <li>Identificazione e valutazione degli impatti, rischi e opportunità con una metodologia unica applicata a tutti i tipi di rischio</li> <li>Analisi di ogni rischio identificando i processi, gli eventi, le sorgenti, i fattori di probabilità e di conseguenza e gli impatti sugli stakeholders e l'organizzazione</li> <li>Identificazione di azioni di trattamento dei rischi secondo la gerarchia (eliminare, sostituire l'attività, controlli ingegneristici, controlli amministrativi e dispositivi di protezione)</li> <li>Pianificazione del trattamento del rischio: ragioni per la scelta dell'azione, benefici attesi, assegnazione di responsabilità, definizione di appropriati indicatori leading e lagging, definizione dei tempi di risoluzione, allocazione di risorse finanziarie (capex e opex), definizione del rischio residuo.</li> <li>Attuazione di meccanismi di segnalazione e reclamo sul comportamento dell'organizzazione accessibili agli Stakeholders</li> <li>Definizione del profilo di rischio e presentazione periodica all'organo di amministrazione per approvazione</li> <li>Rendicontazione dell'approccio per l'identificazione, analisi, valutazione e trattamento dei rischi e della sua implementazione in accordo a standard internazionali</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Monitoraggio periodico dei risultati del sistema di gestione dei rischi rispetto al suo scopo, implementazione, piani, indicatori e comportamento atteso</li> <li>Monitoraggio dell'implementazione delle azioni di trattamento dei rischi e dell'efficacia di misure di mitigazione di probabilità e conseguenza esistenti di un evento</li> <li>Monitoraggio e riesame dell'efficacia dell'approccio per l'identificazione, analisi, valutazione e trattamento di impatti, rischi e opportunità e della sua adeguatezza nel perseguire gli obiettivi dell'organizzazione</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi e lezioni apprese dal verificarsi di eventi (inclusi i mancati incidenti), cambiamenti, errori</li> <li>Analisi dei cambiamenti nel contesto interno ed esterno con impatto sul sistema di gestione dei rischi</li> <li>Cambiamento dell'approccio alla gestione dei rischi e frequenza di revisione della valutazione della rilevanza Identificazione di nuovi rischi emergenti e aggiornamento del registro dei rischi</li> <li>Piani di cambiamento nell'organizzazione, nelle operazioni, processi e attività con possibile impatto sui rischi e relativi impatti e opportunità</li> <li>Piani di miglioramento dell'approccio per la gestione di impatti, rischi e opportunità</li> </ul>

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Rischi identificati per area/funzione/unità dell'organizzazione x periodo	Numero	Leading
Azioni di mitigazione dei rischi implementate secondo i piani e nel rispetto di tempi e costi	Numero	Leading
Eventi accaduti che hanno causato impatti avversi sull'organizzazione e i suoi stakeholder	Numero	Lagging
Costi sostenuti per rimediare le conseguenze di un evento accaduto che ha causato impatti avversi sull'organizzazione e i suoi stakeholders	Monetario	Lagging

### 1.4.3. Pianificazione di sostenibilità

SCOPO	METRICA
Definire un piano di sostenibilità con obiettivi, azioni, responsabilità e budget adeguato che copre tutti gli aspetti materiali ed è finalizzato a soddisfare i bisogni e le aspettative degli Stakeholder, a migliorare i risultati e minimizzare i rischi ESG e di transizione	Grado di efficacia dell'approccio per la pianificazione del miglioramento dei risultati su tutte le questioni di sostenibilità in coerenza con la politica e i risultati dell'analisi dei temi materiali e della valutazione dei rischi e della sua integrazione con gli altri piani strategici

#### DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio per la pianificazione della sostenibilità.

Gli input del processo di pianificazione per la sostenibilità sociale, ambientale ed economica comprendono i risultati dell'analisi di contesto e dello stakeholder engagement; la mission e vision dell'organizzazione e la politica di RBC nel medio lungo termine e i risultati dell'analisi dei rischi interpretata rispetto al modello RAF (Risk Appetite Framework).

La gestione degli aspetti ESG è parte integrante del processo di pianificazione strategica dell'organizzazione e dello sviluppo dei processi. Inoltre, tiene in considerazione la catena del valore e la prospettiva dell'intero ciclo di vita dei servizi/prodotti.

Il processo di pianificazione coinvolge, secondo principi e logiche definite dall'organizzazione, gli stakeholder interni ed esterni. L'output del processo è costituito da un piano di sostenibilità che definisce le azioni, gli obiettivi, i tempi di attuazione, i responsabili e le risorse allocate per ciascun aspetto della sostenibilità.

Gli obiettivi indicati nel piano di sostenibilità devono essere:

- focalizzati sui risultati chiave (lagging indicators) compresi quelli di percezione e i risultati economico finanziari attesi
- basati su un razionale chiaro
- raccordati agli indicatori che riguardano l'implementazione degli approcci (leading indicators)
- definiti secondo la logica SMART (Specifici, Misurabili, Assegnazione di responsabilità, Raggiungibili e Tempi definiti)
- declinati nel breve, medio e lungo termine
- confrontabili con i risultati di altre organizzazioni.

#### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione di un approccio per la pianificazione della sostenibilità integrato con i processi di analisi di contesto, stakeholder engagement, politica di Responsible Business Conduct e analisi dei rischi</li> <li>• Definizione delle metriche per misurare le prestazioni e l'efficacia dell'organizzazione in relazione a un impatto, un rischio o un'opportunità rilevante</li> <li>• Definizione delle metodologie e delle ipotesi significative alla base della metrica, compresi i limiti delle metodologie utilizzate; dei nomi e descrizione delle metriche e della valuta utilizzata in coerenza con quella utilizzata nella presentazione del bilancio per misurarne gli oneri sostenuti o da sostenere dall'organizzazione</li> </ul>
DO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Impiego delle informazioni dei risultati dell'analisi di contesto (esterno e interno), dei temi materiali e della valutazione dei rischi come input per la definizione di obiettivi e piani della sostenibilità</li> <li>• Definizione di un piano di sostenibilità contenente l'elenco delle principali azioni attuate nell'anno di riferimento e pianificate per il futuro, i risultati attesi e, se del caso, in che modo la loro attuazione contribuisce al raggiungimento degli scopi e degli obiettivi delle politiche</li> <li>• Definizione dell'ambito delle principali azioni pianificate e attuate (vale a dire copertura in termini di attività, catena del valore a monte e/o a valle, aree geografiche e, ove applicabile, gruppi di portatori di interessi coinvolti)</li> <li>• Definizione degli orizzonti temporali entro i quali l'impresa intende completare ogni azione prevista nel piano di sostenibilità</li> <li>• Principali azioni attuate (e i risultati conseguiti), per porre rimedio al danno arrecato a coloro che sono colpiti da impatti rilevanti effettivi, nonché per collaborare o contribuire a tal fine</li> <li>• Raccolta dati sugli indicatori di prestazione relativi all'implementazione delle azioni (leading indicators) e ai suoi risultati attesi (lagging indicators) nonché delle loro correlazioni e di obiettivi consistenti con la politica di RBC e con caratteristiche SMART (Specific, Measurable, Achievable, Relevant, Time bound) che superano i requisiti minimi previsti dalla conformità legislativa</li> <li>• Verifica dell'allineamento degli obiettivi di sostenibilità di breve, medio e lungo termine con le esigenze e i temi materiali degli Stakeholders e con gli obiettivi strategici dell'organizzazione</li> </ul>



#### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

DO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Integrazione, da parte dell'organo di governance, degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali, della struttura organizzativa sia all'interno delle linee di business che delle funzioni di controllo interno.</li> <li>• Definizione di obiettivi, traguardi e limiti per valutare e affrontare il rischio sociale, ambientale e di etica aziendale a breve, medio e lungo termine e valutare le prestazioni rispetto a tali obiettivi, traguardi e limiti, comprese informazioni nella progettazione della strategia e dei processi aziendali</li> <li>• Declinazione degli obiettivi di sostenibilità per ogni funzione, unità organizzativa, reparto</li> <li>• Definizione di azioni per adattare la propria strategia e il proprio modello aziendale alla transizione verso un'economia sostenibile e limitare il riscaldamento globale a 1,5 °C</li> <li>• Attribuzione di responsabilità di implementazione e controllo per ogni azione inserita nel piano</li> <li>• Allocazione di adeguate risorse (finanziarie e umane) per la realizzazione del piano</li> <li>• Analisi e valutazione del rischio di non implementare il piano di sostenibilità e quindi di compromettere il raggiungimento degli obiettivi prefissati (rischio transizionale)</li> <li>• Analisi e valutazione degli impatti di ogni azione sui risultati aziendali e sul grado di soddisfazione degli Stakeholder</li> <li>• Documentazione del piano della sostenibilità</li> <li>• Approvazione del piano di sostenibilità da parte dell'organo di governance</li> <li>• Comunicazione del piano e degli obiettivi di sostenibilità tra i vari livelli e funzioni dell'Organizzazione</li> <li>• Comunicazione delle metriche per valutare le prestazioni e l'efficacia in relazione a un impatto, un rischio o un'opportunità rilevante</li> <li>• Rendicontazione degli obiettivi misurabili, orientati ai risultati e vincolati a un calendario sulle questioni di sostenibilità rilevanti che l'organizzazione ha stabilito per valutare i progressi compiuti. Per ciascun obiettivo l'organizzazione divulgà un'informativa completa</li> </ul>
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio di tipo quantitativo e qualitativo riguardante i progressi di azioni o piani d'azione oggetto di informativa in periodi precedenti</li> <li>• Monitoraggio dell'efficacia delle azioni finalizzate ad affrontare gli impatti, rischi e opportunità rilevanti, comprese le metriche utilizzate a tal fine</li> <li>• Monitoraggio dell'efficacia delle azioni pianificate rispetto agli obiettivi misurabili orientati ai risultati nei tempi stabiliti dall'organizzazione e riguardanti le persone, l'ambiente e gli impatti, rischi e opportunità rilevanti</li> <li>• Monitoraggio dei progressi compiuti verso il raggiungimento degli obiettivi nel tempo</li> <li>• Valutazione dell'efficacia delle azioni per far fronte agli impatti, rischi e opportunità rilevanti e misura dei progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi indicati nelle politiche qualora l'organizzazione non abbia fissato obiettivi misurabili vincolati a un calendario e orientati ai risultati</li> <li>• Monitoraggio del coinvolgimento degli Stakeholder nel processo di definizione degli obiettivi per ogni questione di sostenibilità rilevante (materiale)</li> <li>• Monitoraggio sull'efficacia dell'approccio alla definizione degli obiettivi</li> <li>• Riesame dell'approccio per la definizione di obiettivi e piani d'azione</li> </ul>
ACT	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Miglioramento dell'approccio per la definizione di obiettivi e piani</li> <li>• Riesame delle azioni e degli obiettivi (se necessario)</li> </ul>

#### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Grado di copertura del piano di sostenibilità su tutti gli aspetti e rischi di sostenibilità	%	Leading
Ammontare delle risorse finanziarie attuali (e spiegazione del modo in cui esse sono collegate agli importi più pertinenti presentati nel bilancio)	Monetario	Leading
Entità delle risorse finanziarie future (allocate per l'implementazione delle politiche)	Monetario	Leading
Azioni pianificate e implementate che hanno raggiunto (e superato) gli obiettivi prefissati nei limiti di tempo e risorse prestabili	Numero	Lagging

## 1.5

L'ORGANIZZAZIONE DETERMINA E ASSICURA LA DISPONIBILITÀ DI RISORSE (UMANE E COMPETENZE, INFRASTRUTTURE E STRUTTURE, TECNOLOGIA E ATTREZZATURE, FINANZIARIE) NECESSARIE PER STABILIRE, IMPLEMENTARE, RIVEDERE E MIGLIORARE IL SISTEMA DI GESTIONE DELLA RESPONSABILITÀ E SOSTENIBILITÀ E IL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AI RISCHI ESG.

### TEMI

- 1.5.1** PERSONE
- 1.5.2** INFRASTRUTTURE
- 1.5.3** COMUNICAZIONE - CORE -
- 1.5.4** INFORMAZIONE DOCUMENTATA

## 1.5.1. Persone

SCOPO	METRICA
Assicurare lo sviluppo di conoscenze, abilità e capacità delle persone le cui funzioni e/o ruoli concorrono a creare valore per l'organizzazione e migliorare i suoi risultati nel tempo su tutti gli aspetti ESG	Grado di implementazione di un approccio per lo sviluppo di competenze delle persone per migliorare le prestazioni dell'organizzazione su tutti gli aspetti e rischi ESG attuali e futuri

### DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio per la gestione delle risorse umane basato sulle competenze e sulla loro misurazione e sviluppo.

Tale approccio considera la portata e la natura degli impatti derivanti dalle sue pratiche in materia di occupazione e comprendono le informazioni contestuali che orientano il calcolo delle metriche quantitative relative alla composizione della forza lavoro (dipendenti e non dipendenti).

L'approccio di Organizzazioni Responsabili per la gestione delle risorse umane si basa sui seguenti pilastri:

- definizione della mappa delle competenze richieste per svolgere un determinato ruolo
- valutazione delle competenze delle persone rispetto alla mappa definita per ciascun ruolo minimizzando il rischio di soggettività e discriminazione
- individuazione dei gap formativi rispetto alle competenze attuali e pianificate per il futuro
- pianificazione e attuazione di attività di sensibilizzazione e formazione su tutti gli aspetti della sostenibilità per colmare i gap formativi anche rispetto alle evoluzioni attese dall'organizzazione
- definizione di sistemi di monitoraggio delle persone legati allo sviluppo delle competenze
- definizione di sistemi di incentivazione basati sullo sviluppo delle competenze e collegati ai risultati di sostenibilità

Le Organizzazioni Responsabili pianificano e attuano iniziative di sensibilizzazione e formazione rivolte anche alle persone di altre organizzazioni che operano lungo la catena del valore (es.: fornitori, subappaltatori, ecc.) tenendo conto dei temi materiali e dei rischi specifici.

Piani, attività e risultati delle attività di informazione e formazione sono documentati e comunicati agli stakeholder.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione dei ruoli e mansioni che svolgono attività legate alla sostenibilità</li> <li>• Definizione della mappa delle competenze per ciascun ruolo che influenza o può influenzare i risultati di sostenibilità e dei profili di lavoro aziendali necessari</li> <li>• Definizione della metodologia per la valutazione iniziale delle competenze rispetto a quelle definite dalla mappa e identificare i bisogni di formazione</li> <li>• Definizione di piani di sensibilizzazione e formazione (definizione dei contenuti, definizione del materiale didattico, scelta delle modalità in presenza e/o in remoto, ecc.)</li> <li>• Definizione di indicatori appropriati relativi al personale per controllare l'implementazione di attività di sviluppo delle competenze e delle risorse umane (leading indicators)</li> <li>• Definizione di indicatori appropriati per misurare l'impatto delle attività di sviluppo delle risorse umane sul miglioramento delle prestazioni chiave dell'organizzazione (Lagging indicators)</li> <li>• Definizione di sistemi e piani di incentivazione del personale legati al miglioramento delle competenze e delle performance dell'azienda su tutti gli aspetti ESG</li> </ul>
DO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Determinazione dei gap di competenza esistenti tra la persona incaricata di svolgere un determinato ruolo e le competenze richieste per tale ruolo</li> <li>• Valutazione delle competenze delle persone rispetto alla mappa delle competenze definite per ciascun ruolo</li> <li>• Attuazione in modo continuativo e senza discriminazioni di programmi di sensibilizzazione e formazione del personale su tutti gli aspetti significativi della sostenibilità (sociali, ambientali, salute e sicurezza ed etica) in base ai gap di competenza identificati</li> <li>• Documentazione e conservazione delle registrazioni relative alle attività di sensibilizzazione e formazione tra cui dati relativi alla formazione di tipo obbligatorio (Es.: Diritti umani, salute e sicurezza, ambiente ed etica di business)</li> <li>• Rendicontazione delle informazioni sulle risorse umane in accordo a standard internazionali</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO	CHECK
	ACT
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Verifica periodica della mappa delle competenze e della sua adeguatezza a seguire lo sviluppo strategico dell'organizzazione</li> <li>• Monitoraggio degli indicatori relativi allo svolgimento delle attività di formazione e al grado di soddisfazione del personale</li> <li>• Monitoraggio dell'efficacia delle attività di formazione e del loro impatto sul miglioramento delle prestazioni chiave dei processi in cui sono coinvolte le persone</li> <li>• Riesame periodico delle attività svolte nell'ambito dello sviluppo delle risorse umane</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Miglioramento dell'approccio e delle strategie di gestione delle risorse umane a seguito del riesame o di cambiamenti avvenuti nel contesto interno e/o esterno dell'organizzazione</li> </ul>

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
<b>A.</b> dipendenti e una ripartizione per sesso e per regione;	Numero e %	
<b>B.</b> totale dei dipendenti		
<i>i.</i> a tempo indeterminato e ripartizione per sesso e area geografica;		
<i>ii.</i> a tempo determinato e ripartizione per sesso e area geografica;		
<i>iii.</i> a ore non garantite e ripartizione per sesso e area geografica;		
<i>vi.</i> a tempo pieno e ripartizione per sesso e area geografica;		
<i>v.</i> a tempo parziale e una ripartizione per sesso e area geografica;		
Dipendenti che hanno lasciato l'azienda nel periodo	Numero	Lagging
Lavoratori non dipendenti nella forza lavoro propria dell'impresa, ossia persone che hanno contratti con l'impresa per l'offerta di manodopera («lavoratori autonomi») o lavoratori messi a disposizione da imprese che esercitano «attività di ricerca, selezione e fornitura di personale»	Numero	Lagging
Distribuzione di genere a livello di alta dirigenza	Numero e %	Lagging
Distribuzione dei dipendenti per fascia d'età (<30; 30-50; >50 anni)	Numero e %	Lagging
Dipendenti che hanno partecipato a revisioni periodiche delle prestazioni e dello sviluppo della carriera e ripartizione per genere	Numero	Leading
Ore di formazione per dipendente e per genere (numero medio)	Numero	Leading
Dipendenti per genere e per categoria di dipendenti che è stata oggetto di valutazione periodica delle proprie prestazioni e sviluppo professionale durante il periodo di rendicontazione	%	Leading
lavoratori non dipendenti e le cui mansioni controllate dall'organizzazione	Numero	Leading
<b>A.</b> nuovi dipendenti assunti per età, genere e regione	Numero e %	Leading
<b>B.</b> avvicendamento di dipendenti per età, genere e regione.		
Benefici standard per dipendenti a tempo pieno che non sono disponibili per i dipendenti a tempo determinato o part-time, suddivisi per sedi significative di attività	Numero	Lagging
Dipendenti che avevano diritto al congedo parentale, per genere		
Dipendenti che hanno usufruito del congedo parentale, per genere		
Dipendenti che sono ritornati al lavoro nel periodo al termine del congedo parentale, per genere		
Dipendenti ritornati al lavoro al termine del congedo parentale e che erano ancora alle dipendenze dell'organizzazione 12 mesi dopo essere rientrati al lavoro, per genere	Numero e %	Lagging
Dipendenti e lavoratori non dipendenti ma il cui lavoro e/o luogo di lavoro è controllato dall'organizzazione coperti da tale sistema;		
Dipendenti e lavoratori non dipendenti ma il cui lavoro e/o luogo di lavoro è controllato dall'organizzazione coperti da tale sistema e sottoposti a un audit interno;		
Dipendenti e lavoratori non dipendenti ma il cui lavoro e/o luogo di lavoro è controllato dall'organizzazione coperti da tale sistema e sottoposti a un audit o certificati da una terza parte esterna.	Numero e %	Lagging
Dipendenti che rispondono a indagini di soddisfazione del personale	Numero e %	Leading
Grado di soddisfazione del personale rispetto a obiettivi prefissati	Numero	Lagging

## 1.5.2. Infrastrutture

SCOPO	METRICA
Gestire, mantenere e innovare le infrastrutture, le strutture, la tecnologia e le attrezzature necessarie per ridurre gli impatti e i rischi su tutti gli aspetti rilevanti della Responsabilità e sostenibilità	Grado di efficacia della gestione, manutenzione e innovazione di infrastrutture, strutture, tecnologia e attrezzature necessarie per ridurre gli impatti e rischi su tutti gli aspetti rilevanti della Responsabilità e sostenibilità

### DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio per la gestione delle infrastrutture (immobili, macchinari, sistemi informativi, ecc.) e la riduzione di tutti i rischi di sostenibilità ad esse collegati. Le infrastrutture comprendono immobili, attrezzature, impianti, hardware, software e infrastrutture di comunicazione e mezzi di trasporto.

Le Organizzazioni Responsabili pianificano la strategia di acquisto, utilizzo e dismissione di infrastrutture considerando criteri relativi a tutti gli aspetti di sostenibilità lungo il ciclo di vita; identificano e valutano gli impatti, i rischi e le opportunità relativi alle infrastrutture; assegnano adeguate responsabilità e definiscono processi chiari per l'acquisizione e l'utilizzo delle infrastrutture; definiscono e implementano piani relativi all'uso delle infrastrutture che includono tutti gli aspetti relativi agli impatti e rischi sociali, salute e sicurezza e ambientali; definiscono appropriate indicatori chiave di prestazione relativi all'uso delle infrastrutture che tengono conto di tutti gli aspetti di sostenibilità; definiscono piani di manutenzione preventiva per prevenire impatti inattesi su tutti gli aspetti della sostenibilità e della produttività; valutano opportunità di miglioramento delle infrastrutture per ridurre costantemente i loro impatti e rischi.

L'organizzazione consegue, ove opportuno, certificazioni e rating di sostenibilità per la progettazione, realizzazione e gestione di processi, edifici e opere infrastrutturali basati su schemi riconosciuti a livello internazionale con preferenza verso schemi idonei per finalità di accreditamento.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO	CHECK
	ACT
<ul style="list-style-type: none"> <li>Raccolta dati relativi agli aspetti ESG di ogni tipo di infrastruttura considerando tutti gli aspetti di sostenibilità</li> <li>Conseguimento di certificazioni e rating di sostenibilità rispetto a schemi riconosciuti di attrezzature, impianti, edifici e infrastrutture</li> <li>Monitoraggio dell'efficacia delle infrastrutture tecnologiche di informazione e comunicazione e del servizio IT agli utenti</li> <li>Monitoraggio della continuità operativa dei sistemi informativi</li> <li>Monitorare l'approccio per i processi di knowledge management</li> <li>Rendicontazione dei risultati ESG relativi alla dotazione di infrastrutture e attrezzature rispetto a standard e schemi riconosciuti a livello internazionale</li> <li>Riesame dell'approccio alla gestione e manutenzione delle attrezzature</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Riesame e miglioramento delle infrastrutture tecnologiche di informazione e comunicazione e del servizio agli utenti</li> <li>Pianificazione di azioni di miglioramento nella gestione delle infrastrutture</li> <li>Riesaminare e migliorare l'approccio per i processi di knowledge management</li> <li>Miglioramento di rating e score di sostenibilità rispetto a schemi riconosciuti di attrezzature, impianti, edifici e infrastrutture</li> </ul>

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Ore di lavoro perse per manutenzioni straordinarie a infrastrutture (edifici, attrezzature, tecnologie)	Numero	Lagging
Certificazione/rating di sostenibilità di infrastrutture ed edifici rispetto a standard e schemi riconosciuti a livello internazionale	Numero	Lagging
Test per verificare l'affidabilità dei sistemi di informazione e comunicazione	Numero	Leading
Brevetti e copyright registrati per periodo di tempo	Numero	Lagging

PLAN
<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei fabbisogni di attrezzature, impianti e infrastrutture tenendo conto degli aspetti ESG</li> <li>Definizione dei criteri ESG per la valutazione e l'acquisto di infrastrutture e attrezzature</li> <li>Definizione di piani di manutenzione preventiva per ogni tipo di infrastruttura e attrezzatura</li> <li>Considerare gli aspetti di sostenibilità nell'assegnazione di responsabilità per ogni tipo di infrastruttura</li> <li>Pianificazione dello sviluppo di infrastrutture tecnologiche di informazione e comunicazione e dei livelli di servizio IT per gli utenti</li> <li>Pianificare l'approccio per i processi di knowledge management</li> <li>Definizione di criteri di progettazione di infrastrutture e attrezzature in conformità a protocolli di sostenibilità riconosciuti a livello internazionale</li> <li>Definizione di piani di investimento in nuove infrastrutture nel rispetto del principio DNSH (Do Not Significant Harms)</li> </ul>
DO
<ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione dei rischi su tutti gli aspetti di sostenibilità per ogni tipo di attrezzatura, impianto e infrastruttura</li> <li>Implementazione di approcci di life cycle thinking ad attrezzature, impianti e infrastrutture</li> <li>Attuazione di piani di formazione sull'uso delle attrezzature, impianti e infrastrutture con particolare attenzione ai rischi ESG</li> <li>Realizzazione di infrastrutture e di edifici e conseguimento di rating di sostenibilità</li> <li>Implementazione del piano di sviluppo di infrastrutture tecnologiche di informazione e comunicazione e del servizio agli utenti</li> <li>Implementazione dell'approccio per i processi di knowledge management</li> <li>Attuazione dei piani di manutenzione e di calibrazione di strumenti di misurazione</li> </ul>



### 1.5.3. Comunicazione [CORE]

SCOPO	METRICA
Gestire i flussi di comunicazioni interne ed esterne rilevanti per il sistema di gestione della responsabilità e sostenibilità inclusa la relazione di sostenibilità in accordo a standards di rendicontazione internazionali	Grado di efficacia del sistema di comunicazione interno ed esterno su tutti gli aspetti di responsabilità e sostenibilità a supporto della preparazione di informazioni in conformità a standard internazionali

#### DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio per le comunicazioni interne ed esterne con particolare attenzione agli aspetti ESG.

La comunicazione è essenziale per sviluppare un contesto organizzativo coerente con la missione e i valori aziendali e per coinvolgere le persone fornendo loro, a tutti i livelli e funzioni, le informazioni su tutti gli aspetti di sostenibilità.

L'attivazione di canali di comunicazione è essenziale per lo scambio di conoscenze e collaborazione su tutti gli aspetti e rischi di sostenibilità.

Le Organizzazioni Responsabili preparano un piano che definisce chi comunica, cosa comunica, a chi comunica, chi è responsabile dei flussi di comunicazione, quando si comunica e come si comunica (canali e mezzi).

Le comunicazioni interne avvengono attraverso canali appropriati (es.: intranet, newsletter digitali, comunicazioni stampa e video) e facilitano la possibilità di ricevere reclami, segnalazioni e suggerimenti. L'approccio tiene in considerazione e rispetta tutti gli aspetti relativi alle diversità (ad es. genere, lingua, cultura, alfabetizzazione, disabilità).

Le organizzazioni comunicano verso l'esterno informazioni relative a:

- il sistema di gestione per la sostenibilità
- la politica RBC (Responsible Business Conduct)
- partecipazione a dichiarazioni sottoscritte dall'azienda (ad esempio: adesione a manifesti e dichiarazioni pubbliche di impegno alla sostenibilità promosse collettivamente nell'ambito di iniziative multi-stakeholder o associative)
- l'impegno a coinvolgere gli stakeholder
- gli eventi con impatti negativi relativi agli aspetti ESG nelle operazioni e lungo la catena del valore.
- i sistemi per segnalare reclami, suggerimenti e segnalazioni
- la registrazione e conservazione delle comunicazioni

Le Organizzazioni Responsabili preparano annualmente e comunicano l'informatica di sostenibilità con riferimento a standard internazionali di rendicontazione.

#### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione di una procedura per la comunicazione interna ed esterna sugli aspetti e rischi di sostenibilità</li> <li>• Definizione degli obblighi di informativa di sostenibilità a cui l'organizzazione decide di essere conforme</li> </ul>
DO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Predisposizione di un piano di comunicazione interna ed esterna che specifica chi comunica cosa, a chi, come, quando e con che frequenza.</li> <li>• Definizione di un decalogo di comunicazione che tenga in considerazione, rispetti ed includa le diversità</li> <li>• Preparazione, controllo e diffusione di comunicazioni all'interno dell'organizzazione oppure verso l'esterno (es.: testi e immagini da pubblicare sul sito WEB)</li> <li>• Preparazione e diffusione di comunicati rivolti ai media</li> <li>• Preparazione di comunicazioni che rispondono agli obblighi di informativa a cui l'organizzazione ha adempiuto nella redazione della dichiarazione di sostenibilità</li> <li>• Omissione degli obblighi di informativa dell'ESRS E1 sul cambiamento climatico, nel caso in cui l'organizzazione conclude che tali cambiamenti non siano rilevanti e spiegazione dettagliata delle conclusioni della sua valutazione della rilevanza rispetto ai cambiamenti climatici, compresa un'analisi prospettica delle condizioni che potrebbero in futuro indurre l'impresa a concludere che i cambiamenti climatici sono rilevanti.</li> <li>• Omissione con spiegazione nel caso in cui l'organizzazione conclude che un tema diverso dai cambiamenti climatici non è rilevante e quindi omette gli obblighi di informativa</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO	DO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Omissione con spiegazione nel caso in cui l'organizzazione non può rispettare un'informatica o un requisito di un'informatica di sostenibilità. In tal caso l'organizzazione deve: i) specificare quale informativa o requisito non può rispettare; ii) fornire una delle ragioni di omissione consentite e spiegazioni obbligatorie</li> </ul>
	CHECK	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio sull'efficacia del processo di gestione della comunicazione interna</li> <li>• Monitoraggio dell'approccio del processo di gestione della comunicazione esterna</li> <li>• Valutazione della conformità della rendicontazione di sostenibilità da parte di soggetti di terza parte indipendente riconosciuti</li> </ul>
	ACT	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione e attuazione di piani di miglioramento dell'approccio alla comunicazione interna/esterna</li> </ul>

#### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Comunicazioni interne preparate e diffuse al personale per canale di diffusione (es.: intranet, newsletter, email, ecc.)	Numero	Leading
Grado di soddisfazione del personale e degli Stakeholder interessati per l'efficacia del sistema di comunicazione attuato dall'organizzazione	Numero	Lagging

## 1.5.4. Informazione documentata

SCOPO	METRICA
Documentare e mantenere aggiornate le informazioni necessarie per l'efficacia del sistema di gestione della responsabilità e sostenibilità	Grado di efficacia dell'approccio per la preparazione e aggiornamento dei documenti e registrazioni a supporto del sistema di gestione della responsabilità e sostenibilità

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO	ACT	<ul style="list-style-type: none"> <li>Miglioramento dell'approccio all'aggiornamento delle informazioni documentate</li> <li>Gestione controllata dei cambiamenti delle informazioni documentate</li> </ul>	
		INDICATORI SIGNIFICATIVI	INDICATORE
		Grado di soddisfazione del personale per l'accesso alle informazioni documentate	

### DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, mantengono e aggiornano le informazioni documentate del proprio sistema di gestione integrato per la responsabilità e sostenibilità.

Le informazioni documentate comprendono:

- procedure e istruzioni di lavoro: la descrizione degli approcci ai processi, incluse ma non limitate a, scopi, attività, responsabilità, indicatori di prestazione
- documenti di origine interna ed esterna (es.: regole tecniche e norme)
- moduli e fogli raccolta dati

Le Organizzazioni Responsabili definiscono:

- la tipologia dei documenti
- il sistema di identificazione dei documenti
- i processi di preparazione, approvazione ed emissione e le relative responsabilità
- le modalità di revisione dei documenti
- le modalità di distribuzione dei documenti alle parti interessate
- i processi di protezione e sicurezza (per i documenti sensibili)

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di una procedura per la gestione delle informazioni documentate</li> <li>Definizione delle modalità e dei privilegi di accesso alle informazioni documentate</li> <li>Definizione delle modalità di gestione delle informazioni di origine esterna</li> </ul>
DO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Predisposizione di un elenco delle informazioni documentate (per tutti gli aspetti ESG)</li> <li>Identificazione dei documenti e loro descrizione (titolo, autore, data di emissione, ecc.)</li> <li>Distribuzione delle informazioni documentate alle parti interessate interne o esterne all'organizzazione</li> <li>Protezione dei documenti per evitare l'uso improprio e la perdita di confidenzialità e integrità</li> <li>Archiviazione e protezione dei documenti</li> </ul>
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> <li>Monitoraggio sulla corretta gestione dell'informazione documentata</li> <li>Riesame dei documenti raccolti, archiviati e da eliminare</li> </ul>



## 1.6

LE ORGANIZZAZIONI RESPONSABILI DEFINISCONO, IMPI-  
MENTANO E MIGLIORANO UN APPROCCIO PER PIANIFICA-  
RE LE ATTIVITÀ OPERATIVE E TENERE SOTTO CONTROLLO I  
PROCESSI DEFINITI NEL PIANO DI SOSTENIBILITÀ PER SOD-  
DISFARE LE ESIGENZE E ASPETTATIVE DI TUTTI GLI STA-  
KEHOLDER RELATIVE A TUTTE LE QUESTIONI DI SOSTENI-  
BILITÀ

### TEMI

- 1.6.1** ATTIVITÀ OPERATIVE [CORE]
- 1.6.2** CATENA DEL VALORE RESPONSABILE [CORE]
- 1.6.3** TRACCIABILITÀ E TRASPARENZA
- 1.6.4** PIANI DI EMERGENZA E RIMEDIO [CORE]

## 1.6.1. Attività operative [CORE]

SCOPO	METRICA
Definizione, implementazione, controllo e mantenimento dei processi necessari per soddisfare i requisiti del sistema di gestione per a responsabilità e sostenibilità, implementare le azioni definite nel piano di sostenibilità e raggiungere gli obiettivi ESG stabiliti	Grado di implementazione e miglioramento di efficaci sistemi di controllo operativo per prevenire e/o mitigare i rischi attuali e potenziali al proprio interno e nella catena del valore su tutti gli aspetti e rischi ESG

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

#### ACT

- Pianificazione e attuazione dei cambiamenti necessari ai processi in base ai risultati delle attività di controllo dei processi per mitigare gli impatti avversi attraverso nuovi prodotti/servizi, nuovi processi, nuove modalità di organizzazione del lavoro, nuove condizioni di lavoro

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Non conformità/incidenti dovuti a carenze nei sistemi di controllo di processo	Numero e valore	Lagging

### DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio per la pianificazione dei processi stabilendo requisiti in grado di supportare il perseguitamento degli obiettivi strategici tenendo conto di tutte le questioni e rischi di sostenibilità.

Il controllo delle attività operative è fondamentale per garantire l'efficace attuazione di un sistema di gestione della responsabilità e della sostenibilità e il raggiungimento dei risultati desiderati e attesi.

I piani di controllo devono essere adeguati ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e mitigare i rischi che possono compromettere i risultati aziendali su tutti gli aspetti di sostenibilità.

I piani sono supportati dalle risorse necessarie (umane, finanziarie, ecc.) e dall'attribuzione di responsabilità.

Le Organizzazioni Responsabili mantengono e conservano le informazioni documentate nella misura necessaria ad assicurare che i processi operativi siano stati eseguiti come pianificato e per dimostrare il superamento della conformità dei prodotti e processi ai requisiti di sostenibilità.

Le Organizzazioni Responsabili tengono sotto controllo le modifiche ai processi pianificate e involontarie e riesaminano gli impatti di tali cambiamenti intraprendendo azioni per mitigare ogni effetto negativo, per quanto necessario.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di un sistema di controllo dei processi che tenga conto, in modo integrato, di tutti gli aspetti e rischi della sostenibilità specificando i tipi di controllo, la loro frequenza, le attrezzature di controllo richieste (ove necessario) e le responsabilità</li> <li>Determinazione delle risorse necessarie per conseguire la conformità ai requisiti relativi ai processi, prodotti e servizi rispetto a tutti gli aspetti e rischi di sostenibilità</li> </ul>
DO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Implementazione del controllo dei processi, prodotti e servizi in accordo ai requisiti di sostenibilità definiti</li> <li>Implementazione del controllo sui dati relativi ai risultati di sostenibilità dell'organizzazione</li> <li>Attuazione di modifiche ai processi, prodotti e servizi necessarie per mitigare i rischi sugli aspetti ESG</li> <li>Predisposizione, mantenimento e conferma che i controlli operativi sono stati eseguiti in accordo a procedure e piani definiti</li> </ul>
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> <li>Monitoraggio dell'efficacia del sistema di controlli operativi sui processi</li> <li>Verifica dell'implementazione di controlli operativi sui processi modificati nel tempo</li> <li>Riesame dell'efficacia del sistema di controllo interno sui processi e delle conseguenze dei cambiamenti involontari, intraprendendo azioni per mitigare gli impatti avversi e cogliere le opportunità per quanto necessario</li> <li>Riesame dell'approccio per la definizione del piano dei controlli sulle attività operative</li> </ul>



## 1.6.2. Catena del valore Responsabile [CORE]

SCOPO	METRICA
Sviluppare politiche e approcci di approvvigionamento che minimizzino gli impatti negativi sulle persone e sull'ambiente, effettivi o potenziali, che incombono sull'organizzazione e sulla catena del valore	Grado di efficacia dell'approccio alla gestione della catena del valore al fine di minimizzare i rischi, attuali o potenziali, di impatti avversi sulle persone e sull'ambiente nell'organizzazione e nella sua catena del valore

### DESCRIZIONE

Questo tema definisce gli elementi per implementare e valutare un approccio di gestione responsabile della catena del valore su tutti gli aspetti di sostenibilità in accordo con la norma ISO 20400 "Linea guida per l'approvvigionamento sostenibile". La gestione responsabile della catena del valore è una strategia fondamentale per le organizzazioni che desiderano contribuire al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (SDGs) integrando la questione di sostenibilità nelle politiche e nelle pratiche di gestione con fornitori, distributori e altri business partner. L'OCSE raccomanda che le società attive contribuiscano alla transizione economica e sociale verso la sostenibilità attraverso l'individuazione, e, ove necessario, l'attribuzione di priorità, la prevenzione, l'attenuazione, l'arresto, la minimizzazione e il rimedio degli impatti negativi, effettivi o potenziali, sui diritti umani e sull'ambiente connessi alle attività delle organizzazioni stesse nonché alle attività delle loro filiazioni e dei loro partner commerciali nelle catene di attività cui le società partecipano, e garantendo che le persone colpite dal mancato rispetto di tale obbligo abbiano accesso alla giustizia e ai mezzi di ricorso. Il dovere di diligenza (Due Diligence) per catene del valore responsabili consente a un'organizzazione di creare più valore, migliorare la produttività, ridurre i rischi di eventi attuali o potenziali che possono accadere lungo la catena del valore e causare impatti avversi sull'organizzazione e i suoi Stakeholder, comunicare in modo più efficace tra acquirenti, fornitori e tutti gli stakeholder e incoraggiare l'innovazione.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> <li>Mappatura della catena del valore (processi principali, tipo di entità, complessità, numero di livelli, attori chiave, influenzatori esterni) e identificazione e valutazione dei rischi di sostenibilità lungo la catena del valore</li> <li>Integrazione degli elementi di sostenibilità nella strategia di sviluppo di una catena di fornitura sostenibile</li> <li>Definizione della politica di acquisto responsabile e di partnership tenendo conto della rilevanza dei fornitori per gli stakeholder e dei risultati dell'analisi di contesto e dei temi materiali</li> <li>Identificazione dei requisiti minimi di legge per l'acquisto di beni e servizi</li> <li>Analisi e segmentazione dei fornitori tenendo conto dei fattori di sostenibilità che possono impattare sui risultati dell'organizzazione e analisi delle opportunità di stabilire relazioni con partner commerciali tenendo conto degli aspetti di sostenibilità in una logica di Life Cycle Thinking</li> <li>Definizione di un codice di condotta fornitori</li> <li>Richiesta di adesione ai codici di comportamento e Politiche aziendali da parte di fornitori e partners</li> <li>Definizione di responsabilità delle persone coinvolte nel processo di scelta dei fornitori e partner lungo la catena del valore</li> <li>Definizione dei criteri di approvvigionamento responsabile (obbligatori, raccomandati e premiali) privilegiando i fornitori in possesso di valutazione dei rischi ESG rilasciata da organismi di terza parte accreditati rispetto a norme internazionali (es.: ISO/IEC 17029)</li> <li>Definizione di procedure per la valutazione di sostenibilità dei fornitori con il supporto di piattaforme</li> <li>Definizione degli aspetti ESG nelle clausole dei termini generali di contratto di acquisto e partnership</li> <li>Definizione di meccanismi di pricing che includano inventivi e penalità legati alle performance ESG</li> <li>Definizione di regole per la gestione di fornitori, sub-fornitori e partner</li> <li>Definizione dei termini standard di pagamento (in giorni per categoria di fornitore) delle fatture ai fornitori e, in particolare, per quando riguarda i ritardi di pagamento alle piccole e medie imprese</li> <li>Definizione di sanzioni sui fornitori e partner (Es.: sospensione degli ordini, interruzione del rapporto, ecc.) per violazione di codici e requisiti ESG</li> <li>Definizione di appropriati indicatori per valutare l'implementazione dell'approccio (leading) e la sua efficacia (lagging)</li> <li>Definizione di meccanismi per ricevere suggerimenti, reclami e segnalazioni da fornitori e partners</li> <li>Definizione di azioni di rimedio verso i fornitori e partners</li> </ul>
------	---



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO	DO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Coinvolgimento dei fornitori nella valutazione di rischi, impatti e opportunità sociali e ambientali</li> <li>Attuazione di iniziative di sensibilizzazione e formazione dei fornitori e partners sui temi ESG.</li> <li>Valutazione della capacità dei fornitori e prequalifica dei fornitori applicando i requisiti e i criteri ESG mediante Due Diligence e audit di seconda parte (ove opportuno di terza parte accreditata) su tutti gli aspetti sociali e ambientali</li> <li>Attuazione delle misure di trattamento e mitigazioni dei rischi ESG lungo le catene del valore</li> <li>Collaborazione con associazioni o iniziative multistakeholder (su base regionale, settoriale, ecc.) per incentivare i miglioramenti su aspetti sociali e ambientali</li> <li>Attuazione di contratti di approvvigionamento con clausole che introducono premi e sanzioni (es.: sospensione della fornitura, rescissione del contratto) collegati ai risultati su tutti gli aspetti di sostenibilità</li> <li>Gestione trasparente delle gare d'appalto e delle trattative con i fornitori e partner e criteri di aggiudicazione basati anche su aspetti di sostenibilità</li> <li>Realizzazione di iniziative congiunte fornitore-cliente e supporto ai fornitori e ai partners</li> <li>Attuazione dei meccanismi e procedure di reclamo e segnalazione aperte a tutti</li> <li>Rendicontazione del rapporto con i fornitori e partner con riferimento a standard internazionali</li> </ul>
	CHECK	<ul style="list-style-type: none"> <li>Monitoraggio del grado di implementazione del piano di qualifica dei fornitori e partner</li> <li>Monitoraggio del livello di esposizione a rischi ESG lungo la catena del valore</li> <li>Verifica di allineamento di appropriati indicatori (processo e prestazione) con il piano di gestione fornitori e partners e gli obiettivi ESG</li> <li>Analisi dei costi totali di approvvigionamento utilizzando la metodologia del LCC (Life Cycle Costing)</li> <li>Gestione tempestiva dei problemi nel rapporto con i fornitori e partners (es.: reclami) e attuazione di piani di rimedio</li> <li>Riesame dell'approccio (revisione dei criteri di qualifica, del sistema di controlli, ecc.)</li> <li>Riesame dell'efficacia delle norme contrattuali</li> <li>Raccolta dati e monitoraggio di indicatori previsti in standard di rendicontazione</li> </ul>
ACT		<ul style="list-style-type: none"> <li>Aggiornamento dell'albo fornitori e partner</li> <li>Pianificazione e implementazione di modifiche all'approccio</li> </ul>

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Tempo medio impiegato dall'impresa per pagare una fattura dalla data in cui inizia a essere calcolato il termine di pagamento contrattuale o legale	Numero di giorni	Lagging
Percentuale di pagamenti che rispetta i termini standard di pagamento	%	Lagging
Procedimenti giudiziari attualmente pendenti dovuti a ritardi di pagamento	Numero	Lagging
Proporzione della spesa effettuata a favore di fornitori locali	%	Lagging
Nuovi fornitori che sono stati selezionati utilizzando criteri ambientali	%	Leading
Fornitori che sono stati selezionati utilizzando criteri ambientali	Numero	Leading
Fornitori identificati come aventi significativi impatti ambientali negativi, potenziali ed effettivi, con i quali sono stati concordati miglioramenti in seguito alla valutazione.	%	Leading
Fornitori identificati come aventi significativi impatti ambientali negativi, effettivi e potenziali, con i quali i rapporti sono stati interrotti in seguito alla valutazione, e il motivo	%	Leading
Nuovi fornitori qualificati utilizzando criteri sociali	%	Leading
Fornitori qualificati utilizzando criteri sociali	Numero	Leading
Fornitori identificati con significativi impatti sociali negativi, effettivi e potenziali, con i quali sono stati concordati miglioramenti in seguito alla valutazione.	%	Leading
Fornitori identificati con significativi impatti sociali negativi, effettivi e potenziali, con i quali i rapporti sono stati interrotti in seguito alla valutazione, e il motivo	%	Leading

### 1.6.3. Tracciabilità e trasparenza

SCOPO	METRICA
Assicurare un adeguato sistema di tracciabilità e trasparenza che consenta l'identificazione dei lotti di prodotto, la loro relazione con i lotti di materie prime, componenti e parti, la loro trasformazione e assemblaggio fino alle registrazioni di consegna	Grado di implementazione di un efficace sistema di tracciabilità e trasparenza per identificare ogni lotto di prodotto e le sue relazioni con materie prime, componenti e parti, la loro trasformazione e le registrazioni di consegna

#### DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio per la tracciabilità e trasparenza del prodotto per consentire l'identificazione dei lotti di prodotto e dei loro produttori

Le registrazioni della tracciabilità sono conservate per un periodo definito per consentire la gestione di prodotti potenzialmente pericolosi e l'eventuale gestione di un reclamo e del ritiro del prodotto dal mercato.

Le registrazioni devono essere conformi ai requisiti legali e normativi e ai requisiti del cliente.

Le procedure per gestire le informazioni sulla tracciabilità definiscono il modo in cui collegare e registrare il flusso di informazioni riguardanti materiali e prodotti dai lotti di prodotto in entrata alla codifica del prodotto in uscita.

Il sistema di tracciabilità e trasparenza del prodotto è fondamentale per:

- assicurare la conformità alle specifiche del cliente, a norme cogenti e volontarie
- determinare l'origine del prodotto/servizio
- facilitare il ritiro/richiamo dei prodotti/servizi
- identificare i fornitori responsabili
- facilitare la verifica di informazioni specifiche sul prodotto/servizi
- divulgare informazioni sulla sostenibilità del prodotto/servizio alle parti interessate rilevanti
- soddisfare eventuali normative locali, regionali, nazionali o internazionali applicabili

Il sistema di tracciabilità e trasparenza deve consentire, anche con il supporto di tecnologie innovative (es.: blockchain), la raccolta e l'aggregazione di dati su specifici indicatori per elaborare indici di sostenibilità aggregati e consentire al cliente o utilizzatore finale la possibilità di conoscere le caratteristiche di sostenibilità di un prodotto e di tutti i fornitori lungo la filiera.

#### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	• Definizione di procedure che documentino il flusso dei materiali/servizi e delle relative informazioni, conservazione e verifica e che includano almeno la descrizione del prodotto/servizio, la definizione e identificazione dei lotti secondo standard riconosciuti a livello internazionale (standard UN-UNECE per la tracciabilità e la trasparenza) e la documentazione del flusso di materiali e informazioni
DO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assegnazione di responsabilità e compiti al personale preposto alla gestione della tracciabilità e trasparenza</li> <li>• Implementazione di un approccio per l'accoppiamento tra il prodotto fisico (e le sue caratteristiche) e le informazioni riportate in un codice assegnato dal sistema gestionale in accordo a standard applicabili (es: standard UN-UNECE).</li> <li>• Implementazione di un piano di formazione per il personale sul sistema di tracciabilità e trasparenza</li> <li>• Attuazione di soluzioni che consentono al cliente/consumatore di accedere alle informazioni di sostenibilità lungo la catena del valore.</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO	CHECK	ACT
	• Monitoraggio periodico dell'efficacia del sistema di tracciabilità e trasparenza	• Riesame del sistema di tracciabilità a intervalli appropriati, o ogni volta che sono apportate modifiche agli obiettivi e/o al prodotto o ai processi, a seguito di: <ul style="list-style-type: none"> <li>• risultati dei test di tracciabilità e risultanze degli audit</li> <li>• modifiche al prodotto/servizio o ai processi</li> <li>• informazioni relative alla tracciabilità fornite da altre organizzazioni nella catena del valore</li> <li>• azioni correttive legate alla tracciabilità</li> <li>• feedback dei clienti, compresi i reclami</li> <li>• modifiche di norme e standard che influiscono sulla tracciabilità</li> </ul>
	• Definizione di piani di miglioramento (ove necessari) al sistema di gestione della tracciabilità e trasparenza	

#### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Lotti di prodotto con errori di codici identificativi	Numero	Lagging
Perdite da reclami a fornitori/da cliente a causa di errori di tracciabilità e trasparenza dei lotti di prodotto	Numero e valore	Lagging

## 1.6.4. Piani di emergenza e rimedio [CORE]

SCOPO	METRICA
Minimizzare le conseguenze di impatti avversi mediante la definizione e comunicazione di piani di emergenza e di rimedio per ciascun aspetto materiale ESG	Grado di efficacia dei piani di emergenza e di rimedio per minimizzare le conseguenze di eventi con impatti negativi relativi a ciascun aspetto materiale ESG

### DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio per la gestione dei piani di emergenza e di rimedio per tutti gli eventi che accadono relativi ai diversi aspetti di sostenibilità.

Le Organizzazioni Responsabili applicano norme e convenzioni internazionali per la gestione delle emergenze (per esempio in ambito salute e sicurezza applicano la convenzione ILO n°C121 sulle prestazioni in caso di infortuni sul lavoro e malattie professionali).

Indipendentemente dall'efficacia del sistema di gestione e dai suoi risultati, le Organizzazioni Responsabili considerano l'eventualità che si verifichino eventi che causano impatti avversi sugli stakeholder e si preparano a tali eventualità definendo procedure e sistemi per ridurre le conseguenze degli impatti negativi sugli stakeholder. Particolare attenzione è da dedicare al sistema di gestione per la continuità operativa (in conformità ai requisiti della norma ISO 22301).

Le attività di sensibilizzazione e formazione dei dipendenti e di altre parti interessate sono fondamentali per ridurre le conseguenze di eventi derivanti dalle attività dell'organizzazione che generano impatti avversi sugli Stakeholder.

Le Organizzazioni Responsabili definiscono inoltre piani di rimedio intesi come una sequenza predefinita di azioni da mettere in atto quando si verificano fatti che richiedono una molteplicità di azioni di rimedio. Esse prendono in considerazione le esigenze degli Stakeholder e il loro coinvolgimento nella preparazione e nell'esecuzione dei piani di emergenza e rimedio.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di piani di emergenza e di rimedio per mitigare gli impatti di eventi che hanno contribuito a causare impatti avversi relativi a ciascun aspetto della sostenibilità</li> <li>Definire processi affinché il personale si allontani spontaneamente da situazioni di pericolo nelle quali è esposto a rischi di incidenti e danni alla salute fisica e mentale e della sicurezza</li> <li>Definizione di piani di rimedio per mitigare gli impatti negativi rilevanti sulla forza lavoro propria e quella lungo la catena del valore</li> <li>Definizione di piani d'azione o iniziative supplementari aventi l'obiettivo primario di produrre impatti positivi per la forza lavoro propria e lungo la catena del valore</li> <li>Definizione di piani di monitoraggio e valutazione dell'efficacia dei piani di rimedio</li> </ul>
DO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Attuazione dei piani di emergenza</li> <li>Pianificazione e conduzione di azioni di sensibilizzazione e formazione alle parti interessate (personale, sub-appaltatori, visitatori, autorità governative e, ove appropriato, le comunità locali) circa i piani di emergenza e rimedio dell'organizzazione</li> <li>Effettuare test periodici sui piani d'emergenza (mock-drill) per verificarne l'efficacia e il grado di conoscenza del personale che deve attuarli</li> <li>Conservare un'informazione documentata sui piani di emergenza e di rimedio.</li> <li>Rendicontare l'approccio alla definizione e implementazione di piani di emergenza e rimedio in accordo a standard di rendicontazione riconosciuti a livello internazionale.</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO	CHECK	<ul style="list-style-type: none"> <li>Effettuazione di test periodici per verificare l'efficacia dei piani di emergenza e rimedio</li> <li>Valutazione dell'efficacia dei piani di emergenza quando avvengono situazioni di emergenza.</li> </ul>
	ACT	<ul style="list-style-type: none"> <li>Riesame periodico dei piani di emergenza e rimedio e assicurare il loro continuo aggiornamento</li> <li>Riesame periodico dell'efficacia dei piani di rimedio</li> </ul>

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Prove e simulazioni dei piani di emergenza e di rimedio per unità di tempo	Numero	Leading

## 1.7

LE ORGANIZZAZIONI RESPONSABILI DETERMINANO COSA È NECESSARIO MONITORARE E MISURARE, I METODI PER IL MONITORAGGIO, LA MISURAZIONE, L'ANALISI E LA VALUTAZIONE PER ASSICURARE RISULTATI VALIDI, QUANDO IL MONITORAGGIO E LA MISURAZIONE DEVONO ESSERE ESEGUITI E QUANDO I RISULTATI DEL MONITORAGGIO E DELLA MISURAZIONE DELLE PRESTAZIONI DEVONO ESSERE ANALIZZATI E VALUTATI.

### TEMI

- 1.7.1** MONITORAGGIO, MISURAZIONE,
- 1.7.2** ANALISI E VALUTAZIONE [CORE]
- 1.7.3** INTERNAL AUDIT E DUE DILIGENCE [CORE]
- 1.7.4** RIESAME DELLA DIREZIONE

## 1.7.1. Monitoraggio, misurazione, analisi e valutazione [CORE]

SCOPO	METRICA
<b>METRICA</b> Monitorare, misurare, analizzare e valutare le prestazioni su tutti gli aspetti della responsabilità e sostenibilità e i rischi ESG	<b>METRICA</b> Grado di completezza, accuratezza e affidabilità dell'approccio per il monitoraggio, misurazione, analisi e valutazione delle prestazioni su tutti gli aspetti della responsabilità e sostenibilità e i rischi ESG

### DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio per il monitoraggio, la misurazione, l'analisi e la valutazione delle prestazioni su tutti gli aspetti della sostenibilità.

Esse determinano:

- cosa è necessario monitorare attraverso adeguati indicatori relativi alle attività (leading) e ai risultati (lagging) e la definizione di obiettivi e benchmark appropriati in coerenza con i risultati delle analisi dei temi materiali.
- i metodi per il monitoraggio, la misurazione, l'analisi e la valutazione necessari per assicurare risultati validi facendo riferimento, nei limiti del possibile, a standard internazionali di rendicontazione di sostenibilità
- quando e come il monitoraggio e la misurazione devono essere eseguiti
- quando e come i risultati del monitoraggio e della misurazione devono essere analizzati
- come intervenire nei casi in cui le analisi e le valutazioni ne indichino la necessità

Le Organizzazioni Responsabili valutano periodicamente le prestazioni e l'efficacia del sistema di gestione per la sostenibilità e l'evoluzione del livello di esposizione ai rischi relativi alle proprie attività e lungo la catena del valore.

Le Organizzazioni Responsabili conservano appropriate informazioni documentate quale evidenza dei risultati raggiunti e delle eventuali azioni intraprese di conseguenza.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione dei processi per monitorare le attività e azioni intraprese</li> <li>• Definizione indicatori utilizzati per valutare i progressi di implementazione rispetto a un obiettivo</li> <li>• Definizione delle metriche utilizzate per valutare l'efficacia dei risultati in relazione a un impatto, un rischio o un'opportunità rilevante</li> <li>• Definizione, per ciascuna metrica, delle metodologie e delle ipotesi significative compresi i limiti delle metodologie utilizzate; la convalida da un ente esterno (e specificazione di quale); i nomi e descrizioni significativi chiari e precisi e, nel caso in cui l'unità di misura indichi una valuta, la valuta deve essere quella utilizzata per la raccolta delle informazioni e la loro divulgazione</li> <li>• Definizione di appropriati indicatori distinguendo quelli di tipo "leading" da quelli di tipo "lagging" prestando attenzione alla coerenza con i temi materiali e alle loro correlazioni</li> <li>• Definizione delle modalità di rilevazione del grado di soddisfazione degli Stakeholders (clienti, personale, fornitori, i partners, ecc.) relativamente agli aspetti ESG di competenza</li> <li>• Definizione della frequenza della rilevazione dei dati di monitoraggio sugli aspetti di sostenibilità dei processi e dei prodotti/servizi e relativamente al rilievo del grado di soddisfazione</li> <li>• Definizione del coinvolgimento di terze parti nella valutazione dei risultati relativi all'efficacia dei processi, prodotti/servizi e del livello di esposizione ai rischi di sostenibilità lungo la catena del valore</li> </ul>
DO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Implementazione del piano di raccolta dati e informazioni</li> <li>• Verifica dell'efficacia delle azioni di monitoraggio rispetto agli obiettivi di implementazione e di risultato prefissati</li> <li>• Implementazione del piano dei controlli lungo la catena del valore su tutti gli aspetti di sostenibilità</li> <li>• Registrazione e conservazione dei dati e informazioni raccolte e delle analisi condotte su di esse</li> <li>• Rendicontare gli indicatori di prestazione su tutti gli aspetti di sostenibilità in accordo con standard riconosciuti a livello internazionale e comunicare le informazioni di sostenibilità agli Stakeholders in accordo con il piano di comunicazione definito</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO	CHECK
	ACT
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio sull'efficacia dei sistemi di controllo interno per la raccolta ed elaborazione dei dati relativi ai diversi indicatori e della sua abilità a raggiungere gli obiettivi prestabiliti</li> <li>• Verifica della conformità a requisiti cogenti applicabili relativi a tutti gli aspetti di sostenibilità ai processi e ai prodotti/servizi</li> <li>• Valutazione (monitoraggio, misurazione e analisi) di impatti economici indiretti significativi identificati compresi impatti positivi e negativi</li> <li>• Valutazione della portata degli impatti economici indiretti nel contesto di benchmark esterni e priorità degli stakeholder, come standard nazionali e internazionali, protocolli e programmi normativi</li> <li>• Verifica dell'efficacia dei sistemi di rilevazione di appropriati indicatori di "percezione" (es.: grado di soddisfazione del cliente, grado di soddisfazione del personale, ecc.)</li> <li>• Valutazione degli impatti di sostenibilità sugli aspetti economico-finanziari</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Miglioramento dell'approccio alla misurazione e monitoraggio dei dati</li> </ul>

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Decessi sul lavoro	Numero	Lagging
Infortuni sul lavoro	Numero	Lagging
Malattie professionali	Numero	Lagging
Giornate perdute a causa di lesioni e decessi sul lavoro dovuti a infortuni sul lavoro, malattie connesse al lavoro e decessi a seguito di malattie	Numero	Lagging
Denunce presentate attraverso i canali predisposti affinché i lavoratori propri dell'impresa sollevino preoccupazioni (compresi i meccanismi di reclamo) e, se del caso, presso i punti di contatto nazionali per le imprese multinazionali dell'OCSE	Numero	Lagging
Incidenti gravi in materia di diritti umani connessi alla forza lavoro dell'impresa nel periodo di riferimento, indicando anche quanti di essi costituiscono casi di mancato rispetto dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, della dichiarazione dell'OIL sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro o delle linee guida dell'OCSE destinate alle imprese multinazionali. Se non si sono verificati incidenti di questo tipo, l'impresa lo dichiara	Numero	Lagging
Ammende, sanzioni e risarcimento di danni per gli incidenti di cui alla lettera a), unitamente a una riconciliazione degli importi monetari indicati con l'importo più pertinente nel bilancio.	Monetario	Lagging
Grado di soddisfazione del personale	Numero	Lagging
Grado di soddisfazione del cliente	Numero	Lagging
Grado di soddisfazione delle comunità locali	Numero	Lagging
Grado di soddisfazione dei fornitori e dei partner commerciali	Numero	Lagging

## 1.7.2. Internal Audit e Due Diligence [CORE]

SCOPO	METRICA
Valutare periodicamente la conformità del sistema di gestione ai requisiti stabiliti dall'Organizzazione e dei suoi risultati rispetto agli obiettivi pianificati	Efficacia dell'approccio alla programmazione, e conduzione di audit interni e dovuta diligenza

### DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio per la pianificazione e conduzione di audit interni e di due diligence su tutti gli aspetti di sostenibilità.

Esse pianificano e attuano un ciclo di audit interni e di Due Diligence a intervalli regolari adeguato alle dimensioni, alla natura, al contesto e alla gravità del rischio di impatti avversi sui diversi stakeholder con lo scopo di:

- valutare l'efficacia dell'attuazione e mantenimento del sistema di gestione integrato su tutti gli aspetti della sostenibilità (sociali, salute e sicurezza, ambiente ed etica di business).
- valutare la conformità del sistema di gestione per la sostenibilità rispetto ai requisiti stabiliti dall'organizzazione
- dare indicazione degli elementi su cui intervenire per ripristinare la conformità o indirizzare le azioni di miglioramento

Gli audit interni sono condotti da persone in possesso di adeguata competenza, indipendenza e imparzialità.

I piani, i risultati e le azioni conseguenti sono adeguatamente documentati e regolarmente riesaminati

I risultati degli audit interni e delle Due diligence svolte internamente e/o su fornitori e partner lungo la catena del valore sono utilizzati come input per il riesame annuale della direzione e per la predisposizione del piano di sostenibilità per l'esercizio successivo.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione di una procedura per la conduzione di audit interni</li> <li>• Definizione delle competenze della/e persona/e che svolgono attività di internal auditing</li> <li>• Definizione del codice etico degli auditor interni per assicurare indipendenza e imparzialità</li> <li>• Definizione di strumenti di supporto per lo svolgimento di audit interni (es.: check-list)</li> <li>• Definizione delle modalità di conservazione dei rapporti di audit interni</li> <li>• Definizione di un piano di audit interni (ambito, criteri, frequenza, metodi, responsabilità, requisiti di pianificazione e reporting dell'audit) tenendo in considerazione lo stato e l'importanza dei processi da controllare, il rischio di impatti negativi in uno o più aspetti ESG associati ai processi, i cambiamenti che interessano l'organizzazione nonché i risultati degli audit precedenti</li> </ul>
DO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantenere e sviluppare le competenze del personale incaricato di svolgere attività di audit interno</li> <li>• Assegnazione dell'incarico per la conduzione di audit interni nel rispetto dei principi di competenza, indipendenza e imparzialità del valutatore</li> <li>• Conduzione di audit interni e di due diligence (anche su partner commerciali) su tutti gli aspetti della sostenibilità (sociali, salute e sicurezza, ambientali ed etica aziendale) e predisposizione del rapporto di audit interno con il supporto di evidenze</li> <li>• Effettuazione di analisi delle cause di problemi rilevati durante gli audit interni per la loro eliminazione</li> <li>• Definizione di un piano di risoluzione delle non conformità rilevate durante gli audit interni</li> <li>• Presentazione periodica dei risultati complessivi delle attività di audit interni alla funzione competente e al rappresentante dell'organo di amministrazione con delega all'internal auditing e gestione dei rischi</li> </ul>
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio della conduzione di audit interni rispetto al piano di audit interni definito.</li> <li>• Monitoraggio dell'efficacia degli audit interni rispetto agli obiettivi</li> <li>• Monitoraggio sull'implementazione di azioni di miglioramento identificate in precedenti audit interni</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO	ACT
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Miglioramento dell'approccio alla conduzione degli audit interni e delle due diligence interne e/o esterne su tutti gli aspetti della sostenibilità (sociali, salute e sicurezza, ambientali ed etica)</li> </ul>

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Audit interni pianificati	Numero	Leading
Audit interni eseguiti nei tempi e modi pianificati	%	Leading
Non-conformità rilevate durante lo svolgimento degli audit interni	Numero	Lagging
Grado di implementazione delle azioni correttive pianificate a seguito di audit interni	%	Leading
Azioni correttive che hanno migliorato le prestazioni chiave su tutti gli aspetti ESG		

### 1.7.3. Riesame della direzione

SCOPO	METRICA
Riesaminare l'efficacia del sistema di gestione e i risultati conseguiti su tutti gli aspetti e rischi materiali per identificare opportunità di miglioramento	Grado di efficacia del riesame della direzione per valutare l'implementazione del sistema di gestione per la responsabilità e sostenibilità e dei risultati conseguiti rispetto agli obiettivi e strategie pianificate

#### DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio per il riesame della direzione integrato che copre tutti gli aspetti e rischi della sostenibilità.

Il riesame della direzione viene svolto ad intervalli definiti e con il coinvolgimento dei vertici dell'organizzazione.

Gli obiettivi del riesame della Direzione sono:

- verificare l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di gestione rispetto agli obiettivi definiti e alle esigenze degli Stakeholder
- identificare opportunità di mitigazione dei rischi e di miglioramento continuo dei risultati ESG;
- definire cambiamenti nel contesto, nei processi e nelle risorse fisiche, umane e finanziarie;
- prendere le decisioni necessarie nel caso in cui gli obiettivi di sostenibilità definiti non sono stati raggiunti;
- suggerire eventuali modifiche alla politica di RBC, agli obiettivi e al sistema di gestione per la sostenibilità;

In riesame della direzione, basato sull'analisi di fatti e indicatori di prestazione rispetto agli obiettivi, costituisce l'input fondamentale per l'avvio del successivo ciclo di pianificazione di sostenibilità.

#### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione di un approccio per il riesame della direzione integrato per tutti gli aspetti della sostenibilità definendo gli intervalli della sua esecuzione, le responsabilità e i metodi di rendicontazione</li> </ul>
DO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Svolgimento del riesame della direzione in accordo alla frequenza e alla modalità prestabilita</li> <li>• Considerazione, tra gli input del riesame, i risultati di audit interni, di due diligence e delle valutazioni di conformità agli obblighi normativi; le comunicazioni ricevute da parte dei soggetti interessati esterni; i risultati dell'organizzazione su tutti gli aspetti della sostenibilità, la misura in cui gli obiettivi definiti nel piano di sostenibilità sono stati raggiunti; lo stato di implementazione di azioni di miglioramento; l'efficacia di azioni di follow-up derivanti da precedenti riesami della direzione; il cambiamento del contesto, tra cui: il contesto dell'organizzazione; i cambiamenti nelle attività, nei prodotti e nei servizi dell'organizzazione; i risultati della valutazione degli aspetti ESG significativi e dei rischi e delle opportunità che devono essere affrontati da sviluppi pianificati o nuovi; modifiche negli obblighi di adempimento; il punto di vista delle parti interessate (con particolare attenzione ai temi materiali); i progressi della scienza e della tecnologia; le lezioni apprese dalle situazioni di emergenza; l'adeguatezza delle risorse; le raccomandazioni per il miglioramento</li> <li>• Formulazione del giudizio sui risultati delle attività di riesame della Direzione</li> <li>• Utilizzazione dei risultati del riesame della direzione a supporto della formulazione di piani e alla definizione di nuovi obiettivi su tutti gli aspetti della sostenibilità</li> </ul>
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio dell'efficacia dell'approccio al riesame della direzione</li> <li>• Mantenimento delle registrazioni del riesame della direzione per il tempo ritenuto necessari</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO	ACT	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Miglioramento continuo dell'approccio alla gestione integrata del riesame della direzione</li> </ul>
--	-----	---

#### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Completezza del riesame della direzione su tutti gli aspetti della sostenibilità	%	Leading
Efficacia degli output del riesame della direzione integrato rispetto all'uso per guidare la definizione di azioni di miglioramento in futuro		

## 1.8

LE ORGANIZZAZIONI RESPONSABILI DETERMINANO E SELEZIONANO LE OPPORTUNITÀ DI MIGLIORAMENTO E PER LA RIDUZIONE CONTINUA DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AI RISCHI ESG CON LO SCOPO DI SODDISFARE I BISOGNI E LE ASPETTATIVE DEGLI STAKEHOLDER E ACCRESCERNE IL LIVELLO DI SODDISFAZIONE.

### TEMI

- 1.8.1** NON-CONFORMITÀ E AZIONI CORRETTIVE
- 1.8.2** MIGLIORAMENTO CONTINUO

## 1.8.1. Non-conformità e azioni correttive

SCOPO	METRICA
Gestire non conformità ed eventi accaduti che possono avere un impatto negativo reagendo tempestivamente e rimuovendo le cause li hanno generati al fine di evitare la loro ripetizione	Grado di implementazione e miglioramento dell'approccio alla gestione delle non conformità (correzioni) e delle azioni correttive su tutti gli aspetti materiali di responsabilità e sostenibilità

### DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio per la risoluzione di non conformità ed eventi accaduti e la pianificazione e implementazione di azioni correttive.

Nel caso di incidenti e non conformità di processo esse:

- registrano le informazioni relative agli eventi con impatto negativo
- agiscono tempestivamente per limitare gli effetti delle non conformità e dell'evento accaduto
- svolgono un'attività di analisi delle cause con appropriate metodologie e coinvolgendo le parti interessate
- definiscono azioni di correttive per rimuovere le cause ed evitare che accada nuovamente
- testano le azioni correttive e analizzano i risultati
- implementano le azioni correttive modificando i processi e i loro input e output.

La metodologia di gestione delle correzioni e delle azioni correttive è unica per tutti gli aspetti della sostenibilità.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO	ACT
• Modifica dell'approccio al processo di gestione di non conformità, incidenti e reclami	

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Se l'organizzazione ha attuato un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro basato su requisiti di legge e/o standard (ISO 45001):	Numero e percentuale	Leading
<ul style="list-style-type: none"> <li>i. numero e percentuale di tutti i dipendenti e lavoratori non dipendenti ma il cui lavoro e/o luogo di lavoro è controllato dall'organizzazione coperti da tale sistema;</li> <li>ii. numero e percentuale di tutti i dipendenti e lavoratori non dipendenti ma il cui lavoro e/o luogo di lavoro è controllato dall'organizzazione coperti da tale sistema e sottoposti a un audit interno;</li> <li>iii. numero e percentuale di tutti i dipendenti e lavoratori non dipendenti ma il cui lavoro e/o luogo di lavoro è controllato dall'organizzazione coperti da tale sistema e sottoposti a un audit o certificati da una terza parte esterna.</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>i. decessi a seguito di infortuni sul lavoro;</li> <li>ii. infortuni sul lavoro con gravi conseguenze (esclusi i decessi);</li> <li>iii. infortuni sul lavoro registrabili;</li> <li>iv. tipologie principali di infortuni sul lavoro;</li> <li>v. numero di ore lavorative svolte.</li> </ul>	Numero e percentuale	Lagging
<ul style="list-style-type: none"> <li>i. decessi dovuti a malattia professionale;</li> <li>ii. casi di malattia professionale registrabili;</li> <li>iii. tipologie principali di malattie professionali.</li> </ul>	Numero	Lagging

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione di un approccio per la gestione di non conformità, incidenti e reclami</li> <li>• Definizione di un approccio per indagare in merito a incidenti professionali, identificare i pericoli e valutare i rischi correlati agli incidenti, per determinare le azioni correttive attraverso una gerarchia di controlli e i miglioramenti da apportare nel sistema di gestione per la sostenibilità</li> <li>• Definizione di un approccio per la pianificazione e attuazione di azioni correttive</li> </ul>
DO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestione di non conformità, incidenti e reclami intraprendendo adeguate correzioni e azioni correttive</li> <li>• Attuazione di piani per gestire le conseguenze di non-conformità, incidenti e reclami</li> <li>• Riesame, analisi e valutazione delle non conformità e incidenti</li> <li>• Analisi delle cause delle non-conformità, incidenti e reclami con il coinvolgimento degli Stakeholders</li> <li>• Riesame dell'efficacia di ogni azione correttiva intrapresa</li> <li>• Aggiornamento, ove necessario, del registro degli impatti, rischi e opportunità</li> <li>• Pianificazione e attuazione di modifiche al sistema di gestione integrato per la sostenibilità</li> <li>• Comunicazione delle informazioni documentate agli Stakeholder rilevanti (Es.: lavoratori, clienti, comunità locale) e ai loro rappresentanti</li> <li>• Conservazione delle informazioni documentate quale evidenza della natura delle non conformità e di ogni successiva azione intrapresa e dei risultati di ogni azione correttiva</li> </ul>
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio dell'efficacia dell'approccio per la gestione di non-conformità, incidenti e reclami</li> <li>• Riesame dell'efficacia dell'approccio per la gestione di non-conformità, incidenti e reclami</li> </ul>



## 1.8.2. Miglioramento continuo

SCOPO	METRICA
Migliorare continuamente il sistema di gestione dei risultati su tutti gli aspetti e rischi ESG per soddisfare le esigenze degli stakeholder e superare le loro aspettative	Grado di efficacia del processo di miglioramento e i risultati del sistema di gestione su tutti gli aspetti e rischi ESG

### DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio per il miglioramento continuo del sistema di gestione della sostenibilità, dei risultati e per la mitigazione dei rischi su tutti gli aspetti di sostenibilità.

L'approccio deve comprendere:

- il miglioramento delle caratteristiche di sostenibilità dei prodotti e dei servizi
- la prevenzione o la riduzione di impatti indesiderati su tutti gli aspetti di sostenibilità
- il miglioramento delle prestazioni e dell'efficacia del sistema di gestione per la sostenibilità.

Il miglioramento può essere indotto da:

- la volontà e l'opportunità di aumentare la propria competitività
- l'evoluzione dei requisiti legali
- la crescente domanda degli Stakeholder per informazioni di sostenibilità sempre più accurate, credibili e affidabili
- le opportunità derivanti da innovazioni tecnologiche, nuovi mercati da raggiungere, nuovi prodotti/servizi.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

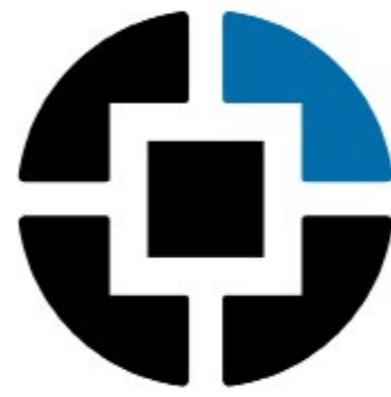
PLAN	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione di un approccio al miglioramento per la riduzione di tutti i rischi di sostenibilità con l'obiettivo di mantenere e aumentare la competitività; soddisfare requisiti legali più stringenti; soddisfare la crescente attenzione degli Stakeholder verso gli aspetti ESG; introdurre nuove tecnologie ad alte prestazioni; migliorare l'efficacia del sistema di gestione dei rischi</li> <li>• Definizione di un approccio per la pianificazione di azioni di miglioramento (es.: correzioni, azioni correttive, miglioramento continuo, miglioramenti radicali, innovazione, riorganizzazione, ecc.)</li> </ul>
DO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promozione di una cultura del miglioramento continuo che supporta la mitigazione continua del livello di esposizione di rischi relativi a tutti gli aspetti della sostenibilità</li> <li>• Pianificazione di azioni di miglioramento</li> <li>• Implementazione delle azioni di miglioramento continuo pianificate con il coinvolgimento attivo degli Stakeholder</li> <li>• Rendiicontazione e divulgazione dei risultati di miglioramento significativi a tutti gli stakeholders</li> </ul>
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio dell'efficacia dell'approccio per il miglioramento continuo</li> <li>• Riesame periodico dell'approccio al miglioramento continuo</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO	ACT
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Modifica e miglioramento dell'approccio per il miglioramento continuo in base ai risultati di monitoraggi e riesame</li> </ul>

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Numero di azioni di miglioramento pianificate e implementate in un periodo	Numero	Lagging
Azioni di miglioramento completate con successo nei tempi e nei limiti di budget pianificati	Numero	Lagging
Miglioramento di performance rispetto agli obiettivi prefissati determinato da azioni di miglioramento	%	Lagging



2.

---

Social

LE ORGANIZZAZIONI RESPONSABILI MINIMIZZANO I RISCHI SOCIALI OSSIA I RISCHI DI IMPATTI ATTUALI O POTENZIALI SULLE PERSONE CHE POSSONO CAUSARE PERDITE FINANZIARE E NON FINANZIARIE (ES. DANNO REPUTAZIONALE), DOVUTI A QUESTIONI SOCIALI NELLE SUE ATTIVITA' E LUNGO LA CATENA DEL VALORE.

IN ACCORDO AI RISULTATI DELL'ANALISI DEI TEMI MATERIALI LE ORGANIZZAZIONI RESPONSABILI IDENTIFICANO, VALUTANO, DEFINISCONO E IMPLEMENTANO PIANI DI MITIGAZIONE E DI RIMEDIO PER OGNI ASPETTO SOCIALE.

## 2.

### TEMI

#### 2.1 DIRITTI UMANI

#### 2.2 PRASSI DI LAVORO

#### 2.3 COMUNITÀ LOCALI

Il criterio "Sociale" è focalizzato sugli impatti, rischi e opportunità rilevanti sugli aspetti sociali che hanno impatti sulle persone e, in particolare, sulla forza lavoro propria e sui lavoratori di altre organizzazioni lungo la catena del valore, nonché sulle comunità locali tra cui:

1. il modo in cui l'impresa incide sulla forza lavoro propria e sui lavoratori lungo la catena del valore in termini di impatti rilevanti, positivi e negativi, effettivi e potenziali di natura sociale
2. la natura, il tipo e la portata dei rischi e delle opportunità rilevanti dell'impresa connessi agli impatti e alle dipendenze in termini di forza lavoro propria e nella catena del valore, e il modo in cui l'impresa li gestisce; e
3. azioni intraprese per prevenire, mitigare o porre rimedio agli impatti negativi, effettivi o potenziali, e per affrontare
4. rischi e opportunità, nonché i risultati conseguiti;
5. gli effetti finanziari sull'impresa nel breve, medio e lungo periodo provocati dai rischi e dalle opportunità rilevanti
6. che derivano dai suoi impatti e dalle sue dipendenze in termini di forza lavoro propria e lungo la catena del valore

Le Organizzazioni Responsabili persegono l'eccellenza dei risultati relativi ad ogni aspetto, rischio e impatto sociale:

- concentrando l'attenzione sugli aspetti e rischi sociali più rilevanti emersi dalle attività di stakeholder engagement e dai risultati dell'analisi dei temi materiali
- identificando i rischi attuali e potenziali di natura sociale che possono causare impatti avversi sull'organizzazione e i suoi stakeholder definendo, per ogni aspetto, le possibili cause, gli eventi di rischio, e gli effetti diretti sulle persone e quelli indiretti sull'organizzazione.
- valutando i rischi sociali in termini di probabilità e conseguenza tenendo conto dei risultati del passato, delle misure di mitigazione già implementate e, soprattutto, di obiettivi e piani di mitigazione futura e utilizzando una

sola metrica e logica di valutazione per la valutazione dei rischi su altri aspetti di sostenibilità.

- definendo appropriate azioni di mitigazione per ridurre la probabilità e/o la conseguenza di rischi di eventi, attribuendo chiare responsabilità della loro implementazione, definendo i tempi entro cui le azioni di mitigazione devono essere implementate e allocando, per ogni azione di mitigazione, i costi OpEx (Spese operative) e CapEx (Spese in conto capitale) necessari alla loro efficace implementazione
- definendo piani di rimedio appropriati alla rilevanza della questione di sostenibilità e al livello di esposizione al rischio per intervenire tempestivamente e in modo efficace nel caso in cui un evento con impatti avversi si verifichi.

Come indicato nelle linee guida dell'OCSE e ILO i temi relativi ai diritti umani e alle condizioni di lavoro si applicano a tutti i tipi di organizzazione indipendentemente dal fatto che vi siano legislazioni applicabili. Il grado della loro rilevanza può dipendere dal contesto in cui agisce l'organizzazione.

La gestione dei rischi sociali è dinamica ed evolve nel tempo in funzione del contesto esterno e dei cambiamenti che avvengono nell'organizzazione dei processi al suo interno e lungo la filiera di fornitura.

Le Organizzazioni Responsabili non si limitano ad agire in conformità a requisiti minimi prescritti dalle normative cogenti ma sono costantemente orientate a superarli perseguiendo l'equilibrio dei risultati economico-finanziari con la massima soddisfazione degli stakeholder.

Le Organizzazioni Responsabili documentano e divulgano informazioni su rischi sociali in accordo a standard di rendicontazione di sostenibilità riconosciuti a livello internazionale (es.: GRI, EFRAG, IFRS).

## 2.1

LE ORGANIZZAZIONI RESPONSABILI RISPETTANO I DIRITTI UMANI E NE RICONOSCONO L'IMPORTANZA E L'UNIVERSALITÀ NELLA LORO SFERA DI INFLUENZA E LUNGO LA CATENA DEL VALORE. CONSIDERANO I DIRITTI UMANI COME ESSENZIALI PER LO STATO DI DIRITTO E PER I CONCETTI DI GIUSTIZIA ED EQUITÀ SOCIALE E COME IL FONDAMENTO DELLE ISTITUZIONI DELLA SOCIETÀ

### TEMI

- 2.1.1** EVITARE LA COMPLICITÀ
- 2.1.2** LAVORO MINORILE [CORE]
- 2.1.3** DISCRIMINAZIONE  
E PARI OPPORTUNITÀ [CORE]
- 2.1.4** LAVORO FORZATO [CORE]
- 2.1.5** DIRITTI CIVILI E POLITICI

## 2.1.1. Evitare la complicità

SCOPO	METRICA
Evitare qualsiasi forma di complicità con la violazione dei diritti umani all'interno dell'organizzazione e lungo la catena del valore	Grado di esposizione ai rischi di complicità nella violazione dei diritti umani nell'organizzazione e lungo la catena del valore

### DESCRIZIONE

Questo tema è focalizzato sull'esposizione al rischio di qualsiasi forma di complicità di un'organizzazione in una violazione dei diritti umani.

Ci sono tre tipi di complicità:

- **diretta:** l'azienda è consapevole di fornire beni o servizi che saranno utilizzati per compiere l'abuso oppure assiste consapevolmente ad una violazione dei diritti umani
- **benefica:** l'azienda trae vantaggio da violazioni dei diritti umani anche se non le ha assistite o causate
- **silenziosa:** l'azienda tace o è inattiva di fronte ad abusi sistematici o continui dei diritti umani (omissione di denuncia alle autorità competenti di violazioni dei diritti umani a cui si è assistito)

Le Organizzazioni Responsabili condannano pubblicamente la violazione dei diritti umani, coinvolgono i lavoratori e i sindacati nell'identificazione dei rischi di complicità in tali violazione, attuano politiche e azioni di trattamento e svolgono attività di sensibilizzazione e formazione (impiegati, appaltatori, ecc.) sulle questioni di complicità.

Le Organizzazioni Responsabili superano i requisiti minimi previsti di legge e rispettano gli standard internazionali laddove è dimostrato che requisiti più elevati ottengono una protezione significativamente migliore e stabiliscono appropriati indicatori di risultato e di percezione.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi e del contesto, anche locale, per individuare le attività esposte a rischi di complicità nella violazione di diritti umani, nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore</li> <li>Determinazione del grado di materialità della complicità e comunicazione dei risultati</li> <li>Divieto di complicità nella violazione dei diritti umani e dichiarazione di condanna pubblica della violazione dei Diritti Umani e di qualsiasi tipo di complicità (diretta, benefica o silente) indirizzato nella RBC Policy e nella politica di responsabilità sociale</li> </ul>
IDENTIFICAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per i rischi legati alla complicità nella violazione di diritti umani</li> <li>Coinvolgimento degli Stakeholder nell'identificazione dei rischi di complicità</li> <li>Raccolta di informazioni e analisi di denunce, studi e ricerche condotte da organizzazioni autorevoli (ONG, sindacati, ecc.) sul rischio di complicità nella violazione dei diritti umani</li> <li>Identificazione di categorie di stakeholder, compresi i gruppi a rischio o vulnerabili, a cui l'organizzazione presta particolare attenzione</li> <li>Rischi, cause e impatti di complicità inseriti nel registro dei rischi</li> </ul>
VALUTAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione di dati e risultati passati relativi alla complicità dell'organizzazione nella violazione dei diritti umani</li> <li>Rilevazione del rischio di complicità nelle indagini di soddisfazione del personale</li> <li>Stima del livello di esposizione al rischio (probabilità x conseguenza) di complicità nella violazione dei diritti umani nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore tenendo conto del contesto in cui operano le organizzazioni</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione dell'impatto sugli stakeholder</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione dei rischi di complicità nella violazione dei diritti umani da parte di fornitori e partner</li> </ul> <p><b>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Stima dei costi (es: multe, penalità, sanzioni, risarcimenti), perdite finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc.), reputazionali e continuità operativa nel breve, medio e lungo termine derivanti da complicità nelle violazioni dei diritti umani nelle proprie attività e lungo la catena del valore</li> </ul>
VALUTAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di obiettivi temporali e misurabili sui risultati attesi di riduzione degli impatti negativi e/o il potenziamento di impatti positivi e/o la gestione dei rischi e opportunità rilevanti sulla forza lavoro propria relativi al rischio di complicità</li> <li>Definizione di procedure per il personale (inclusi gli addetti alla sicurezza) e le possibili violazioni; gestione delle violazioni da parte dei lavoratori; piani di rimedio e protezione</li> <li>Coinvolgimento delle parti interessate nell'identificazione dei rischi di complicità nella violazione dei diritti umani</li> <li>Inserimento dei rischi di complicità nella violazione di diritti umani nei programmi di sensibilizzazione e formazione rivolto al personale e ai partner lungo la catena del valore</li> <li>Definizione di canali di comunicazione con il personale dell'azienda e dei propri partner di business lungo la catena del valore che favoriscono la denuncia di situazioni di complicità</li> <li>Definizione e attuazione di piani per la prevenzione e mitigazione del rischio di complicità allocando risorse (umane e finanziarie) adeguate</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Inserimento del rischio di complicità nella violazione dei diritti umani nei criteri di valutazione e selezione dei fornitori e partner</li> <li>Inserimento del divieto di complicità nei codici di condotta fornitori e nei termini generali di contratto</li> <li>Sviluppo di relazioni con partner lungo la catena del valore per contrastare la complicità</li> <li>Monitoraggio del livello di esposizione ai rischi di complicità lungo la catena del valore</li> <li>Definizione di sanzioni per chi viola il divieto di complicità in caso di violazione dei diritti umani</li> <li>Rendicontazione degli approcci e risultati per il trattamento del rischio di complicità in violazione dei diritti umani</li> <li>Inserimento del rischio specifico nei casi trattati dagli strumenti di whistleblowing</li> </ul>
PIANE AZIONI DI MITIGAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di meccanismi di indagine e rimedio tempestivo e appropriato nel caso di complicità nella violazione dei diritti umani coinvolgendo le parti interessate</li> <li>Definizione di sanzioni per chi omette la denuncia o è complice di violazioni dei diritti umani</li> </ul>
PIANI DI RIMEDIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di meccanismi di indagine e rimedio tempestivo e appropriato nel caso di complicità nella violazione dei diritti umani coinvolgendo le parti interessate</li> <li>Definizione di sanzioni per chi omette la denuncia o è complice di violazioni dei diritti umani</li> </ul>

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Personale di sicurezza che ha seguito corsi di formazione sulle pratiche o procedure riguardanti i diritti umani	%	Leading
Nuovi fornitori che sono stati selezionati utilizzando criteri sociali	%	Leading
Impatti sociali negativi nella catena di fornitura e azioni intraprese	Numero e %	Lagging
Grado di soddisfazione del personale per la gestione dei rischi di complicità	Numero	Lagging

## 2.1.2. Lavoro minorile [CORE]

SCOPO	METRICA
Evitare il lavoro minorile all'interno dell'Organizzazione o lungo la catena del valore	Grado di esposizione ai rischi di lavoro minorile e/o di lavoro giovanile con lavoratori esposti a lavori pericolosi nelle proprie attività e nella catena del valore

### DESCRIZIONE

Questo tema definisce gli elementi che concorrono alla valutazione del rischio di lavoro minorile con riferimento alla Convenzione ILO n.C138 (età minima) e alla Raccomandazione N.146 che accompagna la Convenzione n.138. La Convenzione ILO n.138 (C138) definisce l'età minima lavorativa distinguendo tra paesi sviluppati e in via di sviluppo e i tipi di lavoro (leggero, regolare, pericoloso); il lavoro leggero per minori; il divieto di alcun lavoro giovanile durante gli orari scolastici; il limite di tempo dedicato alla scuola, al lavoro e al trasporto (10 ore giornaliere). In nessun caso i giovani lavoratori possono eccedere le 8 ore di lavoro al giorno. Sono vietati ai minori tutti i lavori pericolosi che comportano sollevamenti pesanti; utilizzo di macchinari pesanti; turni di notte; esposizione a sostanze chimiche tossiche; fabbricazione di armi; contatto con prodotti di violenza/pornografia e il lavoro nelle ore notturne. Le Organizzazioni Responsabili superano i requisiti minimi relativi al lavoro minorile previsti dalle leggi, dai regolamenti, dagli standard e da altre specifiche applicabili laddove vi sia prova che tali requisiti più elevati consentono di ottenere una protezione significativamente migliore. Le Organizzazioni Responsabili determinano il livello di materialità del lavoro minorile e giovanile e identificano, analizzano, valutano e mitigano tutti i rischi di lavoro minorile e giovanile nell'organizzazione e lungo la filiera di fornitura.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi e del contesto per individuare le attività esposte a rischi attuali o potenziali di lavoro minorile e giovanile, nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore</li> <li>Determinazione del grado di materialità del lavoro minorile e giovanile e comunicazione dei risultati</li> <li>Divieto di impiego di lavoro minorile indirizzato dalla RBC Policy</li> </ul>
IDENTIFICAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per i rischi relativi al lavoro minorile</li> <li>Rilevazione del rischio di lavoro minorile nelle indagini di soddisfazione del personale</li> <li>Coinvolgimento dei lavoratori per identificare i rischi e gli impatti di lavoro minorile</li> <li>Raccolta di informazioni sui fattori di rischio di lavoro minorile presso ONG,</li> <li>Studi e ricerche sul lavoro minorile nel contesto dell'organizzazione</li> <li>Analisi delle cause del rischio lavoro minorile e giovanile</li> <li>Identificazione di gruppi sociali vulnerabili ed esposti al rischio di lavoro minorile</li> <li>Rischi, cause e impatti di lavoro minorile inseriti nel registro dei rischi</li> </ul> <p><b>Rischi lungo la catena del valore con impatto sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione di aree geografiche o altri fattori (tipologia di operazioni, settori, ecc.) che aumentano il rischio lavoro minorile</li> <li>Identificazione del rischio di lavoro minorile e giovanile lungo la catena del valore</li> </ul>
VALUTAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi di dati storici su episodi di lavoro minorile e giovanile accaduti nell'organizzazione e nel contesto in cui opera (inclusi dati e denunce di ONG, sindacati, ecc.)</li> <li>Numero di sorgenti di rischio di lavoro minorile e giovanile nei processi (es: fornitori, appaltatori, ecc.)</li> <li>Rilevazione del rischio di lavoro minorile e giovanile nelle indagini di soddisfazione del personale</li> <li>Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuale e potenziale di impiego di lavoro minorile e giovanile</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione dell'efficacia dei sistemi di mitigazione esistenti della probabilità e conseguenza del lavoro minorile e giovanile</li> </ul> <p><b>Valutazione degli impatti nella catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Stima del livello di esposizione al rischio di lavoro minorile e giovanile lungo la catena del valore</li> </ul> <p><b>Valutazione degli impatti economico-finanziari sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Stima dei costi (es: multe, sanzioni, risarcimenti), perdite finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc..), reputazionali e continuità operativa nel breve, medio e lungo termine derivanti da violazioni del divieto di lavoro minorile e giovanile nelle proprie attività e lungo la catena del valore</li> </ul>
VALUTAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di obiettivi di riduzione di impatti negativi e/o di potenziamento di impatti positivi e/o la gestione dei rischi e opportunità rilevanti sulla forza lavoro propria relativi al lavoro minorile e giovanile</li> <li>Implementazione di procedure e controlli per il personale per eliminare o ridurre rischi legati al lavoro minorile e giovanile (es.: procedure di selezione del personale)</li> <li>Sensibilizzazione e formazione sui temi del lavoro minorile e giovanile (es.: definizioni di lavoro minorile, definizioni di lavori pericolosi, standard e leggi nazionali e internazionali, metodologie di segnalazione, procedure e criteri stabiliti)</li> <li>Assicurazione del possesso di competenze necessarie delle persone coinvolte nella identificazione, minimizzazione e gestione dei rischi legati al lavoro minorile e giovanile</li> <li>Implementazione di piani di monitoraggio e audit interni per prevenire il lavoro minorile</li> <li>Definizione e adozione di sistemi per segnalare istanze, lamentele e reclami (anche anonimi) per i rischi legati al lavoro minorile e giovanile (accessibili anche dall'esterno)</li> <li>Collaborazioni formali con ONG (locali) e altri gruppi di pressione che trattano questioni di lavoro minorile</li> <li>Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate per i piani di mitigazione dei rischi legati al lavoro minorile e giovanile nel breve, medio e lungo termine</li> <li>Coinvolgimento delle parti interessate nella definizione di soluzioni per la eliminazione o mitigazione dei rischi legati al lavoro minorile e giovanile</li> <li>Partenariato con clienti, imprese paritarie e/ ONG per ridurre i rischi di lavoro minorile e giovanile</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Inserimento del divieto di lavoro minorile e giovanile nei codici di condotta fornitori</li> <li>Adozione di criteri di qualifica di un fornitore o partner commerciale e di clausole contrattuali che prevedono penalità e sanzioni in caso di lavoro minorile fino alla risoluzione del contratto</li> <li>Conduzione periodica di Due Diligence (seconda o terza parte) per verificare il rischio di lavoro minorile lungo la catena del valore e il funzionamento di meccanismi di reclamo e segnalazione di violazioni</li> <li>Definizione di procedure e programmi per ridurre il rischio di lavoro minorile di altre organizzazioni sotto il proprio controllo o sfera di influenza</li> </ul>
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di procedure e misure adeguate per rimediare agli impatti negativi sui lavoratori stessi in caso di lavoro minorile</li> <li>Definizione di procedure e meccanismi di segnalazione e denuncia (whistleblowing) nonché di gestione di appelli e ricorsi per lavoro minorile</li> <li>Fornitura di sostegno (anche finanziario) per consentire a un minore allontanato dal posto sul lavoro di accedere a servizi (es: reintegro in programmi di istruzione)</li> <li>Definizione e applicazione di sanzioni per chi omette la denuncia o viola i divieti relativi al lavoro minorile e giovanile definiti dall'organizzazione</li> </ul>
PIANI DI RIMEDIO	

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPo
Attività e fornitori che presentano un rischio significativo di lavoro minorile	Numero	Leading
Numero dei fornitori qualificati utilizzando criteri sociali	Numero	Leading
Incidenti/denunce connessi al lavoro al lavoro minorile della propria forza lavoro	Numero	Lagging
Ammende e sanzioni o i risarcimenti per lavoro minorile nel periodo	Monetario	Lagging
Grado di soddisfazione del personale per la gestione rischi di lavoro minorile	Numero	Lagging

## 2.1.3. Discriminazione e Pari Opportunità [CORE]

SCOPO	METRICA
Evitare ogni forma di discriminazione delle persone e/o dei gruppi vulnerabili e favorire un'effettiva parità di opportunità e trattamento al proprio interno e nella catena del valore	Livello di esposizione ai rischi di pratiche discriminatorie ed estensione delle azioni intraprese [revisione, riparazione, prevenzione] per ridurre tali rischi

### DESCRIZIONE

Questo tema è focalizzato sull'identificazione, valutazione e trattamento dei rischi di discriminazione per motivi di razza, colore, sesso, età, nazionalità o origine nazionale, origine etnica o sociale, casta, nascita, religione, stato civile, orientamento sessuale, disabilità, stato di salute (come HIV/AIDS), appartenenza sindacale, appartenenza politica o altra opinione politica nelle attività dell'organizzazione e lungo la sua catena del valore. Le Organizzazioni Responsabili mitigano i rischi di comportamento discriminatorio potenziale o reale inclusi, tra gli altri: pari opportunità; azioni e offese contro l'incolomità fisica, delitti contro la persona, razzismo e xenofobia; discriminazione di persone e gruppi che soffrono di svantaggi oggettivi; interferenza con l'esercizio dei diritti del personale di osservare pratiche o soddisfare esigenze specifiche; comportamento minaccioso, offensivo, di sfruttamento o sessualmente coercitivo, compresi gesti, linguaggio e contatto fisico, sul posto di lavoro e in tutte le sue proprietà; qualsiasi forma di abuso e molestia (fisica, verbale, digitale); limitazione alla libertà verbale e/o fisica; disparità di trattamento nelle remunerazioni, inclusi i compensi non monetari. Le Organizzazioni Responsabili applicano le Convenzioni ILO N° C100 (uguaglianza di retribuzione), N° C103 (protezione della maternità), N° C111 (discriminazione nell'impiego e professione), N° C118 (uguaglianza di trattamento nella sicurezza sociale), N° C159 (reinserimento professionale e l'occupazione di persone disabili). Le Organizzazioni Responsabili coinvolgono i lavoratori e i sindacati e creano consapevolezza circa le pari opportunità, le molestie e la violenza, oltre ai meccanismi disponibili per presentare reclami all'interno e all'esterno del luogo di lavoro. Esse promuovono e attuano pari opportunità e trattamento nelle attività di ricerca, assunzione, remunerazione, formazione, promozione, cessazione o pensionamento e vietano e puniscono ogni abuso e comportamento scorretto. Le Organizzazioni Responsabili stabiliscono appropriati indicatori di risultato e di percezione relativamente alla discriminazione e alle pari opportunità, raccolgono e divulgano informazione in accordo a standard internazionali

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi e del contesto per individuare le attività esposte a rischi di discriminazione e non inclusione attuali o potenziali, nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore</li> <li>Determinazione del grado di materialità della discriminazione e comunicazione dei risultati</li> <li>Divieto di discriminazione di ogni tipo indirizzato dalla RBC Policy e nella politica sociale</li> </ul>
IDENTIFICAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per i rischi di discriminazione</li> <li>Identificazione dei rischi di discriminazione in studi e ricerche condotte da organizzazioni autorevoli (es.: organizzazioni internazionali, NGO, istituti di studio e ricerca)</li> <li>Coinvolgimento di Stakeholder nell'identificazione di rischi discriminazione</li> <li>Rischi, cause e impatti di discriminazione nelle proprie attività inseriti nel registro dei rischi</li> </ul> <p><b>Rischi lungo la catena del valore con impatto sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione di categorie di stakeholder, compresi i gruppi a rischio o vulnerabili, esposti ai rischi di discriminazione</li> <li>Identificazione dei rischi di discriminazione nella catena del valore nel registro dei rischi</li> </ul>
VALUTAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi di dati storici relativi a episodi di discriminazione e non inclusione</li> <li>Rilevazione del rischio di discriminazione nelle indagini di soddisfazione del personale</li> <li>Numero di attività esposte a discriminazione</li> <li>Numero di sorgenti di rischio discriminazione (es: fornitori, appaltatori, ecc.)</li> <li>Rilevazione del rischio di discriminazione nelle indagini di soddisfazione del personale</li> <li>Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali e potenziali di discriminazioni</li> <li>Valutazione dell'efficacia dei sistemi di mitigazione della probabilità e conseguenza di discriminazioni</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	VALUTAZIONE
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Rendicontazione del rischio di discriminazione nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore in accordo a standard di rendicontazione di sostenibilità</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione dei rischi di discriminazione da parte di fornitori e partner</li> </ul> <p><b>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Stima dei costi (es: multe, sanzioni, risarcimenti), perdite finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc..), reputazionali e perdita di continuità operativa nel breve, medio e lungo termine collegati a discriminazioni nelle proprie attività e lungo la catena del valore</li> </ul>
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di obiettivi misurabili di riduzione degli impatti negativi e/o il potenziamento di impatti positivi e/o la gestione dei rischi e opportunità rilevanti sulla propria forza lavoro relativi ai rischi di discriminazione</li> <li>Definizione di piani, procedure e monitoraggi per mitigare il rischio di discriminazione con il coinvolgimento degli stakeholders</li> <li>Inserimento della discriminazione in iniziative di sensibilizzazione e formazione del personale dell'azienda e di altre organizzazioni lungo la catena del valore</li> <li>Definizione e adozione di sistemi per segnalare istanze, lamentele e reclami (anche anonimi) per i rischi legati alla discriminazione (accessibili anche dall'esterno)</li> <li>Collaborazioni formali con ONG (locali) e altri gruppi di pressione che trattano di discriminazioni</li> <li>Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate per i piani di mitigazione dei rischi legati a discriminazione nel breve, medio e lungo termine</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Inserimento del divieto di discriminazione in codici di condotta fornitori e nei criteri di qualifica fornitori o partner di business</li> <li>Clausole contrattuali che prevedono la risoluzione del contratto in caso di discriminazione</li> <li>Conduzione di Due Diligence periodiche (di seconda o terza parte) per verificare il rischio di discriminazione lungo la catena del valore</li> <li>Verifica del funzionamento di meccanismi di reclamo e segnalazione di discriminazioni</li> <li>Attività di sensibilizzazione sul rischio di discriminazione lungo la catena del valore</li> <li>Definizione e applicazione di sanzioni per chi viola il divieto di discriminazione</li> <li>Rendicontazione degli approcci e risultati per il trattamento del rischio di discriminazione</li> </ul>
PIANI DI RIMEDIO	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di procedure e misure adeguate a rimediare o cooperare con i lavoratori per rimediare agli impatti negativi in caso di discriminazione</li> <li>Implementazione di procedure per gestire denunce, appelli e ricorsi e valutazione della loro efficacia inclusi i meccanismi di whistleblowing al fine di porre rimedio a casi di discriminazione</li> <li>Piani di sostegno (anche finanziario) per rimediare a discriminazioni nelle proprie attività e nella catena del valore</li> <li>Applicazione di sanzioni per chi viola il divieto di discriminazione all'interno dell'organizzazione</li> </ul>

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Personne con disabilità presenti tra i suoi dipendenti, salvo restrizioni giuridiche in materia di raccolta dei dati e ripartizione per genere	%	Lagging
Episodi di discriminazione, comprese le molestie, segnalati nel periodo	Numero	Lagging
Denunce presentate attraverso i canali predisposti per i meccanismi di reclami e/ presso i punti di contatto nazionale OCSE	Numero	Lagging
Ammende, sanzioni e risarcimenti danni risultati dagli incidenti e denunce unitamente alla conciliazione degli importi monetari	Monetario	Lagging
Assunzioni di nuovi dipendenti e avvicendamento dei dipendenti	Numero	Leading
Benefici per i dipendenti a tempo pieno che non sono disponibili per i dipendenti a tempo determinato o part-time	Numero	Leading
Congedo parentale	Numero	Lagging
Diversità negli organi di governance e tra i dipendenti	%	Lagging
Rapporto tra salario di base e retribuzione delle donne rispetto agli uomini	%	Lagging
Episodi di discriminazione e misure correttive adottate	Numero	Lagging
Nuovi fornitori che sono stati selezionati utilizzando criteri sociali	%	Leading
Impatti sociali negativi nella catena di fornitura e azioni intraprese	Numero e %	Lagging
Grado di soddisfazione del personale per i rischi di discriminazione	Numero	Lagging

## 2.1.4. Lavoro forzato [CORE]

SCOPO	METRICA
Evitare ogni forma di lavoro forzato o obbligato nelle proprie attività e nella catena del valore	Grado di esposizione ai rischi di eventi di lavoro forzato o obbligato nelle proprie attività e nella catena del valore catena del valore

### DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili vietano ogni forma di lavoro forzato o obbligato inclusi, ma non limitati a: lavoro carcerario, restrizione a lasciare il posto di lavoro, ritiro e conservazione dei documenti originali, pagamento di depositi, trattenuta di parte dello stipendio o di benefici o proprietà del personale, libertà di lasciare i locali di lavoro dopo aver completato la giornata lavorativa standard, restrizioni nella risoluzione del contratto, straordinari obbligati, violenza fisica, traffico di esseri umani, minacce ai lavoratori e alle loro famiglie, detenzione, le forme di lavoro forzato orchestrate dallo Stato, obbligo di residenza dei lavoratori in fabbrica o sul sito produttivo. Le Organizzazioni Responsabili agiscono nel rispetto delle convenzioni ILO n° C29 (lavoro forzato) e n° C105 (abolizione del lavoro forzato o obbligato) e considerano il lavoro forzato quando coinvolgono gli stakeholder e valutano i temi materiali. Esse allineano le loro politiche e gli obiettivi con iniziative esistenti attuate dal governo e dalle organizzazioni della società civile per contrastare il lavoro forzato. Coinvolgono i lavoratori e i sindacati e collaborano con i governi, le parti interessate, le organizzazioni internazionali e le istituzioni credibili che operano sul campo per identificare le attività e le aree di approvvigionamento a più alto rischio. Le Organizzazioni Responsabili identificano le forme di lavoro forzato nei contratti tra cui: impiego e pratiche di ritenzione, utilizzo di sub-contractor, utilizzo di agenzie di reclutamento o collocamento privato, lavoro forzato proposto dallo stato, accordi di credito e schemi di debito per i lavoratori, deduzioni salariali a monte, orari di lavoro oltre i limiti di legge, assenza di contratti scritti. Le Organizzazioni Responsabili includono il "Lavoro Forzato" nelle politiche di approvvigionamento, stabiliscono appropriati indicatori e divulgano informazioni in accordo a standard internazionali.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi e del contesto, anche locale, per individuare le attività esposte a rischi di lavoro forzato attuali o potenziali, nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore</li> <li>Determinazione del grado di materialità del lavoro forzato e comunicazione dei risultati</li> <li>Divieto di impiego di lavoro forzato definito nella RBC Policy e nella politica sociale</li> </ul>
IDENTIFICAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per i rischi relativi al lavoro forzato</li> <li>Coinvolgimento di lavoratori per identificare rischi di lavoro forzato nelle sue diverse forme anche di moderna schiavitù</li> <li>Identificazione di fattori di rischio di lavoro forzato nel contesto esterno analizzati in studi e ricerche condotte da governi, organizzazioni internazionali e istituzioni</li> <li>Identificazione di forme di lavoro forzato nei contratti di lavoro</li> <li>Identificazione di settori (settori con forza lavoro prevalentemente femminile, informale, straniera) a rischio di lavoro forzato</li> <li>Identificazione di beni o servizi prodotti o forniti con l'utilizzo di lavoro forzato e di categorie di Stakeholders vulnerabili (es: indigeni, analfabeti, gruppi religiosi o etnici particolari, lavoratrici donne, minori, presenza di debiti, zone di guerra o post-guerra)</li> <li>Rischi, cause e impatti di lavoro forzato nelle proprie attività inseriti nel registro dei rischi</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione di fornitori e partner esposti al rischio di lavoro forzato</li> <li>Identificazione di aree geografiche (paesi che non hanno ratificato le convenzioni fondamentali dell'ILO, o che prevedono programmi di lavoro vocazionali per minorità etniche o religiose, programmi di lavoro carcerario, ecc.) esposte al rischio di lavoro forzato</li> <li>Identificazione del rischio di lavoro forzato nella catena del valore nel registro dei rischi</li> </ul>
VALUTAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei dati storici e di contesto relativi a episodi di lavoro forzato nell'organizzazione</li> <li>Rilevazione del rischio di lavoro forzato nelle indagini di soddisfazione del personale</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Numero di attività, prodotti o servizi esposti a presenza di lavoro forzato</li> <li>Numero di sorgenti di rischio (es: appaltatori, sub-appaltatori, agenzie di reclutamento, ecc.)</li> <li>Valutazione di efficacia dei sistemi di prevenzione e gestione di eventi di lavoro forzato</li> <li>Valutazione della conseguenza (gravità, estensione, reversibilità) attuale o potenziali di eventi di lavoro forzato nelle proprie attività</li> <li>Valutazione della mitigazione di probabilità e conseguenza del rischio di lavoro forzato</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione dei rischi legati eventi di lavoro forzato da parte di fornitori e partner</li> </ul> <p><b>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Stima dei costi (es: multe, sanzioni, risarcimenti), perdite finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc.), reputazionali e continuità operativa nel breve, medio e lungo termine nel caso in cui vi sia una violazione del divieto di lavoro forzato nelle proprie attività e lungo la catena del valore</li> </ul>
-------------------------------------	--

VALUTAZIONE	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di obiettivi misurabili di riduzione degli impatti negativi e/o al potenziamento di impatti positivi rilevanti sulla propria forza lavoro relativi al lavoro forzato</li> <li>Coinvolgimento delle parti interessate e di portatori di diritto nella definizione di soluzioni per la eliminazione o mitigazione dei rischi legati al lavoro forzato</li> <li>Implementazione di procedure e controlli, monitoraggio e audit interni condotti da persone competenti per eliminare o ridurre il rischio di lavoro forzato</li> <li>Sensibilizzazione e formazione sugli standard internazionali riguardo al lavoro forzato e sui rischi di sub-fornitura non autorizzato dal management e staff coinvolto nelle assunzioni</li> <li>Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate ad attuare piani di mitigazione dei rischi legati al lavoro forzato nel breve, medio e lungo termine</li> <li>Collaborazione con fornitori, associazioni di categoria e/o ONG sui temi del lavoro forzato</li> <li>Allineamento delle strategie con le iniziative esistenti implementate da organizzazioni internazionali, federali/locali e della società civile per contrastare il lavoro forzato</li> <li>Presenza di contratti chiari e comprensibili circa i diritti e le responsabilità dei lavoratori</li> </ul> <p><b>Lungo la catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Divieti di lavoro forzato inserito in codici di condotta fornitori e termini generali di contratto</li> <li>Inserimento del divieto di lavoro forzato nei criteri di qualifica di un fornitore o partner commerciali e di clausole contrattuali che prevedono sanzioni in caso di lavoro forzato</li> <li>Conduzione di Due Diligence periodiche (di seconda o terza parte) per verificare il rischio di lavoro forzato lungo la catena del valore</li> <li>Iniziative di coinvolgimento delle parti interessate in aree o paesi a più alto rischio</li> <li>Valutazioni di agenzie di reclutamento utilizzate dai fornitori, o "punti di strozzatura", come i commercianti di materie prime, che operano lungo la filiera a monte in aree ad alto rischio</li> <li>Adozione di obiettivi vincolanti, temporalmente definiti e misurabili con i fornitori o altri partner commerciali per ottenere e verificare in modo credibile le informazioni all'origine</li> </ul>
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di procedure e misure adeguate a rimediare o cooperare con i lavoratori per rimediare agli impatti negativi sui lavoratori stessi in caso di lavoro forzato</li> <li>Definizione di procedure per gestire denunce, appelli e ricorsi dei dipendenti per lavoro forzato e valutazione della loro efficacia compresi i meccanismi di whistleblowing</li> <li>Piani di sostegno (anche finanziario) per rimediare a situazioni di violazione delle diverse forme di lavoro forzato nelle proprie attività e nella catena del valore</li> <li>Definizione e applicazione di sanzioni per chi viola il divieto di lavoro forzato</li> <li>Denuncia tempestiva di violazioni dei diritti umani di cui si è venuti a conoscenza</li> </ul>

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Attività e fornitori che presentano un rischio significativo di episodi di lavoro forzato o obbligato	Numero	Leading
Nuovi fornitori che sono stati selezionati utilizzando criteri sociali	%	Leading
Impatti sociali negativi nella catena di fornitura e azioni intraprese	Numero e %	Lagging
Incidenti/denunce connessi al lavoro al lavoro forzato della propria forza lavoro	Numero	Lagging
Ammende e sanzioni o i risarcimenti per lavori forzati nel periodo	Monetario	Lagging
Grado di soddisfazione del personale per la gestione rischi di lavoro forzato	Numero	Lagging

## 2.1.5. Diritti civili e politici

SCOPO	METRICA
Garantire l'esercizio dei diritti civili e individuali all'interno dell'organizzazione e lungo la catena del valore	Grado di esposizione ai rischi di limitazione dei diritti civili e politici dei lavoratori all'interno dell'organizzazione e della catena del valore

### DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili identificano, valutano e mitigano i rischi di violazione dei diritti civili e politici delle persone comprendenti ma non limitati a: diritto alla vita con dignità; diritto alla sicurezza; diritto alla proprietà; diritto alla libertà e all'integrità della persona; libertà di opinione e di espressione; libertà di riunione e associazione; libertà di religione; libertà da interferenze arbitrarie con la famiglia e diritto alla privacy; libertà di cercare, ricevere e comunicare informazioni; diritto a un giusto processo prima che venga adottata qualsiasi misura disciplinare interna; diritto a misure disciplinari proporzionate, senza punizioni corporali o trattamenti inumani o degradanti; diritto di accesso ai servizi pubblici; diritto di partecipazione alle elezioni; diritto di lavorare in un ambiente sicuro e protetto.

Le Organizzazioni Responsabili considerano gli aspetti legati ai diritti civili e politici quando coinvolgono gli Stakeholders e valutano i temi materiali e allineano di conseguenza, le politiche, gli obiettivi, la gestione del rischio e i controlli. Esse vietano e puniscono qualsiasi abuso, sensibilizzano il personale sui temi legati ai diritti civili e politici e collaborano con i sindacati e le organizzazioni della società civile per definire adeguati meccanismi di rimedio.

Inoltre, includono il rispetto e la tutela dei civili e politici nelle pratiche di approvvigionamento e negli obblighi contrattuali stabiliti con fornitori e partner.

Le Organizzazioni Responsabili promuovono la tutela dei diritti civili e politici nei paesi in cui operano, stabiliscono appropriati indicatori e divulgano informazioni in accordo a standard internazionali.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi e del contesto per individuare le attività esposte a rischi violazione dei diritti civili e politici attuali o potenziali, nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore</li> <li>Determinazione del grado di materialità dei diritti civili e comunicazione dei risultati</li> <li>Divieto di violazione di diritti civili indirizzato dalla RBC Policy</li> </ul>
IDENTIFICAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per gestire i rischi di violazione di diritti civili e politici</li> <li>Identificazione di fattori che comportano il rischio di violazione dei diritti civili e politici in studi e ricerche condotte da governi, organizzazioni internazionali e istituzioni credibili. Coinvolgimento dei lavoratori per identificare i rischi di violazione dei diritti civili e politici</li> <li>Identificazione di settori o aree geografiche a rischio di violazione dei diritti civili e politici</li> <li>Identificazione di beni/servizi sospettati di essere forniti in violazione dei diritti civili e politici</li> <li>Identificazione di categorie di stakeholder, compresi i gruppi a rischio o vulnerabili, esposti al rischio di violazione dei diritti civili</li> <li>Rischi, cause e impatti di violazione di diritti civili e politici inseriti nel registro dei rischi</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Violazione di diritti civili e politici nella catena del valore inserito nel registro dei rischi</li> </ul>
VALUTAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Dati storici relativi alla violazione di diritti civili o politici nell'organizzazione e nel contesto in cui opera (inclusi dati in denunce da ONG, Sindacati, ecc.)</li> <li>Rilevazione del rischio di lavoro di violazione dei diritti civili nelle indagini di soddisfazione del personale</li> <li>Numero di attività, prodotti o servizi esposti a violazione di diritti civili e politici</li> <li>Numero di sorgenti di rischio (es: fornitori, appaltatori, agenzie di reclutamento, ecc.)</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali o potenziali di violazioni dei diritti civili e politici nelle proprie attività</li> <li>Valutazione di misure di mitigazione di probabilità e conseguenza esistenti del rischio di violazione dei diritti civili e politici nelle proprie attività</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione dei rischi di violazione di diritti civili e politici di fornitori e partner</li> <li>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</li> <li>Stima dei costi (es: multe, sanzioni, risarcimenti), perdite finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc.), reputazionali e continuità operativa nel breve, medio e lungo termine derivanti dalla violazione dei diritti civili e politici dei lavoratori nelle proprie attività e lungo la catena del valore</li> </ul>
-------------------------------------	--

VALUTAZIONE	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di obiettivi misurabili di riduzione degli impatti negativi e/o il potenziamento di impatti positivi sulla propria forza lavoro relativi alla violazione dei diritti civili e politici</li> <li>Definizione e implementazione di procedure, monitoraggi e audit interni condotti da persone competenti per mitigare i rischi di violazione di diritti civili e politici</li> <li>Coinvolgimento delle parti interessate e i portatori di diritto nella definizione di soluzioni per eliminare o mitigare i rischi legati alla violazione di diritti civili e politici</li> <li>Sensibilizzazione e formazione su rischi specifici di violazione dei diritti civili e politici (definiti dalle Raccomandazioni dell'ILO) a tutti i livelli dell'organizzazione e lungo la catena del valore</li> <li>Collaborazione con clienti, associazioni di categoria e ONG per denunciare e contrastare la violazione dei diritti civili e politici</li> <li>Allineamento delle strategie con iniziative di organizzazioni internazionali, nazionali/locali e della società civile per contrastare la violazione di diritti civili e politici</li> <li>Definizione di programmi contro atteggiamenti di mobbing, bossing e altri tipi di violazione</li> <li>Affidabilità del sistema di sicurezza relativo alla protezione di dati personali dei lavoratori</li> <li>Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate per i piani di mitigazione dei rischi legati alla violazione di diritti civili e politici nel breve, medio e lungo termine</li> </ul>
-------------	--

PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p><b>Lungo la catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Inserimento dei divieti di legge e volontari relativi alla violazione di diritti civili e politici in codici di condotta fornitori e termini generali di contratto</li> <li>Inserimento dei diritti civili e politici nei criteri di qualifica di fornitori o partner commerciali e in clausole contrattuali che prevedono penalità e sanzioni</li> <li>Conduzione di Due Diligence periodiche (di seconda o terza parte) per verificare il rischio di violazione di diritti civili e politici lungo la catena del valore</li> <li>Verifica di meccanismi di reclamo e segnalazione di violazioni, e azioni correttive</li> <li>Iniziative di collaborazione per creare consapevolezza sul rischio di violazione dei diritti civili e politici (es: sensibilizzazione e formazione; prevenzione; ecc.)</li> <li>Definizione di procedure e programmi per ridurre il rischio di violazione dei diritti civili e politici in altre organizzazioni sotto il proprio controllo o sfera di influenza</li> <li>Attuazione di monitoraggio sulla violazione dei dati dei lavoratori</li> </ul>
-------------------------------	---

PIANI DI RIMEDIO	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di procedure e misure adeguate a rimediare o cooperare con i lavoratori per rimediare agli impatti negativi sugli stessi in caso di violazione di diritti civili e politici</li> <li>Procedure per gestire denunce e ricorsi dei dipendenti per violazioni dei diritti civili e politici e valutazione della loro efficacia inclusi i meccanismi di whistleblowing</li> <li>Piani di sostegno (anche finanziario) per mitigare gli effetti di violazione dei diritti civili e politici nelle proprie attività e nella catena del valore</li> <li>Definizione e applicazione di sanzioni per chi viola diritti civili e politici</li> <li>Denuncia tempestiva di violazioni dei diritti civili e politici di cui si è venuti a conoscenza</li> </ul>
------------------	---

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Attività e fornitori presso i quali il diritto alla libertà di associazione e di contrattazione collettiva potrebbero essere a rischio	Narrativo	Leading
Nuovi fornitori che sono stati selezionati utilizzando criteri sociali	%	Leading
Impatti sociali negativi nella catena di fornitura e azioni intraprese	Numero e %	Lagging
Grado di soddisfazione del personale per la gestione rischi di diritti civili	Numero	Lagging

LE ORGANIZZAZIONI RESPONSABILI RISPETTANO LE PRATICHE DI LAVORO E NON TRATTANO I LAVORATORI COME UN FATTORE DI PRODUZIONE, SOGGETTI ALLE STESSE FORZE DI MERCATO CHE SI APPLICANO ALLE MERCI

TEMI

- 2.2.1** IMPIEGO E RELAZIONI DI LAVORO
- 2.2.2** ORARI DI LAVORO [CORE]
- 2.2.3** RETRIBUZIONI E SALARI [CORE]
- 2.2.4** DIALOGO SOCIALE [CORE]
- 2.2.5** WELFARE ED EQUILIBRIO VITA-LAVORO

## 2.2.1. Impiego e relazioni di lavoro

SCOPO	METRICA
Assicurare i diritti di protezione sociale (trasparenza nei rapporti di lavoro, assicurazione per incidenti e malattie, pensione, licenziamento, ecc.) al proprio interno e lungo la catena del valore	Grado di esposizione ai rischi di violazioni delle responsabilità legali verso i dipendenti e dei diritti del lavoro nell'organizzazione o nella catena del valore e misure adottate per ridurre tali rischi

### DESCRIZIONE

Questo tema valuta il livello di esposizione ai rischi connessi ai rapporti di lavoro inclusi, ma non limitati a: presenza di numerosi contratti occasionali, contingenti o temporanei; forza lavoro permanente non sufficiente; circostanze eccezionali che diventano regolari o a lungo termine; forza lavoro permanente non dotata di competenze professionali adeguate al compito; falso apprendistato.

I rischi includono: chiarezza sui termini di assunzione; meccanismi di sviluppo di carriera; procedure disciplinari e di reclamo; termini di trasferimento e licenziamento; sviluppo di competenze; rispetto di obblighi di legge e accordi contrattuali in materia di sicurezza sociale; piani di pensionamento; tutela della privacy dei dati dei lavoratori.

Le Organizzazioni Responsabili applicano la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (UDHR) e le convenzioni ILO n° C122 sulla politica dell'impiego, n°150 sull'amministrazione del lavoro, n°158 sul licenziamento, n°C183 sulla protezione della maternità.

Le Organizzazioni Responsabili considerano i rapporti di lavoro nel coinvolgimento degli Stakeholder, conducono la valutazione dei temi materiali e allineano di conseguenza le loro politiche, obiettivi, gestione del rischio e controlli. Inoltre, coinvolgono i lavoratori e i loro rappresentanti, svolgono iniziative di sensibilizzazione e formazione e definiscono meccanismi di denuncia e rimedio. Esse includono gli aspetti relativi alle "relazioni di lavoro" nelle politiche e pratiche di approvvigionamento e includono questo aspetto nelle Due Diligence condotte su fornitori.

Le Organizzazioni Responsabili stabiliscono appropriati indicatori per quanto riguarda i rapporti di lavoro (es.: grado di soddisfazione del personale, ecc.), raccolgono i dati e tendenze e ne rendicontano i risultati.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi e del contesto per individuare le attività esposte a rischi relativi alle relazioni di lavoro attuali o potenziali, nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore</li> <li>Determinazione del grado di materialità di corrette relazioni di lavoro e comunicazione dei risultati</li> <li>Rispetto dei diritti dei lavoratori esplicitato nella RBC Policy e nella politica sociale</li> </ul>
IDENTIFICAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per i rischi connessi ai rapporti di lavoro</li> <li>Rilevazione dei rischi relativi alle condizioni di impiego indagini di soddisfazione del personale</li> <li>Coinvolgimento dei lavoratori per identificare i rischi relativi alle condizioni di impiego</li> <li>Identificazione di fattori di rischio di violazione dei diritti di impiego anche tenendo conto di studi e ricerche condotte da governi, organizzazioni internazionali e istituzioni</li> <li>Identificazione di categorie di stakeholder, compresi i gruppi a rischio o vulnerabili</li> <li>Rischi, cause e impatti di violazione dei diritti dei lavoratori inseriti nel registro dei rischi</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione di fornitori e partner a rischio di violazione dei diritti di impiego</li> </ul>
VALUTAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi di dati storici relativi alla violazione dei diritti di impiego</li> <li>Numero di attività esposte a violazione di diritti dei lavoratori</li> <li>Numero di sorgenti di rischio (es: fornitori, appaltatori, agenzie di reclutamento, ecc.)</li> <li>Valutazione della conseguenza (gravità, estensione, reversibilità) attuali e potenziali di eventi di violazione dei diritti dei lavoratori</li> <li>Valutazione dell'efficacia delle azioni di mitigazione della probabilità e conseguenza di eventi di violazione dei diritti dei lavoratori</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione dei rischi di violazione dei diritti del lavoro lungo la catena del valore</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	VALUTAZIONE	PIANE AZIONI DI MITIGAZIONE
		<p><b>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Stima dei costi (es: multe, sanzioni, risarcimenti), perdite finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc..), reputazionali e continuità operativa nel breve, medio e lungo termine causati da violazioni dei diritti e delle condizioni di impiego nelle proprie attività e lungo la catena del valore</li> </ul> <p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di obiettivi misurabili di riduzione degli impatti negativi e/o potenziamento di impatti positivi sulla forza lavoro propria relativi alla violazione delle condizioni di impiego</li> <li>Coinvolgimento delle parti interessate nella definizione di piani di mitigazione dei rischi legati alla violazione di diritti dei lavoratori</li> <li>Pianificazione della forza lavoro per evitare un uso eccessivo di lavoro occasionale o temporaneo, salvo nei casi in cui la natura del lavoro sia a breve termine o stagionale</li> <li>Preavvisi ragionevoli per mitigare gli effetti di modifiche alle attività (es. cambi di turno)</li> <li>Sensibilizzazione e formazione sui rischi di violazione dei diritti dei lavoratori</li> <li>Collaborazione con altre organizzazioni, imprese, associazioni sui diritti dei lavoratori</li> <li>Allineamento con iniziative implementate da organizzazioni internazionali, federali/locali e della società civile per contrastare la violazione dei diritti dei lavoratori</li> <li>Applicazione dei contratti collettivi del lavoro e integrazione degli stessi con requisiti volontari</li> <li>Rispetto delle tradizioni e dei costumi nazionali o religiosi</li> <li>Definizione di contratti e condizioni di impiego chiare e non discriminatorie per dipendenti e apprendisti, lavoratori occasionali, contingenti o temporanei</li> <li>Concessione di benefit equivalenti per dipendenti a tempo pieno, part-time o temporanei</li> <li>Piani di monitoraggio e audit interni condotti da persone competenti per ridurre il rischio di violazione dei diritti dei lavoratori</li> <li>Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate ad attuare i piani di mitigazione dei rischi legati alla violazione di diritti dei lavoratori nel futuro</li> </ul> <p><b>Lungo la catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Inserimento dei divieti di violazione di diritti dei Lavoratori in codici di condotta fornitori e termini generali di contratto, coerenti con i principi definiti da documenti ILO</li> <li>Inserimento del rispetto dei diritti dei lavoratori nei criteri di qualifica di un fornitore o partner commerciali</li> <li>Definizione di clausole contrattuali che prevedono penalità e sanzioni in caso di violazione</li> <li>Conduzione di Due Diligence periodiche (di seconda o terza parte) per verificare il rischio di violazione di diritti dei lavoratori lungo la catena del valore</li> <li>Iniziative di sensibilizzazione verso i fornitori e partner sul rispetto dei diritti dei lavoratori</li> <li>Definizione di procedure e programmi per ridurre il rischio di violazione dei diritti dei lavoratori in altre organizzazioni sotto il proprio controllo o sfera di influenza</li> <li>Ricorso a subappaltatori e intermediari del lavoro riconosciuti e in regola con gli obblighi</li> <li>Misure per assicurare ai lavoratori a domicilio gli stessi trattamenti di altri lavoratori</li> </ul>
		<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di procedure e misure adeguate a rimediare o cooperare con i lavoratori per rimediare agli impatti negativi sugli stessi in caso di violazione dei diritti dei lavoratori</li> <li>Procedure per gestire denunce, e ricorsi dei dipendenti per violazioni dei diritti dei lavoratori e valutazione della loro efficacia inclusi i meccanismi di whistleblowing</li> <li>Piani di sostegno (anche finanziario) per ridurre le conseguenze di violazioni dei diritti dei lavoratori nelle proprie attività e nella catena del valore</li> <li>Definizione e applicazione di sanzioni per chi viola i diritti dei lavoratori</li> </ul>

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Dipendenti totali inquadrati in contratti collettivi	%	Lagging
Dipendenti coperti da contratti collettivi nazionali per ciascun paese in cui l'organizzazione ha almeno 50 dipendenti che rappresentano il 10% del numero totale di dipendenti	%	Lagging
Dipendenti coperti da contratti collettivi nazionali per regione in cui l'organizzazione ha sede in paesi Extra EU	%	Lagging
Obblighi riguardanti i piani di benefit definiti e altri piani pensionistici	Valore e %	Lagging
Periodi minimi di preavviso in merito alle modifiche operative	Numero di sett.	Leading
Nuovi fornitori selezionati utilizzando criteri sociali	%	Leading
Impatti sociali negativi nella catena di fornitura e azioni intraprese	Numero e %	Lagging
Grado di soddisfazione del personale per la gestione delle relazioni di lavoro	Numero	Lagging

## 2.2.2. Orari di lavoro [CORE]

SCOPO	METRICA
Assicurare il rispetto delle regolamentazioni dell'orario di lavoro e delle norme internazionali del lavoro nelle proprie attività e nella catena del valore	Grado di esposizione ai rischi di violazione della regolamentazione dell'orario di lavoro e delle norme internazionali del lavoro nelle proprie attività e nella catena del valore

### DESCRIZIONE

Le questioni riguardanti l'orario di lavoro includono pause, riposi, e definiscono ferie; settimana di lavoro; lavoro straordinario volontario; malattia personale e ferie annuali; modalità e restrizioni circa le ferie; congedo di maternità o paternità; pause per l'allattamento; calcolo delle assenze; regolamentazione dell'orario di lavoro delle categorie protette; calcolo del giorno di riposo; rispetto delle tradizioni nazionali o religiose.

Le Organizzazioni Responsabili applicano le convenzioni ILO n°1, n°C14 sul riposo settimanale nell'industria, n° C175 sul lavoro a tempo parziale, n°C171 sul lavoro notturno. Esse considerano le questioni relative all'orario di lavoro quando coinvolgono gli stakeholder, conducono l'analisi di materialità, allineando di conseguenza le loro politiche, obiettivi, gestione del rischio e controlli e condividono le politiche sull'orario di lavoro coinvolgendo i lavoratori e i sindacati, stabilendo meccanismi trasparenti di reclamo e riparazione e adottano indagini tempestive e indipendenti in caso di reclami.

Gli aspetti relativi all'orario di lavoro sono inclusi nelle loro politiche e pratiche di approvvigionamento.

Le Organizzazioni Responsabili stabiliscono indicatori appropriati per quanto riguarda gli orari di lavoro (come People Satisfaction Index, ecc.), raccolgono dati e tendenze e ne rendicontano i risultati

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi e del contesto per individuare le attività esposte a rischi di violazioni degli orari di lavoro attuali o potenziali, nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore</li> <li>Determinazione del grado di materialità degli orari di lavoro e comunicazione dei risultati</li> <li>Indirizzo degli aspetti legati all'orario di lavoro nella RBC Policy e nella politica sociale e/o nelle politiche specifiche</li> </ul>
IDENTIFICAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per i rischi connessi all'orario di lavoro</li> <li>Coinvolgimento di lavoratori per identificare rischi relativi agli orari di lavoro</li> <li>Rischi relativi alla violazione di norme sugli orari di lavoro inseriti nel registro dei rischi</li> <li>Identificazione di aree e fattori di rischio legate all'orario di lavoro tramite studi e ricerche condotte da governi, organizzazioni internazionali e istituzioni credibili</li> <li>Identificazione di settori di attività o aree geografiche esposte al rischio di violazione delle norme e linee guida internazionali in materia di orari di lavoro</li> <li>Identificazione di attività svolte da partner commerciali in violazione dell'orario di lavoro e di categorie di stakeholder, compresi i gruppi a rischio o vulnerabili</li> <li>Rischi e cause relativi agli orari di lavoro inseriti nel registro dei rischi</li> </ul>
VALUTAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi di dati storici sulla violazione dell'orario di lavoro (denunce di ONG, Sindacati, ecc.)</li> <li>Rilevazione dei rischi legati agli orari di lavoro nelle indagini di soddisfazione del personale</li> <li>Numero di attività, prodotti o servizi esposti a violazione dell'orario di lavoro</li> <li>Numero di sorgenti di rischio nei processi (es: fornitori, appaltatori, sub-appaltatori, agenzie di reclutamento, ecc.)</li> <li>Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali e potenziali di violazioni delle regole sugli orari di lavoro</li> <li>Valutazione dell'efficacia delle misure di mitigazione della probabilità e conseguenza di violazioni degli orari di lavoro</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	VALUTAZIONE	PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	PIANI DI RIMEDIO
	RISCHI CONNESSI ALLA CATENA DEL VALORE	IMPATTI ECONOMICO-FINANZIARI SULL'ORGANIZZAZIONE	DELL'ORGANIZZAZIONE NELLE PROPRIE OPERAZIONI
	<p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione dei rischi di violazione di orari di lavoro da parte di fornitori e partner</li> </ul> <p><b>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Stima dei costi (es: multe, sanzioni, risarcimenti), perdite finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc..), reputazionali e continuità operativa nel breve, medio e lungo termine causati da violazioni degli orari di lavoro nelle proprie attività e lungo la catena del valore</li> </ul>	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di obiettivi misurabili di riduzione degli impatti negativi e/o il potenziamento di impatti positivi sulla forza lavoro propria relativi alla violazione degli orari di lavoro</li> <li>Coinvolgimento delle parti interessate e i portatori di diritto nella definizione di soluzioni per la eliminazione o mitigazione dei rischi legati alla violazione dell'orario di lavoro</li> <li>Definizione e implementazione di procedure, monitoraggio e audit interni per mitigare i rischi di violazione dell'orario di lavoro</li> <li>Sensibilizzazione e formazione del personale su rischi specifici di violazione dell'orario di lavoro a tutti i livelli dell'organizzazione e anche lungo la catena del valore</li> <li>Allineamento delle strategie di mitigazione dei rischi con iniziative promosse da organizzazioni internazionali, nazionali/locali e dalla società civile per contrastare le violazioni di norme e prassi relativi agli orari di lavoro</li> <li>Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate ad attuare i piani di mitigazione dei rischi legati alla violazione dell'orario di lavoro nel breve, medio e lungo termine</li> <li>Limitazione di straordinari, turni prolungati o frazionati, lavoro notturno o nel fine settimana, programmazione adeguata dei tempi di realizzazione e rotazione dei turni di lavoro</li> <li>Comunicazione della pianificazione di variazioni di orario con adeguato preavviso</li> <li>Ampliamento dell'idoneità ai periodi di congedo familiare e delle modalità flessibili di gestione dell'orario di lavoro</li> <li>Misure che possono aiutare i lavoratori a conciliare vita lavorativa e vita privata</li> <li>Considerazione degli interessi, della sicurezza e del benessere dei lavoratori interessati e di tutti i pericoli inerenti al lavoro nel richiedere lavoro straordinario</li> </ul>	<p><b>Lungo la catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Inserimento dei divieti di violazione dell'orario di lavoro in codici di condotta fornitori e termini generali di contratto e di eventuali penalità e sanzioni applicate</li> <li>Rispetto dell'orario di lavoro inserito nei criteri di qualifica di fornitori e partner</li> <li>Conduzione di Due Diligence periodiche (di seconda o terza parte) per verificare il rischio di violazione dell'orario di lavoro lungo la catena del valore, livello di consapevolezza, presenza di meccanismi di reclamo e segnalazione di violazioni, e azioni correttive</li> <li>Attuazione di iniziative collaborative per creare consapevolezza sul rischio di violazione dell'orario di lavoro (es: sensibilizzazione e formazione; iniziative di prevenzione; ecc.)</li> </ul>

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Nuovi fornitori che sono stati selezionati utilizzando criteri sociali	%	Leading
Impatti sociali negativi nella catena di fornitura e azioni intraprese	Numero e %	Lagging
Grado di soddisfazione del personale per la gestione degli orari di lavoro	Numero	Lagging

## 2.2.3. Retribuzioni e salari [CORE]

SCOPO	METRICA
Garantire il rispetto di norme e orientamenti internazionali in materia di retribuzione e salari per sostenere standard di vita dignitosi nella propria attività e nella catena del valore	Grado di esposizione ai rischi di violazione delle regole e norme nazionali e internazionali relative alle retribuzioni e salari nell'organizzazione e lungo la sua catena del valore

### DESCRIZIONE

Gli aspetti considerati in questo tema includono l'equa retribuzione; il pagamento diretto dello stipendio; il compenso straordinario; il salario sufficiente e di sussistenza; il compenso per pezzo; i pagamenti tracciabili; il pagamento tardivo degli stipendi; le restrizioni e detrazioni disciplinari; la protezione sociale; la completezza e chiarezza delle informazioni relative a remunerazione e retribuzione.

Le Organizzazioni Responsabili analizzano il rischio considerando i gruppi vulnerabili come i migranti, i lavoratori informali e i lavoratori con basso livello di istruzione.

Esse allineano le politiche, obiettivi, la gestione dei rischi e i controlli in base ai risultati dell'analisi di materialità, coinvolgono lavoratori e sindacati, forniscono informazioni relative alla struttura delle retribuzioni e includono gli aspetti di "retribuzione" nelle politiche e prassi di approvvigionamento.

Inoltre, esse garantiscono livelli retributivi dignitosi, oltre ai minimi definiti per legge e attuano le disposizioni delle Convenzione ILO n°C95 sulla protezione del salario, n°100 sull'uguaglianza di retribuzione, n° C131 - sulla fissazione del salario minimo, n° C132 sui congedi pagati, n°C99 sui metodi di fissazione dei salari minimi.

Le Organizzazioni Responsabili impostano appropriati indicatori per la remunerazione e salari, raccolgono dati e rendicontano i risultati in accordo a standard internazionali.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi e del contesto per individuare le attività esposte a rischi attuali o potenziali di violazione dei salari e retribuzioni nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore</li> <li>Determinazione del grado di materialità di retribuzioni e salari e comunicazione dei risultati</li> <li>Rispetto delle norme su retribuzioni e salari indirizzato dalla RBC Policy</li> </ul>
IDENTIFICAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per i rischi connessi a retribuzioni e salari</li> <li>Coinvolgimento di lavoratori o loro rappresentanti per identificare rischi relativi a retribuzioni e salari</li> <li>Identificazione di aree e fattori di rischio legati alle retribuzioni e salari tramite denunce, studi e ricerche condotte da governi, organizzazioni internazionali e istituzioni credibili</li> <li>Identificazione di settori di attività, aree geografiche a rischio per le retribuzioni e i salari</li> <li>Identificazione stakeholder vulnerabili, (es: migranti, lavoratori informali, giovani lavoratori e lavoratori analfabeti o con un basso livello di istruzione)</li> <li>Rischi, cause e impatti di violazione di norme su retribuzioni e salari inseriti nel registro dei rischi</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione di fornitori e partner che svolgono attività a rischio di violazione degli aspetti legati a salari e retribuzioni</li> </ul>
VALUTAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi di dati storici e di contesto su aspetti legati a retribuzioni e salari</li> <li>Rilevazione dei rischi relativi a retribuzioni e salari nelle indagini di soddisfazione del personale</li> <li>Numero di attività, prodotti o servizi esposti al rischio di aspetti legati a retribuzioni e salari</li> <li>Numero di sorgenti di rischio nei processi (es: appaltatori, agenzie di reclutamento, ecc.)</li> <li>Valutazione della conseguenza (gravità, estensione, reversibilità) di violazioni relative alle retribuzioni e salari</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione dell'efficacia delle misure di mitigazione della probabilità e conseguenza di violazioni delle norme relative a retribuzioni e salari</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione dell'esposizione di fornitori e partner a rischi legati ad aspetti di retribuzioni e salari</li> </ul> <p><b>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Stima dei costi (es: multe, sanzioni, risarcimenti), perdite finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc..), reputazionali nel breve, medio e lungo termine collegati a retribuzioni e salari nelle proprie attività e lungo la catena del valore</li> </ul>
VALUTAZIONE	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Coinvolgimento delle parti interessate nella definizione di soluzioni per la eliminazione o mitigazione dei rischi legati alle remunerazioni e salari</li> <li>Definizione di obiettivi di riduzione degli impatti negativi e/o il potenziamento di impatti positivi sulla forza lavoro propria relativi alla violazione di retribuzioni e salari</li> <li>Allineamento delle strategie con iniziative di organizzazioni internazionali, nazionali/locali e della società civile per contrastare i rischi legati alle retribuzioni e salari</li> <li>Sensibilizzazione e formazione su rischi specifici legati a remunerazioni e salari, definiti dalle Raccomandazioni dell'ILO, a tutti i livelli dell'organizzazione e lungo la catena del valore</li> <li>Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate ad attuare i piani di mitigazione dei rischi legati alle retribuzioni nel breve, medio e lungo termine</li> <li>Partenariato con associazioni e/o ONG sui temi delle retribuzioni</li> <li>Verifica di conformità a normative e regolamenti nazionali o contratti collettivi</li> <li>Controlli del sistema salariale per garantire equità di compensi a parità di ruolo, quantità e qualità del lavoro</li> <li>Pagamento degli straordinari secondo le disposizioni di legge o contratti collettivi</li> </ul> <p><b>Lungo la catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Inserimento del divieto di violare norme su remunerazioni e salari in codici di condotta fornitori</li> <li>Inserimento della tutela dei salari nei criteri di qualifica di fornitori o partner commerciali</li> <li>Clausole contrattuali che prevedono penalità e sanzioni in caso di violazione delle normative legate alle remunerazioni e salari fino alla risoluzione del contratto</li> <li>Conduzione di Due Diligence periodiche (di seconda o terza parte) per verificare i rischi legati a retribuzioni lungo la catena del valore</li> </ul>
PIANE AZIONI DI MITIGAZIONE	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di procedure e misure adeguate a rimediare o cooperare con i lavoratori per rimediare agli impatti negativi sugli stessi in caso di violazione di remunerazioni e salari</li> <li>Definizione di procedure per gestire denunce, appelli e ricorsi dei dipendenti per violazioni delle retribuzioni e salari concordate e valutazione della loro efficacia meccanismi di segnalazione e denuncia</li> <li>Piani di sostegno (anche finanziario) per mitigare gli effetti di violazione di norme sulle retribuzioni nelle proprie attività e nella catena del valore</li> <li>Applicazione di sanzioni per chi viola aspetti legati alle remunerazioni e ai salari</li> <li>Denuncia tempestiva di violazioni di remunerazioni e salari di cui si è venuti a conoscenza</li> </ul>

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Dipendenti che percepiscono un salario adeguato, in linea con i parametri di riferimento applicabili.	%	Leading
Rapporto tra i salari base standard per genere rispetto al salario minimo locale	%	Lagging
Rapporto tra la remunerazione totale annua della persona che percepisce il salario più elevato e la remunerazione totale annua mediana di tutti i dipendenti (esclusa la persona con il salario più elevato)	%	Leading
Rapporto tra salario di base e retribuzione delle donne rispetto agli uomini	%	Lagging
Nuovi fornitori che sono stati selezionati utilizzando criteri sociali	%	Leading
Impatti sociali negativi nella catena di fornitura e azioni intraprese	Numero e %	Lagging
Grado di soddisfazione del personale per la gestione di retribuzioni e salari	Numero	Lagging

## 2.2.4. Dialogo sociale [CORE]

SCOPO	METRICA
Assicurare il dialogo sociale nelle proprie attività e nella catena del valore	Grado di esposizione ai rischi di violazione del dialogo sociale nelle proprie attività e nella catena del valore

### DESCRIZIONE

I rischi relativi al dialogo sociale comprendono, tra gli altri, aspetti quali: il diniego del diritto alla contrattazione collettiva; divieti di sciopero; minacce alla contrattazione collettiva; intimidazioni dei lavoratori; discriminazione di membri del sindacato; mancato riconoscimento dei rappresentanti dei lavoratori; cambiamenti operativi senza preventiva informazione dei lavoratori; interferenze del datore di lavoro; opposizione e ostilità organizzata dei datori di lavoro ai sindacati; detrazione di quote sindacali e altre tasse; diritti delle minoranze sindacali e dei loro membri; uso di contratti a breve termine e altre forme di contratto occasionale e lavoro informale per ridurre la rappresentanza dei lavoratori. Le Organizzazioni Responsabili considerano il dialogo sociale nell'identificazione dei temi materiali, allineando ad essi politiche, obiettivi, gestione dei rischi e controlli, stabiliscono un dialogo aperto con i rappresentanti dei lavoratori, riconoscono la libertà di contrattazione collettiva, svolgono programmi di sensibilizzazione e minimizzano l'uso di contratti a breve termine e altre forme di contratto occasionale e di lavoro informale. Le Organizzazioni Responsabili mitigano il livello di esposizione ai rischi relativi al dialogo sociale con i lavoratori definiti nelle convenzioni ILO n°C87 (libertà sindacale) n°C94 (clausole di lavoro e contratti pubblici), n°C98 (diritto di organizzazione e negoziazione collettiva), n°C135 (rappresentanti dei lavoratori) e n°C154 (contrattazione collettiva). Esse includono questioni relative al "Dialogo Sociale" nelle politiche e pratiche di acquisto e impostano appropriati indicatori, raccolgono dati e tendenze e divulgano informazioni in accordo a standard internazionali.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi e del contesto per individuare le attività esposte a rischi di mancato dialogo sociale attuali o potenziali, nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore</li> <li>Determinazione del grado di materialità del dialogo sociale e comunicazione dei risultati</li> <li>Impegno a favorire il dialogo sociale indirizzato dalla RBC Policy e nella politica sociale</li> </ul>
IDENTIFICAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per i rischi connessi a dialogo sociale e contrattazione collettiva</li> <li>Coinvolgimento di lavoratori per identificare rischi relativi al dialogo sociale</li> <li>Identificazione di aree e fattori di rischio in studi e ricerche condotte da governi, organizzazioni internazionali e istituzioni sui rischi relativi al dialogo sociale e alla contrattazione collettiva</li> <li>Assicurazione delle competenze necessarie delle persone coinvolte nella identificazione, minimizzazione e gestione dei rischi legati al dialogo sociale e alla contrattazione collettiva</li> <li>Identificazione di settori o aree geografiche a rischio per la violazione del dialogo sociale</li> <li>Identificazione di beni o servizi prodotti da fornitori esposti al rischio di violazione del dialogo sociale</li> <li>Identificazione di categorie di gruppi a rischio o vulnerabili (ad esempio donne, migranti, persone con disabilità)</li> <li>Rischi e cause relativi al dialogo sociale e contrattazione collettiva inseriti nel registro dei rischi</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione di fornitori e partner esposti a rischi di aspetti legati al dialogo sociale e della contrattazione collettiva</li> </ul>
VALUTAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei dati storici su eventi di violazione del dialogo sociale e della contrattazione collettiva verificatisi nell'organizzazione</li> <li>Rilevazione del rischio relativo al dialogo sociale nelle indagini di soddisfazione del personale</li> <li>Numero di attività esposte al rischio di dialogo sociale e contrattazione collettiva</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Numero di sorgenti di rischio (es: fornitori, appaltatori, agenzie di reclutamento, ecc.)</li> <li>Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali e potenziali dovute al mancato rispetto del dialogo sociale e alla contrattazione collettiva</li> <li>Valutazione dell'efficacia delle misure di mitigazione della probabilità e della conseguenza di rischi legati al dialogo sociale e alla contrattazione collettiva</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione dei rischi legati al dialogo sociale da parte di fornitori e partner</li> </ul> <p><b>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Stima dei costi (es: multe, sanzioni, risarcimenti), perdite finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc..), reputazionali e continuità operativa nel breve, medio e lungo termine legati al dialogo sociale e alla contrattazione collettiva nelle proprie attività e lungo la catena del valore</li> </ul>
-------------------------------------	---

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Coinvolgimento delle parti interessate e di portatori di diritto nella definizione di soluzioni per la eliminazione o mitigazione dei rischi legati al dialogo sociale e alla contrattazione collettiva</li> <li>Definizione di obiettivi temporali e orientati ai risultati in relazione alla riduzione degli impatti negativi e/o il potenziamento di impatti positivi e/o la gestione dei rischi e opportunità rilevanti sulla forza lavoro propria relativi al dialogo sociale</li> <li>Attuazione di controlli, piani di monitoraggio e audit interni condotti da persone competenti per ridurre i rischi legati al dialogo sociale e contrattazione collettiva</li> <li>Sensibilizzazione e formazione su rischi specifici legati a dialogo sociale e contrattazione collettiva (definiti dalle Raccomandazioni dell'ILO), a tutti i livelli dell'organizzazione</li> <li>Partenariati con clienti, imprese paritarie, associazioni di categoria e/o ONG sulle tematiche di dialogo sociale e alla contrattazione collettiva</li> <li>Allineamento delle strategie con iniziative implementate da organizzazioni internazionali, nazionali/locali per contrastare i rischi legati al dialogo sociale e alla contrattazione collettiva</li> <li>Conformità alle disposizioni legislative e regolamentari nazionali.</li> <li>Assicurazione ai rappresentanti dei lavoratori dei mezzi necessari per svolgere efficacemente il loro lavoro incluso l'accesso ai luoghi di lavoro e alle strutture ai rappresentanti dei lavoratori</li> <li>Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate per l'attuazione di piani di mitigazione dei rischi legati al dialogo sociale e alla contrattazione collettiva nel breve, medio e lungo termine</li> </ul>
-------------------------------------	--

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	<p><b>Lungo la catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Inserimento del rispetto del dialogo sociale in codici di condotta fornitori e nei criteri di qualifica di fornitori e partner</li> <li>Clausole contrattuali che prevedono penalità e sanzioni per la violazione delle normative legate al dialogo sociale e alla contrattazione collettiva fino alla risoluzione del contratto</li> <li>Conduzione di Due Diligence periodiche (di seconda o terza parte) per verificare i rischi legati al dialogo sociale e alla contrattazione collettiva lungo la catena del valore</li> <li>Attuazione di collaborazioni e sensibilizzazione lungo la catena del valore sui rischi legati al dialogo sociale e alla contrattazione collettiva</li> <li>Definizione di procedure e programmi per ridurre i rischi legati al dialogo sociale e alla contrattazione collettiva in altre organizzazioni sotto il proprio controllo o sfera di influenza</li> </ul>
-------------------------------------	---

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di procedure e misure adeguate a rimediare o cooperare con i lavoratori a rimediare agli impatti negativi di violazione del dialogo sociale e della contrattazione collettiva</li> <li>Procedure per gestire denunce, appelli e ricorsi dei dipendenti per violazioni del dialogo sociale e monitoraggio dell'efficacia inclusi i meccanismi di whistleblowing</li> <li>Piani di sostegno (anche finanziario) per cessare o mitigare contenziosi sul dialogo sociale e la contrattazione collettiva nelle proprie attività e nella catena del valore</li> <li>Applicazione di sanzioni per chi viola il dialogo sociale e la contrattazione collettiva</li> <li>Denuncia tempestiva di violazioni relative al dialogo sociale e contrattazione collettiva</li> </ul>
-------------------------------------	--

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Dipendenti coperti da rappresentanti dei lavoratori, indicata a livello di paese per ciascun paese in cui l'impresa ha un livello di occupazione significativo.	%	Leading
Nuovi fornitori che sono stati selezionati utilizzando criteri sociali	%	Leading
Impatti sociali negativi nella catena di fornitura e azioni intraprese	Numero e %	Lagging
Grado di soddisfazione del personale per la gestione del dialogo sociale	Numero	Lagging
Dipendenti coperti da contrattazione collettiva	%	Lagging

## 2.2.5. Welfare ed equilibrio vita-lavoro

SCOPO	METRICA
Armonizzare la vita lavorativa e privata dei lavoratori e offrire pratiche di welfare superiori alle prestazioni minime previste per legge	Grado di implementazione di politiche di welfare e di bilanciamento vita-lavoro che generano un impatto positivo sui rapporti tra Organizzazione e lavoratori nelle proprie operazioni e nella catena del valore

### DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili stabiliscono un approccio per il benessere dei lavoratori al fine di migliorarne l'atmosfera e il clima di lavoro e, in ultima istanza, la riduzione del turnover e il miglioramento dell'immagine dell'azienda. Il welfare aziendale comprende i contributi ai lavoratori e alle loro famiglie per l'istruzione e l'assistenza; i contributi per i prestiti; i contributi per l'assistenza sanitaria e la previdenza complementare; i fringe benefits; le attività sociali, ecc. Le iniziative di conciliazione vita-lavoro includono, ma non sono limitate a: orario flessibile; sostegno a maternità e paternità; smart o remote working; anni sabbatici, supporti ai redditi dei lavoratori, sport e benessere dei lavoratori, servizi medici, formazione e istruzione dei lavoratori, trasporti pubblici, prestiti, pensioni integrative, ecc. Le Organizzazioni Responsabili prendono in considerazione il benessere e l'equilibrio tra vita lavorativa e vita privata tra i temi materiali allineando, di conseguenza, politiche, obiettivi, gestione del rischio e controlli. Esse stabiliscono un dialogo aperto e sistematico con i rappresentanti dei lavoratori per definire iniziative di welfare e di bilanciamento del lavoro e implementare appropriati indicatori per la verifica dell'apprezzamento e degli effetti.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi e del contesto per individuare le opportunità attuali o potenziali di welfare ed equilibrio vita-lavoro, nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore</li> <li>Determinazione del grado di materialità di welfare ed equilibrio vita lavoro e comunicazione dei risultati</li> <li>Impegno a migliorare il welfare e l'equilibrio vita-lavoro nella RBC Policy e nella politica sociale</li> </ul>
IDENTIFICAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per i rischi connessi al welfare ed equilibrio vita-lavoro</li> <li>Coinvolgimento delle parti interessate e di portatori di diritto nella definizione di soluzioni per la eliminazione o mitigazione dei rischi legati al welfare e all'equilibrio vita-lavoro</li> <li>Identificazione di rischi di insoddisfazione del personale per le situazioni di welfare ed equilibrio vita-lavoro nel registro dei rischi</li> <li>Identificazione di aree e fattori di rischio tramite studi e ricerche condotte da governi e istituzioni credibili sugli aspetti legati al welfare e alla conciliazione vita-lavoro</li> <li>Identificazione di categorie di stakeholder, compresi i gruppi a rischio o vulnerabili, a cui l'organizzazione presta particolare attenzione per gli aspetti di welfare ed equilibrio vita-lavoro</li> <li>Rischi, cause e impatti di rischi relativi al welfare e conciliazione vita-lavoro inseriti nel registro rischi</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione di settori, aree geografiche, fornitori e rapporti commerciali a rischio per una mancata considerazione degli aspetti legati al welfare e alla conciliazione vita-lavoro</li> </ul>
VALUTAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei dati storici e di contesto su aspetti legati al welfare e alla conciliazione vita-lavoro (inclusi dati da ONG, Sindacati, organizzazioni internazionali autorevoli, ecc.)</li> <li>Rilevazione del rischio relativo all'equilibrio vita-lavoro nelle indagini di soddisfazione del personale</li> <li>Numero di attività per i quali sono rilevanti aspetti di mancata applicazione di misure di welfare e conciliazione vita-lavoro</li> <li>Numero di sorgenti di rischio nei processi (es: fornitori, appaltatori, sub-appaltatori, agenzie di reclutamento, ecc.)</li> <li>Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali e potenziali di rischi legati alle mancate misure di welfare e conciliazione vita-lavoro</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione dell'efficacia delle misure di mitigazione della probabilità e conseguenza di rischi legati a mancate misure di welfare e conciliazione vita-lavoro</li> </ul>
<b>Rischi connessi alla catena del valore</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione dei rischi legati al welfare e conciliazione vita-lavoro da parte di fornitori e partner</li> </ul>
<b>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Comunicazione del livello di rischio e dei risultati relativi ad aspetti legati al welfare e conciliazione vita-lavoro all'organo di amministrazione</li> <li>Valutazione dell'impatto (es: continuità operativa; esposizione reputazionale; esposizione legale; perdita di dipendenti; ecc.) nel breve, medio e lungo termine derivante da aspetti legati al welfare e conciliazione vita-lavoro causati dall'organizzazione o da fornitori e rapporti commerciali</li> <li>Stima dei costi (es: multe, penalità, sanzioni o risarcimenti) e dei danni economico finanziari (es: perdita di fatturato, ecc.) dell'organizzazione nel breve, medio e lungo termine da aspetti legati alla mancata introduzione di misure per migliorare il welfare e conciliazione vita-lavoro nelle proprie attività e lungo la catena del valore</li> </ul>

VALUTAZIONE	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Coinvolgimento delle parti interessate e i portatori di diritto nella definizione di soluzioni per la eliminazione o mitigazione dei rischi legati al welfare e conciliazione vita-lavoro</li> <li>Definizione di piani di protezione dei lavoratori pubblici o di prestazioni offerte dall'organizzazione contro la perdita di reddito dovuta a eventi importanti della vita (malattia, disoccupazione, infortuni sul lavoro e disabilità acquisita, congedo parentale e pensionamento)</li> <li>Allineamento delle strategie con iniziative di organizzazioni internazionali, nazionali/locali e società civile per contrastare i rischi legati al welfare e conciliazione vita-lavoro</li> <li>Attività di sensibilizzazione e formazione su aspetti legati al welfare e conciliazione vita-lavoro</li> <li>Partenariati con clienti, imprese paritarie, associazioni di categoria e/o ONG sulle tematiche di welfare e conciliazione vita-lavoro</li> <li>Conformità a disposizioni legislative nazionali relativi al welfare e alla conciliazione vita-lavoro</li> <li>Implementazione di piani di monitoraggio e audit interni sull'efficacia dei piani di welfare ed equilibrio vita-lavoro</li> <li>Monitoraggio dei programmi di welfare e conciliazione vita-lavoro</li> <li>Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate a definire e implementare piani di welfare e conciliazione vita-lavoro nel breve, medio e lungo termine</li> </ul>
<b>Lungo la catena del valore</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Inserimento di promozione del welfare e conciliazione vita-lavoro in codici di condotta fornitori</li> <li>Inserimento della promozione di welfare e conciliazione vita-lavoro nei criteri di qualifica di fornitori/partner commerciali</li> <li>Termini generali di contratto e clausole contrattuali che prevedono penalità e sanzioni per la violazione di normative legate al welfare e conciliazione vita-lavoro</li> <li>Conduzione di Due Diligence periodiche (di seconda o terza parte) per verificare i rischi legati al welfare e conciliazione vita-lavoro lungo la catena del valore</li> <li>Estensione a fornitori e partner di iniziative di sensibilizzazione sul welfare</li> <li>Definizione di procedure per ridurre i rischi legati ad aspetti di welfare e conciliazione vita-lavoro in altre organizzazioni sotto il proprio controllo o sfera di influenza</li> </ul>

PIANI DI MITIGAZIONE	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di procedure e misure adeguate a rimediare o cooperare o collaborare con i lavoratori per rimediare gli impatti negativi da essi subiti in caso di mancate misure di welfare e conciliazione vita-lavoro</li> <li>Procedure per gestire denunce, appelli e ricorsi dei dipendenti e monitoraggio dell'efficacia dei piani di welfare ed equilibrio vita-lavoro inclusi meccanismi whistleblowing</li> </ul>
<b>PIANI DI RIMEDIO</b>	

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Dipendenti coperti da protezione sociale, mediante programmi pubblici o prestazioni offerte dall'impresa, contro la perdita di reddito dovuta a uno degli eventi importanti della vita	%	Leading
Promozione della salute dei lavoratori		Leading
Nuovi fornitori che sono stati selezionati utilizzando criteri sociali	%	Leading
Impatti sociali negativi nella catena di fornitura e azioni intraprese	Numero e %	Lagging
Grado di soddisfazione del personale per la gestione welfare ed equilibrio vita-lavoro	Numero	Lagging

## 2.3

LE ORGANIZZAZIONI RESPONSABILI SVILUPPANO E MANTENGONO RELAZIONI EFFICACI CON LA COMUNITÀ [A LIVELLO LOCALE, NAZIONALE O INTERNAZIONALE] E LE PARTI INTERESSATE DELLA COMUNITÀ PER GENERARE VALORE SOCIALE E RIDURRE I RISCHI DI CONFLITTI

### TEMI

- 2.3.1** RELAZIONI CON LA COMUNITÀ LOCALE
- 2.3.2** VALORE SOCIALE E FINANZIARIO PER LA COMUNITÀ

## 2.3.1. Relazioni con la comunità locale

SCOPO	METRICA
Stabilire relazioni produttive e con le comunità per costruire valore reciproco, riducendo al minimo il disallineamento che potrebbe generare rischi per l'Organizzazione	Grado di esposizione ai rischi dovuti ad interessi divergenti tra l'Organizzazione e la comunità locale nelle proprie operazioni e nella catena del valore

### DESCRIZIONE

Questo tema contiene gli elementi per valutare il livello di esposizione al rischio e agli impatti delle attività dell'organizzazione e della sua catena del valore nei rapporti con le comunità locali.

Le Organizzazioni Responsabili incorporano le aspettative delle comunità locali in progetti di reciproco interesse e reciproco vantaggio.

Gli elementi da considerare nell'identificazione, valutazione e mitigazione dei rischi comprendono, tra gli altri: diritti economici, sociali e culturali della comunità (diritto all'istruzione, all'acqua e ai servizi igienico-sanitari adeguati; cibo adeguato; vestiario; alloggi adeguati; cure mediche; adeguato livello di salute; condizione di vita adeguata alla salute fisica e mentale e al benessere personale e familiare; pratica di una religione e di una cultura); benessere e salute delle comunità; impatti ambientali e sociali legati al territorio; spazi pubblici; impatti sui difensori dei diritti umani; diritti delle comunità indigene (consenso libero, preventivo e informato; autodeterminazione; diritti culturali); gruppi vulnerabili; assistenza e supporto in caso di disastro ambientale o di altro tipo; supporto a enti di beneficenza e gruppi comunitari; educazione ESG delle comunità locali; attività di ricerca e networking; impatti sugli immobili e alloggi (disponibilità, prezzi, ecc.); impatti sulla criminalità e vivibilità di una zona.

Le Organizzazioni Responsabili definiscono appropriati indicatori relativi alle relazioni con la Comunità Locale e rendicontano i risultati in accordo a standard internazionali.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi per individuare le attività esposte a rischi di impatti sulle comunità locali attuali o potenziali, nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore</li> <li>Determinazione del grado di materialità degli impatti sulle comunità locali e comunicazione dei risultati</li> <li>Impegno a ridurre gli impatti sulle comunità locali indirizzato dalla RBC Policy e nella politica sociale e implementazione delle azioni conseguenti per evitare ogni rischio</li> </ul>
IDENTIFICAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per i rischi nei rapporti con la comunità locale</li> <li>Coinvolgimento delle comunità locali nell'identificazione di rischi e impatti causati dalle attività dell'organizzazione</li> <li>Identificazione di fattori di rischio di eventi che hanno impatto sulle comunità locali in studi e ricerche condotte da governi, organizzazioni internazionali, istituzioni e associazioni</li> <li>Identificazione di settori, aree geografiche esposte a rischi di impatti negativi sulle comunità locali</li> <li>Identificazione di categorie di stakeholder appartenenti alle comunità locali, compresi i gruppi a rischio o vulnerabili, a cui l'organizzazione presta particolare attenzione</li> <li>Rischi e cause relativi alle relazioni con la comunità locale inseriti nel registro dei rischi</li> <li>Rischi connessi alla catena del valore</li> <li>Identificazione di fornitori/partner commerciali esposti a rischi nei confronti di comunità locali</li> </ul>
VALUTAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei dati storici su impatti causati dalle attività dell'organizzazione sulle comunità locali (inclusi dati da ONG, Sindacati, organizzazioni internazionali autorevoli, ecc.)</li> <li>Numero di attività o processi che possono generare impatti sulla comunità locale</li> <li>Numero di sorgenti di rischio nei processi (es: fornitori, appaltatori, sub-appaltatori, agenzie di reclutamento, ecc.) che possono avere impatti sulle comunità locali</li> <li>Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali e potenziali di rischi e impatti sulle comunità locali</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	VALUTAZIONE
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione dell'efficacia delle misure di mitigazione della probabilità e conseguenza dei rischi di impatti sulle comunità locali</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione dei rischi di impatti sulle comunità locali causati da fornitori e partner</li> </ul>
	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Coinvolgimento delle parti interessate nella definizione di soluzioni per la mitigazione dei rischi legati alle comunità locali</li> <li>Programmi e progetti di investimento in infrastrutture e servizi per le comunità locali</li> <li>Implementazione di procedure e controlli per ridurre i rischi legati alle comunità locali</li> <li>Sensibilizzazione e formazione del personale su rischi di impatti sulle comunità locali</li> <li>Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate per i piani di mitigazione dei rischi legati alle comunità locali nel breve, medio e lungo termine</li> <li>Partenariato con clienti, associazioni di categoria e/o ONG su aspetti legati alle comunità locali</li> <li>Comitati e processi di consultazione della comunità locale che includano gruppi vulnerabili</li> <li>Allineamento delle strategie con iniziative implementate da organizzazioni internazionali, nazionali/locali e dalla società civile per contrastare i rischi legati alle comunità locali</li> <li>Preavviso ragionevole alle comunità locali e ai rappresentanti delle comunità locali di cambiamenti nelle operazioni che potrebbero avere un impatto importante sulle stesse, in modo che gli effetti possano essere esaminati per mitigare gli impatti negativi</li> <li>Iniziative e programmi di protezione e salvaguardia del patrimonio culturale e naturale</li> <li>Divulgazione pubblica dei risultati della valutazione d'impatto sulle comunità locali</li> <li>Riconoscimento e rispetto delle caratteristiche delle comunità (culture, religioni, tradizioni e storia)</li> <li>Contribuzione all'ampliamento dei programmi di istruzione e sviluppo delle competenze</li> <li>Contribuzione alla promozione e alla tutela della cultura e delle arti e di servizi sanitari</li> <li>Contribuzione al rafforzamento delle istituzioni comunitarie, dei suoi gruppi e forum collettivi, dei programmi culturali, sociali e ambientali e delle reti locali che coinvolgono più istituzioni</li> </ul> <p><b>Lungo la catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Inserimento del rispetto delle comunità locali in codici di condotta e nei criteri di qualifica di fornitori/partner commerciali</li> <li>Termini generali di contratto e clausole contrattuali che prevedono penalità e sanzioni per la violazione di requisiti relativi alle comunità locali fino alla risoluzione del contratto</li> <li>Conduzione di Due Diligence periodiche (di seconda o terza parte) per verificare i rischi legati alle comunità locali lungo la catena del valore, livello di consapevolezza, presenza di meccanismi di reclamo e segnalazione di violazioni, e azioni correttive</li> <li>Attuazione di iniziative di collaborazione per creare consapevolezza sui rischi legati alle comunità locali</li> <li>Definizione di programmi per ridurre i rischi legati alle comunità locali in altre organizzazioni nella propria sfera di influenza e coinvolgimento delle parti interessate in aree a più alto rischio</li> <li>Supporto (guida tecniche) ai fornitori sull'allineamento con le comunità locali</li> </ul>
	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di misure adeguate a rimediare a impatti negativi sulle comunità locali coinvolgendo le parti interessate</li> <li>Procedure per gestire denunce, appelli e ricorsi delle comunità locali inclusi meccanismi whistleblowing</li> <li>Piani di sostegno (anche finanziario) per cessare, prevenire o mitigare rischi legati alle comunità locali nelle proprie attività e nella catena del valore</li> <li>Definizione e applicazione di sanzioni per chi viola diritti delle comunità locali</li> <li>Denuncia tempestiva di violazioni dei diritti delle comunità locali di cui si è venuti a conoscenza</li> </ul>
	<p><b>PIANI DI RIMEDIO</b></p>

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Percentuale di alta dirigenza assunta attingendo dalla comunità locale	%	Lagging
Investimenti in infrastrutture e servizi sostenuti	Valore	Lagging
Proporzione della spesa effettuata a favore di fornitori locali	%	Lagging
Episodi di violazioni dei diritti delle popolazioni indigene	Numero	Lagging
Operazioni con il coinvolgimento della comunità locale, valutazioni degli impatti e programmi di sviluppo	%	Leading
Operazioni con rilevanti impatti effettivi e potenziali sulle comunità locali	Numero	Leading
Grado di soddisfazione delle comunità locali	Numero	Lagging

## 2.3.2. Valore sociale e finanziario per la comunità

SCOPO	METRICA
Generare valore sociale per la comunità attraverso contributi e progetti finanziari e non finanziari	Grado di esposizione ai rischi dovuti ad una bassa contribuzione ai bisogni della comunità locale

### DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili sostengono la prosperità economica e lo sviluppo sostenibile per la comunità locale attraverso contributi finanziari e non finanziari, supportano i gruppi vulnerabili con soluzioni economiche e facilitano l'inclusione e sostengono la diversità e l'inclusione.

Gli elementi da considerare nell'identificazione, valutazione e mitigazione dei rischi comprendono, tra gli altri: impatti sugli insediamenti residenziali o altri insediamenti sociali, situati in un'area geografica vicina agli uffici di un'organizzazione o all'interno della sua area di impatto; gruppo di persone che hanno alcune caratteristiche in comune e sono influenzate dall'organizzazione; effetti economici sulla comunità locale e sulle economie locali; operazioni con significativi impatti negativi attuali e potenziali sulle comunità locali; attrattività commerciale; vivibilità, benessere e ricchezza per la comunità; inclusività.

Le Organizzazioni Responsabili definiscono appropriati indicatori per quanto riguarda il valore sociale e finanziario per la comunità, raccolgono dati e tendenze e rendicontano i risultati in accordo a standard internazionali.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi per individuare le attività esposte ai rischi e opportunità di creazione di valore sociale e finanziario attuali o potenziali, nelle operazioni e lungo la catena del valore</li> <li>Determinazione del grado di materialità del valore sociale e comunicazione dei risultati</li> <li>Impegno a migliorare il valore sociale e finanziario per la comunità indirizzato dalla RBC Policy</li> </ul>
IDENTIFICAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per rischi relativi al valore sociale</li> <li>Identificazione di aree e fattori di rischio tramite studi e ricerche condotte da governi, organizzazioni internazionali e istituzioni credibili circa gli impatti sulle comunità locali</li> <li>Identificazione di settori, aree geografiche, fornitori e rapporti commerciali a rischio di impatti negativi sugli aspetti sociali, economici e finanziari delle comunità locali</li> <li>Identificazione di categorie di stakeholder appartenenti alle comunità locali, compresi i gruppi a rischio o vulnerabili, a cui l'organizzazione presta particolare attenzione</li> <li>Rischi, cause e impatti di rischi relativi alla creazione di valore sociale inseriti nel registro dei rischi</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione di opportunità di creazione di valore sociale lungo la catena del valore</li> </ul>
VALUTAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Dati storici e di contesto su aspetti sociali, economici e finanziari legati alle comunità locali</li> <li>Numero di attività che generano impatti sociali, economici e finanziari per le comunità locali</li> <li>Numero di sorgenti di rischio (es: fornitori, appaltatori, agenzie di reclutamento, ecc.)</li> <li>Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) di impatti sociali, economici e finanziari per le comunità locali</li> <li>Valutazione dell'efficacia delle misure di mitigazione della probabilità e conseguenza dei rischi legati di impatti sociali, economici e finanziari per le comunità locali</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione dei rischi legati agli aspetti sociali, economici e finanziari per le comunità locali da parte di fornitori e partner di business</li> </ul>



### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Rischi derivanti dall'attività dell'azienda
<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di obiettivi misurabili di riduzione dei rischi relativi al valore sociale</li> <li>Coinvolgimento delle comunità locali e dei portatori di diritto nella definizione di soluzioni per la eliminazione o mitigazione dei rischi legati agli aspetti sociali, economici e finanziari</li> <li>Effettuare investimenti sociali finalizzati allo sviluppo economico locale e alla creazione di benessere</li> <li>Riconoscere e mostrare considerazione per le caratteristiche delle comunità locali (es.: cultura, religione, tradizioni, storia) e interagire con esse</li> <li>Pianificazione e attuazione di attività di formazione e sviluppo di competenze</li> <li>Promozione e protezione della cultura e delle arti locali</li> <li>Riconoscere e mostrare dovuta considerazione per i diritti delle comunità locali quando si prendono decisioni che hanno impatti su di esse e massimizzare le opportunità</li> <li>Partenariati con clienti, imprese paritarie, associazioni di categoria e/o ONG su aspetti legati agli aspetti economici e finanziari per le comunità locali</li> <li>Assunzione di dipendenti e dirigenti dalla comunità locale e creazione di posti di lavoro attraverso l'espansione delle attività economiche e lo sviluppo tecnologico</li> <li>Promuovere e finanziare servizi medici e sanitari per le comunità locali</li> <li>Assicurazione delle competenze necessarie delle persone coinvolte nella identificazione e minimizzazione dei rischi legati agli aspetti economici e finanziari per le comunità locali</li> <li>Contribuire al rafforzamento delle istituzioni di comunità locali, i loro gruppi, i programmi culturali, sociali e ambientali e le reti locali coinvolgendo diverse istituzioni</li> <li>Definizione e implementazione di piani di audit sociali</li> <li>Definizione e adozione di sistemi per segnalare lamentele e reclami (anche anonimi) per aspetti legati alla creazione di valore sociale</li> <li>Preavviso ragionevole alle comunità locali di cambiamenti nelle operazioni che potrebbero avere un impatto sugli aspetti sociali, economici e finanziari su di esse</li> <li>Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate per i piani di mitigazione dei rischi legati agli aspetti sociali, economici e finanziari per le comunità locali nel breve, medio e lungo termine</li> <li>Allineamento delle strategie con iniziative esistenti promosse da organizzazioni internazionali, nazionali/ locali e della società civile per generare impatti economici e finanziari positivi per le comunità locali</li> </ul>

### PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE

Nella catena del valore
<ul style="list-style-type: none"> <li>Inserimento della crescita economica e finanziaria delle comunità locali in codici di condotta fornitori e termini generali di contratto</li> <li>Inserimento dei parametri definiti dall'organizzazione relativamente alla crescita economica e finanziaria delle comunità locali nei criteri di qualifica di un fornitore o partner commerciali</li> <li>Attenzione degli aspetti legati alla crescita economica e finanziaria delle comunità locali anche nell'utilizzo di subfornitori e agenzie di collocamento</li> <li>Clausole contrattuali che prevedono penalità e sanzioni per la violazione di requisiti relativi alla crescita economica e finanziaria delle comunità locali</li> <li>Conduzione di Due Diligence periodiche (di seconda o terza parte) per verificare i rischi legati alla crescita economica e finanziaria delle comunità locali lungo la catena del valore, presenza di meccanismi di reclamo e segnalazione di violazioni, e azioni correttive</li> <li>Iniziative per creare consapevolezza sulla crescita economica e finanziaria delle comunità locali (es: sensibilizzazione e formazione; ecc.) in collaborazione con esse e altri partner</li> <li>Definizione di procedure e programmi per la crescita economica e finanziaria delle comunità locali in altre organizzazioni sotto il proprio controllo o sfera di influenza</li> </ul>

### PIANI DI RIMEDIO

INDICATORE
Impatti economici indiretti significativi
Operazioni con il coinvolgimento della comunità locale, valutazioni degli impatti e programmi di sviluppo
Operazioni con rilevanti impatti effettivi e potenziali sulle comunità locali
Grado di soddisfazione delle comunità locali per la creazione di valore sociale

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Impatti economici indiretti significativi	Valore	Lagging
Operazioni con il coinvolgimento della comunità locale, valutazioni degli impatti e programmi di sviluppo	%	Leading
Operazioni con rilevanti impatti effettivi e potenziali sulle comunità locali	Numero	Leading
Grado di soddisfazione delle comunità locali per la creazione di valore sociale	Numero	Lagging



3.

---

Salute  
e Sicurezza

# 3.

## TEMI

### 3.1 SALUTE E SICUREZZA

### 3.2 BENESSERE DEL LAVORATORE

LE ORGANIZZAZIONI RESPONSABILI MINIMIZZANO IL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AI RISCHI PER LA SALUTE E SICUREZZA DEI LAVORATORI CHE POSSONO CAUSARE PERDITE DERIVANTI DAGLI EFFETTI FINANZIARI NEGATIVI DOVUTI ALL'IMPATTO, PRESENTE O FUTURO, DI INCIDENTI E MALATTIE AL PERSONALE DELLE SUE ATTIVITA' E LUNGO LA CATENA DEL VALORE. IN ACCORDO AI RISULTATI DELL'ANALISI DEI TEMI MATERIALI LE ORGANIZZAZIONI RESPONSABILI IDENTIFICANO, VALUTANO, DEFINISCONO E IMPLEMENTANO PIANI DI MITIGAZIONE E DI RIMEDIO PER OGNI ASPETTO DI SALUTE E SICUREZZA DEI LAVORATORI.

Questo criterio è focalizzato sugli impatti, rischi e opportunità rilevanti relativi agli aspetti di salute e sicurezza che hanno impatti sulle persone e, in particolare, sulla forza lavoro propria e sui lavoratori di altre organizzazioni lungo la catena del valore, tra cui:

1. il modo in cui l'impresa incide sulla forza lavoro propria e sui lavoratori lungo la catena del valore in termini di impatti rilevanti, positivi e negativi, effettivi e potenziali di salute e sicurezza;
2. la natura, il tipo e la portata dei rischi e delle opportunità rilevanti dell'impresa connessi agli impatti e alle dipendenze in termini di forza lavoro propria e nella catena del valore, e il modo in cui l'impresa li gestisce; e
3. le azioni intraprese per prevenire, mitigare o porre rimedio agli impatti negativi, effettivi o potenziali sulla salute e sicurezza dei lavoratori, e per affrontare rischi e opportunità, nonché i risultati conseguiti;
4. gli effetti finanziari e non finanziari sull'impresa nel breve, medio e lungo periodo provocati dai rischi e dalle opportunità rilevanti che derivano dai suoi impatti sulla salute e sicurezza dei lavoratori.

La definizione e implementazione del sistema di gestione per la salute e sicurezza dei lavoratori (ISO 45001) costituisce un riferimento utile ma non sufficiente a fornire informazioni sull'effettivo livello di esposizione ai rischi relativi a ciascun aspetto di salute e sicurezza.

Le Organizzazioni Responsabili per la sostenibilità persegono l'eccellenza dei risultati relativi ad ogni aspetto, rischio e impatto sociale:

- concentrando l'attenzione sugli aspetti e rischi di salute e sicurezza più rilevanti emersi dalle attività di stakeholder engagement e dai risultati dell'analisi dei temi materiali;
- identificando i rischi attuali e potenziali di salute e sicurezza sociale che possono causare impatti avversi su lavoratori dell'organizzazione e i suoi stakeholder definendo, per ogni tema, le possibili cause, gli eventi di rischio, e gli effetti diretti sulle persone e quelli indiretti sull'organizzazione;
- valutando i rischi di salute e sicurezza in termini di probabilità e conseguenza tenendo conto dei risultati del passato, delle misure di mitigazione già implementate e,

soprattutto, di obiettivi e piani di mitigazione futura e utilizzando una sola metrica e logica di valutazione per la valutazione dei rischi su altri aspetti di sostenibilità

- definendo appropriate azioni di mitigazione per ridurre la probabilità e/o la conseguenza di rischi di eventi (es. incidenti, infortuni, ecc.), attribuendo chiare responsabilità della loro implementazione, definendo i tempi entro cui le azioni di mitigazione devono essere implementate e allocando, per ogni azione di mitigazione, i costi OpEx (Spese operative) e CaPex (Spese in conto capitale) necessari alla loro efficace implementazione.
- definendo piani di rimedio appropriati alla rilevanza della questione di sostenibilità e al livello di esposizione al rischio per intervenire tempestivamente e in modo efficace nel caso in cui un evento con impatti avversi si verifichi.

Come indicato nelle linee guida OCSE e ILO i temi relativi alla salute e sicurezza dei luoghi di lavoro si applicano ad ogni organizzazione in funzione dei processi caratteristici indipendentemente dal fatto che vi siano legislazioni applicabili. Il grado della loro rilevanza può dipendere dal contesto e dal settore in cui agisce l'organizzazione.

La gestione dei rischi di salute e sicurezza è dinamica ed evolve nel tempo in funzione del contesto esterno e dei cambiamenti che avvengono nell'organizzazione dei processi al suo interno e lungo la filiera di fornitura.

Le Organizzazioni Responsabili non si limitano ad agire in conformità a requisiti minimi prescritti dalle normative cogenti ma sono costantemente orientate a superarli perseguitando l'equilibrio dei risultati economico-finanziari con la massima soddisfazione del personale.

Le Organizzazioni Responsabili documentano e divulgano informazioni su rischi di salute e sicurezza in accordo a standard di rendicontazione di sostenibilità riconosciuti a livello internazionale (es.: GRI, EFRAG, IFRS).

I rischi considerati in questo criterio sono raggruppati in accordo con la classificazione OIICM (Occupational Injury and Illness Classification Manual) pubblicato dal U.S. Department of Labour, Bureau of Labor Statistics (2012).C184 - Convenzione sulla salute e la sicurezza in agricoltura, 2001

L'ORGANIZZAZIONE MINIMIZZA TUTTI I RISCHI DI EVENTI CHE POSSONO PROCURARE UN INFORTUNIO O UNA MALATTIA AL PERSONALE E AD ALTRI COLLABORATORI NELLE PROPRIE OPERAZIONI E LUNGO LA CATENA DEL VALORE.

### TEMI

- 3.1.1** VIOLENZA DA ANIMALI O PERSONE
- 3.1.2** INCIDENTI DI TRASPORTO
- 3.1.3** INCENDIO ED ESPLOSIONI [CORE]
- 3.1.4** CADUTE, SCIVOLATE, INCIAMPI
- 3.1.5** ESPOSIZIONE AD AMBIENTE PERICOLOSO O SOSTANZE PERICOLOSE
- 3.1.6** CONTATTO CON OGGETTI E ATTREZZATURE
- 3.1.7** SFORZI E REAZIONI DEL CORPO

### 3.1.1. Violenza da animali o persone

<b>SCOPO</b> Minimizzare il rischio che un infortunio o una malattia derivi da violenza o altre lesioni procurate da persone o animali nelle attività dell'organizzazione o lungo la catena del valore	<b>METRICA</b> Misura in cui i rischi di lesioni o malattie procurate da violenza di persone o animali sono identificati, valutati e mitigati rispetto agli obiettivi nelle attività dell'organizzazione e lungo la catena del valore
---	--

#### DESCRIZIONE

Questo tema è focalizzato sui rischi di violenza e altre lesioni da parte di persone o animali e comprende tutte le lesioni intenzionali, le lesioni che coinvolgono armi (o strumenti progettati per essere utilizzati come armi) e lesioni che derivano dal contatto fisico diretto con persone, animali o insetti. Tali lesioni possono essere inflitte da un'altra persona, da sé stessi o da un animale/insetto.

I rischi da identificare, valutare e mitigare in questo tema comprendono tra gli altri:

- **lesioni intenzionali da parte di persone o di sé stessi** (mozziconi/taglio/tagli/porosioni; percosse/calci/percosse/ spine; strangolamento; stupro/aggressione sessuale; atto violento; autolesionismo)
- **lesioni accidentali (o dolose sconosciute) da persone:** lesioni accidentali o derivanti dal contatto fisico diretto con altri
- **incidenti legati ad animali ed insetti:** morsi e punture (api, vespe, calabroni, meduse, ragni, scorpioni, serpenti velenosi, ecc.); puntura di insetto non velenoso (zanzara, zecche e pulci, serpente non velenoso); morsi di altri animali non velenosi (gatti, cani, ecc.).

La violenza sul lavoro è definita dalla norma ISO 45003 come "Incidenti che comportano una sfida esplicita o implicita alla salute, sicurezza e benessere sul lavoro; la violenza può essere interna o esterna, o avviata dal cliente (abuso, minacce, aggressione fisica, verbale o sessuale, violenza di genere)".

Le Organizzazioni Responsabili applicano la convenzione ILO n° C190 sulla violenza e sulle molestie e considerano tutti i rischi (e relative cause) di violenza da parte di animali o persone nelle loro operazioni e nella selezione e valutazione di fornitori e partner lungo la catena del valore.

Le Organizzazioni Responsabili definiscono appropriati indicatori per monitorare gli incidenti e i mancati incidenti, raccolgono dati e tendenze e ne rendicontano i risultati in accordo a standard internazionali

Esse definiscono obiettivi e adeguati piani di mitigazione di miglioramento continuo del livello di esposizione a tali rischi nelle loro operazioni e lungo la catena del valore assegnando risorse adeguate

#### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

<b>RILEVANZA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi e del contesto per identificare i pericoli di violenze da animali e persone nelle proprie attività e lungo la catena del valore</li> <li>Determinazione del grado di materialità della violenza da animali e persone e comunicazione dei risultati</li> <li>Violenza da animali e persone indirizzata dalla RBC Policy, nella politica di salute e sicurezza</li> </ul>
<b>IDENTIFICAZIONE</b>	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per i rischi di violenza da persone o animali</li> <li>Coinvolgimento e partecipazione del personale nell'identificazione di pericoli e rischi</li> <li>Identificazione di processi e attività in cui il lavoratore è esposto a rischi di attacchi da persone o animali</li> <li>Rischi, cause e impatti di attacchi da persone o animali inclusi nel registro dei rischi</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione di fornitori e partner esposti a rischi di violenza da animali o persone</li> </ul>
<b>VALUTAZIONE</b>	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Dati storici (incidenti, risarcimenti, sanzioni) relativi a danni causati da violenza da animali o persone</li> <li>Numero di attività esposte a violenza da animali e persone</li> </ul>



<b>ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Numero di sorgenti di rischio nei processi</li> <li>Valutazione dell'efficacia delle misure di prevenzione e mitigazione della probabilità e conseguenza del rischio di incidenti di violenza da animali o persone</li> <li>Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali o potenziali di violenza da animali e persone</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione del grado di esposizione di fornitori e partner a rischi di violenza da animali o persone</li> </ul> <p><b>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Stima dei costi (es: multe, sanzioni, risarcimenti), perdite finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc.), reputazionali e continuità operativa nel breve, medio e lungo termine derivanti da incidenti causati da violenze da animali o persone nelle proprie attività e lungo la catena del valore</li> </ul>
<b>VALUTAZIONE</b>	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di obiettivi misurabili per la riduzione dell'esposizione al rischio di attacchi da animali e persone</li> <li>Attuare piani periodici di bonifica per ridurre il rischio di attacchi da animali pericolosi per l'uomo</li> <li>Piani di protezione dei lavoratori a contatto con il pubblico</li> <li>Pianificare e implementare azioni di sensibilizzazione e formazione (es.: violenze e molestie sui luoghi di lavoro, attacco di animali, violenze da male intenzionati, ecc.)</li> <li>Distribuzione dei DPI e assicurazione di un loro corretto uso da parte dei lavoratori</li> <li>Definire, con il coinvolgimento del personale, piani di emergenza nel caso di incidenti dovuti a violenza da parte di animali o persone</li> <li>Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate per i piani di mitigazione dei rischi di violenza da persone o animali nel breve, medio e lungo termine</li> <li>Lungo la catena del valore</li> <li>Valutazione, selezione e monitoraggio di fornitori e partner mediante periodiche Due Diligence di seconda o terza parte che tengono conto di rischi e impatti di violenze di animali o persone</li> <li>Iniziative di informazione, sensibilizzazione, coinvolgimento e supporto dei fornitori per la riduzione dei rischi di violenze da animali o persone</li> </ul>
<b>PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE</b>	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Procedure per gestire denunce, appelli e ricorsi da parte dei dipendenti</li> <li>Definire piani di rimedio nei confronti delle persone danneggiate (es.: risarcimenti)</li> <li>Definire piani di rimedio della reputazione nei confronti degli Stakeholder esterni (piano di comunicazione)</li> </ul>
<b>PIANI DI RIMEDIO</b>	

#### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Decessi	Numero e %	Lagging
Infortuni sul lavoro	Numero e %	Lagging
Malattia professionale	Numero e %	Lagging
Grado di soddisfazione del personale per il livello di esposizione ai rischi di violenze di persone o animali	Numero	Lagging

### 3.1.2. Incidenti di trasporto

SCOPO	METRICA
Minimizzare il rischio che un infortunio o una malattia derivi da incidenti di trasporto nelle attività dell'organizzazione o lungo la catena del valore	Misura in cui i rischi di lesioni o malattie procurate da incidenti di trasporto sono identificati, valutati e mitigati rispetto agli obiettivi nelle attività dell'organizzazioni e lungo la catena del valore

#### DESCRIZIONE

Questo tema copre eventi che coinvolgono veicoli di trasporto, in cui almeno un veicolo (o attrezzatura mobile) è in normale funzionamento e l'infortunio o la malattia sono dovuti alla collisione tra il veicolo e la persona (es.: incidente stradale; perdita di controllo; o un arresto, una partenza o una scossa improvvisa di un veicolo indipendentemente dal luogo in cui si è verificato l'evento). In generale, affinché un veicolo possa essere considerato in condizioni di normale funzionamento, deve essere utilizzato come mezzo di trasporto tra luoghi e un occupante del veicolo deve guidarlo.

I rischi da identificare, valutare e mitigare in questo tema comprendono tra gli altri incidenti con aeromobili, con veicoli ferroviari, con trasporto di veicoli non a motore, con veicoli pedonali, incidenti con veicoli d'acqua e incidenti stradali e non stradali con veicoli terrestri a motore.

Le Organizzazioni Responsabili considerano tutti i rischi relativi agli incidenti di trasporto nelle loro operazioni e nella selezione e valutazione dei partner lungo la catena del valore.

Le Organizzazioni Responsabili definiscono appropriati indicatori per quanto riguarda gli incidenti e i mancati incidenti, raccolgono dati e tendenze e ne rendicontano i risultati in accordo a standard internazionali.

#### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi e del contesto per identificare i pericoli di incidenti di trasporto nelle proprie attività e lungo la catena del valore</li> <li>Determinazione del grado di materialità di incidenti di trasporto e comunicazione dei risultati</li> <li>Incidenti di trasporto indirizzati dalla RBC Policy e nella politica della salute e sicurezza</li> </ul>
IDENTIFICAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per i rischi di incidenti di trasporto</li> <li>Coinvolgimento e partecipazione del personale nell'identificazione di pericoli e rischi</li> <li>Identificazione di processi e attività in cui il lavoratore è esposto a rischi di incidenti di trasporto</li> <li>Rischi, cause e impatti di incidenti di trasporto inclusi nel registro dei rischi</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione di fornitori e partner esposti a rischi di incidenti di trasporto</li> </ul>
VALUTAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Dati storici (incidenti, risarcimenti, sanzioni) di incidenti di trasporto</li> <li>Numero di attività esposte a incidenti di trasporto</li> <li>Numero di sorgenti di rischio nei processi (es.: numero di veicoli, ecc.)</li> <li>Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali o potenziali di incidenti di trasporto</li> <li>Valutazione dell'efficacia dei sistemi di mitigazione della probabilità e conseguenza di incidenti di trasporto</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione del grado di esposizione di fornitori e partner a rischi di incidenti di trasporto</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	VALUTAZIONE	PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	PIANI DI RIMEDIO
		<p><b>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Stima dei costi (es: multe, penalità, sanzioni, risarcimenti), perdite finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc.), reputazionali e di continuità operativa nel breve, medio e lungo termine derivanti da incidenti di trasporto nelle proprie attività e lungo la catena del valore</li> </ul>	
		<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di obiettivi misurabili per la riduzione dell'esposizione al rischio di incidenti di trasporto</li> <li>Pianificare e attuare ispezioni, controlli e manutenzioni sui veicoli aziendali</li> <li>Pianificare e implementare azioni di sensibilizzazione e formazione (es.: utilizzo di veicoli aziendali, circolazione nelle aree di movimentazione persone e merci, ecc.)</li> <li>Definizione e implementazione di un piano di circolazione dei veicoli (con particolare attenzione ai mezzi di trasporto, movimentazione, carico e scarico merci) all'interno delle aree di pertinenza dell'organizzazione</li> <li>Definizione di un piano di mobilità per il personale per ridurre i rischi di incidenti lungo il percorso casa-lavoro</li> <li>Distribuzione dei DPI e assicurazione di un loro corretto uso da parte dei lavoratori</li> <li>Definire, con il coinvolgimento del personale, piani di emergenza nel caso di incidenti di trasporto</li> <li>Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate ad attuare i piani di mitigazione dei rischi di incidenti di trasporto nel breve, medio e lungo termine</li> </ul> <p><b>Lungo la catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione, selezione e monitoraggio di fornitori e partner mediante periodiche Due Diligence di seconda o terza parte che tengono conto di rischi e impatti di incidenti di trasporto</li> <li>Iniziative di informazione, sensibilizzazione, coinvolgimento e supporto dei fornitori per la riduzione dei rischi di incidenti di trasporto</li> </ul>	
		<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizioni di procedure per gestire denunce, appelli e ricorsi da parte dei dipendenti</li> <li>Definizioni di piani di rimedio nei confronti delle persone danneggiate (es.: risarcimenti)</li> <li>Definizioni di iani di rimedio della reputazione nei confronti degli Stakeholder esterni (piano di comunicazione)</li> </ul>	

#### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Decessi	Numero e %	Lagging
Infortuni sul lavoro	Numero e %	Lagging
Malattia professionale	Numero e %	Lagging
Grado di soddisfazione del personale per il livello di esposizione ai rischi da incidenti di trasporto	Numero	Lagging

### 3.1.3. Incendio ed esplosioni [CORE]

<b>SCOPO</b> Minimizzare il rischio che un infortunio o una malattia derivi da incendio o esplosione nelle attività dell’organizzazione o lungo la catena del valore	<b>METRICA</b> Misura in cui i rischi di lesioni o malattie procurate da incendio o esplosione sono identificati, valutati e mitigati rispetto agli obiettivi nelle attività dell’organizzazione e lungo la catena del valore
---	--

#### DESCRIZIONE

Questo tema comprende gli eventi in cui l’infortunio o la malattia sono il risultato di un’esplosione o di un incendio. Sono compresi i casi in cui la persona è caduta o saltata da un edificio in fiamme, ha inalato una sostanza nociva oppure è stata colpita o urtata contro un oggetto a seguito di un’esplosione o di un incendio. Questo tema comprende anche gli incidenti in cui il lavoratore si ferisce perché intrappolato in un incendio o il cui respiratore era rimasto senza ossigeno durante un incendio.

Le sorgenti di rischio da identificare, valutare e mitigare in questo tema considerano tra gli altri:

- **i combustibili e infiammabili** (fonti di calore elettriche e meccaniche, attività di cottura, lavori a caldo, ecc.) in prossimità di materiali combustibili o infiammabili (carta, imballaggi, legno, mobili, oli, vernici, gas, liquidi infiammabili, ecc.)
- **fonti di ignizione**: lavori a caldo, attrezzature elettriche, attrezzi portatili, attrezzature per saldatura
- **fonti di ossigeno**: uso, movimentazione e stoccaggio di cilindri a gas e altre sostanze ossidanti
- **fonti di calore**: uso, movimentazione, stoccaggio
- **sostanze chimiche infiammabili o esplosive**
- **operazioni di cottura** senza adeguata ventilazione o sistemi di protezione al fuoco.

Le Organizzazioni Responsabili considerano tutti i rischi relativi agli incendi ed esplosioni nelle loro operazioni e nella selezione e valutazione dei partner lungo la catena del valore.

Le Organizzazioni Responsabili definiscono appropriati indicatori per quanto riguarda gli incidenti e i mancati incidenti, raccolgono dati e tendenze e ne rendicontano i risultati in accordo a standard internazionali.

#### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

<b>RILEVANZA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi e del contesto per identificare i pericoli di incendio ed esplosioni nelle proprie attività e lungo la catena del valore</li> <li>Determinazione del grado di materialità di incendi ed esplosioni e comunicazione dei risultati</li> <li>Incendio ed esplosione indirizzati dalla RBC Policy, nella politica della sicurezza o politiche specifiche</li> </ul>
<b>IDENTIFICAZIONE</b>	<p><b>Rischi derivanti dall’attività dell’organizzazione con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per i rischi di incendio ed esplosione</li> <li>Coinvolgimento e partecipazione del personale nell’identificazione di pericoli e rischi</li> <li>Identificazione di processi e attività in cui il lavoratore è esposto a rischi di incendio ed esplosione</li> <li>Rischi, cause e impatti di incendio ed esplosioni incluso nel registro dei rischi</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione di fornitori e partner esposti a rischi di incendio e/o esplosione</li> </ul>
<b>VALUTAZIONE</b>	<p><b>Rischi derivanti dall’attività dell’azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Dati storici (incidenti, risarcimenti, sanzioni) di danni causati da incendi o esplosioni</li> <li>Numero di attività esposte a incendio ed esplosione</li> <li>Numero di sorgenti di rischio incendio o esplosione nei processi</li> <li>Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali o potenziali di incendi ed esplosioni</li> <li>Valutazione dell’efficacia dei sistemi di mitigazione della probabilità e conseguenza di incendio ed esplosione</li> </ul>



<b>ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO</b>	<b>VALUTAZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></li> <li>Valutazione del grado di esposizione di fornitori e partner a rischi di incendio o esplosione</li> </ul> <p><b>Impatti economico-finanziari sull’organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Stima dei costi (es: multe, sanzioni, risarcimenti), perdite finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc.), reputazionali e continuità operativa nel breve, medio e lungo termine derivanti da incidenti dovuti a incendi e/o esplosioni nelle proprie attività e lungo la catena del valore</li> </ul>
	<b>PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE</b>	<p><b>Dell’organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di obiettivi misurabili per la riduzione dell’esposizione ai rischi di incendio o esplosione</li> <li>Definire, con il coinvolgimento del personale, piani di emergenza nel caso di incidenti dovuti a incendio o esplosione</li> <li>Pianificare e attuare ispezioni, controlli e manutenzioni sui sistemi di segnalazione (es.: smoke detector) e spegnimento (es.: sprinkler, idranti, naspi, estintori, ecc.) incendi</li> <li>Assicurare la protezione e la resistenza al fuoco di edifici ed arredi</li> <li>Assicurare l’adeguata identificazione, segnalazione, larghezza, capacità di vie di fuga e porte di emergenza</li> <li>Attuare azioni di sensibilizzazione e formazione (es.: uso di sistemi antincendio, stoccaggio e movimentazione di sostanze esplosive, ecc.)</li> <li>Distribuzione dei DPI e assicurazione di un loro corretto uso da parte dei lavoratori</li> <li>Pianificazione e attuazione di Ispezioni (anche di terza parte) su conformità ed efficacia dei sistemi antincendio</li> <li>Pianificazione e attuazione di ispezione (anche di terza parte) su potenziali fattori di rischio esplosione (es.: vapori, gas e liquidi non pressurizzati, apparecchiature a pressione)</li> <li>Separazione di processi in cui si utilizzano prodotti chimici da altri processi definendo le fonti di ignizione, sistemi di rilevazione del fuoco e allarmi e separazione di prodotti chimici incompatibili</li> <li>Controllare esplosioni incluse implosioni in demolizione, miniera ed estrazione</li> <li>Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate ad attuare i piani di mitigazione dei rischi di incidenti di incendio ed esplosione nel breve, medio e lungo termine</li> </ul> <p><b>Lungo la catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Qualifica e monitoraggio di fornitori e partner mediante periodiche Due Diligence di seconda o terza parte che valutano i rischi e impatti di incendio ed esplosione</li> <li>Iniziative di informazione, sensibilizzazione, coinvolgimento e supporto dei fornitori per la riduzione dei rischi di incendio ed esplosione</li> </ul>
<b>PIANI DI RIMEDIO</b>	<b>DELL’ORGANIZZAZIONE NELLE PROPRIE OPERAZIONI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizioni di procedure per gestire denunce, appelli e ricorsi da parte dei dipendenti</li> <li>Definizioni di piani di rimedio nei confronti delle persone danneggiate (es.: risarcimenti)</li> <li>Definizioni di piani di rimedio della reputazione nei confronti degli Stakeholder esterni (piano di comunicazione)</li> </ul>
	<b>INDICATORI SIGNIFICATIVI</b>	

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Decessi	Numero e %	Lagging
Infortuni sul lavoro	Numero e %	Lagging
Malattia professionale	Numero e %	Lagging
Grado di soddisfazione del personale per il livello di esposizione ai rischi da incidenti di trasporto	Numero	Lagging

### 3.1.4. Cadute, scivolate, inciampi

<b>SCOPO</b> Minimizzare il rischio che un infortunio o una malattia derivi da cadute, scivolate o inciampi nelle attività dell'organizzazione o lungo la catena del valore	<b>METRICA</b> Misura in cui i rischi di lesioni o malattie procurate da cadute, scivolate e inciampi sono identificati, valutati e mitigati rispetto agli obiettivi nelle attività dell'organizzazione e lungo la catena del valore
--	---

#### DESCRIZIONE

Per cadute, scivolamenti e inciampi si intendono le cadute allo stesso livello, le cadute e i salti a livelli inferiori, le cadute e i salti interrotti da un dispositivo di arresto personale, nonché gli scivolamenti e i salti che non comportano una caduta. Gli scivoloni avvengono su superfici piane, lisce o scivolose. Gli inciampi si verificano quando il lavoratore infortunato entra in contatto con una superficie irregolare o con un ostacolo, come un marciapiede o un oggetto.

I rischi da identificare, valutare e mitigare in questo tema includono tra gli altri:

- **cadute allo stesso livello:** eventi in cui la lesione è prodotta dall'impatto tra la persona lesa ed un'altra superficie priva di elevazione. Il movimento che ha prodotto il contatto è quello della persona, nei casi in cui il movimento della persona è stato generato dalla gravità in seguito alla perdita di equilibrio dell'individuo (la persona non era in grado di mantenere una posizione eretta) e, il punto di contatto con la fonte della lesione è allo stesso livello o al di sopra della superficie che sosteneva la persona al momento dell'inizio della caduta.
- **cadute al livello inferiore:** eventi in cui la lesione è stata prodotta dall'impatto tra la persona ferita e la fonte della lesione, il movimento che ha prodotto il contatto è quello della persona, nei casi in cui il movimento della persona e la forza dell'impatto sono stati generati dalla gravità, e il punto di contatto con la fonte della lesione era più basso della superficie che sosteneva la persona al momento dell'inizio della caduta.
- **salti al livello inferiore:** eventi in cui l'infortunio dipende da un impatto a seguito del salto del dipendente da un'elevazione. I salti si differenziano dalle cadute per il fatto che sono volontari anche se il lavoratore salta per evitare una caduta incontrollata.
- **caduta o salto ridotti dal sistema di arresto caduta personale:** include gli eventi in cui la persona infortunata è caduta o ha saltato per una certa distanza ma non è entrata in contatto con la superficie del suolo a causa di un sistema personale di arresto caduta e ha comunque riportato lesioni.

Le Organizzazioni Responsabili considerano tutti i rischi relativi agli incidenti relativi a cadute, scivolamenti e inciampi nelle loro operazioni e nella selezione e valutazione dei partner lungo la catena del valore.

Le Organizzazioni Responsabili definiscono appropriati indicatori per quanto riguarda gli incidenti e i mancati incidenti, raccolgono dati e tendenze e ne rendicontano i risultati in accordo a standard internazionali.

#### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

<b>RILEVANZA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi e del contesto per identificare i pericoli di cadute, scivolate e inciampi nelle attività e lungo la catena del valore</li> <li>Determinazione del grado di materialità di cadute, scivolate e inciampi e comunicazione dei risultati</li> <li>Cadute, scivolate e inciampi indirizzati dalla RBC Policy e nella politica della sicurezza o politiche specifiche</li> </ul>
<b>IDENTIFICAZIONE</b>	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per i rischi di cadute, scivolate e inciampi</li> <li>Coinvolgimento e partecipazione del personale nell'identificazione di pericoli e rischi</li> <li>Identificazione di processi e attività in cui il lavoratore è esposto a rischi di cadute, scivolate e inciampi</li> <li>Rischi, cause e impatti di cadute, scivolamenti e inciampi inclusi nel registro dei rischi</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione di fornitori e partner esposti a rischi di caduta, scivolate e inciampi</li> </ul>



<b>ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO</b>	<b>VALUTAZIONE</b>
	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Dati storici (numero di incidenti, risarcimenti, sanzioni) per cadute, scivolate e inciampi</li> <li>Numero di attività esposte a cadute, scivolate e inciampi</li> <li>Numero di sorgenti di rischio di cadute, scivolate e inciampi nei processi</li> <li>Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali o potenziali di cadute, scivolate e inciampi</li> <li>Valutazione dell'efficacia dei sistemi di mitigazione della probabilità e conseguenza di cadute, scivolate e inciampi</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione del grado di esposizione di fornitori e partner a rischi di cadute, scivolate e inciampi</li> </ul> <p><b>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Stima dei costi (es: multe, sanzioni, risarcimenti), perdite finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc..), reputazionali e continuità operativa nel breve, medio e lungo termine derivanti da incidenti dovuti a cadute, scivolate o inciampi nelle proprie attività e lungo la catena del valore</li> </ul>
	<p><b>PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE</b></p> <p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di obiettivi misurabili per la riduzione dell'esposizione al rischio di cadute, scivolate e inciampi</li> <li>Assicurare il mantenimento di adeguati livelli di pulizia, illuminazione, assenza di ostruzioni, presenza di corrimano nelle scale, ecc.</li> <li>Pianificare e attuare ispezioni, controlli e manutenzioni degli ambienti di lavoro</li> <li>Definire, con il coinvolgimento del personale, piani di emergenza nel caso di incidenti dovuti a cadute, scivolate e inciampi</li> <li>Pianificare e implementare azioni di sensibilizzazione e formazione (es.: pericoli e rischi di caduta da scale, mezzanini e ponteggi, ecc.)</li> <li>Distribuzione dei DPI e assicurazione di un loro corretto uso da parte dei lavoratori (es: scarpe antisdruciolo)</li> <li>Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate ad attuare i piani di mitigazione dei rischi di cadute, scivolate e inciampi nel breve, medio e lungo termine</li> </ul> <p><b>Lungo la catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Qualifica e monitoraggio di fornitori e partner mediante periodiche Due Diligence di seconda o terza parte che valutano i rischi e impatti di cadute, scivolate e inciampi</li> <li>Iniziative di informazione, sensibilizzazione, coinvolgimento e supporto dei fornitori per la riduzione dei rischi di cadute, scivolate e inciampi</li> </ul>
	<p><b>PIANI DI RIMEDIO</b></p> <p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizioni di procedure per gestire denunce, appelli e ricorsi da parte dei dipendenti</li> <li>Definizioni di rimedio nei confronti delle persone danneggiate (es: risarcimenti)</li> <li>Definizioni di di rimedio della reputazione nei confronti degli Stakeholder</li> </ul>

#### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Decessi	Numero e %	Lagging
Infortuni sul lavoro	Numero e %	Lagging
Malattia professionale	Numero e %	Lagging
Grado di soddisfazione del personale per il livello di esposizione ai rischi da incidenti di trasporto	Numero	Lagging

### 3.1.5. Esposizione ad ambiente pericoloso o sostanze pericolose

<b>SCOPO</b> Minimizzare il rischio che un infortunio o una malattia derivi da un ambiente pericoloso o una sostanza pericolosa presente nelle attività dell'organizzazione o lungo la catena del valore	<b>METRICA</b> Misura in cui i rischi di lesioni o malattie procurate da ambiente pericoloso o sostanze pericolose sono identificati, valutati e mitigati rispetto agli obiettivi nelle attività dell'organizzazione e lungo la catena del valore
---	--

#### DESCRIZIONE

Questo tema considera i rischi di eventi nei quali l'infortunio o la malattia sono il risultato di una condizione o di una sostanza presente nell'ambiente di lavoro. I rischi da identificare, valutare e mitigare includono tra gli altri:

- **contatto con l'elettricità:** Il contatto può avvenire "direttamente" dalla fonte di alimentazione alla persona (es.: toccare un filo sotto tensione o essere colpiti da un arco elettrico) o indirettamente (es.: un materiale conduttivo tocca una fonte di elettricità). La valutazione considera fonti di rischio, tra cui fili e cavi elettrici, pozzi di servizio e condotte, sottostazioni, apparecchiature, interruttori, quadri elettrici e rivestimenti metallici, alimentazione in standby, sistemi di protezione contro i fulmini, protezione dei circuiti, messa a terra, esposizione al calore, all'umidità e all'acqua e resistenza al fuoco e alla propagazione della fiamma.
- **esposizione a rumore:** comprende i rischi dovuti a rumori che superano i limiti definiti per legge e la durata dell'esposizione
- **esposizione alla luce e ad altre radiazioni:** comprende i rischi di eventi in cui la lesione o la malattia sono il risultato dell'esposizione a qualsiasi tipo di radiazione ionizzante o non ionizzante (es: esposizione a vari tipi di luce: ultravioletta e visibile, luce laser, luce infrarossa, luce solare e flash di saldatura, esposizione a radiazioni, ecc.) per breve periodo o prolungata in grado di produrre danni transitori o permanenti alla persona
- **esposizione a temperature estreme:** comprende i rischi in cui la lesione o la malattia derivano dall'esposizione al caldo o al freddo generale nell'ambiente o dal contatto con oggetti o sostanze caldi o freddi (es: colpo di calore, congelamento, congelamento e ipotermia). Il contatto con oggetti o sostanze calde include il contatto con fonti di calore come stufe, cannelli per saldatura o fluidi riscaldati, stufe, fuochi da bivacco, torce, sigarette, fornaci. Il contatto con oggetti freddi include contatto con ghiaccio secco, superfici del congelatore, azoto liquido, ecc.
- **esposizione ad altre sostanze pericolose:** comprende i rischi in cui la lesione o la malattia sono il risultato di inalazione, assorbimento (contatto con la pelle), iniezione o puntura con ago o ingestione (deglutizione) di sostanze nocive (agenti chimici, agenti biologici, agenti infettivi, sostanze nocive, sostanze chimiche vietate, agenti specifici - amianto, virus, monossido di carbonio, cemento, legionella, leptospira, polvere, polvere di legno, silice - e fumi). I rischi includono avvelenamento, reazioni allergiche, malattie contagiose e infettive.
- **esposizione a carenza di ossigeno:** comprende i casi in cui l'infortunio o la malattia sono dovuti alla mancanza di ossigeno senza il coinvolgimento di sostanze nocive (es.: annegamento ed immersioni non mortali).
- **esposizione ad evento traumatico o stressante:** comprende i casi in cui una persona si infortuna o si ammalia a causa di eventi stressanti sul lavoro. Sono inclusi qui i casi in cui le persone sono ferite o ammalate perché testimoni di incidenti o altri eventi traumatici.

Le organizzazioni applicano le convenzioni ILO n°C115 sulla protezione contro le radiazioni, n°C120 sull'igiene (aziende commerciali e uffici), n° C136 sul benzene, n° C139 sul cancro professionale, n°C148 per la protezione dell'ambiente di lavoro (inquinamento dell'aria, rumori e vibrazioni), n° C162 sull'amianto, n° C170 sui prodotti chimici.

Le Organizzazioni Responsabili considerano tutti i rischi di eventi causati dagli ambienti di lavoro dannosi nelle loro operazioni e nella selezione e valutazione di fornitori e partner lungo la catena del valore. Esse riducono il rischio evitando o riducendo i tempi l'esposizione, fornendo soluzioni tecniche, assicurando condizioni, abbigliamento e DPI adeguati, fornendo ai lavoratori consapevolezza e sorveglianza sanitaria. Le Organizzazioni Responsabili definiscono appropriati indicatori per quanto riguarda gli incidenti e i mancati incidenti, raccolgono dati e tendenze e ne rendicontano i risultati.

#### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

<b>RILEVANZA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi e del contesto per identificare i pericoli derivanti da esposizione ad ambiente pericoloso o sostanze pericolose nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore</li> <li>Determinazione del grado di materialità dell'esposizione da ambiente o sostanze pericolose e comunicazione dei risultati</li> <li>Sostanze ed ambienti pericolosi indirizzati dalla RBC Policy o nella politica di salute e sicurezza</li> </ul>
<b>IDENTIFICAZIONE</b>	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per i rischi relativi ad ambiente o sostanze pericolose</li> </ul>



<b>ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Coinvolgimento e partecipazione del personale nell'identificazione di pericoli e rischi</li> <li>Identificazione di processi e attività in cui il lavoratore è esposto a rischi di esposizione ad ambiente o sostanze pericolose</li> <li>Rischi, cause e impatti di esposizione ad ambiente e sostanze pericolose inclusi nel registro dei rischi</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione di fornitori e partner esposti a rischi da ambiente pericoloso o sostanze pericolose</li> </ul>
<b>VALUTAZIONE</b>	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Dati storici relativi a danni causati da ambiente pericoloso o sostanze pericolose</li> <li>Numero di attività esposte ad ambiente pericoloso o sostanze pericolose</li> <li>Numero di sorgenti di rischio di ambiente pericoloso o sostanze pericolose nei processi</li> <li>Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali e potenziali di incidenti da ambiente o sostanze pericolose</li> <li>Valutazione dell'efficacia delle azioni di mitigazione di probabilità e conseguenza dei rischi di impatti causati da ambiente o sostanze pericolose</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione del grado di esposizione di fornitori e partner a rischi di incidenti dovuti ad ambiente pericoloso o sostanze pericolose</li> </ul> <p><b>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Stima dei costi (es: multe, sanzioni, risarcimenti), perdite finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc..), reputazionali e continuità operativa nel breve, medio e lungo termine derivanti da incidenti dovuti ad ambiente o sostanze pericolose nelle proprie attività e lungo la catena del valore</li> </ul>
<b>PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE</b>	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di obiettivi misurabili per la riduzione dell'esposizione al rischio di sostanze e ambienti pericolosi</li> <li>Definire, con il coinvolgimento del personale, piani per la misurazione e la riduzione dell'esposizione a rischi di ambienti di lavoro e sostanze pericolose</li> <li>Assicurare condizioni di confort ragionevole nei luoghi di lavoro (ventilazione, caldo, freddo) e minimizzare i tempi di esposizione</li> <li>Pianificare e attuare ispezioni, controlli e manutenzioni degli ambienti di lavoro da parte di persone competenti (es: impianti elettrici, livelli di rumore, radiazioni, ecc.)</li> <li>Assicurare la conformità a norme e standard relative agli impianti elettrici</li> <li>Assicurare la corretta identificazione, documentazione (MDS), segregazione, stoccaggio e movimentazione di sostanze pericolose e i controlli su temperatura, umidità e ventilazione</li> <li>Definire, con il coinvolgimento del personale, piani di emergenza nel caso di incidenti dovuti a ambiente pericoloso o sostanze pericolose</li> <li>Pianificare e implementare azioni di sensibilizzazione e formazione sui rischi connessi all'ambiente pericoloso e a sostanze pericolose (prodotti chimici)</li> <li>Distribuzione dei DPI e assicurazione di un loro corretto uso da parte dei lavoratori</li> <li>Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate ad attuare piani di mitigazione di rischi relativi all'ambiente e a sostanze pericolose nel breve, medio, lungo termine</li> </ul> <p><b>Lungo la catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Qualifica e monitoraggio di fornitori e partner mediante periodiche Due Diligence di seconda o terza parte che valutano i rischi di ambienti pericolosi e sostanze pericolose</li> <li>Richiesta di certificazioni (es. REACH) e schede di sicurezza dei prodotti (MSDS)</li> <li>Iniziative di informazione, sensibilizzazione, coinvolgimento e supporto dei fornitori per la riduzione dei rischi di incidenti dovuti ad ambiente pericoloso o sostanze pericolose</li> </ul>
<b>PIANI DI RIMEDIO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizioni di procedure per gestire denunce, appelli e ricorsi da parte dei dipendenti</li> <li>Definizioni di piani di rimedio nei confronti delle persone danneggiate (es.: risarcimenti)</li> <li>Definizioni di piani di rimedio della reputazione nei confronti degli Stakeholder</li> </ul>

#### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Decessi	Numero e %	Lagging
Infortuni sul lavoro	Numero e %	Lagging
Malattia professionale	Numero e %	Lagging
Grado di soddisfazione del personale per il livello di esposizione ai rischi da incidenti di trasporto	Numero	Lagging

### 3.1.6. Contatto con oggetti e attrezzi

<b>SCOPO</b> Minimizzare il rischio che un infortunio o una malattia derivi dal contatto con un oggetto o una attrezzatura nelle attività dell'organizzazione o lungo la catena del valore	<b>METRICA</b> Misura in cui i rischi di lesioni o malattie procurate da contatto con oggetto o attrezzatura sono identificati, valutati e mitigati rispetto agli obiettivi nelle attività dell'organizzazione e lungo la catena del valore
---	--

#### DESCRIZIONE

Questo tema considera i rischi di eventi nei quali l'infortunio o la malattia sono il risultato di un contatto tra la persona lesa e la fonte della lesione. Le Organizzazioni Responsabili applicano la convenzione ILO n° C119 sulla protezione dalle macchine e attrezzature.

I rischi da identificare, valutare e mitigare considerano tra gli altri:

- **colpito da un oggetto o attrezzatura:** eventi in cui le lesioni sono prodotte dal contatto forzato o dall'impatto tra la persona lesa e la fonte della lesione quando il movimento che produce il contatto è principalmente quello della fonte della lesione.
- **colpito contro un oggetto o apparecchiatura:** eventi in cui le lesioni sono prodotte dal contatto forzato o dall'impatto tra la persona lesa e la fonte della lesione quando il movimento che produce il contatto è principalmente quello della persona lesa (es.: sbattere contro oggetti, calpestare oggetti, calciare oggetti e l'essere spinti o lanciati dentro o contro oggetti)
- **intrappolato o compresso da apparecchiature o oggetti:** eventi in cui una persona, o parte del corpo di una persona, è stata compressa, impigliata o schiacciata da un'attrezzatura in funzione tra ingranaggi o oggetti che si spostano, tra due oggetti fissi o in un filo o una corda
- **colpito, intrappolato o schiacciato in una struttura, attrezzatura o materiale che crolla:** eventi in cui una persona, o parte del corpo di una persona, è schiacciata, pizzicata, compressa o schiacciata in frane, crolli, strutture che crollano o altri materiali che crollano a meno che il crollo è stato dovuto a un incidente di trasporto, un incendio, un'esplosione o un atto violento. Questo tema include anche annegamenti e asfissie conseguenti a crolli
- **sfregato o abraso per attrito o pressione:** eventi in cui la lesione o la malattia sono prodotte dall'attrito o dalla pressione tra la persona e la fonte della lesione o della malattia. In genere, la natura della lesione o della malattia derivante da questi eventi comporterà lesioni superficiali come vesciche, graffi o abrasioni, oppure comporterà danni ai nervi o al sistema circolatorio dovuti a colpi, vibrazioni o ripetizione della pressione
- **sfregato, abraso o scosso dalle vibrazioni:** eventi in cui la lesione o la malattia sono prodotte dalla vibrazione tra la persona e la fonte della lesione o della malattia compresi i danni ai nervi derivanti da movimenti volontari ripetitivi e da movimenti ripetitivi che coinvolgono micro attività

Le Organizzazioni Responsabili considerano tutti i rischi di eventi di contatto con oggetti e attrezzature nelle loro operazioni e nella selezione e valutazione dei partner lungo la catena del valore.

#### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

<b>RILEVANZA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi e del contesto per identificare i pericoli che possono causare incidenti dal contatto con oggetti nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore</li> <li>Determinazione del grado di materialità del contatto con oggetti e attrezzature (materialità) e comunicazione dei risultati</li> <li>Sostanze ed ambienti pericolosi indirizzati dalla RBC Policy o nella politica della salute e sicurezza</li> </ul>
<b>IDENTIFICAZIONE</b>	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per i rischi di contatto con oggetti o attrezzature</li> <li>Coinvolgimento e partecipazione del personale nell'identificazione di pericoli e rischi</li> <li>Identificazione di processi e attività in cui il lavoratore è esposto a rischi di contatto con attrezzature</li> <li>Rischi, cause e impatti di incidenti causati dal contatto con oggetti o attrezzature inclusi nel registro dei rischi</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione di fornitori e partner esposti a rischi di contatto con oggetti e attrezzature</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	<b>VALUTAZIONE</b>	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Dati storici (incidenti, risarcimenti, sanzioni) relativi a danni causati da contatto con oggetti e attrezzature</li> <li>Numero di attività esposte a contatto con oggetti e attrezzature</li> <li>Numero di sorgenti di rischio di contatto con oggetti e attrezzature</li> <li>Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali e potenziali di incidenti di contatto con oggetti o attrezzature</li> <li>Valutazione dell'efficacia delle azioni di mitigazione di probabilità e conseguenza dei rischi di contatto con oggetti e di riduzione delle loro conseguenze</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione del grado di esposizione di fornitori e partner a rischi di contatto con oggetti</li> </ul> <p><b>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Stima dei costi (es: multe, penalità, sanzioni, risarcimenti), perdite finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc..), reputazionali, continuità operativa nel breve, medio e lungo termine derivanti da incidenti dovuti al contatto con oggetti nelle proprie attività e lungo la catena del valore</li> </ul>
	<b>PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE</b>	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di obiettivi misurabili per la riduzione dell'esposizione al rischio di contatto con strutture, attrezzature e macchinari</li> <li>Pianificazione e attuazione di ispezioni, controlli e manutenzioni di strutture, attrezzature e macchinari da parte di persone competenti</li> <li>Verifica del funzionamento di sistemi di sicurezza e arresto automatico di macchinari</li> <li>Definire sistemi di autorizzazione per lo svolgimento di specifici lavori e attività</li> <li>Definire, con il coinvolgimento del personale, piani di emergenza nel caso di incidenti dovuti al contatto con oggetti e attrezzature</li> <li>Pianificare e implementare azioni di sensibilizzazione e formazione (es: rischi da contatto con oggetti e attrezzature, sistemi di protezione e arresto macchine, ecc.)</li> <li>Distribuzione dei DPI e assicurazione di un loro corretto uso da parte dei lavoratori</li> <li>Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate ad attuare i piani di mitigazione dei rischi di incidenti di contatto con oggetti e attrezzature nel breve, medio e lungo termine</li> </ul> <p><b>Lungo la catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Qualifica e monitoraggio di fornitori e partner con periodiche Due Diligence di seconda o terza parte che valutano i rischi e impatti di contatto con oggetti e attrezzature</li> <li>Iniziative di informazione, sensibilizzazione, coinvolgimento e supporto dei fornitori per la riduzione dei rischi di contatto con oggetti e attrezzature</li> </ul>
	<b>PIANI DI RIMEDIO</b>	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizioni di procedure per gestire denunce, appelli e ricorsi da parte dei dipendenti</li> <li>Definizioni di piani di rimedio nei confronti delle persone danneggiate (es: risarcimenti)</li> <li>Definizioni di piani di rimedio della reputazione nei confronti degli Stakeholder esterni (piano di comunicazione)</li> </ul>

#### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Decessi	Numero e %	Lagging
Infortuni sul lavoro	Numero e %	Lagging
Malattia professionale	Numero e %	Lagging
Grado di soddisfazione del personale per il livello di esposizione ai rischi da incidenti di trasporto	Numero	Lagging

### 3.1.7. Sforzi e reazioni del corpo

<b>SCOPO</b> Minimizzare il rischio che un infortunio o una malattia derivi dal libero movimento del corpo, dallo sforzo fisico eccessivo, dalla ripetizione di un movimento corporeo, dall'assunzione di una posizione innaturale o dal restare nella stessa posizione per un periodo prolungato	<b>METRICA</b> Misura in cui i rischi di lesioni o malattie procurate da sforzi o reazioni del corpo sono identificati, valutati e mitigati rispetto agli obiettivi nelle attività dell'organizzazione e lungo la catena del valore
--	--

#### DESCRIZIONE

Questo tema considera tutti i rischi di eventi, solitamente senza impatto, in cui lesioni o malattie derivano dal libero movimento del corpo, da uno sforzo fisico eccessivo, dalla ripetizione di un movimento del corpo, dall'assunzione di una posizione innaturale o dal rimanere nella stessa posizione in un periodo di tempo.

I rischi da identificare, valutare e mitigare in questo tema comprendono tra gli altri:

- **sforzo eccessivo che coinvolge fonti esterne:** eventi, solitamente senza impatto, in cui la lesione o la malattia sono il risultato di uno sforzo fisico eccessivo diretto verso una fonte esterna di lesione o malattia. Lo sforzo fisico comprende sollevare, tirare, spingere, girare, maneggiare, trattenere, trasportare o lanciare la fonte di lesioni o malattie. La lesione può derivare da un singolo episodio o da sforzi ripetitivi che coinvolgono fonti esterne, come sollevamenti ripetitivi. In genere, se la lesione deriva dal trasporto o dal sollevamento di un oggetto o di una persona, si tratta di uno sforzo eccessivo che coinvolge una fonte esterna.
- **movimenti ripetitivi che coinvolgono microtask:** include i rischi di eventi nei casi in cui il movimento impone stress o tensione ad alcune parti del corpo a causa della natura ripetitiva dell'attività (es.: uso ripetitivo di strumenti). L'uso ripetitivo delle mani, che non coinvolge strumenti, include movimenti ripetitivi (es.: linguaggio dei segni) o altre attività d'ufficio
- **altri sforzi o reazioni corporee:** rischi in cui le lesioni o malattie derivano da un singolo o prolungato caso di movimento libero che induce stress o tensione su qualche parte del corpo. (es.: una posizione innaturale per un periodo prolungato, l'affaticamento degli occhi per una visione prolungata). Questi rischi causano stiramenti, distorsioni, rotture, danni ai nervi, fratture da stress o altre lesioni o malattie derivanti dall'assunzione di una posizione innaturale o da movimenti volontari o involontari indotti da rumore improvviso o spavento. Sono compresi i rischi di eventi in cui le lesioni e malattie derivano da una seduta prolungata, in piedi o dalla visione, lesioni muscoloscheletriche o di altro tipo o malattie derivanti dall'esecuzione di movimenti personali come camminare, arrampicarsi o piegarsi quando tale movimento di per sé era la fonte di lesioni o malattie.

Le Organizzazioni Responsabili considerano tutti i rischi di sforzi e reazioni corporee nelle loro operazioni e nella selezione e valutazione dei fornitori e partner lungo la catena del valore.

Le Organizzazioni Responsabili definiscono appropriati indicatori per quanto riguarda gli incidenti e i mancati incidenti, raccolgono dati e tendenze e ne rendicontano i risultati.

#### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

<b>RILEVANZA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi per identificare i pericoli di incidenti derivanti da sforzi e reazioni del corpo nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore</li> <li>Determinazione del grado di materialità del rischio di sforzi e reazioni del corpo</li> <li>Sforzi e reazioni del corpo indirizzati dalla RBC Policy o nella politica della salute e sicurezza</li> </ul>
<b>IDENTIFICAZIONE</b>	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per i rischi di sforzi o reazioni del corpo</li> <li>Coinvolgimento e partecipazione del personale nell'identificazione di pericoli e rischi</li> <li>Identificazione di attività in cui il lavoratore è esposto a rischi di sforzi e reazioni del corpo</li> <li>Rischi, cause e impatti di danni causati da sforzi e reazioni del corpo inclusi nel registro dei rischi</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione di fornitori e partner esposti a rischi di incidenti causati da sforzi o reazioni del corpo</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	<b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Dati storici (incidenti, risarcimenti, sanzioni) di incidenti causati da sforzi/reazioni del corpo</li> <li>Numero di attività esposte a sforzi o reazioni del corpo</li> <li>Numero di sorgenti di rischio di sforzi e reazioni del corpo</li> <li>Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali e potenziali di incidenti causati da sforzo o reazioni del corpo</li> <li>Valutazione dell'efficacia delle azioni di mitigazione di probabilità e conseguenza dei rischi di incidenti da sforzo o reazione del corpo</li> </ul>
	<b>Rischi connessi alla catena del valore</b>
VALUTAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione del grado di esposizione di fornitori e partner a rischi di incidenti dovuti a sforzi e reazioni del corpo</li> </ul>
	<b>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Stima dei costi (es: multe, penalità, sanzioni o risarcimenti), perdite economico finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc.) e reputazionali dell'organizzazione nel breve, medio e lungo termine causati da incidenti dovuti a sforzi e reazioni del corpo nelle proprie attività e lungo la catena del valore</li> </ul>
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di obiettivi misurabili per la riduzione dell'esposizione al rischio di incidenti derivanti da sforzi e reazioni del corpo</li> <li>Definire, con il coinvolgimento del personale, piani di emergenza nel caso di incidenti dovuti a sforzi e reazioni del corpo</li> <li>Assicurare adeguati spazi di lavoro, illuminazione naturale e artificiale e soluzioni ergonomiche per ridurre l'affaticamento da lavoro (soprattutto in casi di lavoro ripetitivo)</li> <li>Adottare soluzioni organizzative per ridurre l'affaticamento (es.: rotazioni di lavoro)</li> <li>Pianificare e implementare azioni di sensibilizzazione e formazione (es.: rischi ergonomici e visivi VDT, ecc.)</li> <li>Distribuzione dei DPI e assicurazione di un loro corretto uso da parte dei lavoratori</li> <li>Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate a attuare piani di mitigazione dei rischi di incidenti di sforzo e reazioni del corpo nel breve, medio e lungo termine</li> <li>Lungo la catena del valore</li> <li>Qualifica e monitoraggio di fornitori e partner mediante periodiche Due Diligence di seconda o terza parte che valutano i rischi e impatti di sforzi e reazioni del corpo</li> <li>Iniziative di informazione, sensibilizzazione, coinvolgimento e supporto dei fornitori per la riduzione dei rischi di incendio ed esplosione</li> </ul>
	<b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b>
PIANI DI RIMEDIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizioni di procedure per gestire denunce, appelli e ricorsi da parte dei dipendenti</li> <li>Definizioni di piani di rimedio nei confronti delle persone danneggiate (es.: risarcimenti)</li> <li>Definizioni di piani di rimedio della reputazione nei confronti degli Stakeholder esterni (piano di comunicazione)</li> </ul>

#### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Decessi	Numero e %	Lagging
Infortuni sul lavoro	Numero e %	Lagging
Malattia professionale	Numero e %	Lagging
Grado di soddisfazione del personale per il livello di esposizione ai rischi da incidenti di trasporto	Numero	Lagging

## 3.2

L'ORGANIZZAZIONE MINIMIZZA I RISCHI DI EVENTI CHE POSSONO AVERE IMPATTO SULLA PROMOZIONE E MANTENIMENTO DEL BENESSERE FISICO, PSICOLOGICO E SOCIALE DI TUTTI I LAVORATORI CHE OPERANO AL SUO INTERNO

TEMI

- 3.2.1** ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO
- 3.2.2** SERVIZI AL PERSONALE

### 3.2.1. Organizzazione del lavoro



#### DESCRIZIONE

Questo tema è focalizzato sui rischi di tipo organizzativo, interpersonale e relazione in ambito lavorativo che possono causare situazioni stressogene e la diffusione di una percezione di malessere nelle aziende. I fattori che accrescono il rischio organizzativo comprendono, tra gli altri, ritmi frenetici, rapporti tossici con colleghi e superiori, scarse prospettive di carriera, troppe responsabilità e altri fattori di questo tipo che possono sovraccaricare il lavoratore e portarlo a percepire pesantezza e disagio, sia psicologico che fisico. La gestione dei turni lavorativi, per esempio, potrebbe causare un sovraccarico di responsabilità e mansioni per il singolo dipendente, non consentendogli di riposare a sufficienza o di sentirsi appagato. Le relazioni con i colleghi possono causare eccessivo nervosismo e situazioni stressogene, soprattutto se avvengono episodi di violenza o abusi. Anche se spesso questi eventi non sfociano in aggressioni fisiche, episodi di mobbing, sforzo, abuso di potere ecc. possono causare danni psicologici che si riversano sulla vita privata e lavorativa delle persone. La responsabilità del management consiste quindi nel rispettare la normativa di riferimento e attuare un'attenta valutazione dei rischi, per migliorare le condizioni di benessere dei lavoratori nell'ambiente in cui svolgono le mansioni.

#### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

<b>RILEVANZA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi per identificare i pericoli di incidenti derivanti dall'organizzazione del lavoro nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore</li> <li>Determinazione del grado di materialità del rischio di infortuni e malattie derivanti dall'organizzazione del lavoro</li> <li>Sforzi e sicurezza relativi all'organizzazione del lavoro indirizzati dalla RBC Policy, nella politica della sicurezza o politiche specifiche</li> </ul>
<b>IDENTIFICAZIONE</b>	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per la gestione di rischi dovuti all'organizzazione del lavoro</li> <li>Coinvolgimento e partecipazione del personale nell'identificazione di pericoli e rischi</li> <li>Identificazione di processi e attività in cui il lavoratore è esposto a rischi di eventi derivanti dall'organizzazione del lavoro</li> <li>Rischi (e cause) derivanti dall'organizzazione del lavoro inclusi nel registro dei rischi</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione di fornitori e partner esposti a rischi derivanti dall'organizzazione del lavoro</li> </ul>
<b>VALUTAZIONE</b>	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Dati storici (incidenti, risarcimenti, sanzioni) di danni causati dall'organizzazione del lavoro</li> <li>Numero di attività esposte a rischi dovuti all'organizzazione del lavoro</li> <li>Numero di sorgenti di rischio dovuti all'organizzazione di lavoro nei processi</li> </ul> <p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione della conseguenza (gravità, estensione, reversibilità) di eventi causati dall'organizzazione del lavoro</li> <li>Analisi e valutazione dello stress da lavoro correlato</li> </ul>



<b>ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO</b>	<b>VALUTAZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione dell'efficacia di misure di mitigazione di probabilità e conseguenza esistenti dei rischi del rischio di incidenti dovuti all'organizzazione del lavoro</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione del grado di esposizione di fornitori e partner a rischi di infortuni causati dall'organizzazione del lavoro</li> </ul> <p><b>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Stima dei costi (es: multe, penalità, sanzioni o risarcimenti), perdite economico finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc.) dell'organizzazione nel breve, medio e lungo termine causati dall'organizzazione del lavoro nelle proprie attività e lungo la catena del valore</li> </ul>
	<b>PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE</b>	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definire processi lavorativi in modo chiaro e noto a tutti</li> <li>Partecipazione alle decisioni ed autonomia operativa.</li> <li>Assegnazione di compiti eseguibili in relazione alle capacità individuali.</li> <li>Possibilità di accedere a training, formazione o aggiornamento.</li> <li>Alternare mansioni monotone e ripetitive ad attività che richiedono riflessione.</li> <li>Evitare continue interruzioni del lavoro.</li> <li>Ridurre fattori di disturbo ambientali.</li> <li>Chiarezza nelle responsabilità.</li> <li>Comunicazione efficace tra colleghi/i, collaboratrici/ori e superiori.</li> <li>Gestione dei conflitti irrisolti.</li> <li>Alternanza e pause nelle mansioni a contatto diretto con pubblico.</li> <li>Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate ad attuare i piani di mitigazione dei rischi di incidenti causati dall'organizzazione del lavoro nel breve, medio e lungo termine</li> </ul> <p><b>Lungo la catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Qualifica e monitoraggio di fornitori e partner mediante periodiche Due Diligence di seconda o terza parte che valutano i rischi e impatti dovuti all'organizzazione del lavoro</li> <li>Iniziative di informazione, sensibilizzazione, coinvolgimento e supporto dei fornitori per la riduzione dei rischi relativi all'organizzazione del lavoro</li> </ul>
<b>RILEVANZA</b>		<b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b>
		<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizioni di piani di rimedio nei confronti delle persone danneggiate (es.: risarcimenti)</li> <li>Definizioni di piani di rimedio della reputazione nei confronti degli Stakeholder esterni (piano di comunicazione)</li> </ul>

#### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Decessi	Numero e %	Lagging
Infortuni sul lavoro	Numero e %	Lagging
Malattia professionale	Numero e %	Lagging
Grado di soddisfazione del personale per il livello di esposizione ai rischi da incidenti di trasporto	Numero	Lagging

### 3.2.2. Servizi al personale

<b>SCOPO</b> Minimizzare il rischio che un infortunio, una malattia o l'insoddisfazione derivi dalla inadeguatezza di servizi al personale nelle proprie attività o lungo la catena del valore	<b>METRICA</b> Misura in cui i rischi di lesioni, malattie o insoddisfazione procurate da inadeguati servizi al personale sono identificati, valutati e mitigati rispetto agli obiettivi nelle proprie attività e lungo la catena del valore
---	---

#### DESCRIZIONE

Un ambiente e un'atmosfera di lavoro adeguati riducono i rischi di infortuni o malattie, facilita la fedeltà all'azienda e riduce la rotazione e i licenziamenti. Le strutture considerano tutti i bisogni e le necessità fisici e psicologici dei lavoratori.

Le Organizzazioni Responsabili applicano le convenzioni ILO n°C19 sull'uguaglianza di trattamento (infortuni sul lavoro), n°C130 sulle cure mediche e le indennità di malattia, n° C161 sui servizi sanitari sul lavoro

La valutazione del rischio considera, tra le altre cose:

- acqua potabile, servizi igienici e impianti per lavarsi, ecc.
- strutture per sedersi, spazi per la pausa caffè, mense, ecc.
- spogliatoi, docce, salette riposo e spazi coperti
- apparecchi di pronto soccorso, assistenza medica e sanitaria
- strutture per donne incinta, madri che allattano, portatori di disabilità, ecc.

Le Organizzazioni Responsabili forniscono strutture che prendono in considerazione tutti i bisogni e le esigenze fisiche e psicologiche dei lavoratori.

Le Organizzazioni Responsabili includono gli aspetti relativi alle strutture nelle loro politiche e pratiche di approvvigionamento.

Le Organizzazioni Responsabili definiscono appropriati indicatori per quanto riguarda gli incidenti e i mancati incidenti, raccolgono dati e tendenze e ne rendicontano i risultati in accordo a standards di rendicontazione riconosciuti a livello internazionale

#### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

<b>RILEVANZA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi delle strutture per identificare i pericoli di incidenti derivanti dai servizi nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore</li> <li>Determinazione del grado di materialità del rischio di infortuni e malattie derivanti da carenze di facilities e comunicazione dei risultati</li> <li>Sforzi e sicurezza relativi alle facilities indirizzati dalla RBC Policy, nella politica della sicurezza o politiche specifiche</li> </ul>
<b>IDENTIFICAZIONE</b>	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per la gestione di rischi dovuti ai servizi al personale</li> <li>Coinvolgimento e partecipazione del personale nell'identificazione di pericoli e rischi</li> <li>Identificazione di processi e attività in cui il lavoratore è esposto a rischi di eventi derivanti dai servizi insufficienti</li> <li>Rischi (e cause) derivanti da carenze di facilities inclusi nel registro dei rischi</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione di fornitori e partner esposti a rischi di carenze di facilities nei luoghi di lavoro</li> </ul>
<b>VALUTAZIONE</b>	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Dati storici (incidenti, risarcimenti, sanzioni) di incidenti causati da carenze di facilities nei luoghi di lavoro</li> <li>Numero di attività che richiedono facilities per i lavoratori</li> <li>Numero di sorgenti di rischio dovuti a carenze di facilities nei processi</li> <li>Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali e potenziali di carenze di facilities</li> </ul>



<b>ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO</b>	<b>VALUTAZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione dell'efficacia dei sistemi di mitigazione della probabilità e conseguenza del rischio di incidenti dovuti a carenze di facilities adeguate</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione del grado di esposizione di fornitori e partner a rischi dovuti a carenze di facilities nei luoghi di lavoro</li> </ul> <p><b>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Stima dei costi (es: multe, penalità, sanzioni o risarcimenti), perdite economico finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc.) dell'organizzazione nel breve, medio e lungo termine causati da carenze di facilities nelle proprie attività e lungo la catena del valore</li> </ul>
<b>PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE</b>	<b>PIANI DI RIMEDIO</b>	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definire, con il coinvolgimento del personale, piani di emergenza nel caso di carenze di facilities</li> <li>Assicurare la fornitura di acqua potabile distribuita nei luoghi di lavoro</li> <li>Fornire servizi igienici in numero sufficiente e in spazi facilmente accessibili, regolarmente puliti, adeguatamente illuminati e ventilati con acqua corrente, sapone e asciugamenti separati per uomini, donne e altro</li> <li>Fornire spogliatoi adeguati</li> <li>Fornire spazi adeguati a consentire ai lavoratori obbligati a lavorare in piedi di sedersi</li> <li>Mettere a disposizione mense lontane dagli spazi di lavoro con attrezzature di cottura e acqua corrente, pulite, confortevoli e igienicamente pulite.</li> <li>Mettere a disposizione dormitori o spazi di riposo illuminati, ventilati e in condizioni pulite</li> <li>Fornire luoghi di primo soccorso con una dotazione di attrezzature e farmaci sotto la responsabilità di un addetto al primo soccorso facilmente raggiungibile in qualsiasi momento.</li> <li>Fornire la sorveglianza medica e alla salute</li> <li>Fornire spazi adeguati a bambini di età inferiore a sei anni per consentire il lavoro alle mamme</li> <li>Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate ad attuare i piani di mitigazione dei rischi derivanti da facilities inadeguate nel breve, medio e lungo termine</li> </ul> <p><b>Lungo la catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Qualifica e monitoraggio di fornitori e partner mediante periodiche Due Diligence di seconda o terza parte che valutano i rischi e impatti di dovuti a carenze di facilities nei luoghi di lavoro</li> <li>Iniziative di informazione, sensibilizzazione, coinvolgimento e supporto dei fornitori per la riduzione dei rischi relativi alle facilities nei luoghi di lavoro</li> </ul>
<b>INDICATORI SIGNIFICATIVI</b>		<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizioni di piani di rimedio nei confronti delle persone danneggiate (es.: risarcimenti)</li> <li>Definizioni di piani di rimedio della reputazione nei confronti degli Stakeholder</li> </ul>



4.

Ambiente

# 4.

LE ORGANIZZAZIONI RESPONSABILI MINIZZANO IL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AI RISCHI AMBIENTALI CHE POSSONO CAUSARE PERDITE DERIVANTI DA EFFETTI FINANZIARI NEGATIVI DOVUTI ALL'IMPATTO, PRESENTE O FUTURO, DI INCIDENTI NELLE SUE ATTIVITA' E LUNGO LA CATENA DEL VALORE. IN ACCORDO AI RISULTATI DELL'ANALISI DEI TEMI MATERIALI LE ORGANIZZAZIONI RESPONSABILI IDENTIFICANO, VALUTANO, DEFINISCONO E IMPLEMENTANO PIANI DI MITIGAZIONE E DI RIMEDIO PER OGNI ASPETTO AMBIENTALE.

## TEMI

- 4.1** INQUINAMENTO ED EMISSIONI
- 4.2** ECONOMIA CIRCOLARE E RISORSE SOSTENIBILI
- 4.3** CAMBIAMENTO CLIMATICO
- 4.4** PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

Il criterio è focalizzato sul livello di esposizione dell'organizzazione, e dei suoi partner commerciali lungo la catena del valore, a rischi relativi ai diversi aspetti ambientali (ossia rischi che possono causare perdite economico-finanziarie e di reputazione dovute agli impatti presenti o futuri) compresi i fattori connessi alla transizione ambientale.

Questo criterio considera gli impatti, rischi e opportunità rilevanti relativi agli aspetti ambientali:

1. mitigazione del cambiamento climatico
2. adattamento ai cambiamenti climatici
3. uso sostenibile e la protezione dell'acqua
4. transizione verso un'economia circolare
5. prevenzione e controllo dell'inquinamento
6. protezione e ripristino della biodiversità

La definizione e implementazione del sistema di gestione ambientale (ISO 14001, ISO 45001) costituisce un riferimento utile ma non sufficiente a fornire informazioni sull'effettivo livello di esposizione ai rischi relativi a ciascun aspetto ambientale. Le Organizzazioni Responsabili per la sostenibilità perseguono l'eccellenza dei risultati relativi ad ogni aspetto, ambientale:

- concentrando l'attenzione sugli aspetti e rischi ambientali più rilevanti emersi dalle attività di stakeholder engagement e dai risultati dell'analisi dei temi materiali
- identificando i rischi attuali e potenziali che possono causare impatti avversi sull'ambiente definendo, per ogni tema, le possibili cause, gli eventi di rischio, e gli effetti diretti sull'ambiente e quelli indiretti sull'organizzazione.
- valutando i rischi ambientali in termini di probabilità e conseguenza tenendo conto dei risultati del passato, delle misure di mitigazione già implementate e, soprattutto, di obiettivi e piani di mitigazione futura e utilizzando una sola metrica e logica di valutazione per la valutazione dei rischi su altri aspetti di sostenibilità.
- definendo appropriate azioni di mitigazione per ridurre la probabilità e/o la conseguenza di rischi di eventi (es. inquinamento, spreco di risorse, ecc.), attribuendo chiare responsabilità della loro implementazione, definendo i tempi

entro cui le azioni di mitigazione devono essere implementate e allocando, per ogni azione di mitigazione, i costi OpEx (Spese operative) e CaPex (Spese in conto capitale) necessari alla loro efficace implementazione.

- definendo piani di rimedio appropriati alla rilevanza delle questioni ambientali e al livello di esposizione al rischio per intervenire tempestivamente e in modo efficace nel caso in cui un evento con impatti avversi si verifichi.

Non tutti i temi ambientali si applicano a tutte le organizzazioni e allo stesso modo perché i processi possono essere molto diversi da organizzazione a organizzazione indipendentemente dal fatto che vi siano legislazioni applicabili.

I rischi devono comprendere sia quelli relativi agli impatti derivanti dalle attività dell'organizzazione sia quelli relativi agli impatti provocati dall'ambiente (es.: rischi fisici e di transizione) sull'organizzazione

Il grado della loro rilevanza può dipendere dal contesto e dal settore in cui agisce l'organizzazione.

La gestione dei rischi ambientali è dinamica ed evolve nel tempo in funzione del contesto esterno (soprattutto del quadro normativo) e dei cambiamenti che avvengono nell'organizzazione dei processi al suo interno e lungo la filiera di fornitura. Le Organizzazioni Responsabili definiscono appropriati indicatori su tutti gli aspetti ambientali rilevanti, stabiliscono obiettivi di miglioramento SMART e monitorano il perseguitamento di tali obiettivi nel tempo.

Le Organizzazioni Responsabili non si limitano ad agire in conformità a requisiti minimi prescritti da normative cogenti ma sono orientate a superarli perseguitando l'equilibrio dei risultati economico-finanziari con la minimizzazione degli impatti ambientali di breve, medio e lungo termine.

Le Organizzazioni Responsabili documentano e divulgano informazioni sui rischi ambientali in accordo a standard di rendicontazione di sostenibilità riconosciuti a livello internazionale (es.: GRI, EFRAG, IFRS).

LE ORGANIZZAZIONI RESPONSABILI MINIMIZZANO OGNI RISCHIO DI DISPERSIONE DI INQUINANTI (SOSTANZE, VIBRAZIONI, CALORE, RUMORE, LUCE O ALTRO CONTAMINANTE) NELL'ARIA, NELL'ACQUA O NEL TERRENO CHE POSSONO ESSERE DANNOSI PER LA SALUTE UMANA O L'AMBIENTE, PUÒ CAUSARE DANNI ALLA PROPRIETÀ MATERIALE O POSSONO COMPROMETTERE O INTERFERIRE CON GLI USI LEGITTIMI DELL'AMBIENTE

TEMI

- 4.1.1** INQUINAMENTO DEL SUOLO
- 4.1.2** INQUINAMENTO DELLE ACQUE [CORE]
- 4.1.3** INQUINAMENTO DELL'ARIA [CORE]
- 4.1.4** SOSTANZE PREOCCUPANTI  
E ESTREMAMENTE PREOCCUPANTI

## 4.1.1. Inquinamento del suolo

SCOPO	METRICA
Ridurre i rischi di inquinamento del suolo	Grado di esposizione ai rischi presenti o futuri di conferimento di rifiuti in discarica e di inquinamento del suolo ed estensione delle misure adottate per ridurre tali rischi

### DESCRIZIONE

Questo tema si focalizza sul livello di esposizione all'inquinamento del suolo definito come lo strato superficiale della crosta terrestre situato tra il substrato roccioso e la superficie, che è composto da particelle minerali, materia organica, acqua, aria e organismi viventi. Per inquinamento del suolo si intende l'introduzione nel suolo (nel sito di produzione o all'esterno attraverso l'uso dei prodotti/servizi) a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore che possono nuocere alla salute umana degli esseri viventi o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento dei beni materiali, oppure danni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri legittimi usi. Gli inquinanti del suolo comprendono: a) inquinanti inorganici; b) inquinanti organici persistenti (POP); c) pesticidi e fertilizzanti di composti di azoto e fosforo, ecc.

Le Organizzazioni Responsabili prevengono l'inquinamento del suolo riducendo o eliminando l'uso di sostanze inquinanti o di cause di inquinamento (ad es. calore), controllando gli scarichi diretti, intenzionali o accidentali nel suolo, il deflusso involontario nel suolo o infiltrazioni nel suolo e gestiscono correttamente gli inquinanti del suolo considerando il ciclo di vita e applicando sistemi di economia circolare.

Esse misurano gli impatti dell'inquinamento del suolo derivanti dalle loro attività e da altre organizzazioni nella catena del valore nonché gli impatti derivanti dal contesto esterno con particolare attenzione ai propri risultati economico finanziari. Infine, preparano la rendicontazione degli impatti, rischi e opportunità in conformità a standard internazionali.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi per individuare e valutare, nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore, gli impatti, rischi e opportunità legati all'inquinamento del suolo attuali o potenziali</li> <li>Determinazione del grado di materialità dell'inquinamento del suolo e comunicazione dei risultati.</li> <li>Prevenzione e controllo dell'inquinamento del suolo indirizzato dalla RBC Policy e dalla politica ambientale</li> </ul>
IDENTIFICAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per la gestione del rischio</li> <li>Identificazione dei rischi di inquinamento del suolo nel luogo di consumo e scarico coinvolgendo le parti interessate</li> <li>Identificazione di soglie minime di inquinamento del suolo definite da normative cogenti</li> <li>Identificazione dei contaminanti di natura organica (microrganismi patogeni attraverso acque grigie, rifiuti industriali o agricoli) o chimica artificiale (pesticidi, medicinali o rifiuto domestico e industriale e le microplastiche generate e usate)</li> <li>Rischi, cause e impatti di inquinamento del suolo inseriti nel registro dei rischi</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione di fornitori e partner esposti a rischi di inquinamento del suolo</li> </ul> <p><b>Rischi di contesto che hanno impatto sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione dei rischi di inquinamento del suolo causati dal contesto esterno e aventi impatto sulle attività dell'organizzazione</li> </ul>
VALUTAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi di dati storici relativi all'inquinamento del suolo, dei metodi di misurazione utilizzati e il processo di raccolta dati e relative fonti</li> <li>Numero di fonti di inquinamento (contaminanti provenienti da sostanze minerali o organiche presenti in natura; oppure microrganismi patogeni, pesticidi, fertilizzanti chimici, idrocarburi, acque reflue, metalli pesanti, detersivi, plastica, microplastiche e altri rifiuti solidi)</li> <li>Numero di potenziali cause: acque reflue industriali; uso di fertilizzanti e pesticidi; perdite di petrolio e sostanze chimiche; deforestazione e urbanizzazione; gestione inadeguata dei rifiuti</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	VALUTAZIONE	PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	INDICATORI SIGNIFICATIVI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Numero di sorgenti di rischio di inquinamento del suolo nei processi (es.: macchine, impianti)</li> <li>Valutazione dello stato di manutenzione e obsolescenza di attrezzature, tecnologie e impianti</li> <li>Valutazione dell'efficacia dei sistemi di controllo sui processi</li> <li>Valutazione della conseguenza (gravità, estensione, reversibilità e costo totale stimato) dell'inquinamento del suolo derivanti dalle proprie attività</li> <li>Valutazione delle azioni di mitigazione esistenti</li> <li>Valutazione dell'impatto finanziario di rischi e opportunità rilevanti nel breve, medio e lungo termine dell'inquinamento del suolo causato dalle attività dell'azienda</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione dell'esposizione a rischi di inquinamento del suolo causato da fornitori e partner e del conseguente impatto potenziale sui costi e reputazione dell'organizzazione.</li> </ul> <p><b>Rischi di contesto che hanno impatto sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione dei rischi di inquinamento del suolo causati dal contesto esterno e aventi impatto sulle attività dell'organizzazione</li> <li>Valutazione di impatto sui costi dell'organizzazione nel breve, medio e lungo termine derivanti dall'inquinamento del suolo subito dal contesto esterno</li> </ul>		
		<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di obiettivi di riduzione dei rischi di inquinamento del suolo e di soglie ecologiche</li> <li>Definizione di piani di prevenzione per evitare incidenti di inquinamento del suolo (es.: scarichi diretti, intenzionali o accidentali nei corpi idrici superficiali, deflusso non intenzionale nelle acque superficiali o infiltrazione nelle acque sotterranee provenienti direttamente dalle sue strutture o causati indirettamente dall'uso dei suoi prodotti e servizi, gestione rifiuti) basati su dati razionali e ragionevoli, adeguati alla rilevanza e con specificazione di tempi di attuazione e responsabilità</li> <li>Definizione di piani di mitigazione secondo la seguente gerarchia: evitare l'inquinamento, compreso l'abbandono graduale di materiali o composti che hanno un impatto negativo (es.: sostanze coperte dalla Convenzione di Rotterdam), implementazione di BAT (Migliori Tecniche Disponibili) per il settore o sottosettore finalizzate alla prevenzione dell'inquinamento del suolo in accordo con il principio DNSH</li> <li>Adozione di approcci alternativi in sostituzione ai pesticidi e scelta di piante più adatte a crescere senza fertilizzanti e più resistenti ai parassiti</li> <li>Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate per i piani di mitigazione dei rischi di inquinamento del suolo nel breve, medio e lungo termine</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione e attuazione di piani di mitigazione dei rischi di inquinamento del suolo elaborati in collaborazione con fornitori e partner applicando il principio del Life Cycle Thinking</li> </ul>	
		<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di piani di emergenza da attuare in caso di incidente di inquinamento del suolo con il coinvolgimento di rappresentanti delle parti interessate</li> <li>Disponibilità di attrezzature per la tempestiva gestione di incidenti ambientali</li> <li>Definizione di piani di rimedio (ripristino, rigenerazione e trasformazione di ecosistemi) per far fronte a costi inattesi (finanziari, perdite di immagine) dovuti all'inquinamento del suolo causato dall'organizzazione e/o da fornitori e partner legati ad essa</li> </ul> <p><b>Rischi lungo la catena del valore con impatto sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione e attuazione di misure per sospendere/interrompere il rapporto con altre organizzazioni lungo la catena del valore</li> </ul>	

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Microplastiche generate e/o utilizzate	Massa	Lagging
Emissioni di inquinanti in suolo che accadono in area a rischio idrico	%	Lagging
Emissioni di inquinanti in suolo che accadono in area ad elevato stress idrico	%	Lagging
Sversamenti significativi	Numero	Lagging
Spese operative e in conto capitale sostenute in relazione a depositi e incidenti gravi per inquinamento del suolo;	Numero Valore	Lagging
Stanziamimenti per la protezione dell'ambiente e costi delle azioni correttive (es. riabilitare siti contaminati, rimuovere la contaminazione ambientale nei siti di produzione o di stoccaggio esistenti, ricoltivare discariche ecc.)	Monetario	Leading
Coinvolgimento dell'azienda in controversie relative a questioni e impatti di inquinamento del suolo	Monetario	Lagging
Multe e sanzioni per l'inquinamento del suolo nei precedenti esercizi finanziari	Monetario	Lagging

## 4.1.2. Inquinamento delle acque [CORE]

SCOPO	METRICA
Ridurre l'inquinamento delle acque	Grado di esposizione ai rischi presenti o futuri di inquinamento delle acque ed estensione delle misure adottate per ridurre tali rischi

### DESCRIZIONE

L'acqua è una risorsa scarsa: la sua conservazione e la prevenzione da inquinamenti che ne compromettano l'uso sicuro da parte di qualsiasi essere vivente dovrebbero essere una preoccupazione per ogni Organizzazione. Per "inquinamento dell'acqua" si intende "l'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di inquinanti nell'acqua che potrebbero nuocere alla salute umana, a qualsiasi essere vivente e/o all'ambiente, causare il deterioramento di beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi". La valutazione del rischio considera, tra le altre cose: a) la qualità degli effluenti in acqua; b) i corpi idrici e i relativi habitat interessati da scarichi e/o deflussi idrici (dimensione del corpo idrico, relativo habitat; area protetta; valore della biodiversità, come numero totale di specie protette); c) gli inquinanti dell'acqua e i loro impatti (smaltimento improprio dei liquami, deflusso di fertilizzanti, furoiuscite di petrolio, discariche di rifiuti chimici, scarichi di rifiuti radioattivi); d) le sostanze pericolose stabilite secondo regole e criteri internazionali; e) pesticidi e fertilizzanti. Le Organizzazioni Responsabili stabiliscono appropriati indicatori per misurare gli impatti dell'inquinamento dell'acqua derivanti dalle sue attività, dalle attività di altre organizzazioni nella catena del valore e dal contesto esterno sui propri risultati economico-finanziari e preparano la rendicontazione in conformità a standard internazionali.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, rischi e opportunità attuali o potenziali legati all'inquinamento dell'acqua, nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore</li> <li>Determinazione del grado di materialità dell'inquinamento dell'acqua e comunicazione dei risultati.</li> <li>Prevenzione e controllo dell'inquinamento dell'acqua indirizzato dalla RBC Policy e nella politica ambientale.</li> </ul>
IDENTIFICAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per la gestione del rischio di inquinamento dell'acqua</li> <li>Identificazione dei rischi di inquinamento dell'acqua nel luogo di consumo e scarico con il coinvolgimento delle parti interessate</li> <li>Identificazione delle sorgenti di inquinamento dell'acqua tra cui contaminanti di natura organica (microrganismi patogeni attraverso acque grigie, rifiuti industriali o agricoli) o chimica artificiale (pesticidi, medicinali o rifiuto domestico e industriale e le microplastiche generate e usate)</li> <li>Identificazione di soglie minime di inquinamento dell'acqua definite da normative cogenti</li> <li>Rischi, cause e impatti di inquinamento dell'acqua inseriti nel registro dei rischi</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione di fornitori e partner esposti a rischi di inquinamento delle acque</li> <li>Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine sui costi dell'azienda derivante dall'inquinamento delle acque causato da fornitori e partner</li> </ul> <p><b>Rischi di contesto che hanno impatto sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione dei rischi di inquinamento delle acque causati dal contesto esterno e aveni impatto sulle attività dell'organizzazione</li> </ul>
VALUTAZIONE	<p><b>Attività dell'azienda</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi di dati storici relativi all'inquinamento dell'acqua, dei metodi di misurazione utilizzati e del processo di raccolta dati e relative fonti</li> <li>Numero delle fonti di inquinamento (contaminanti provenienti da sostanze minerali o organiche presenti in natura; oppure microrganismi patogeni, pesticidi, fertilizzanti chimici, idrocarburi, acque reflue, metalli pesanti, detersivi, plastica, microplastiche e altri rifiuti solidi)</li> <li>Numero di potenziali cause: acque reflue industriali; uso di fertilizzanti e pesticidi; perdite di petrolio e sostanze chimiche; deforestazione e urbanizzazione; gestione inadeguata dei rifiuti</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	VALUTAZIONE	PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	INDICATORI SIGNIFICATIVI																																	
	<p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione dell'esposizione a rischi di inquinamento acque di fornitori e partner e del conseguente impatto sui costi e sulla reputazione dell'organizzazione.</li> </ul> <p><b>Rischi di contesto che hanno impatto sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione dei rischi di inquinamento delle acque causati dal contesto esterno e aveni impatto sulle attività dell'organizzazione</li> <li>Valutazione dell'impatto economico-finanziario sull'organizzazione nel breve, medio e lungo termine derivanti dall'inquinamento dell'acqua subito dal contesto esterno</li> </ul>	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di obiettivi per la riduzione dei rischi di inquinamento delle acque e di soglie ecologiche</li> <li>Definizione di piani di prevenzione per evitare situazioni di emergenza di inquinamento dell'acqua (es.: scarichi diretti, intenzionali o accidentali nei corpi idrici superficiali, deflusso non intenzionale nelle acque superficiali o infiltrazione nelle acque sotterranee provenienti direttamente dalle proprie strutture o causati indirettamente dall'uso dei propri prodotti e servizi) basati su dati e ipotesi ragionevoli, adeguati alla rilevanza e con specificazione di tempi di attuazione e responsabilità</li> <li>Definizione di piani di mitigazione secondo la seguente gerarchia: evitare l'inquinamento, compreso l'abbandono graduale di materiali o composti che hanno un impatto negativo nelle acque, implementazione di BAT (Migliori Tecniche Disponibili) per il settore o sottosettore finalizzate alla prevenzione dell'inquinamento dell'acqua in accordo con il principio DNSH</li> <li>Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate per i piani di mitigazione dei rischi di inquinamento delle acque nel breve, medio e lungo termine</li> </ul> <p><b>Lungo la catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione e attuazione di piani di mitigazione dei rischi di inquinamento delle acque elaborati in collaborazione con fornitori e partner</li> </ul>	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di piani di emergenza da attuare in caso di incidente di inquinamento delle acque con il coinvolgimento di rappresentanti delle parti interessate</li> <li>Disponibilità di attrezzature per la tempestiva gestione di incidenti ambientali</li> <li>Definizione di piani di rimedio per far fronte a costi inattesi (finanziari, perdita di immagine) dovuti a inquinamento delle acque causato dall'organizzazione e/o dai suoi fornitori e partner</li> <li>Rischi lungo la catena del valore con impatto sull'organizzazione</li> <li>Definizione e attuazione di misure per sospendere/interrompere il rapporto con altre organizzazioni lungo la catena del valore in caso di eventi di inquinamento delle acque</li> </ul>																																	
			<table border="1"> <thead> <tr> <th>INDICATORE</th> <th>UNITÀ</th> <th>TIPO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Emissioni in acqua per sostanza inquinante [per settore/area geografica/ tipo di sorgente e luogo]</td> <td>Massa</td> <td>Lagging</td> </tr> <tr> <td>Microplastiche generate e/o utilizzate</td> <td>Massa</td> <td>Lagging</td> </tr> <tr> <td>Emissioni di inquinanti in acqua che accadono in area a rischio idrico</td> <td>%</td> <td>Lagging</td> </tr> <tr> <td>Emissioni di inquinanti in acqua in aree ad elevato stress idrico</td> <td>%</td> <td>Lagging</td> </tr> <tr> <td>Incidenti di mancato rispetto dei limiti di scarico</td> <td>Numero</td> <td>Lagging</td> </tr> <tr> <td>Sversamenti significativi</td> <td>Numero e volume</td> <td>Lagging</td> </tr> <tr> <td>Spese operative e in conto capitale sostenute in relazione a depositi e incidenti gravi per inquinamento dell'acqua;</td> <td>Monetario</td> <td>Lagging</td> </tr> <tr> <td>Stanziamimenti per la protezione dell'ambiente e costi delle azioni correttive per il ripristino di aree inquinate dall'acqua</td> <td>Monetario</td> <td>Leading</td> </tr> <tr> <td>Coinvolgimento dell'azienda in controversie relative a questioni e impatti di inquinamento delle acque</td> <td>Monetario</td> <td>Lagging</td> </tr> <tr> <td>Multe e sanzioni per l'inquinamento delle acque nei precedenti esercizi finanziari</td> <td>Monetario</td> <td>Lagging</td> </tr> </tbody> </table>	INDICATORE	UNITÀ	TIPO	Emissioni in acqua per sostanza inquinante [per settore/area geografica/ tipo di sorgente e luogo]	Massa	Lagging	Microplastiche generate e/o utilizzate	Massa	Lagging	Emissioni di inquinanti in acqua che accadono in area a rischio idrico	%	Lagging	Emissioni di inquinanti in acqua in aree ad elevato stress idrico	%	Lagging	Incidenti di mancato rispetto dei limiti di scarico	Numero	Lagging	Sversamenti significativi	Numero e volume	Lagging	Spese operative e in conto capitale sostenute in relazione a depositi e incidenti gravi per inquinamento dell'acqua;	Monetario	Lagging	Stanziamimenti per la protezione dell'ambiente e costi delle azioni correttive per il ripristino di aree inquinate dall'acqua	Monetario	Leading	Coinvolgimento dell'azienda in controversie relative a questioni e impatti di inquinamento delle acque	Monetario	Lagging	Multe e sanzioni per l'inquinamento delle acque nei precedenti esercizi finanziari	Monetario	Lagging
INDICATORE	UNITÀ	TIPO																																		
Emissioni in acqua per sostanza inquinante [per settore/area geografica/ tipo di sorgente e luogo]	Massa	Lagging																																		
Microplastiche generate e/o utilizzate	Massa	Lagging																																		
Emissioni di inquinanti in acqua che accadono in area a rischio idrico	%	Lagging																																		
Emissioni di inquinanti in acqua in aree ad elevato stress idrico	%	Lagging																																		
Incidenti di mancato rispetto dei limiti di scarico	Numero	Lagging																																		
Sversamenti significativi	Numero e volume	Lagging																																		
Spese operative e in conto capitale sostenute in relazione a depositi e incidenti gravi per inquinamento dell'acqua;	Monetario	Lagging																																		
Stanziamimenti per la protezione dell'ambiente e costi delle azioni correttive per il ripristino di aree inquinate dall'acqua	Monetario	Leading																																		
Coinvolgimento dell'azienda in controversie relative a questioni e impatti di inquinamento delle acque	Monetario	Lagging																																		
Multe e sanzioni per l'inquinamento delle acque nei precedenti esercizi finanziari	Monetario	Lagging																																		



### 4.1.3. Inquinamento dell'aria [CORE]

SCOPO	METRICA
Ridurre i rischi legati alle emissioni di inquinanti nell'aria	Grado di esposizione ai rischi presenti o futuri di inquinamento dell'aria ed estensione delle misure adottate per ridurre tali rischi

#### DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili riducono al minimo gli impatti negativi degli inquinanti atmosferici. Per "inquinante" si intende una sostanza, vibrazione, calore, rumore, luce o altro contaminante presente nell'aria che può essere dannoso per la salute umana o l'ambiente, che può causare danni alla proprietà materiale o che può compromettere o interferire con servizi e altri usi legittimi dell'ambiente. La valutazione del rischio considera, tra le altre cose le emissioni in atmosfera provenienti direttamente da processi, prodotti, servizi delle attività dell'organizzazione provenienti da business partner lungo la catena del valore e derivanti indirettamente dall'uso o dalla gestione a fine vita dei propri prodotti e servizi o dalla generazione di energia consumata. L'elenco degli inquinanti atmosferici include, tra gli altri: monossido di carbonio (CO); piombo (Pb); ozono (O<sub>3</sub>); ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>); anidride solforosa (SO<sub>x</sub>); particolato; diossido di carbonio; metano; Clorofluorocarburi; Composti organici volatili (VOC); mercurio; sostanze impoverenti. Le Organizzazioni Responsabili adottano un approccio basato sul ciclo di vita per ridurre gli impatti dell'inquinamento atmosferico e applicare sistemi circolari secondo standard e sistemi internazionali. Le Organizzazioni Responsabili stabiliscono appropriati indicatori per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico, raccolgono dati e tendenze definendo una linea base e ne riferiscono i risultati, inclusi gli incidenti o i mancati incidenti.

#### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi per individuare e valutare rischi, impatti e opportunità legati all'inquinamento dell'aria attuali o potenziali, nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore</li> <li>Determinazione del grado di materialità dell'inquinamento dell'aria e comunicazione dei risultati.</li> <li>Prevenzione e controllo dell'inquinamento dell'aria indirizzato dalla RBC Policy e nella politica ambientale</li> </ul>
IDENTIFICAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per la gestione del rischio</li> <li>Identificazione dei pericoli e rischi di inquinamento dell'aria con il coinvolgimento delle parti interessate</li> <li>Identificazione delle sostanze inquinanti emesse nell'aria</li> <li>Identificazione di soglie minime di inquinamento dell'aria definite da normative cogenti</li> <li>Rischi, cause e impatti di inquinamento dell'aria inseriti nel registro dei rischi</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione di fornitori e partner esposti a rischi di inquinamento dell'aria</li> </ul> <p><b>Rischi di contesto che hanno impatto sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione dei rischi di inquinamento dell'aria causati dal contesto esterno e aveni impatto sulle attività dell'organizzazione</li> </ul>
VALUTAZIONE	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi di dati storici relativi all'inquinamento dell'aria, dei metodi di misurazione utilizzati e del processo di raccolta dati e delle relative fonti</li> <li>Numero degli inquinanti atmosferici nell'aria</li> <li>Numero di potenziali cause di inquinamento dell'aria</li> <li>Numero di sorgenti di rischio nei processi (es.: macchine, impianti, ecc.)</li> <li>Valutazione dello stato di manutenzione e obsolescenza di attrezzature, tecnologie e impianti</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	VALUTAZIONE
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione dell'efficacia dei sistemi di controllo sui processi</li> <li>Valutazione della conseguenza (Gravità, estensione, reversibilità e costo totale stimato) di eventi che causano l'inquinamento dell'aria derivanti dalle proprie attività</li> <li>Valutazione delle azioni di mitigazione esistenti</li> <li>Valutazione dell'impatto finanziario nel breve, medio e lungo termine dei rischi di inquinamento dell'aria causato sull'esterno dalle attività dell'azienda</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione della gestione dei rischi di inquinamento dell'aria da parte di fornitori e partner</li> </ul> <p><b>Rischi di contesto che hanno impatto sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione dei rischi di inquinamento dell'aria causati dal contesto esterno e aveni impatto sulle attività dell'organizzazione</li> <li>Valutazione dell'impatto economico e finanziario nel breve, medio e lungo termine per l'organizzazione derivanti dall'esposizione all'inquinamento dell'aria causato dal contesto esterno</li> </ul>

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE
	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di obiettivi di mitigazione dei rischi di inquinamento dell'aria e di soglie ecologiche</li> <li>Definizione di piani di prevenzione per evitare incidenti o situazioni di emergenza di inquinamento dell'aria basati su dati e ipotesi ragionevoli, adeguati alla rilevanza e con specificazione di tempi di attuazione e responsabilità</li> <li>Definizione di piani di mitigazione secondo la seguente gerarchia: evitare l'inquinamento, compreso l'abbandono graduale di materiali o composti che hanno impatto negativo sull'aria, implementazione di BAT (Migliori Tecniche Disponibili) per il settore o sottosettore finalizzate alla prevenzione dell'inquinamento dell'aria in accordo con il principio DNSH</li> <li>Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale (Capex) e spese operative (Opex) adeguate per i piani di mitigazione dei rischi di inquinamento dell'aria nel breve, medio e lungo termine</li> </ul> <p><b>Lungo la catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione e attuazione di piani di mitigazione dei rischi di inquinamento dell'aria elaborati in collaborazione con fornitori e partner applicando il principio del Life Cycle Thinking</li> </ul>

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	PIANI DI RIMEDIO
	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di piani di emergenza da attuare in caso di incidente di inquinamento dell'aria con il coinvolgimento di rappresentanti delle parti interessate</li> <li>Disponibilità di attrezzature per la tempestiva gestione di incidenti ambientali</li> <li>Definizione di piani di rimedio per far fronte a costi inattesi (finanziari, perditi di immagine) legati a inquinamento dell'acqua causato dall'organizzazione e/o da fornitori e partner</li> </ul> <p><b>Rischi lungo la catena del valore con impatto sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione e attuazione di misure per sospendere/interrompere il rapporto con altre organizzazioni lungo la catena del valore in caso di problematiche di inquinamento dell'aria</li> </ul>

#### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Emissioni in aria per sostanza inquinante [per settore/area geografica/ tipo di sorgente e luogo]	Massa	Lagging
Microplastiche generate e/o utilizzate	Massa	Lagging
Emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono (ODS)	Ton di CFC equivalente	Lagging
Ossidi di azoto (NO <sub>x</sub> ), ossidi di zolfo (SO <sub>x</sub> ) e altre emissioni nell'aria rilevanti	Kg e multipli	Lagging
Spese operative e in conto capitale sostenute in relazione a depositi e incidenti gravi per inquinamento dell'aria;	Numero Valore	
Coinvolgimento dell'azienda in controversie relative a questioni e impatti di inquinamento dell'aria	Monetario	Lagging
Multe e sanzioni per l'inquinamento dell'aria nei precedenti esercizi finanziari	Monetario	Lagging

#### 4.1.4. Sostanze preoccupanti e molto preoccupanti

<b>SCOPO</b> Ridurre i rischi dovuti a sostanze tossiche, chimiche pericolose o ad altre fonti di inquinamento che possono danneggiare l'ambiente	<b>METRICA</b> Grado di esposizione ai rischi presenti o futuri dovuti a prodotti chimici o tossici o ad altre fonti di inquinamento ed estensione delle misure adottate per ridurre tali rischi
--	---

#### DESCRIZIONE

Questo tema si focalizza su sostanze chimiche tossiche e pericolose, nonché su altre fonti di inquinamento come rumore, odori, inquinamento visivo, vibrazioni, radiazioni, agenti infettivi e altri rischi biologici. Le Organizzazioni Responsabili identificano e valutano i rischi derivanti da processi, prodotti e servizi nelle proprie operazioni e nella loro catena del valore. Esse prevengono i rischi di inquinamento, adottano un approccio di ciclo di vita e applicano sistemi circolari secondo standard internazionali. Stabiliscono appropriati indicatori per quanto riguarda l'uso di sostanze chimiche tossiche e pericolose, raccolgono dati e tendenze definendo una linea base e ne rendicontano i risultati inclusi gli incidenti o i mancati incidenti.

#### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

<b>RILEVANZA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi per individuare e valutare gli impatti, rischi e opportunità derivanti dall'uso di sostanze preoccupanti e molto preoccupanti attuali o potenziali, nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore</li> <li>Determinazione del grado di materialità delle sostanze preoccupanti e molto preoccupanti e comunicazione dei risultati.</li> <li>Indirizzo del divieto d'uso di sostanze preoccupanti e molto preoccupanti nella RBC Policy e nella politica ambientale.</li> </ul>
<b>IDENTIFICAZIONE</b>	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per la gestione dei rischi derivanti da sostanze preoccupanti o molto preoccupanti</li> <li>Coinvolgimento e partecipazione delle parti interessate nell'identificazione di pericoli e rischi</li> <li>Identificazione dei rischi derivanti dall'uso di sostanze preoccupanti o molto preoccupanti nei processi dell'organizzazione</li> <li>Rischi, cause e impatti di sostanze preoccupanti/molto preoccupanti inseriti nel registro dei rischi</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione di fornitori e partner esposti a rischi relativi a sostanze preoccupanti o molto preoccupanti</li> </ul>
<b>VALUTAZIONE</b>	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei dati storici (incidenti, risarcimenti, sanzioni) di incidenti causati da sostanze preoccupanti</li> <li>Numero di attività esposte a sostanze preoccupanti/molto preoccupanti</li> <li>Numero di sorgenti di sostanze preoccupanti/molto preoccupanti</li> <li>Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali e potenziali di incidenti causati sostanze preoccupanti/molto preoccupanti</li> <li>Valutazione dell'efficacia dei sistemi di mitigazione della probabilità e della conseguenza di incidenti causati da sostanze preoccupanti/molto preoccupanti</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione dei rischi legati all'uso di sostanze preoccupanti o molto preoccupanti causati dal contesto esterno e a eventi impatto sulle attività dell'organizzazione</li> <li>Valutazione del grado di esposizione di fornitori e partner a rischi di incidenti dovuti a sostanze preoccupanti/molto preoccupanti</li> <li>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</li> <li>Stima dei costi (es: multe, penalità, sanzioni o risarcimenti), perdite economico finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc.) e reputazionali dell'organizzazione nel breve, medio e lungo termine causati da incidenti dovuti a sostanze preoccupanti/molto preoccupanti nelle proprie attività e lungo la catena del valore</li> </ul>



<b>ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO</b>	<b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Riduzione del contenuto di sostanze pericolose e sostituzione di sostanze molto pericolose nei prodotti lungo l'intero ciclo di vita in accordo con, e superando se possibile gli obiettivi definiti dalla legislazione, inclusa la sostituzione con sostanze più sicure e assicurare la tracciabilità</li> <li>Definizione di piani di mitigazione secondo la seguente gerarchia: evitare l'inquinamento, compreso l'abbandono graduale di sostanze preoccupanti o molto preoccupanti, implementazione di BAT (Migliori Tecniche Disponibili) per il settore o sottosettore finalizzate alla prevenzione dell'inquinamento del suolo in accordo con il principio DNSH</li> <li>Attuazione di iniziative di sensibilizzazione e formazione per la prevenzione di impatti ambientali dovuti a sostanze preoccupanti o molto preoccupanti</li> <li>Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate per i piani di mitigazione dei rischi derivanti da sostanze preoccupanti nel breve, medio e lungo termine</li> </ul>
<b>PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE</b>	<b>Lungo la catena del valore</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Qualifica e monitoraggio di fornitori e partner che utilizzano sostanze preoccupanti o molto preoccupanti mediante periodiche Due Diligence di seconda o terza parte</li> <li>Iniziative di informazione, sensibilizzazione, coinvolgimento e supporto dei fornitori per la riduzione dei rischi derivanti dall'uso di sostanze preoccupanti o molto preoccupanti</li> </ul>
<b>PIANI DI RIMEDIO</b>	<b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Assicurazione di disponibilità di attrezzature ambientali per la gestione di incidenti ed emergenze</li> <li>Definizione di procedure per gestire denunce, appelli e ricorsi da parte di comunità locali</li> <li>Definizione di piani di rimedio nei confronti dell'ambiente danneggiato (es.: risarcimenti)</li> <li>Definizione di piani di rimedio per far fronte a costi inattesi (finanziari, perdite di immagine) legati a inquinamento causato dall'organizzazione e/o da fornitori e partner legati ad essa</li> </ul>

#### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Quantità totale di sostanze preoccupanti generate o utilizzate durante la produzione o acquistate	Massa	Leading
Quantità totale di sostanze preoccupanti che lasciano la produzione sotto forma di emissioni, prodotti, parti di prodotti o servizi	Massa	Lagging
Quantità totale di sostanze estremamente preoccupanti generate o utilizzate durante la produzione o acquistate	Massa	Lagging
Quantità totale di sostanze estremamente preoccupanti che lasciano la produzione sotto forma di emissioni, prodotti, parti di prodotti o servizi	Massa	Lagging
Ricavi netti realizzati con prodotti o servizi che sono o contengono sostanze preoccupanti e la quota di ricavi netti realizzati con prodotti o servizi che sono o contengono sostanze estremamente preoccupanti	Monetario	Lagging
Coinvolgimento dell'azienda in controversie relative a questioni e impatti di sostanze preoccupanti	Monetario	Lagging
Multe e sanzioni per l'uso di sostanze preoccupanti nei precedenti esercizi finanziari	Monetario	Lagging

LE ORGANIZZAZIONI RESPONSABILI MINIMIZZANO IL RISCHIO DI IMPATTI AVVERSI DOVUTI AL CONSUMO ECCESSIVO E ALLO SPRECO DI RISORSE (MATERIE PRIME, ENERGIA E ACQUA) IN TUTTE LE FASI DEL CICLO DI VITA

TEMI

- 4.2.1** MATERIALI
- 4.2.2** ENERGIA
- 4.2.3** ACQUA E RISORSE MARINE

## 4.2.1. Materiali

Ridurre l'uso di risorse vergini naturali e minimizzare la quantità di materiali utili inviati in discarica	Grado di esposizione ai rischi presenti o futuri di consumo e spreco di risorse naturali vergini ed estensione delle misure adottate per ridurre tali rischi
---	--

### DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili riducono al minimo il livello di esposizione ai rischi legati al consumo eccessivo (spreco) di materiali e risorse naturali estratte e lavorate, nonché di energia utilizzata per produrre e trasportarle all'interno dell'organizzazione e della catena del valore alla generazione di rifiuti destinati a incenerimento o discarica.

Le Organizzazioni Responsabili definiscono azioni per prevenire o mitigare gli impatti negativi, effettivi o potenziali, derivanti dall'uso delle risorse, comprese le misure volte a coniugare la crescita economica con un uso eccessivo o spreco di materiali. Esse allineano il modello di business ai principi dell'economia circolare: minimizzazione dei rifiuti, mantenimento del massimo valore di prodotti, materiali e altre risorse e promozione di un loro uso efficiente nella produzione e nel consumo.

Le Organizzazioni Responsabili determinano gli effetti finanziari sull'impresa nel breve, medio e lungo periodo provocati dai rischi e dalle opportunità rilevanti che derivano dall'uso eccessivo di risorse e dal recupero e riutilizzo di scarti di lavorazione dei processi. Infine, esse rendicontano il modo in cui riducono progressivamente il consumo di materiali non rinnovabili e la circolarità dei prodotti secondo indici appropriati e riconosciuti.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi per individuare e valutare gli impatti, rischi e opportunità rilevanti connessi all'uso delle risorse e all'economia circolare nelle proprie operazioni e nella catena del valore</li> <li>Determinazione del grado di materialità del consumo di materiali e della gestione dei rifiuti</li> <li>Indirizzare nella RBC Policy l'impegno a individuare, valutare, gestire e/o porre rimedio ai propri impatti, rischi e opportunità rilevanti connessi all'uso delle risorse e all'economia circolare e a privilegiare l'acquisto di risorse rinnovabili nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore</li> </ul>
IDENTIFICAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per la gestione del rischio di sprechi di materiale</li> <li>Coinvolgimento e partecipazione delle parti interessate nell'identificazione di pericoli e rischi connessi all'uso eccessivo e allo spreco di risorse</li> <li>Identificazione di impatti, rischi e opportunità rilevanti connessi all'uso di risorse e all'economia circolare, in particolare per quanto riguarda i flussi di risorse in entrata, i flussi di risorse in uscita e i rifiuti nelle proprie operazioni e nella catena del valore</li> <li>Rischi e cause connessi all'uso e spreco di materiali inseriti nel registro dei rischi</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione di fornitori e partner esposti a rischi di sprechi di materiale</li> </ul>
VALUTAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Dati storici sul consumo di materiali nel prodotto/servizio e nell'imballaggio</li> <li>Numero di attività esposte al consumo e lo spreco di materiali nel prodotto/servizio e imballaggio</li> <li>Numero di sorgenti di rischio di eccessivo consumo di materiali rispetto al fabbisogno</li> <li>Analisi dei flussi di risorse in entrata: prodotti (compresi gli imballaggi) e materiali utilizzati nelle operazioni proprie e lungo la catena del valore</li> <li>Analisi dei flussi di risorse in uscita: durabilità, riusabilità, riciclabilità di prodotti e imballaggi</li> <li>Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali e potenziali di un eccessivo consumo di materiali</li> <li>Valutazione dell'efficacia di misure di mitigazione di probabilità e conseguenza esistenti dei rischi di spreco di risorse e gestione inadeguata dei rifiuti</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione del grado di esposizione di fornitori e partner ai rischi di eccessivo consumo di risorse vergini e di generazione di rifiuti inviati in discarica</li> </ul> <p><b>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Quantificazione monetaria degli effetti finanziari attesi prima di prendere in considerazione le azioni connesse all'uso delle risorse e all'economia circolare</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	PIANI DI RIMEDIO
	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di obiettivi connessi all'uso delle risorse e all'economia circolare a sostegno della propria politica per affrontare impatti, rischi e opportunità rilevanti</li> <li>Definizione di obiettivi connessi ai flussi in entrata e in uscita di prodotti/servizi</li> <li>Definizione di soglie ecologiche specificando la metodologia utilizzata, il modo in cui sono state determinate per una specifica entità</li> <li>Definizione di obiettivi che superano i requisiti obbligatori applicabili</li> <li>Definizione di obiettivi misurabili (rispetto a una baseline) per la riduzione della quantità di rifiuti e allocazione di adeguate risorse finanziarie e umane in accordo alla gerarchia: prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclo, altre forme di recupero e invio in discarica</li> <li>Minimizzazione dell'uso di materie prime primarie per unità di prodotto e aumento degli acquisti e dell'uso percentuale di materie prime seconde e rinnovabili incluso il riciclaggio di rifiuti</li> <li>Aumento della durabilità, riparabilità e riusabilità dei prodotti in progettazione e produzione</li> <li>Minimizzazione dell'incenerimento dei rifiuti ed evitare la disposizione dei rifiuti in discarica</li> <li>Erogazione di adeguata sensibilizzazione e formazione sui temi dello spreco di risorse</li> <li>Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale (Capex) e spese operative (Opex) adeguate all'attuazione di piani di riduzione di sprechi di materiale nel breve, medio e lungo termine</li> <li>Rendicontazione della gestione dei materiali e rifiuti in accordo a standard internazionali</li> </ul> <p><b>Lungo la catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Qualifica e monitoraggio di fornitori e partner mediante periodiche Due Diligence di seconda o terza parte che valutano i rischi e impatti di uso e spreco di materiali vergini</li> <li>Iniziative di sensibilizzazione e supporto al Life Cycle Thinking con i fornitori</li> <li>Acquisto di materiali in possesso di attestazioni di prestazioni ambientali in conformità alla norma ISO 14021 e di EPD (Environmental Product Declaration) in accordo alla ISO 14025</li> </ul>	
		<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di procedure per gestire denunce, appelli e ricorsi da parte di Stakeholder</li> <li>Definizione di piani di rimedio per far fronte a costi inattesi (finanziari, perditi di immagine) legati agli sprechi di materiale o al danneggiamento dell'ambiente</li> </ul>

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Materiali utilizzati (rinnovabili e non rinnovabili)	Peso/Volume	Lagging
Materiali di ingresso riciclati utilizzati	%	Lagging
Prodotti recuperati e relativi materiali di confezionamento (per categoria)	%	Lagging
Totale complessivo dei prodotti e dei materiali tecnici e biologici utilizzati	Massa	
Materiali biologici (e biocarburanti per fini non energetici) usati per realizzare prodotti e offrire servizi (inclusi imballaggi)	%	Lagging
Quantità di componenti secondari riutilizzati o riciclati e di prodotti e materiali intermedi secondari utilizzati dall'impresa per i prodotti e servizi.	Massa e %	Lagging
Tasso di contenuto di materiale riciclabile nel prodotto e nell'imballaggio	%	Lagging
Quantità totale di rifiuti prodotti	Massa	Lagging
Quantità totale di rifiuti non destinati allo smaltimento, distinguendo tra rifiuti pericolosi e non pericolosi e tra i tipi di operazioni di recupero: preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e altre operazioni di recupero	Massa	Lagging
Quantità di rifiuti destinati allo smaltimento per tipo di trattamento (incenerimento, smaltimento in discarica, e altre forme di smaltimento) e la somma totale, distinguendo tra rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi.	Massa	Lagging
Quantità di rifiuti non riciclati	Massa e %	Lagging
Quantità totale di rifiuti pericolosi e di rifiuti radioattivi da essa prodotti	Massa	Lagging
<b>A. Effetti finanziari attesi dovuti a opportunità rilevanti connesse alle acque e alle risorse marine. effetti finanziari attesi dovuti a rischi derivanti da impatti e dipendenze rilevanti connessi all'uso delle risorse e all'economia circolare e al modo in cui tali rischi hanno (o si può prevedere che abbiano) un'influenza rilevante sulla situazione patrimoniale-finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari dell'impresa a breve, medio e lungo termine</b>	Monetario	Lagging
<b>B. effetti finanziari attesi dovuti a opportunità rilevanti connesse all'uso delle risorse e all'economia circolare</b>		
Rapporto tra quantità di rifiuti riciclati e rifiuti non riciclati	%	Lagging
Numero di prodotti recuperati per il riciclo	Numero	Lagging

## 4.2.2. Energia

SCOPO	METRICA
Migliorare l'efficienza energetica riducendo il consumo generale di energia e usando energia rinnovabile	Grado di esposizione ai rischi presenti o futuri di inefficienza energetica e consumo di energia ed estensione delle misure adottate per ridurre tali rischi

### DESCRIZIONE

Questo tema è focalizzato sul livello di esposizione ai rischi legati all'efficienza energetica intesa come "l'uso più efficiente dell'energia in tutte le fasi della catena energetica dalla produzione al consumo finale" fino allo smaltimento. In particolare, l'energia derivata da fonti di combustibili fossili non rinnovabili sta diventando scarsa e le organizzazioni dovrebbero ridurre al minimo l'impatto dell'energia da fonti non rinnovabili.

La valutazione del rischio considera, tra le altre cose:

riduzione del consumo di energia come risultato di iniziative di conservazione ed efficienza energetica  
riduzione dell'intensità energetica ossia il rapporto tra il costo totale dell'energia e VAL (Valore Aggiunto Lordo)

riduzione del fabbisogno energetico dei prodotti e servizi offerti

miglioramento della percentuale di energia rinnovabile in sostituzione dell'energia non rinnovabile.

Le Organizzazioni Responsabili definiscono e implementano un sistema di gestione per l'energia in conformità alla norma ISO 50001 e conseguono la relativa certificazione da parte di un organismo accreditato.

Le Organizzazioni Responsabili stabiliscono appropriati indicatori per il consumo di energia, raccolgono dati e le tendenze stabilendo una linea di base e ne rendicontano i risultati in accordo a standards riconosciuti a livello internazionale.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi per individuare e valutare gli impatti, rischi e opportunità legati al consumo di energia nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore e le dipendenze dall'esterno</li> <li>Determinazione del grado di materialità del consumo di energia e comunicazione dei risultati</li> <li>Risparmio energetico indirizzato dalla RBC Policy e nella politica ambientale ed energetica</li> </ul>
IDENTIFICAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per la gestione del rischio di spreco di energia</li> <li>Coinvolgimento e partecipazione delle parti interessate nell'identificazione di pericoli e rischi</li> <li>Identificazione di impatti, rischi e opportunità rilevanti connessi al consumo eccessivo di energia nelle proprie operazioni e nella catena del valore</li> <li>Rischi, cause e impatti di consumo eccessivo di energia inseriti nel registro dei rischi</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione di fornitori e partner esposti a rischi di spreco di energia</li> </ul>
VALUTAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Dati storici (incidenti, risarcimenti, sanzioni) relativi al consumo di energia</li> <li>Numero di attività esposte al consumo e spreco di energia</li> <li>Numero di sorgenti di rischio di spreco di energia</li> <li>Valutazione del consumo e spreco di energia interno all'organizzazione</li> <li>Valutazione del consumo e spreco di energia esterno all'organizzazione</li> <li>Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali e potenziali di spreco di energia</li> <li>Valutazione dell'efficacia di misure di mitigazione di probabilità e conseguenza esistenti di consumo e spreco di energia</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione del grado di esposizione di fornitori e partner a rischi di consumo e spreco di energia</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	VALUTAZIONE	PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	VALUTAZIONE
		<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di un piano di miglioramento dell'efficienza energetica e di obiettivi rispetto a una baseline</li> <li>Predisposizione di un piano di produzione, trasmissione, uso, immagazzinamento e distribuzione di energia rinnovabile</li> <li>Definizione di piani di riduzione del consumo energetico con il coinvolgimento delle parti interessate</li> <li>Riduzione del consumo esterno di energia a monte (beni e servizi acquistati, beni strumentali, attività correlate a energia e combustibili, trasporti e distribuzione a monte, rifiuti generati nello svolgimento di operazioni, viaggi aziendali, pendolarità dei dipendenti, attività in leasing a monte, altre categorie) e a valle (Trasporti e distribuzione a valle, lavorazione di prodotti venduti, usi di prodotti venduti, trattamento a fine vita di prodotti venduti, attività in leasing, attività in franchising, investimenti, altre categorie a valle)</li> <li>Progettazione di beni e servizi con riduzione di energia incorporata per unità di prodotto</li> <li>Attuazione del piano di miglioramento energetico e delle iniziative di conservazione ed efficienza energetica</li> <li>Riduzione dell'intensità energetica</li> <li>Adozione di BAT (Best Available Techniques) per ridurre il consumo totale di energia</li> <li>Applicazione del Life Cycle Thinking per ridurre il consumo di energia lungo il ciclo di vita</li> <li>Progetti di mitigazione finanziati attraverso crediti di carbonio</li> <li>Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale (Capex) e spese operative (Opex) adeguate all'attuazione di piani di efficienza energetica nel breve, medio e lungo termine</li> <li>Rendicontazione dei risultati rispetto a standard internazionali riconosciuti</li> </ul> <p><b>Lungo la catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Qualifica e monitoraggio di fornitori e partner mediante periodiche Due Diligence di seconda o terza parte che valutano i rischi e impatti di consumi e sprechi di energia</li> <li>Iniziative di informazione, sensibilizzazione, coinvolgimento e supporto dei fornitori per la riduzione dei rischi di consumo e spreco energetico</li> </ul>	
		<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definire piani di rimedio nel caso di consumo e spreco energetico</li> <li>Definizione di piani di rimedio per far fronte a costi inattesi (finanziari, perditi di immagine) legati agli sprechi di energia</li> </ul>	

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Esecuzione di energy audits nell'organizzazione e lungo la catena del valore	Numero	Leading
Consumo di energia interno all'organizzazione	Joule, wattora o multipli	Lagging
Consumo di energia esterno all'organizzazione	Joule o multipli	Lagging
Quantità di energia non rinnovabile prodotta	MwH	Lagging
Quantità di energia rinnovabile prodotta	MwH	Lagging
Intensità energetica	%	Lagging
Riduzione del consumo di energia	Joule o multipli	Lagging
Riduzioni dei requisiti energetici di prodotti e servizi	%	Lagging
Perdite di trasmissione e distribuzione di energia	%	Lagging

### 4.2.3. Acqua e risorse marine

SCOPO	METRICA
Minimizzare gli impatti materiali positivi e negativi, effettivi e potenziali, sul consumo acqua e di acque marine	Grado di esposizione ai rischi presenti o futuri di consumo di acqua e in generale dell'uso di acqua ed estensione delle misure adottate per ridurre tali rischi

#### DESCRIZIONE

Con un clima che cambia e una popolazione in aumento, la futura sicurezza idrica è incerta. Le Organizzazioni Responsabili riducono il consumo complessivo di acqua, in particolare di acqua potabile. Fonti d'acqua alternative, come il deflusso delle acque piovane, possono essere catturate e riutilizzate per molte funzioni senza intaccare la risorsa idrica complessiva. Il monitoraggio e lo studio della disponibilità idrica sono essenziali per verificare l'equilibrio del consumo idrico di una comunità rispetto alle risorse disponibili. Le Organizzazioni Responsabili analizzano le interazioni con l'acqua, incluso come e dove l'acqua viene prelevata, consumata e scaricata. Esse definiscono piani finalizzati ad adattare la propria strategia e il proprio modello aziendale con un approccio orientato al ciclo di vita per allinearsi all'adozione di un uso sostenibile delle risorse idriche basato sulla protezione degli ecosistemi acquatici e ripristino degli habitat marini e di acqua dolce a lungo termine. Le Organizzazioni Responsabili definiscono appropriati indicatori relativi al consumo di acqua, raccolgono dati e tendenze stabilendo una linea base e ne rendicontano i risultati.

#### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi per individuare e valutare gli impatti, rischi e opportunità legati alle interazioni con l'acqua, incluso come e dove l'acqua è prelevata (non escludendo alcuna fonte), consumata e scaricata nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore e le dipendenze dall'esterno</li> <li>Determinazione del grado di materialità del consumo di acqua e comunicazione dei risultati</li> <li>Indirizzare il consumo d'acqua nella RBC Policy e nella politica ambientale</li> </ul>
IDENTIFICAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per la gestione del rischio di consumo e spreco d'acqua</li> <li>Identificazione di impatti, rischi e opportunità con il coinvolgimento e partecipazione delle parti interessate adottando metodologie, ipotesi e strumenti appropriati</li> <li>Identificazione delle interazioni dei processi aziendali con l'acqua condivisa</li> <li>Gestione degli impatti legati allo scarico dell'acqua</li> <li>Rischi, cause e impatti di spreco di acqua inseriti nel registro dei rischi</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione di fornitori e partner esposti a rischi di spreco di acqua</li> </ul>
VALUTAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Raccolta di dati storici relativi al consumo d'acqua e, ove possibile, alla determinazione di sprechi</li> <li>Misurazione e rendicontazione del consumo d'acqua rispetto alla norma ISO 46001</li> <li>Numero di attività esposte a consumi eccessivi e spreco di acqua con particolare attenzione ai siti che si trovano in zone ad elevato stress idrico</li> <li>Numero di sorgenti di rischio di consumi eccessivi e spreco di acqua</li> <li>Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali e potenziali causate da consumi eccessivi e spreco di acqua</li> <li>Valutazione dell'efficacia di misure di mitigazione di probabilità di incidenti causati da consumi eccessivi e spreco di acqua</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione del grado di esposizione di fornitori e partner a rischi di consumi eccessivi e spreco di acqua</li> </ul> <p><b>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Stima dei costi (es: multe, penalità, sanzioni o risarcimenti), perdite economico finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc.) e reputazionali dell'organizzazione nel breve, medio e lungo termine causati da consumi eccessivi e spreco di acqua nelle proprie attività e lungo la catena del valore</li> </ul>



#### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

#### PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE

#### Dell'organizzazione nelle proprie operazioni

- Definizione di obiettivi di miglioramento relativi a: a) la gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità rilevanti connessi alle zone a rischio idrico, compreso il miglioramento della qualità delle acque; b) la gestione responsabile degli impatti, dei rischi e delle opportunità in termini di risorse marine, compresa la natura e la quantità dei prodotti legati a tali risorse (come ghiaie, minerali di profondità, prodotti ittici) utilizzati dall'impresa; e c) la riduzione del consumo idrico, compresa una spiegazione di come tali obiettivi si applicano alle zone a rischio idrico, incluse quelle a elevato stress idrico
- Considerazione delle soglie ecologiche nella definizione degli obiettivi specificando a) le soglie ecologiche individuate e la metodologia utilizzata a tal fine; b) se le soglie sono specifiche per l'entità e, in caso affermativo, come sono state determinate; e c) in che modo è attribuita all'interno dell'impresa la responsabilità del rispetto delle soglie ecologiche individuate
- Definizione di un piano di miglioramento del consumo d'acqua con obiettivi definiti rispetto a una baseline, allocazione di risorse adeguate e attribuzione di responsabilità
- Definizione e attuazione di piani di ispezione periodica focalizzati sulla gestione dell'acqua
- Definizione di piani di riduzione del prelievo, consumo e scarico d'acqua con il coinvolgimento del personale, associazioni e comunità locali
- Progettazione di beni/servizi riducendo la quantità d'acqua incorporata per unità di prodotto
- Attuazione del piano di miglioramento del prelievo, consumo e scarico d'acqua secondo la seguente gerarchia: evitare l'uso delle acque e delle risorse marine; ridurre l'uso delle acque e delle risorse marine, ad esempio attraverso misure di efficienza; affinamento e riutilizzo delle acque; o ripristino e rigenerazione degli ecosistemi acquatici e dei corpi idrici
- Applicazione del Life Cycle Thinking per ridurre il consumo d'acqua lungo il ciclo di vita
- Determinazione del Water Footprint e certificazione rispetto alla norma ISO 14046
- Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale (Capex) e spese operative (Opex) adeguate ad attuare piani di riduzione del consumo d'acqua nel breve, medio e lungo termine
- Rendicontazione del consumo d'acqua rispetto a standard internazionali riconosciuti

#### Lungo la catena del valore

- Qualificazione e monitoraggio di fornitori e partner mediante periodiche Due Diligence di seconda o terza parte che valutano i rischi e impatti di sprechi d'acqua
- Iniziative di informazione, sensibilizzazione, coinvolgimento e supporto dei fornitori per la riduzione dei rischi di eccessivo consumo e spreco d'acqua

#### DELL'ORGANIZZAZIONE NELLE PROPRIE OPERAZIONI

- Definizione di procedure per gestire reclami, appelli e ricorsi da parte di autorità pubbliche, associazioni e comunità locali
- Definizione di piani di rimedio nei confronti di sorgenti d'acqua danneggiate (es.: risarcimenti)
- Definizione di piani di rimedio per far fronte a costi inattesi (finanziari, perdite di immagine) legati agli sprechi di acqua

#### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Prelievo idrico	Megalitri	Lagging
Scarico Idrico	Megalitri	Lagging
Consumo idrico	Megalitri	Lagging
Consumo idrico totale in zone a rischio idrico, comprese quelle a elevato stress idrico	m3	Lagging
Volume totale di acqua riciclata e riutilizzata	m3	Lagging
Volume totale di acqua immagazzinata e le relative variazioni	m3	Lagging
Intensità idrica: consumo idrico totale nelle operazioni proprie su ricavi netti	m3/milione di EUR	Lagging
<b>A.</b> Effetti finanziari attesi dovuti ai rischi rilevanti derivanti dagli impatti e dalle dipendenze connessi alle acque e alle risorse marine e il modo in cui tali rischi hanno (o si può ragionevolmente prevedere che abbiano) un'influenza rilevante sulla situazione patrimoniale-finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari dell'impresa nel breve, medio e lungo periodo	Monetario	Lagging
<b>B.</b> Effetti finanziari attesi dovuti a opportunità rilevanti connesse alle acque e alle risorse marine.		
Coinvolgimento dell'azienda in controversie relative a questioni e impatti di consumo d'acqua	Monetario	Lagging
Multe e sanzioni per lo spreco di acqua nei precedenti esercizi finanziari	Monetario	Lagging

LE ORGANIZZAZIONI RESPONSABILI IDENTIFICANO, VALUTANO E MITIGANO IL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AI RISCHI DI EVENTI CHE POSSONO COMPROMETTERE L'OBBIETTIVO DI MANTENERE L'INCREMENTO DELLA TEMPERATURA MEDIA MONDIALE AL DI SOTTO DI 2 °C E PROSEGUIRE GLI SFORZI VOLTI A LIMITARLO A 1,5 °C RISPETTO AI LIVELLI PREINDUSTRIALI, COME STABILITO DALL'ACCORDO DI PARIGI.

### TEMI

- 4.3.1** EMISSIONI DI GHG (GREENHOUSE GAS)
- 4.3.1** RISCHIO FISICO E TRANSIZIONALE

### 4.3.1. Emissioni di GHG (Greenhouse gas) [CORE]

SCOPO	METRICA
Ridurre le emissioni di gas effetto serra nelle proprie attività e lungo la catena del valore per ridurre gli impatti sul cambiamento climatico	Grado di esposizione ai rischi presenti o futuri di emissioni di gas effetto serra (GHG) causate dalle attività dell'organizzazione ed estensione delle misure adottate per ridurre tali rischi alla catena del valore

#### DESCRIZIONE

Lo scopo di questo tema è di valutare e stimare i rischi legati alle emissioni di GHG e del modo in cui le Organizzazioni Responsabili mitigano gli impatti negativi delle emissioni di gas serra e i danni associati ai cambiamenti climatici come inondazioni, siccità o scarsità d'acqua, condizioni climatiche estreme e la sicurezza di risorse critiche per la salute umana. La valutazione del rischio considera i gas a effetto serra generati da processi, prodotti e servizi tra cui: biossido di carbonio (CO<sub>2</sub>), metano (CH<sub>4</sub>), protossido di azoto (N<sub>2</sub>O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC) esafluoruro di zolfo (SF<sub>6</sub>) e trifluoro di azoto (NF<sub>3</sub>). Le emissioni di gas effetto serra sono principalmente associate al consumo diretto di energia non rinnovabile, al consumo di carburante per i trasporti e all'energia incorporata in prodotti e merci. In caso di emissioni di CO<sub>2</sub> inevitabili, le Organizzazioni Responsabili ricorrono a programmi di compensazione della CO<sub>2</sub>. Le Organizzazioni Responsabili sviluppano un'analisi di scenario, stabiliscono appropriati indicatori in merito alle emissioni di gas effetto serra, raccolgono dati e tendenze stabilendo una linea di base, e ne rendicontano i risultati rispetto a standard internazionali.

#### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi per individuare e valutare gli impatti, rischi e opportunità derivanti dalle emissioni di GHG, attuali o potenziali, nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore.</li> <li>Determinazione del grado di materialità del rischio di emissioni di GHG e comunicazione dei risultati</li> <li>Presenza di un impegno alle emissioni zero nella RBC Policy e nella politica ambientale</li> </ul>
IDENTIFICAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per la gestione del rischio di emissioni di GHG</li> <li>Coinvolgimento delle parti interessate nell'identificazione di rischi di emissioni di GHG</li> <li>Identificazione delle fonti di emissioni di GHG dovute all'attività dell'organizzazione</li> <li>Identificazione degli impatti, rischi e opportunità legati al clima e analisi delle emissioni dei gas serra nei processi dell'organizzazione</li> <li>Rischi, cause e impatti di emissioni di GHG inseriti nel registro dei rischi</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione di fornitori e partner esposti a rischi di emissioni di GHG</li> </ul>
VALUTAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Raccolta di dati storici sulle emissioni di GHG (Scope 1, Scope 2 e Scope 3)</li> <li>Numero di attività esposte a emissioni di GHG</li> <li>Numero di sorgenti di emissioni di GHG</li> <li>Analisi di scenario adottando l'approccio del ciclo di vita integrando i rischi di cambiamento climatico e di adattamento al cambiamento climatico nella scelta di strategie</li> <li>Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali e potenziali sull'ambiente e la salute delle emissioni di GHG generate dall'organizzazione</li> <li>Valutazione di efficacia di misure di mitigazione di probabilità e conseguenza di emissioni di GHG</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione del grado di esposizione di partner commerciali a rischi di emissioni di GHG</li> </ul> <p><b>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</b></p> <p>Stima dei costi (es: penalità, sanzioni), perdite finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc.) e reputazionali dell'organizzazione nel breve, medio e lungo termine causati da emissioni di GHG</p>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di obiettivi di riduzione dei GHG a sostegno di politiche di mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento al clima dei valori attesi rispetto a quelli dell'anno base)</li> <li>Monitoraggio periodico dei progressi compiuti nell'attuazione del piano di transizione</li> <li>Definizione di piani di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento agli stessi specificando le riduzioni di GHG realizzate o previste</li> <li>Calcolare e ottenere la certificazione della carbon footprint di prodotti (ISO 14067)</li> <li>Calcolo e certificazione di emissioni GHG (ISO 14064) da una terza parte accreditata</li> <li>Definizione e implementazione di piani per aumentare la mobilità pulita o neutrale al clima</li> <li>Definizione e implementazione di piani per l'acquisto di materiali ed energia rinnovabile</li> <li>Utilizzo di tecnologie "carbon capture and utilisation" (CCU) e "carbon capture and storage" (CCS)</li> <li>Attuazione di iniziative contro la deforestazione e il degrado delle foreste</li> <li>Definizione di infrastrutture per consentire la decarbonizzazione dei sistemi energetici</li> <li>Produzione e uso di propellenti puliti ed efficienti da fonti rinnovabili o carbon-neutral</li> <li>Adozione di BAT (Best Available Techniques) per il settore</li> <li>Implementazione di azioni finalizzate ad assorbire in modo permanente o a sostenerne attivamente l'assorbimento di GHG dall'atmosfera, per conseguire obiettivi di azzeramento delle emissioni nette</li> <li>Determinazione della quantità e qualità dei crediti di carbonio che l'impresa ha acquistato o intende acquistare sul mercato volontario</li> <li>Definizione, se applicabili, di sistemi di prezzi interni del carbonio e del modo in cui questo sostenga il processo decisionale e incentivi l'attuazione di politiche legate al clima</li> <li>Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale (CapEx) e spese operative (Opex) adeguate ad attuare piani di riduzione dei rischi di emissioni nel breve, medio e lungo termine</li> <li>Rendicontazione dei risultati sulle emissioni di GHG in accordo a standard internazionali</li> </ul> <p><b>Lungo la catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Qualifica e monitoraggio di fornitori e partners mediante periodiche Due Diligence di seconda o terza parte che valutano i rischi e impatti di emissioni di GHG</li> <li>Richiesta a fornitori e partners di certificazione delle emissioni di GHG (ISO 14064) e carbon footprint (ISO 14067) rilasciata da organismi di terza parte accreditati</li> <li>Iniziative di sensibilizzazione dei fornitori e partners per la riduzione di emissioni di GHG</li> </ul>
PIANI DI RIMEDIO	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definire procedure per gestire denunce e ricorsi da parte di autorità pubbliche e comunità locali</li> <li>Definire piani di rimedio nei confronti dell'ambiente danneggiato (es.: risarcimenti)</li> <li>Definire piani di rimedio della reputazione nei confronti degli Stakeholder esterni (comunicazione)</li> </ul>

#### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Importi significativi di CapEx investiti durante l'esercizio in relazione ad attività economiche legate al carbone, al petrolio e al gas	Monetario	Leading
Implicazioni finanziarie e altri rischi e opportunità risultanti dal cambiamento climatico	Valore	Lagging
Emissioni di gas a effetto serra (GHG) dirette (Scope 1)	Ton di CO <sub>2</sub> eq.	Lagging
Emissioni di gas a effetto serra (GHG) indirette (Scope 2)	Ton di CO <sub>2</sub> eq.	Lagging
Altre emissioni di gas a effetto serra (GHG) indirette (Scope 3)	Ton di CO <sub>2</sub> eq.	Lagging
Intensità di emissioni di gas a effetto serra (GHG) rispetto ai ricavi netti	%	Lagging
Obiettivi di riduzione di emissioni di gas a effetto serra (GHG)	Ton di CO <sub>2</sub> eq.	
Riduzione di emissioni di gas a effetto serra (GHG)	Ton di CO <sub>2</sub> eq.	Lagging
Emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono (ODS)	Ton di CFC-11 eq.	Lagging
Ossidi di azoto (NO <sub>x</sub> ), ossidi di zolfo (SO <sub>x</sub> ) e altre emissioni nell'aria	Kg o multipli	Lagging
Quantità e qualità di crediti di carbonio acquistati o da acquistare sul mercato volontario, a supporto di dichiarazioni sulla neutralità in termini di emissioni di GHG	Ton di CO <sub>2</sub> eq.	Lagging
Quantità totale di GHG assorbiti e stoccati, disaggregati e comunicati separatamente per le operazioni proprie dell'impresa e per la sua catena del valore a monte e a valle, e suddivisi per attività di assorbimento	Ton di CO <sub>2</sub> eq.	Lagging
Quantità totale di crediti di carbonio fuori dalla catena del valore dell'impresa verificati secondo norme riconosciute e cancellati nel periodo di riferimento	Ton di CO <sub>2</sub> eq.	Lagging
Quantità totale di crediti di carbonio esterni alla catena del valore dell'impresa che si prevede di cancellare in futuro, precisando se sono basati su accordi contrattuali esistenti o meno	Ton di CO <sub>2</sub> eq.	Lagging

### 4.3.2. Rischio fisico e transizionale

SCOPO	METRICA
Ridurre gli impatti economici sull'organizzazione derivanti da eventi naturali "acuti" o "cronici"	Grado di esposizione dell'organizzazione e dei suoi asset a rischi fisici cronici e acuti attuali o futuri

#### DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili identificano, valutano e mitigano il rischio fisico consistente nell'impatto economico causato da eventi naturali. I rischi fisici si distinguono tra rischi fisici "cronici" determinati da eventi climatici che si manifestano progressivamente e "acuti" determinati dal verificarsi di fenomeni ambientali estremi legati ai cambiamenti climatici che ne accrescono intensità e frequenza. I rischi fisici "cronici" e "acuti" distinguono situazioni dovute alla temperatura, ai venti, all'acqua e a masse solide. Queste tipologie di eventi influenzano il livello dell'attività produttiva e possono comprometterla anche in modo permanente. Le Organizzazioni Responsabili gestiscono attivamente il "rischio di transizione" definito come "rischi per l'azienda derivanti dalla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima". Il rischio di transizione si riferisce al rischio di non disporre di risorse finanziarie necessarie per adeguare l'organizzazione e i suoi processi non solo alla riduzione degli impatti sull'ambiente naturale e al suo adattamento, ma anche ai cambiamenti del quadro normativo e degli sviluppi tecnologici, del mutare delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati che premiano le imprese più pronte a sviluppare modelli di business più attenti agli impatti ambientali. Tali rischi influenzano i rischi prudenziali tradizionali, quali quelli di credito, di mercato, operativo e di liquidità.

#### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi per individuare e valutare gli impatti, rischi e opportunità derivanti dai rischi fisici (acuto e cronico) attuali o potenziali, nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore</li> <li>Determinazione del grado di materialità del rischio fisico e comunicazione dei risultati</li> <li>Inserimento del rischio fisico nella RBC Policy e nella politica ambientale</li> </ul>
IDENTIFICAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per la gestione dei rischi fisici</li> <li>Identificazione dei rischi fisici legati al clima nelle operazioni proprie e lungo la catena del valore (l'individuazione dei pericoli legati al clima)</li> <li>Identificazione di opportunità e i rischi di transizione legati al clima nelle operazioni e lungo la catena del valore a monte e a valle e individuazione di eventi di transizione legati al clima</li> <li>Rischi fisici cronici e acuti e loro cause inseriti nel registro dei rischi</li> </ul>
VALUTAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Raccolta di dati storici (danni, interruzioni operative, ecc.) di incidenti causati da rischi fisici</li> <li>Numero di attività esposte a rischio fisico</li> <li>Numero di sorgenti di rischio fisico</li> <li>Valutazione, per ciascun rischio rilevante legato al clima se si tratta di un rischio fisico o di un rischio di transizione legato al clima</li> <li>Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali e potenziali di eventi causati da rischi fisici (acuti o cronici)</li> <li>Valutazione del livello di resilienza del modello di business di fronte ai cambiamenti climatici</li> <li>Valutazione dell'efficacia di misure di mitigazione di probabilità e conseguenza esistenti di eventi da rischio fisico e di mancata transizione</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione del grado di esposizione di fornitori e partner a rischi fisici acuti e/o cronici che possono causare impatti avversi sull'organizzazione</li> <li>Valutazione del grado di esposizione di fornitori e partner a rischi di cambiamento climatico che possono causare patti avversi (es: aumento dei prezzi, discontinuità operativa)</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	VALUTAZIONE	PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE
		<p><b>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione degli effetti finanziari attesi dei rischi fisici rilevanti, dei rischi di transizione e delle possibilità di trarre vantaggio dalla transizione</li> <li>Determinazione della misura in cui i rischi di transizione hanno (o possono avere) impatti economico finanziari sull'organizzazione nel breve, medio e lungo periodo</li> </ul> <p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Raccolta di dati storici sui rischi fisici e transizionali</li> <li>Numero di attività esposte a rischio fisico o di transizione</li> <li>Numero di sorgenti di rischio di rischio fisico o di transizione</li> <li>Valutazione, per ciascun rischio rilevante legato al clima, se è un rischio fisico legato al clima o un rischio di transizione legato al clima</li> <li>Valutazione del livello di resilienza della strategia e del modello di business di fronte ai cambiamenti climatici (analisi di scenari, risultati dell'analisi di resilienza)</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione del grado di dipendenza da fornitori e partner a rischi di cambiamento climatico che possono compromettere la continuità operativa dell'organizzazione</li> <li>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</li> <li>Definizione di un piano di transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici volto a garantire che la strategia e il modello aziendale sono compatibili con la transizione verso un'economia sostenibile e con gli obiettivi dell'accordo di Parigi sul clima</li> <li>Definizione del modo in cui gli obiettivi dell'impresa sono compatibili con la limitazione del riscaldamento globale a 1,5 °C in linea con l'accordo di Parigi</li> <li>Definizione delle leve di decarbonizzazione e delle azioni pianificate, incluse le modifiche del portafoglio di prodotti e servizi dell'impresa e l'adozione di nuove tecnologie nelle operazioni proprie o lungo la catena del valore a monte e/o a valle</li> <li>Definizione e quantificazione degli investimenti da sostenere per attuare il piano di transizione, richiamando appropriati indicatori delle spese in conto capitale (CapEx)</li> <li>Modalità di integrazione e allineamento del piano di transizione con la strategia aziendale generale e la programmazione finanziaria dell'impresa</li> <li>Approvazione del piano di transizione da parte dell'organo di amministrazione</li> <li>Valutazione di come attivi e attività aziendali potrebbero essere esposti a pericoli legati al clima, determinando rischi fisici lordi per l'impresa</li> <li>Valutazione di come attivi e attività aziendali potrebbero essere esposti a eventi di transizione legati al clima, determinando rischi di transizione lordi o opportunità</li> </ul>
		<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di piani di rimedio appropriati a reagire al verificarsi di eventi fisici acuti e/o cronici</li> </ul>

#### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Importo e quota degli attivi a rischio fisico rilevante nel breve, medio e lungo periodo prima di prendere in considerazione azioni di adattamento ai cambiamenti climatici; disaggregando gli importi monetari di tali attivi per rischio fisico acuto e cronico; la quota di attivi a rischio fisico rilevante interessati dalle azioni di adattamento ai cambiamenti climatici; la posizione degli attivi a rischio fisico rilevante; e l'importo monetario e la quota dei ricavi	Monetario e %	Lagging
Importo e quota degli attivi a rischio di transizione nel breve, medio e lungo periodo prima di considerare azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici; Quota di attivi a rischio di transizione interessati da azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici; ripartizione del valore contabile degli attivi immobiliari dell'impresa per classe di efficienza energetica; passività che dovrebbero essere rilevate nei bilanci nel breve, medio e lungo periodo; Importo e quota dei ricavi netti derivanti dalle attività aziendali a rischio di transizione rilevante nel breve, medio e lungo periodo, compresi, se del caso, i ricavi netti dai clienti che svolgono attività legate a carbone, petrolio e gas.	Monetario e %	Lagging
Riconciliazioni degli importi significativi degli attivi e dei ricavi netti a rischio fisico rilevante e degli importi significativi degli attivi, delle passività e dei ricavi netti a rischio di transizione rilevante	Monetario e %	Lagging
Risparmi previsti grazie alle azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento agli stessi. Potenziali dimensioni del mercato o le variazioni previste dei ricavi netti derivanti da prodotti e servizi a basse emissioni di carbonio o da soluzioni di adattamento a cui l'impresa ha o potrebbe avere accesso.	Monetario e %	Lagging

LE ORGANIZZAZIONI RESPONSABILI PREVENGONO I RISCHI DI IMPATTI NEGATIVI SUGLI ECOSISTEMI CHE POSSONO COMPORTARE LA PERDITA, LA DIMINUZIONE DELL'ABBONDANZA O L'ESTINZIONE DI SPECIE E/O DI HABITAT NATURALI, ALTERAZIONI FISICHE DELL'AMBIENTE MARINO, PERDITA DI BIODIVERSITÀ O USO NON SOSTENIBILE DELLA FAUNA SELVATICA.

TEMI

- 4.3.1** SISTEMI NATURALI
- 4.3.1** BENESSERE ANIMALE

#### 4.4.1. Sistemi naturali e biodiversità

SCOPO	METRICA
Minimizzare gli impatti sui sistemi naturali (idrogeologico, cicli nutritivi, habitat, ecc.).	Grado di esposizione ai rischi presenti o futuri di impatti sui sistemi naturali causati da attività, prodotti e processi all'interno dell'organizzazione e lungo la catena del valore ed estensione delle misure adottate per ridurre tali rischi

#### DESCRIZIONE

Questo tema si focalizza sui rischi di impatti positivi e negativi, effettivi e potenziali, sulla biodiversità e sugli ecosistemi marini, terrestri e d'acqua dolce, intesi come un complesso dinamico di comunità di piante, animali e microrganismi e del loro ambiente non vivente che interagiscono come un'unità funzionale. Per "Servizi ecosistemici" si intendono i contributi diretti e indiretti degli ecosistemi ai benefici economici, sociali, culturali e di altro tipo che le persone traggono da tali ecosistemi. Per "biodiversità" si intende la varietà tra gli organismi viventi derivante da tutte le fonti, inclusi gli ecosistemi terrestri, marini e altri ecosistemi acquatici e i complessi ecologici di cui fanno parte e comprende la diversità all'interno delle specie, tra le specie e degli ecosistemi. Le Organizzazioni Responsabili adottano un approccio basato sul ciclo di vita dei prodotti/servizi integrando la protezione dei sistemi naturali e della biodiversità nelle strategie decisionali, stabiliscono appropriati indicatori in merito agli impatti sui sistemi naturali, raccolgono dati e tendenze e ne rendicontano e divulgano i risultati utilizzando standard riconosciuti di rendicontazione di sostenibilità.

#### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi per individuare nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore rischi, impatti e opportunità sull'ambiente naturale e sulla biodiversità attuali o potenziali.</li> <li>Determinazione del grado di materialità dei sistemi naturali e della biodiversità e comunicazione dei risultati</li> <li>Indirizzare la protezione di biodiversità ed ecosistemi; le pratiche agricole/di utilizzo del suolo sostenibili; le pratiche di utilizzo sostenibile del mare/degli oceani; e la lotta alla deforestazione nella RBC Policy e nella politica ambientale</li> </ul>
IDENTIFICAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per la gestione dei rischi e impatti sull'ambiente naturale</li> <li>Coinvolgimento e partecipazione delle parti interessate nell'identificazione di rischi per le risorse biologiche e gli ecosistemi</li> <li>Identificazione di siti rilevanti sotto il controllo operativo, specificando le attività che incidono negativamente sulle aree sensibili sotto il profilo della biodiversità e dell'ecosistema</li> <li>Identificazione di impatti negativi sul degrado e desertificazione del suolo</li> <li>Identificazione degli effetti delle proprie attività su specie minacciate e su potenziali squilibri</li> <li>Rischi, cause e impatti sulle risorse biologiche ed ecosistemi inseriti nel registro dei rischi</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione di fornitori e partner esposti a rischi di incidenti che hanno impatti sugli ambienti naturali e la biodiversità</li> </ul>
VALUTAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Raccolta di dati storici di incidenti causati dall'organizzazione ai sistemi naturali e biodiversità</li> <li>Analisi di scenari relativi alla biodiversità e agli ecosistemi per la valutazione dei rischi e opportunità rilevanti a breve, medio e lungo termine</li> <li>Numero di attività esposte a impatti sui sistemi naturali e biodiversità</li> <li>Numero di sorgenti di impatti sui sistemi naturali e biodiversità</li> <li>Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali e potenziali di impatti sulla biodiversità e sugli ecosistemi nei propri siti e lungo la catena del valore a monte e a valle</li> <li>Valutazione di dipendenze da biodiversità, ecosistemi nei propri siti e lungo la catena del valore</li> <li>Valutazione dei rischi fisici e di transizione in termini di biodiversità ed ecosistemi</li> <li>Valutazione dei rischi sistematici</li> <li>Valutazione di impatto sulla biodiversità di siti ubicati all'interno o in prossimità di aree sensibili</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	VALUTAZIONE
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di metriche per misurare gli impatti del cambiamento d'uso del suolo, dell'acqua dolce e di mare</li> <li>Definizione di metriche per gestire la diffusione di specie esotiche invasive</li> <li>Definizione di metriche per misurare gli impatti delle attività sulla conservazione delle specie</li> <li>Definizione di metriche per misurare gli impatti connessi agli ecosistemi</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione dell'esposizione di fornitori e partner a rischi che possono avere impatti sui sistemi naturali e la biodiversità</li> </ul> <p><b>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Effetti attesi dovuti ai rischi derivanti dagli impatti e dalle dipendenze connessi alla biodiversità e agli ecosistemi sui risultati economici e finanziari nel breve, medio e lungo periodo</li> </ul>

PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	DELL'ORGANIZZAZIONE NELLE PROPRIE OPERAZIONI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di obiettivi per la tutela della biodiversità e degli ecosistemi con il coinvolgimento delle parti interessate</li> <li>Definizione di soglie ecologiche specificando la metodologia utilizzata, il modo in cui sono state individuate e il modo in cui è attribuita la responsabilità per superarle</li> <li>Allineamento degli obiettivi con le politiche e normative nazionali di medio lungo termine sulla biodiversità e gli ecosistemi</li> <li>Definizione del rapporto tra obiettivi e impatti, dipendenze, rischi e opportunità connessi alla biodiversità e agli ecosistemi in relazione alle proprie attività e a quelle lungo la catena del valore</li> <li>Definizione dell'ambito geografico degli obiettivi</li> <li>Definizione di piani di compensazione della biodiversità</li> <li>Definizione di piani di mitigazione in accordo con la seguente gerarchia: prevenzione, riduzione al minimo, ripristino e riabilitazione, misure di compensazione</li> <li>Piani di cambiamento d'uso del suolo in base a una valutazione del ciclo di vita di prodotti/servizi</li> <li>Piani di miglioramento delle funzionalità degli habitat e di protezione, ripristino e potenziamento delle funzioni ecosistemiche di corsi d'acqua, acque superficiali, zone umide e corpi idrici</li> <li>Piani di conservazione della natura e biodiversità prevenendo il deterioramento, proteggendo e ripristinando gli ecosistemi terrestri, marini e gli altri ecosistemi acquatici</li> <li>Adozione di pratiche sostenibili di pesca, agricoltura e silvicoltura che migliorano la biodiversità, prevenendo il degrado del suolo e di altri ecosistemi, la deforestazione e la perdita di habitat</li> <li>Pianificazione e attuazione di sensibilizzazione e formazione del personale sui temi della tutela dei sistemi naturali e della biodiversità</li> <li>Gestione sostenibile di superfici boschive per migliorare la biodiversità e gli ecosistemi</li> <li>Minimizzazione dell'introduzione di specie invasive di flora, fauna, insetti e vita acquatica non autoctona che influiscono negativamente sull'habitat o sulle bioregioni</li> </ul> <p><b>Lungo la catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Qualifica e monitoraggio di fornitori e partner mediante periodiche Due Diligence di seconda o terza parte che valutano i rischi e impatti sui sistemi naturali e biodiversità</li> <li>Iniziative di informazione, sensibilizzazione, coinvolgimento e supporto dei fornitori per la riduzione dei rischi di impatti sui sistemi naturali e biodiversità</li> </ul>

PIANI DI RIMEDIO	DELL'ORGANIZZAZIONE NELLE PROPRIE OPERAZIONI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di procedure per gestire reclami di autorità pubbliche, associazioni e comunità locali</li> <li>Definizione di piani di rimedio nei confronti dell'ambiente danneggiato</li> <li>Definizione di piani di rimedio della reputazione nei confronti degli Stakeholder</li> </ul>

#### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Siti di proprietà, concessi in leasing o gestiti in aree protette e in aree di elevato valore in termini di biodiversità fuori da aree protette o vicini ad esse	Numero e Ettari	Leading
Impatti significativi di attività, prodotti e servizi sulla biodiversità	Descrizione	Lagging
Habitat protetti o ripristinati	Superficie	Lagging
Specie dell'elenco di preservazione nazionale e dell'elenco rosso dell'IUCN con habitat in aree interessate da operazioni	Numero	Leading
Quantificazione degli effetti finanziari attesi prima di prendere in considerazione le azioni connesse alla biodiversità e agli ecosistemi o, ove ciò non sia possibile senza costi o sforzi indebiti, informazioni qualitative.	Monetario	Lagging

## 4.4.2. Benessere Animale

<b>SCOPO</b> Migliorare la protezione e il benessere di specie animali, e della biodiversità genetica	<b>METRICA</b> Grado di esposizione ai rischi presenti o futuri di impatti negativi sugli animali e sulla biodiversità delle specie nelle proprie attività e nella catena del valore, ed estensione delle misure adottate per ridurre tali rischi
--	--

### DESCRIZIONE

L'obiettivo di questo tema è valutare e stimare il livello di esposizione ai rischi legati al benessere degli animali. Le Organizzazioni Responsabili mitigano i rischi relativi al benessere animale nei propri processi, prodotti e servizi e valutano gli impatti sugli animali e sulla biodiversità delle specie.

La valutazione del rischio considera, tra le altre cose: l'adozione di pratiche agricole, di pesca, di benessere degli animali e di silvicoltura sostenibili come definite nei principali standard internazionali; l'attuazione di un trattamento umano degli animali da allevamento; il rispetto del benessere degli animali quando questo tocca la loro vita ed esistenza; la garanzia di condizioni dignitose, eccedenti i requisiti minimi di legge, per l'allevamento, la produzione, il trasporto e l'utilizzo degli animali; la preservazione degli animali evitando l'estinzione globale, regionale o locale di specie; l'impeditimento della distribuzione o la proliferazione di specie invasive; la protezione di specie e degli habitat e l'adozione di misure per preservare le specie o gli habitat endemici o in via di estinzione che potrebbero essere danneggiati.

Le Organizzazioni Responsabili forniscono consapevolezza ai lavoratori, ai clienti e ai consumatori e migliorano le prestazioni di gestione del benessere degli animali di altre organizzazioni all'interno del loro controllo o sfera di influenza.

Esse stabiliscono appropriati indicatori per quanto riguarda la protezione delle specie vegetali e animali, raccolgono dati e tendenze e ne rendicontano i risultati.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi per individuare e valutare gli impatti, rischi e opportunità attuali o potenziali relativi al benessere animale, nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore.</li> <li>Determinazione del grado di materialità del benessere animale e comunicazione dei risultati.</li> <li>Indirizzo del benessere animale nella RBC Policy e nella politica ambientale</li> </ul>
IDENTIFICAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per la gestione dei rischi di danni al benessere animale</li> <li>Coinvolgimento e partecipazione delle parti interessate nell'identificazione di pericoli e rischi relativi al benessere animale</li> <li>Rischi, cause e impatti di danni al benessere animale inseriti nel registro dei rischi</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione di fornitori e partner esposti a rischi di incidenti e impatti sul benessere animale</li> </ul>
VALUTAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei dati storici (incidenti, risarcimenti, sanzioni) di impatti sul benessere animale</li> <li>Numero di attività che pregiudicano il benessere animale</li> <li>Numero di sorgenti di minacciano il benessere animale</li> <li>Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali e potenziali di eventi causati sul benessere animale</li> <li>Valutazione dell'efficacia di misure di mitigazione di probabilità di incidenti che hanno impatti sul benessere animale</li> </ul>



### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

<b>Rischi connessi alla catena del valore</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione del grado di esposizione di fornitori e partner con impatti sul benessere animale che possono causare impatti avversi sull'organizzazione</li> </ul>
<b>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Stima dei costi (es: multe, penalità, sanzioni), perdite economico finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc.) e reputazionali dell'organizzazione nel breve, medio e lungo termine causati da impatti sul benessere animale nelle proprie attività e lungo la catena del valore</li> </ul>
<b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Adottare pratiche di agricoltura, pesca, allevamento e caccia sostenibili</li> <li>Trattamento umano di animali di allevamento</li> <li>Rispetto del benessere animale relativamente alla loro vita ed esistenza assicurando condizioni decenti e superando i requisiti minimi di legge per l'allevamento, l'alimentazione, la riproduzione, il trasporto e l'impiego di animali</li> <li>Preservazione degli animali e azioni volte a scongiurare l'estinzione delle specie su scala globale, regionale o locale</li> <li>Controllo della diffusione e proliferazione di specie invasive</li> <li>Protezione delle specie e degli ambienti e adozione di misure per preservare qualsiasi specie endemica ed evitare impatti negativi sugli ambienti</li> <li>Riduzione degli impatti sul benessere animale lungo il ciclo di vita di processi, prodotti e servizi</li> <li>Fornitura di attrezzature ambientali adeguate alla prevenzione di incidenti, accidenti o emergenze che potrebbero riguardare gli animali</li> <li>Pianificazione e attuazione di iniziative di sensibilizzazione e formazione del personale sul benessere animale</li> <li>Trasparenza nella pubblicazione di dati relativi a test condotti sugli animali</li> <li>Tutela delle specie in pericolo di estinzione e contrasto del traffico illegale di animali</li> <li>Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate ad attuare piani di riduzione degli impatti sul benessere animale nel breve, medio e lungo termine</li> </ul>
<b>Lungo la catena del valore</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Qualifica e monitoraggio di fornitori e partner mediante periodiche Due Diligence di seconda o terza parte che valutano i rischi e impatti sul benessere animale</li> <li>Iniziative di informazione, sensibilizzazione, coinvolgimento e supporto dei fornitori per la riduzione dei rischi di impatti sul benessere animale</li> </ul>
<b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di procedure per gestire denunce, appelli e ricorsi da parte di autorità pubbliche, associazioni e comunità locali</li> <li>Definizione di piani di rimedio nei confronti di animali danneggiati (es.: risarcimenti)</li> <li>Definizione di piani di rimedio della reputazione nei confronti degli Stakeholder</li> </ul>

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Impatti significativi di attività, prodotti e servizi sulla biodiversità	Numero	Lagging
Specie dell'elenco di preservazione nazionale e dell'Elenco rosso dell'IUCN con habitat in aree interessa da operazioni	Numero	Leading



5.

Business  
Ethics

LE ORGANIZZAZIONI RESPONSABILI MINIMIZZANO IL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AI RISCHI DI ETICA DI BUSINESS CHE POSSONO CAUSARE PERDITE DERIVANTI DAGLI EFFETTI FINANZIARI NEGATIVI DOVUTI ALL'IMPAUTO, PRESENTE O FUTURO, AL RAPPORTO CON ALTRE ORGANIZZAZIONI (ENTI PUBBLICI, PARTNER, FORNITORI, APPALTATORI, CONCORRENTI E LE ASSOCIAZIONI DI CUI SONO MEMBRI) NELLE SUE ATTIVITA' E LUNGO LA CATENA DEL VALORE. IN ACCORDO AI RISULTATI DELL'ANALISI DEI TEMI MATERIALI LE ORGANIZZAZIONI RESPONSABILI IDENTIFICANO, VALUTANO, DE-

FINISCONO E IMPLEMENTANO PIANI DI MITIGAZIONE E DI RIMEDIO PER OGNI ASPETTO RELATIVO ALLE CORRETE PRATICHE COMMERCIALI (CORRUZIONE, TUTELA DELLA CONCORRENZA, TUTELA DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE, ECC.) E AL RAPPORTO CON IL CLIENTE (CORRETE PRASSI DI MARKETING, SICUREZZA DEL CLIENTE, PROTEZIONE DEI DATI E DELLA PRIVACY, SERVIZIO AL CLIENTE, GESTIONE DEI RECLAMI E CONTROVERSIE, ECC.).

# 5.

## TEMI

### 5.1 CORRETE PRATICHE OPERATIVE

### 5.2 QUESTIONI RELATIVE AL CLIENTE

Il criterio è focalizzato sugli impatti, rischi e opportunità rilevanti relativi all'etica di business nel rapporto con altre organizzazioni e con il cliente nelle proprie attività e lungo la catena del valore.

Le Organizzazioni Responsabili adottano corrette pratiche operative e determinano il livello di esposizione ai rischi e impatti rilevanti connessi alle operazioni proprie, alla catena del valore, ai prodotti o ai servizi dell'impresa attraverso i suoi rapporti commerciali.

La definizione e implementazione di sistemi di gestione anticorruzione (ISO 37001), di protezione dati (ISO 27001) e dell'etica costituiscono un riferimento utile ma non sufficiente a fornire informazioni sull'effettivo livello di esposizione ai rischi relativi a ciascun aspetto di etica di business.

Le Organizzazioni Responsabili per la sostenibilità perseguono l'eccellenza dei risultati relativi ad ogni aspetto di etica:

- concentrando l'attenzione sugli aspetti e rischi relativi alle corrette prassi commerciali e alle questioni relative al consumatore più rilevanti emerse dalle attività di stakeholder engagement e dai risultati dell'analisi dei temi materiali
- identificando i rischi attuali e potenziali che possono causare impatti avversi definendo, per ogni tema, le possibili cause, gli eventi di rischio, e gli effetti diretti sull'ambiente e quelli indiretti sull'organizzazione.
- valutando i rischi di etica di business in termini di probabilità e conseguenza tenendo conto dei risultati del passato, delle misure di mitigazione già implementate e, soprattutto, di obiettivi e piani di mitigazione futura e utilizzando una sola metrica e logica di valutazione per la valutazione dei rischi su altri aspetti di sostenibilità.
- definendo appropriate azioni di mitigazione per ridurre la probabilità e/o la conseguenza di rischi di eventi (es. corruzione, tutela della sicurezza del consumatore, ecc.).

attribuendo chiare responsabilità della loro implementazione, definendo i tempi entro cui le azioni di mitigazione devono essere implementate e allocando, per ogni azione di mitigazione, i costi OpEx (Spese operative) e CaPex (Spese in conto capitale) necessari alla loro efficace implementazione.

- definendo piani di rimedio appropriati alla rilevanza delle questioni di etica e al livello di esposizione al rischio per intervenire tempestivamente e in modo efficace nel caso in cui un evento con impatti avversi si verifichi.

Non tutti i temi di etica di business si applicano a tutte le organizzazioni allo stesso modo perché i processi possono essere molto diversi da organizzazione a organizzazione indipendentemente dal fatto che vi siano legislazioni applicabili.

La gestione dei rischi di etica è dinamica ed evolve nel tempo in funzione del contesto esterno (soprattutto del quadro normativo) e dei cambiamenti che avvengono nell'organizzazione dei processi al suo interno e lungo la filiera di fornitura.

Le Organizzazioni Responsabili definiscono appropriati indicatori su tutti gli aspetti rilevanti all'etica di business, stabiliscono obiettivi di miglioramento SMART e monitorano il perseguitamento di tali obiettivi nel tempo.

Le Organizzazioni Responsabili non si limitano ad agire in conformità a requisiti minimi prescritti da normative cogenti ma sono orientate a superarli perseguitando l'equilibrio dei risultati economico-finanziari con la minimizzazione degli impatti ambientali di breve, medio e lungo termine.

Le Organizzazioni Responsabili documentano e divulgano informazioni sui rischi ambientali in accordo a standard di rendicontazione di sostenibilità riconosciuti a livello internazionale (es.: GRI, EFRAG, IFRS);

## 5.1

LE ORGANIZZAZIONI RESPONSABILI MINIMIZZANO QUAL-SIASI RISCHIO DI IMPATTO AVVERSO DOVUTI A PRATICHE SLEALI NEI RAPPORTI CON ALTRE ORGANIZZAZIONI (PART-NERS, FORNITORI, APPALTATORI, CONCORRENTI, ASSOCIA-ZIONI, ECC.).

### TEMI

- 5.1.1** CORRUZIONE ATTIVA E PASSIVA [CORE]
- 5.1.2** CONCORRENZA SLEALE
- 5.1.3** PROMOZIONE DELLA RESPONSABILITÀ SOCIALE NELLA SFERA DI INFLUENZA
- 5.1.4** RISPETTO DEI DIRITTI DI PROPRIETÀ SOCIALE NELLA SFERA DI INFLUENZA
- 5.1.5** RISPETTO DEI DIRITTI DI PROPRIETÀ

## 5.1.1. Corruzione attiva e passiva [CORE]

Prevenire qualsiasi abuso di potere che genera un vantaggio privato personale o per l'azienda (concussione e corruzione)	Grado di esposizione ai rischi presenti o futuri di corruzione o episodi di corruzione attiva e passiva nelle proprie attività o nella catena del valore
--	--

### DESCRIZIONE

Questo tema è focalizzato sulla gestione e valutazione del livello di esposizione ai rischi di concussione e corruzione. Le Organizzazioni Responsabili identificano i rischi di corruzione e concussione in tutti i loro processi, tra cui per esempio:

- vendite e marketing (es: accordi illeciti per acquisire ordini)
- appalti (es: accordi illeciti per aggiudicarsi gare)
- gestione dei progetti (es: accordi illeciti per inserire prodotti di qualità inferiore)
- gestione della catena del valore (es: accordi illeciti per avere autorizzazioni e permessi)
- risorse umane (accordi illeciti di responsabili HR per influenzare assunzioni, promozioni, ecc.)
- affari societari (es: donazioni illegali a partiti politici),
- gestione della sicurezza e della qualità (es: falsificazione di registri che provano violazioni di legge)
- processi e attività in cui sono richieste licenze regolamentari, ecc.

Le Organizzazioni Responsabili incoraggiano dipendenti, partner e fornitori a segnalare le violazioni delle politiche dell'organizzazione e a migliorare la gestione anticorruzione e anti-frode di altre organizzazioni nella loro sfera di influenza definendo appropriati indicatori.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Analisi dei processi per individuare e valutare gli impatti di rischi attuali o potenziali legati a corruzione e concussione nelle proprie operazioni, lungo la catena del valore e nel contesto</li> <li>• Determinazione del grado di materialità di corruzione e concussione e comunicazione dei risultati</li> <li>• Inserimento del divieto di corruzione e concussione e di tutela di segnalatori nella RBC Policy.</li> </ul>
IDENTIFICAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Assegnazione di responsabilità per la gestione dei rischi di corruzione attiva e passiva</li> <li>• Identificazione delle cause di rischi di corruzione e concussione nelle proprie operazioni con il coinvolgimento delle parti interessate</li> <li>• Iscrizione a registri ufficiali di attività di lobbying</li> <li>• Identificazione e gestione di possibili conflitti di interesse di dipendenti e persone collegate</li> <li>• Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine sui costi dell'azienda di eventi di corruzione e concussione</li> <li>• Rischi, cause e impatti di corruzione e concussione nel registro dei rischi</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Identificazione di fornitori, partner commerciali, clienti e altri enti esposti a rischi di corruzione e concussione</li> <li>• Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine di corruzione e concussione causati da fornitori e partner sui costi dell'azienda</li> </ul> <p><b>Rischi di contesto che hanno impatto sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Identificazione dei rischi di corruzione e concussione potenziali causati dal contesto esterno che possono avere impatti sulle attività dell'organizzazione</li> <li>• Identificazione dell'impatto finanziario nel breve, medio e lungo termine derivanti dalla corruzione causata dal contesto esterno</li> </ul>
VALUTAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Assegnazione di responsabilità per la gestione dei rischi di corruzione attiva e passiva</li> <li>• Identificazione delle cause di rischi di corruzione e concussione nelle proprie operazioni con il coinvolgimento delle parti interessate</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Iscrizione a registri ufficiali di attività di lobbying</li> <li>• Identificazione e gestione di possibili conflitti di interesse di dipendenti e persone collegate</li> <li>• Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine sui costi dell'azienda di eventi di corruzione e concussione</li> <li>• Rischi, cause e impatti di corruzione e concussione nel registro dei rischi</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Identificazione di fornitori, partner commerciali, clienti e altri enti esposti a rischi di corruzione e concussione</li> <li>• Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine di corruzione e concussione causati da fornitori e partner sui costi dell'azienda</li> </ul> <p><b>Rischi di contesto che hanno impatto sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Identificazione dei rischi di corruzione e concussione potenziali causati dal contesto esterno che possono avere impatti sulle attività dell'organizzazione</li> <li>• Identificazione dell'impatto finanziario nel breve, medio e lungo termine derivanti dalla corruzione causata dal contesto esterno</li> </ul>																																	
VALUTAZIONE	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione di un Codice Etico e di Condotta con misure disciplinari per chi commette infrazioni</li> <li>• Definizione e implementazione di un sistema di gestione anticorruzione in conformità alla norma ISO 37001 e sua eventuale certificazione da parte di un organismo accreditato</li> <li>• Definizione di piani e procedure di prevenzione di eventi di corruzione basati su razionali chiari, adeguati alla rilevanza e con tempi di attuazione e responsabilità definiti</li> <li>• Definizione e implementazione di procedure contabili adeguato a mantenere registrazioni che facilitano i controlli amministrativi per prevenire la corruzione</li> <li>• Definizione e implementazione di piani di audit interni condotti da persone competenti atti a prevenire o rilevare la corruzione applicabili a tutte le entità su cui un'azienda ha un controllo</li> <li>• Pianificazione e attuazione di attività di formazione ai membri degli organi di governance e al personale sui temi della corruzione e concussione</li> </ul> <p><b>Lungo la catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Istituzione di canali interni di segnalazione degli informatori, compresa la diffusione di informazioni e formazione ai propri lavoratori, nonché informazioni sulla designazione e sulla formazione del personale che riceve le segnalazioni e sulle misure volte a proteggere dalle ritorsioni sui propri informatori (whistleblowing)</li> <li>• Piani di mitigazione degli impatti negativi potenziali</li> <li>• Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale (CAPEX) e spese operative (OPEX) adeguate a piani di mitigazione dei rischi di corruzione e concussione nel breve, medio e lungo termine</li> </ul> <p><b>Lungo la catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione e attuazione di piani di mitigazione dei rischi di corruzione causati da fornitori e partner</li> </ul>																																	
PIANI DI RIMEDIO	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione di piani di rimedio da attuare in caso di corruzione attiva e passiva</li> </ul> <p><b>Lungo la catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione e attuazione di misure per sospendere/interrompere il rapporto con altre organizzazioni lungo la catena del valore nel caso di corruzione attiva e passiva</li> </ul>																																	
INDICATORI SIGNIFICATIVI	<table border="1"> <thead> <tr> <th>INDICATORE</th> <th>UNITÀ</th> <th>TIPO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Operazioni valutate per determinare i rischi relativi alla corruzione</td> <td>Numero</td> <td>Leading</td> </tr> <tr> <td>Comunicazione e formazione su normative e procedure anticorruzione</td> <td>Numero</td> <td>Leading</td> </tr> <tr> <td>Incidenti confermati di corruzione negli ultimi esercizi finanziari e misure adottate</td> <td>Numero</td> <td>Lagging</td> </tr> <tr> <td>Contributi politici (aggregati per paese e area geografica) e modalità di calcolo</td> <td>Monetario</td> <td>Lagging</td> </tr> <tr> <td>Funzioni a rischio corruzione contemplate in programmi di formazione</td> <td>%</td> <td>Leading</td> </tr> <tr> <td>Condanne e ammende inflitte per violazioni delle leggi contro la corruzione attiva e passiva</td> <td>Numero e monetario</td> <td>Lagging</td> </tr> <tr> <td>Casi accertati di corruzione attiva o passiva e loro natura</td> <td>Numero</td> <td>Lagging</td> </tr> <tr> <td>Casi accertati in cui lavoratori sono stati licenziati o sanzionati per episodi di corruzione attiva o passiva</td> <td>Numero</td> <td>Lagging</td> </tr> <tr> <td>Casi accertati relativi a contratti con partner commerciali che sono stati risolti o non rinnovati a causa di violazioni connesse alla corruzione attiva o passiva</td> <td>Numero</td> <td>Lagging</td> </tr> <tr> <td>Numero di segnalazioni per reati di corruzione ricevute nei canali di whistleblowing</td> <td>Numero</td> <td>Lagging</td> </tr> </tbody> </table>	INDICATORE	UNITÀ	TIPO	Operazioni valutate per determinare i rischi relativi alla corruzione	Numero	Leading	Comunicazione e formazione su normative e procedure anticorruzione	Numero	Leading	Incidenti confermati di corruzione negli ultimi esercizi finanziari e misure adottate	Numero	Lagging	Contributi politici (aggregati per paese e area geografica) e modalità di calcolo	Monetario	Lagging	Funzioni a rischio corruzione contemplate in programmi di formazione	%	Leading	Condanne e ammende inflitte per violazioni delle leggi contro la corruzione attiva e passiva	Numero e monetario	Lagging	Casi accertati di corruzione attiva o passiva e loro natura	Numero	Lagging	Casi accertati in cui lavoratori sono stati licenziati o sanzionati per episodi di corruzione attiva o passiva	Numero	Lagging	Casi accertati relativi a contratti con partner commerciali che sono stati risolti o non rinnovati a causa di violazioni connesse alla corruzione attiva o passiva	Numero	Lagging	Numero di segnalazioni per reati di corruzione ricevute nei canali di whistleblowing	Numero	Lagging
INDICATORE	UNITÀ	TIPO																																
Operazioni valutate per determinare i rischi relativi alla corruzione	Numero	Leading																																
Comunicazione e formazione su normative e procedure anticorruzione	Numero	Leading																																
Incidenti confermati di corruzione negli ultimi esercizi finanziari e misure adottate	Numero	Lagging																																
Contributi politici (aggregati per paese e area geografica) e modalità di calcolo	Monetario	Lagging																																
Funzioni a rischio corruzione contemplate in programmi di formazione	%	Leading																																
Condanne e ammende inflitte per violazioni delle leggi contro la corruzione attiva e passiva	Numero e monetario	Lagging																																
Casi accertati di corruzione attiva o passiva e loro natura	Numero	Lagging																																
Casi accertati in cui lavoratori sono stati licenziati o sanzionati per episodi di corruzione attiva o passiva	Numero	Lagging																																
Casi accertati relativi a contratti con partner commerciali che sono stati risolti o non rinnovati a causa di violazioni connesse alla corruzione attiva o passiva	Numero	Lagging																																
Numero di segnalazioni per reati di corruzione ricevute nei canali di whistleblowing	Numero	Lagging																																

## 5.1.2. Concorrenza sleale

<b>SCOPO</b> Evitare la concorrenza sleale e i comportamenti anticoncorrenziali che possono danneggiare il mercato, la reputazione e creare problemi legali	<b>METRICA</b> Grado di esposizione ai rischi presenti o futuri di comportamenti concorrenziali sleali nelle proprie attività e nella catena del valore, ed estensione delle misure adottate per ridurre tali rischi
--	---

### DESCRIZIONE

Questo tema indirizza la gestione e valutazione del livello di esposizione ai rischi connessi alle pratiche di concorrenza sleale. Le Organizzazioni Responsabili identificano i rischi di comportamento sleale nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore inclusi, ma non limitati a:

- accordi e cartelli
- collusione
- fissazione dei prezzi
- manipolazione dell'offerta competitiva
- offerta esclusiva
- definizione di restrizioni o quote di output
- divisione concordata dei mercati
- applicazione di prezzi predatori o sottocosto (dumping)
- uso improprio di brevetti e diritti d'autore e
- rifiuto a negoziare/vendere
- criteri di calcolo dei prezzi di trasferimento tra paesi a fiscalità diversa (transfer pricing)

Le Organizzazioni Responsabili promuovono la consapevolezza tra i dipendenti e i partner commerciali dell'importanza del rispetto delle norme sulla concorrenza leale, migliorano le prestazioni della gestione antitrust and antidumping in altre organizzazioni sotto il loro controllo o sfera di influenza, sono consapevoli del contesto sociale in cui operano e non sfruttano le condizioni sociali, come la povertà o la dipendenza, per ottenere vantaggi competitivi sleali.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

<b>RILEVANZA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Analisi dei processi per individuare e valutare gli impatti, rischi attuali o potenziali legati alla concorrenza sleale nelle proprie operazioni, lungo la catena del valore e nel contesto esterno</li> <li>• Determinazione del grado di materialità della concorrenza sleale e comunicazione dei risultati.</li> <li>• Inserimento del divieto di concorrenza sleale nella RBC Policy e nel Codice Etico</li> </ul>
<b>IDENTIFICAZIONE</b>	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Assegnazione di responsabilità per la gestione del rischio</li> <li>• Identificazione delle cause di rischi di concorrenza sleale nelle proprie operazioni con il coinvolgimento delle parti interessate</li> <li>• Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine sui costi dell'azienda di eventi di concorrenza sleale</li> <li>• Rischi, cause e impatti di concorrenza sleale nel registro dei rischi</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Identificazione di fornitori e partner esposti a rischi di concorrenza sleale</li> <li>• Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine di eventi di concorrenza sleale causati da fornitori e partner sui costi dell'azienda</li> </ul> <p><b>Rischi di contesto che hanno impatto sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Identificazione dei rischi di concorrenza sleale causati dal contesto esterno che possono avere impatti sulle attività dell'organizzazione</li> <li>• Identificazione dell'impatto economico e finanziario nel breve, medio e lungo termine derivanti dalla concorrenza sleale nel contesto esterno</li> </ul>



### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

<b>VALUTAZIONE</b>	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Analisi di dati storici (incidenti, risarcimenti, sanzioni) dovuti a concorrenza sleale</li> <li>• Numero di attività esposte a concorrenza sleale</li> <li>• Numero di potenziali cause di concorrenza sleale</li> <li>• Numero di sorgenti di rischio nei processi (es.: procedure, persone, ecc.)</li> <li>• Valutazione dell'efficacia dei sistemi di controllo sui processi</li> <li>• Valutazione della conseguenza (gravità, estensione, reversibilità e costo totale stimato) di eventi che causano concorrenza sleale nelle proprie attività</li> <li>• Valutazione delle azioni di mitigazione esistenti a prevenzione della concorrenza sleale</li> <li>• Valutazione dell'impatto finanziario di rischi e opportunità rilevanti nel breve, medio e lungo termine della concorrenza sleale causato sul mercato dalle attività dell'azienda</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Valutazione della gestione dei rischi di concorrenza sleale da parte di fornitori e partner</li> <li>• Stima dell'impatto sui costi dell'azienda nel breve, medio e lungo termine dalla concorrenza sleale causata da fornitori e partner</li> </ul> <p><b>Rischi di contesto che hanno impatto sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Valutazione dei rischi di concorrenza sleale causati dal contesto esterno (es.: concorrenti) e aventi impatto sulle attività dell'organizzazione</li> <li>• Valutazione dell'impatto finanziario di rischi e opportunità rilevanti nel breve, medio e lungo termine derivanti da concorrenza sleale causata dal contesto esterno</li> </ul>
--------------------	--

### PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE

<b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione e implementazione di programmi di conformità volti a prevenire o rilevare la concorrenza sleale</li> <li>• Pianificazione e attuazione di attività di formazione del personale sui temi della concorrenza sleale</li> <li>• Definizione di indicatori appropriati per misurare eventi di concorrenza sleale</li> <li>• Definizione di piani di prevenzione per evitare incidenti o casi di concorrenza sleale basati su razionali adeguati alla rilevanza e con specificazione di tempi di attuazione e responsabilità</li> <li>• Definizione e implementazione di criteri per donazioni a partiti politici e per lo svolgimento di attività di advocacy e lobbying</li> <li>• Piani di mitigazione degli impatti negativi potenziali</li> <li>• Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale (Capex) e spese operative (Opex) adeguate per i piani di mitigazione dei rischi di concorrenza sleale nel breve, medio e lungo termine</li> </ul>
<b>Lungo la catena del valore</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione e attuazione di piani di mitigazione dei rischi di concorrenza sleale causati da fornitori e partner</li> </ul>

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Azioni legali relative a comportamento anti-competitivo, attività di trust e prassi monopolistiche (e risultati di azioni legali completate)	Numero	Lagging
Sanzioni ricevute per comportamento anti-competitivo	Monetario	Lagging

### 5.1.3. Promozione della responsabilità sociale nella sfera di influenza

SCOPO	METRICA
Diffondere gli obiettivi e le prassi della responsabilità e sostenibilità nella sfera di influenza dell'organizzazione	Grado di efficacia di iniziative per la promozione della responsabilità e sostenibilità nella propria sfera di influenza

#### DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili promuovono la cultura della responsabilità d'impresa e sostenibilità nella loro sfera di influenza (fornitori, clienti, concorrenti, Enti pubblici, associazioni, ecc.). Esse promuovono e/o partecipano ad organizzazioni multistakeholder che hanno per promuovere lo sviluppo sostenibile e lo sviluppo di conoscenze e prassi su come migliorare i risultati di sostenibilità. Le Organizzazioni Responsabili collaborano con altre organizzazioni non solo per creare un contesto di valori e principi che si impegnano a rispettare ma anche per condividere idee, approcci e migliori prassi su tutte le questioni di sostenibilità. Le Organizzazioni Responsabili stabiliscono appropriati indicatori per quanto riguarda la promozione della responsabilità d'impresa, raccolgono dati e tendenze e ne rendicontano i risultati.

#### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi per individuare e valutare gli impatti, rischi e opportunità attuali o potenziali legati alla promozione della responsabilità sociale nella sfera di influenza</li> <li>Determinazione del grado di materialità della promozione della responsabilità d'impresa e comunicazione dei risultati.</li> <li>Promozione della responsabilità sociale negli impegni della RBC Policy e nel Codice Etico.</li> </ul>
IDENTIFICAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per la gestione della promozione della responsabilità sociale</li> <li>Identificazione dei rischi e opportunità derivanti dalla promozione della responsabilità sociale nella propria sfera di influenza con il coinvolgimento delle parti interessate</li> <li>Identificazione delle cause di rischi e perdite di opportunità derivanti da inadeguata promozione della responsabilità sociale nella propria sfera di influenza</li> <li>Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine sui costi dell'azienda di eventi dovuti a insufficiente promozione della responsabilità sociale nella sfera di influenza</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine di una mancata promozione della responsabilità sociale nella sfera di influenza dell'azienda sia sulle attività dell'organizzazione che sui suoi impatti economico finanziari</li> </ul> <p><b>Rischi di contesto che hanno impatto sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione dei rischi derivanti da un contesto esterno che presenta poca consapevolezza e conoscenza sugli aspetti della responsabilità d'impresa e dello sviluppo sostenibile.</li> </ul>
VALUTAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi di dati storici di eventi dovuti a insufficiente promozione della cultura della responsabilità d'impresa e sostenibilità</li> <li>Numero di attività esposte a inadeguata consapevolezza delle questioni di responsabilità e sostenibilità da parte del contesto esterno</li> <li>Numero di potenziali cause di carente consapevolezza sulle questioni di sostenibilità nella sfera di influenza dell'organizzazione</li> <li>Numero di sorgenti di rischio nei processi (es.: procedure, persone, ecc.)</li> <li>Valutazione della conseguenza (gravità, estensione, reversibilità e costo totale) di eventi nelle proprie attività dovuti alla insufficiente promozione della cultura della sostenibilità del contesto</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione delle azioni di mitigazione esistenti</li> <li>Valutazione dell'impatto finanziario di rischi e opportunità rilevanti nel breve, medio e lungo termine della insufficiente promozione della sostenibilità e responsabilità</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione dei rischi di eventi dovuti alla scarsa consapevolezza sulla rilevanza di questioni di sostenibilità da parte di fornitori e partner</li> <li>Stima dell'impatto sui costi dell'azienda nel breve, medio e lungo termine dalla inadeguata consapevolezza delle questioni di sostenibilità presso fornitori e partner</li> </ul> <p><b>Rischi di contesto che hanno impatto sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione dei rischi di inadeguata consapevolezza causati dal contesto esterno (es.: concorrenti) e aventi impatto sulle attività dell'organizzazione</li> <li>Valutazione dell'impatto finanziario di rischi e opportunità rilevanti nel breve, medio e lungo termine per inadeguata consapevolezza delle questioni di sostenibilità nel contesto esterno</li> </ul>
VALUTAZIONE	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Integrazione dei criteri ESG negli approcci ai processi di acquisto, marketing e vendita per migliorare la consistenza rispetto agli obiettivi di sostenibilità prefissati</li> <li>Incoraggiamento di altre organizzazioni dentro e fuori la catena del valore ad adottare e implementare politiche di responsabilità d'impresa e sostenibilità</li> <li>Pianificazione di azioni di sensibilizzazione destinata a clienti finali e a comunità locali per promuovere la cultura della sostenibilità (assicurandosi che i messaggi veicolati siano coerenti con le politiche e strategia di sostenibilità definite e implementate dall'organizzazione)</li> <li>Partecipazione attiva ad associazioni internazionali o nazionali che promuovono la responsabilità d'impresa e lo sviluppo sostenibile</li> </ul> <p><b>Lungo la catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione e attuazione di piani di mitigazione dei rischi di mancata consapevolezza della responsabilità sociale di impresa presso fornitori e partner</li> </ul>
PIANE AZIONI DI MITIGAZIONE	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di piani di rimedio per far fronte a situazioni in cui la debole promozione della responsabilità sociale causa costi inattesi sull'organizzazione e i suoi stakeholder</li> </ul>
PIANI DI RIMEDIO	

#### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Appartenenza ad associazioni	Numero	Leading
Partecipazione a gruppi di lavoro di enti normatori per l'elaborazione di standards	Numero	Leading

## 5.1.4. Rispetto dei diritti di proprietà

SCOPO	METRICA
Proteggere i diritti di proprietà fisica e intellettuale, compresi gli interessi su terreni e altri beni fisici, i diritti d'autore, i brevetti, i fondi, i diritti morali e altri diritti	Grado di esposizione ai rischi presenti o futuri di violazione dei diritti di proprietà nelle proprie attività e nella catena del valore, ed estensione delle misure adottate per ridurre tali rischi

### DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili proteggono la proprietà intellettuale (diritto d'autore, brevetti, marchi, segreti commerciali), considerano la perdita o la diminuzione del valore della proprietà come un bene, o la diminuzione dei ricavi delle licenze o dei prodotti, a seguito di accertamenti legali di nullità, inapplicabilità o contestazioni del titolo o della proprietà.

Le Organizzazioni Responsabili soddisfano le aspettative della società, dei diritti umani e dei bisogni fondamentali dell'individuo quando esercitano e proteggono i propri Diritti di Proprietà sia intellettuale che fisica.

Esse incoraggiano altre organizzazioni a rispettare i Diritti di Proprietà e indagare per assicurare l'uso legale del titolo o dell'utilizzo di proprietà e garantire un equo compenso per i Diritti di Proprietà da acquisire o utilizzare.

Le Organizzazioni Responsabili stabiliscono appropriati indicatori per quanto riguarda il rispetto dei diritti di proprietà, raccolgono dati e tendenze e ne rendicontano i risultati in accordo a standard di rendicontazione internazionali.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi per individuare e valutare gli impatti, rischi e opportunità attuali o potenziali legati alla violazione della proprietà intellettuale, nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore e dal contesto esterno</li> <li>Determinazione del grado di materialità del rispetto della proprietà intellettuale nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore e comunicazione dei risultati</li> <li>Tutela della proprietà intellettuale nella RBC Policy e nel Codice Etico</li> </ul>
IDENTIFICAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per la gestione del rischio di violazione dei diritti di proprietà</li> <li>Identificazione di sorgenti di rischio violazione dei diritti di proprietà nelle proprie operazioni con il coinvolgimento delle parti interessate</li> <li>Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine sui costi dell'organizzazione di eventi di violazione dei diritti di proprietà</li> <li>Rischi, cause e impatti di violazione dei diritti di proprietà inseriti nel registro dei rischi</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione di fornitori e partner lungo la catena del valore che possono violare i diritti di proprietà dell'organizzazione e/o di altre organizzazioni</li> <li>Identificazione dell'impatto sui costi dell'azienda nel breve, medio e lungo termine di eventi di violazione dei diritti di proprietà</li> </ul> <p><b>Rischi di contesto che hanno impatto sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione dei rischi di violazione dei diritti di proprietà causati dal contesto esterno che possono avere impatti sulle attività dell'organizzazione</li> <li>Identificazione dell'impatto finanziario nel breve, medio e lungo termine derivanti dalla violazione dei diritti di proprietà dell'azienda causati dal contesto esterno</li> </ul>
VALUTAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi di dati storici (incidenti, risarcimenti, sanzioni) relativi alla violazione dei diritti di proprietà intellettuale da parte dell'organizzazione</li> <li>Numero di attività esposte a minacce ai diritti di proprietà</li> <li>Numero di potenziali cause di perdita di diritti di proprietà</li> <li>Numero di sorgenti di rischio di violazione della proprietà intellettuale altrui</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione dell'efficacia dei sistemi di controllo sui processi a tutela dei diritti di proprietà</li> <li>Valutazione della conseguenza (Gravità, estensione, reversibilità e costo totale stimato) di eventi che ledono i diritti di proprietà di terzi derivanti dalle proprie attività</li> <li>Valutazione delle azioni di mitigazione esistenti per tutelare la proprietà intellettuale</li> <li>Valutazione dell'impatto finanziario di rischi rilevanti nel breve, medio e lungo termine della violazione di proprietà intellettuale causato dalle attività dell'azienda</li> </ul>
VALUTAZIONE	<p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione della gestione dei rischi di violazione e/o perdita della proprietà intellettuale da parte di fornitori e partner</li> <li>Stima dell'impatto sui costi dell'azienda nel breve, medio e lungo termine dalla perdita di proprietà intellettuale causata da fornitori e partner</li> </ul> <p><b>Rischi di contesto che hanno impatto sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Numero di sorgenti di rischio di violazione dei diritti di proprietà nei processi dell'ecosistema dell'organizzazione (es.: internet providers, concorrenti, terze parti, autorità governative e organizzazioni illegali)</li> <li>Valutazione dei rischi di perdita della proprietà intellettuale causati dal contesto esterno e aventi impatto sulle attività dell'organizzazione</li> <li>Valutazione dell'impatto finanziario di rischi e opportunità rilevanti nel breve, medio e lungo termine derivanti dalla perdita della proprietà intellettuale causata dal contesto esterno</li> </ul>
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione e implementazione di procedure per la tutela dei diritti di proprietà intellettuale propria e altrui</li> <li>Definizione e implementazione di programmi volti ad assicurare il controllo sui diritti di proprietà intellettuale propri e altrui</li> <li>Pianificazione e attuazione di attività di formazione del personale sui temi della tutela della proprietà intellettuale propria e altrui</li> <li>Definizione di indicatori appropriati per misurare la perdita o la violazione di diritti di proprietà intellettuale propri e altrui e i relativi rischi</li> <li>Definizione e implementazione di piani di audit interni condotti da persone competenti per assicurare il diritto d'uso o di licenza della proprietà intellettuale</li> <li>Assicurazione di un equo compenso per i diritti di proprietà acquistati o utilizzati</li> <li>Soddisfacimento delle aspettative della società nell'esercizio e protezione dei diritti di proprietà intellettuale e fisica</li> <li>Superamento dei requisiti minimi dei diritti di proprietà definiti da leggi, regolamenti e norme quando vi è evidenza che requisiti superiori possono assicurare una migliore tutela</li> <li>Definizione di piani di prevenzione per evitare incidenti o casi di perdita della proprietà intellettuale propri o altrui basati su razionali ragionevoli, adeguati alla rilevanza e con specificazione di tempi di attuazione e responsabilità</li> <li>Piani di mitigazione degli impatti negativi potenziali in caso di violazione della proprietà intellettuale propria o altrui</li> <li>Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale (CAPEX) e spese operative (OPEX) adeguate per i piani di mitigazione dei rischi di violazione e/o perdita della proprietà intellettuale nel breve, medio e lungo termine</li> </ul> <p><b>Lungo la catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione e attuazione di piani di mitigazione dei rischi di perdita della proprietà intellettuale causati da fornitori e partner</li> </ul>
PIANI DI RIMEDIO	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di piani di rimedio da attuare in caso di violazione e/o perdita di diritti sulla proprietà intellettuale rilevanti per l'organizzazione e i suoi stakeholder</li> </ul> <p><b>Lungo la catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione e attuazione di misure per sospendere/interrompere il rapporto con altre organizzazioni lungo la catena del valore nel caso di violazione e/o perdita dei diritti di proprietà intellettuale</li> </ul>

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Azioni legali relative subite per violazione dei diritti di proprietà intellettuale (e risultati di azioni legali completate)	Numero	Lagging
Azioni legali intentate per violazione dei diritti di proprietà intellettuale subita (e risultati di azioni legali completate)	Numero	Lagging

## 5.2

### Questioni relative al Cliente

LE ORGANIZZAZIONI RESPONSABILI, IN ACCORDO ALLE LINEE GUIDA DELLE NAZIONI UNITE PER LA PROTEZIONE DEI CONSUMATORI, RIDUCONO AL MINIMO I RISCHI LEGATI A PRATICHE DI MARKETING, ALLA SALUTE E SICUREZZA DEI CONSUMATORI, AL CONSUMO SOSTENIBILE, ALLA RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE E DEI RICORSI, ALLA PROTEZIONE DEI DATI E DELLA PRIVACY, E ALL'ACCESSO A PRODOTTI, SERVIZI E INFORMAZIONI ESSENZIALI

#### TEMI

- 5.2.1** CORRETTE PRASSI DI MARKETING, COMUNICAZIONE E CONTRATTUALI [CORE]
- 5.2.2** SALUTE E SICUREZZA DEI CONSUMATORI [CORE]
- 5.2.3** SUSTAINABLE CONSUMPTION
- 5.2.4** SERVIZIO E SUPPORTO AL CLIENTE, GESTIONE DEI RECLAMI E RISOLUZIONE DI CONTENZIOSI
- 5.2.5** PROTEZIONE DEI DATI DEL CLIENTE E TUTELA DELLA PRIVACY
- 5.2.6** EDUCAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DEI CONSUMATORI

## 5.2.1. Corrette prassi di marketing, comunicazione e contrattuali [CORE]

SCOPO	METRICA
Consentire ai clienti di prendere decisioni informate e confrontare prodotti o servizi e riducendo al minimo il marketing sleale, le informazioni distorte e le pratiche contrattuali sleali su prodotti o servizi	Grado di esposizione a rischi presenti o futuri da scorretta informazione su prodotti e servizi (etichettatura, marketing e comunicazione, pubblicità, promozione e sponsorizzazione) nelle proprie operazioni e nella catena del valore ed estensione delle misure adottate per ridurre tali rischi

### DESCRIZIONE

Questo tema è focalizzata sulla gestione e valutazione delle prassi di marketing ed i rischi associati intesi come "qualsiasi azione, omissione, condotta o dichiarazione, comunicazione commerciale ivi compresi la pubblicità e il marketing, posta in essere da un professionista, direttamente connessa alla promozione, vendita o fornitura di un prodotto ai consumatori".

I rischi considerati in questo tema comprendono, ma non sono limitati a:

- pubblicità ingannevole,
- clausole contrattuali incomplete, imprecise, poco chiare, non comprensibili, non verificate, non trasparenti o fuorvianti
- informazioni sui prezzi incomplete, poco chiare o fuorvianti,
- condizioni poco chiare sulla garanzia dei prodotti l'uso di stereotipi (ad es. ritrarre le donne come oggetti sessuali) al fine di vendere un prodotto o un servizio
- informazioni di sostenibilità non veritiero

Le Organizzazioni Responsabili implementano strategie volte a ricevere la verifica o convalida di asserzioni etiche da una terza parte secondo standard internazionali (come la norma ISO 17033) e predispongono e pubblicano un rapporto di Sostenibilità Aziendale in accordo a norme internazionali o nazionali richiedendo la valutazione della conformità da un soggetto terzo accreditato.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi per individuare e valutare gli impatti e rischi attuali o potenziali legati alle prassi di marketing e comunicazione, nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore</li> <li>Determinazione del grado di materialità delle corrette pratiche di marketing e comunicazione</li> <li>Corrette pratiche di marketing e comunicazione nella RBC Policy e nel Codice Etico</li> </ul>
IDENTIFICAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per la gestione del rischio</li> <li>Coinvolgimento di consumatori, utilizzatori finali o parti interessate nell'identificazione di impatti rilevanti, effettivi e/o potenziali, positivi e/o negativi che li riguardano</li> <li>Identificazione delle sorgenti e dei rischi di scorrette prassi commerciali, comunicazione e contrattuali nelle proprie operazioni</li> <li>Identificazione di consumatori e/o utilizzatori finali particolarmente vulnerabili agli impatti delle strategie commerciali e di vendita, come i bambini o le persone vulnerabili a livello finanziario</li> <li>Identificazione degli impatti nel breve, medio e lungo termine sui costi dell'azienda di eventi di scorrette pratiche commerciali, di comunicazione e contrattuali nelle proprie operazioni</li> <li>Rischi, cause e impatti di scorrette prassi commerciali, comunicazione e contrattuali inseriti nel registro dei rischi</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione di fornitori e partner esposti al rischio di scorrette pratiche commerciali, di comunicazione e contrattuali</li> <li>Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine di eventi di pratiche commerciali sleali, di comunicazione e contrattuali da parte di fornitori e partners</li> </ul>
VALUTAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi di dati storici relativi a scorrette pratiche di marketing, comunicazione e contrattuali</li> <li>Numero di attività esposte a rischi di scorrette pratiche commerciali, di comunicazione e contrattuali</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Numero di cause di scorrette pratiche di marketing, comunicazione e contrattuali (es.: procedure, persone, ecc.)</li> <li>Valutazione della conseguenza (Gravità, estensione, reversibilità e costo totale stimato) di scorrette pratiche commerciali, comunicazione e contrattuali</li> <li>Valutazione delle azioni di mitigazione esistenti</li> <li>Valutazione dell'impatto finanziario di rischi e opportunità rilevanti nel breve, medio e lungo termine di scorrette pratiche commerciali, di comunicazione e contrattuali causate sull'esterno dalle attività dell'azienda</li> </ul>
<b>Rischi connessi alla catena del valore</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione della gestione dei rischi di scorrette pratiche commerciali, di comunicazione e contrattuali da parte di fornitori e partner</li> <li>Stima dell'impatto sui costi dell'azienda nel breve, medio e lungo termine derivante da scorrette pratiche commerciali, di comunicazione e contrattuali causate da fornitori e partner</li> </ul>
<b>Rischi di contesto che hanno impatto sull'organizzazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione dei rischi scorrette pratiche commerciali dal contesto esterno aventi impatto sulle proprie attività</li> <li>Valutazione dell'impatto economico e finanziario di rischi rilevanti nel breve, medio e lungo termine derivanti da eventi scorrette pratiche commerciali dal contesto esterno</li> </ul>

VALUTAZIONE	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di obiettivi misurabili di miglioramento relativi al marketing e comunicazione verso gli stakeholders</li> <li>Coinvolgimento di consumatori e/o utilizzatori finali nel fissare gli obiettivi, monitorare le prestazioni rispetto ad essi e definire azioni di miglioramento</li> <li>Definizione di piani di prevenzione, mitigazione e riduzione della conseguenza di impatti negativi sui consumatori e/o utilizzatori finali dovuti a scorrette pratiche commerciali, di comunicazione e contrattuali</li> <li>Pianificazione e attuazione di attività di formazione del personale sui temi delle corrette pratiche commerciali, di comunicazione e contrattuali</li> <li>Definizione di piani per la corretta etichettatura e divulgazione di informazioni al cliente (origine dei prodotti, caratteristiche qualitative, sociali, ambientali e di salute e sicurezza)</li> <li>Definizione di termini e condizioni di garanzia chiari.</li> <li>Definizione di piani di riduzione del rischio di scorrette pratiche contrattuali (clausole poco chiare, incerta definizione della durata e scadenza, diritto di cambiamento unilateralmente di prezzi, esenzioni di responsabilità, condizioni di prezzo poco chiare, scorrette pratiche di pagamento)</li> <li>Definizione di piani di comunicazione che mitigano i rischi di confusione dei clienti, l'uso di asserzioni non verificabili, la comparazione impropria con altri prodotti, l'uso di minacce</li> <li>Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale (CAPEX) e spese operative (OPEX) adeguate per i piani di mitigazione dei rischi di scorrette pratiche commerciali, di comunicazione e contrattuali nel breve, medio e lungo termine</li> </ul> <p><b>Lungo la catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione e attuazione di piani di mitigazione dei rischi di scorrette pratiche commerciali, di comunicazione e contrattuali causate da fornitori e partner</li> </ul>
PIANI DI RIMEDIO	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di piani di azione adeguati in risposta a un impatto negativo dovuto a scorrette pratiche commerciali, di comunicazione e contrattuali</li> <li>Definizione di un piano di rimedio relativo a impatti negativi su consumatori e/o utilizzatori finali (modifiche alla comunicazione di marketing e a modelli contrattuali)</li> <li>Assicurazione che i piani di rimedio in caso di impatti negativi siano disponibili ed efficaci in termini di attuazione e risultati</li> </ul> <p><b>Lungo la catena del valore con impatto sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Attuazione di misure per sospendere/interrompere il rapporto con altre organizzazioni lungo la catena del valore nel caso di scorrette pratiche commerciali, comunicazione e contrattuali</li> </ul>

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Requisiti relativi all'etichettatura e informazioni su prodotti e servizi	%	Leading
Episodi di non conformità concernenti l'etichettatura e informazioni su prodotti e servizi	Numero	Lagging
Episodi di non conformità concernenti comunicazioni di marketing	Numero	Lagging
Gravi problemi o incidenti in materia di diritti umani connessi ai consumatori e/o agli utilizzatori finali causati da prassi commerciali, comunicazione e contrattuali	Numero	Lagging
Grado di soddisfazione del cliente per la correttezza delle prassi di marketing, comunicazione e pratiche contrattuali	Numero	Lagging

## 5.2.2. Salute e sicurezza dei consumatori [CORE]

SCOPO	METRICA
Proteggere la salute e sicurezza dei consumatori evitando la fornitura di prodotti o servizi non sicuri o che comportano un rischio inaccettabile di danni alla salute se utilizzati o consumati impropriamente	Grado di esposizione a rischi presenti o futuri di impatti avversi sulla salute e sicurezza dei consumatori derivanti da prodotti o servizi non sicuri ed estensione delle misure adottate per ridurre tali rischi

### DESCRIZIONE

Questo tema si focalizza sulla valutazione del livello di esposizione ai rischi di salute e sicurezza causati a consumatori e/o utilizzatori finali da prodotti (in condizioni di utilizzo normali e ragionevoli e in condizioni di uso improprio prevedibili) o che comunque possono provocare danni alla salute del consumatore e/o utilizzatore finale nel breve o lungo periodo.

Le Organizzazioni Responsabili identificano e valutano i rischi relativi alla salute e alla sicurezza di prodotti/servizi per i consumatori e/o utilizzatori finali, inclusi, tra gli altri, i gruppi vulnerabili.

Esse eseguono la valutazione del rischio di salute e sicurezza del prodotto/servizio per i consumatori e/o utilizzatori finali sin dalle fasi di progettazione e produzione prima della loro introduzione sul mercato e adottano misure che impediscono che i prodotti diventino pericolosi a causa di una manipolazione o conservazione impropria sotto la cura dei consumatori e/o utilizzatori finali. Inoltre, creano consapevolezza istruendo i consumatori all'uso corretto dei prodotti e veicolando informazioni sui pericoli dei prodotti con l'uso di simboli internazionali, ove possibile, oltre ad altre informazioni verbali e testuali. Infine, attuano programmi di ritiro dei prodotti non sicuri che sono ancora sul mercato.

Le Organizzazioni Responsabili stabiliscono appropriati indicatori per quanto riguarda la salute e la sicurezza dei consumatori e/o utilizzatori finali, raccolgono dati e tendenze e ne rendicontano i risultati

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi per individuare e valutare gli impatti, rischi e opportunità attuali o potenziali legati salute e sicurezza dei consumatori nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore</li> <li>Determinazione del grado di materialità della tutela della salute e sicurezza dei consumatori e comunicazione dei risultati.</li> <li>Tutela della salute dei consumatori e/o utilizzatori nella RBC Policy e nelle politiche di sicurezza dei prodotti e servizi</li> </ul>
IDENTIFICAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per la gestione del rischio di salute e sicurezza consumatori</li> <li>Coinvolgimento di consumatori altre parti interessate agli impatti rilevanti, effettivi e/o potenziali, positivi e/o negativi che li riguardano</li> <li>Monitoraggio di requisiti cogenti sulla salute e sicurezza di prodotti e servizi</li> <li>Identificazione di consumatori e/o utilizzatori finali di prodotti/servizi intrinsecamente dannosi per le persone e/o aumentano i rischi di malattie croniche anche in ottica di diversità</li> <li>Identificazione di consumatori e/o utilizzatori finali che necessitano di informazioni esatte e accessibili su prodotti o servizi, quali manuali ed etichette dei prodotti, per evitare l'uso potenzialmente dannoso di un prodotto o di un servizio</li> <li>Identificazione di consumatori e/o utilizzatori finali particolarmente vulnerabili agli impatti sulla salute e sicurezza come i bambini o le persone vulnerabili fisicamente</li> <li>Rischi e cause che minacciano la salute e sicurezza del consumatore e utilizzatore finale dei prodotti/servizi inseriti nel registro dei rischi</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione di fornitori e partner i cui prodotti/servizi possono pregiudicare la salute e sicurezza dei consumatori e dei clienti dell'azienda</li> <li>Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine di eventi di danni alla salute e sicurezza dei consumatori e utilizzatori finali causati dalla catena del valore</li> </ul>



### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

<b>VALUTAZIONE</b>	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi di dati storici di incidenti che hanno danneggiato la salute e sicurezza dei consumatori</li> <li>Numero di prodotti/servizi esposti a rischi relativi alla salute e sicurezza dei consumatori e utilizzatori finali</li> <li>Numero di potenziali cause che possono compromettere la salute e sicurezza dei consumatori e utilizzatori finali di prodotti/servizi</li> <li>Numero di sorgenti di rischio nei processi (es.: procedure, persone, ecc.), prodotti e servizi</li> <li>Valutazione dell'efficacia dei sistemi di controllo sulle misure per la sicurezza dei prodotti</li> <li>Valutazione della conseguenza (Gravità, estensione, reversibilità e costo totale stimato) di eventi che danneggiano la salute e sicurezza dei consumatori derivanti dalle proprie attività</li> <li>Valutazione dell'impatto economico-finanziario di eventi che procurano danni alla salute e sicurezza dei consumatori e/o utilizzatori finali</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione dei rischi che compromettono la salute e sicurezza dei consumatori da parte di fornitori e partner</li> <li>Stima dell'impatto sui costi dell'azienda nel breve, medio e lungo termine di eventi che creano danni alla salute e sicurezza dei consumatori causati da fornitori e partner</li> </ul>

<b>PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE</b>	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di obiettivi misurabili di miglioramento della salute e sicurezza dei consumatori e/o utilizzatori finali</li> <li>Coinvolgimento di consumatori e/o utilizzatori finali nel fissare gli obiettivi, monitorare le prestazioni rispetto ad essi e definizione di piani di mitigazione</li> <li>Definizione di piani di prevenzione, mitigazione e riduzione della probabilità e conseguenza di impatti negativi sui consumatori e/o utilizzatori finali dovuti alla sicurezza del prodotto</li> <li>Definizione e implementazione di programmi volti tutelare la salute e sicurezza dei consumatori e utilizzatori estesi a tutte le entità su cui l'organizzazione ha un controllo</li> <li>Sensibilizzazione e formazione sui temi della salute e sicurezza dei consumatori</li> <li>Definizione di piani di prevenzione di danni alla salute e sicurezza dei consumatori basati su razionali adeguati alla rilevanza e con specificazione di tempi di attuazione e responsabilità progettando prodotti/servizi sicuri (in condizioni normali e prevedibili d'uso), dotando i prodotti di dispositivi di sicurezza ed evitando sostanze pericolose</li> <li>Divulgazione di informazioni chiare su sicurezza dei prodotti e condizioni d'uso</li> <li>Conseguimento di certificazioni sulla sicurezza dei prodotti/servizi in conformità a norme internazionali</li> <li>Effettuazione di controlli e test di sicurezza dei prodotti/servizi prima dell'immissione sul mercato</li> <li>Definizione di piani di mitigazione degli impatti negativi potenziali</li> <li>Adozione di sistemi di tracciabilità e trasparenza dei prodotti, componenti, parti, ingredienti</li> <li>Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate per i piani di mitigazione dei rischi di danni alla salute e sicurezza dei consumatori e/o utilizzatori nel breve, medio e lungo termine</li> </ul> <p><b>Lunga la catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione e attuazione di piani di mitigazione dei rischi di danni alla salute e sicurezza dei consumatori causate da fornitori e partner</li> </ul>

<b>PIANI DI RIMEDIO</b>	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di piani di azione adeguati in risposta a un impatto negativo causato da danni alla salute del consumatore e/o utilizzatore</li> <li>Definizione di un piano di rimedio relativo a impatti negativi su consumatori e/o utilizzatori finali, comprese azioni di riprogettazione di prodotti e servizi</li> <li>Assicurazione che i piani di rimedio in caso di impatti negativi (es.: piani di richiamo e ritiro dei prodotti) siano disponibili ed efficaci in termini di attuazione e risultati</li> </ul> <p><b>Lunga la catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione e attuazione di misure per sospendere/interrompere il rapporto con altre organizzazioni lungo la catena del valore nel caso di danni causati dai prodotti/servizi alla salute e sicurezza dei consumatori</li> </ul>

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Valutazione degli impatti sulla salute e la sicurezza di prodotti e servizi	%	Leading
Episodi di non conformità relativamente agli impatti su salute e sicurezza di prodotti e servizi	Numero	Lagging
Gravi problemi o incidenti in materia di diritti umani connessi ai consumatori e/o agli utilizzatori finali causati dalla sicurezza del prodotto	Numero	Lagging
Grado di soddisfazione del cliente per la sicurezza del prodotto	Numero	Lagging

## 5.2.3. Consumo sostenibile

SCOPO	METRICA
Minimizzare il consumo insostenibile attraverso una corretta comunicazione al cliente delle caratteristiche di sostenibilità del prodotto e dell'organizzazione che l'ha realizzato	Grado di esposizione a rischi presenti o futuri di un consumo insostenibile ed estensione delle misure adottate per ridurre tali rischi considerando il ciclo di vita dei prodotti/servizi e l'intera catena del valore (fornitura e distribuzione)

### DESCRIZIONE

Questo tema si focalizza sulla valutazione dei rischi connessi al consumo non sostenibile. Le Organizzazioni Responsabili promuovono la produzione e il consumo di beni e servizi che migliorano gli impatti ambientali e sociali applicando estensivamente il Life Cycle Thinking e il DNSH (Do Not Significant Harm) nelle loro operazioni e lungo la catena del valore.

Le Organizzazioni Responsabili promuovono il consumo sostenibile fornendo ai clienti e consumatori informazioni trasparenti riguardanti (tra gli altri) il paese di origine, le caratteristiche ambientali (in conformità a norme come la ISO 14021 e la ISO 14025), la responsabilità sociale, le caratteristiche etiche del prodotto, le affermazioni etiche (secondo ISO 17033) e altre informazioni verificate sui prodotti e servizi.

Utilizzando un approccio basato sul ciclo di vita, progettano prodotti riutilizzabili, riparabili e riciclabili e, se possibile, offrono servizi di ritiro, riparazione, riciclaggio e smaltimento.

Le Organizzazioni Responsabili promuovono la consapevolezza per uno sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura e incoraggiano altre organizzazioni nella loro sfera di influenza verso un consumo più sostenibile, definiscono appropriati indicatori per il consumo sostenibile, raccolgono dati e tendenze e rendicontano i risultati.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi per individuare e valutare gli impatti e rischi attuali o potenziali legati al consumo sostenibile nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore e le opportunità di un consumo sostenibile</li> <li>Determinazione del grado di materialità del consumo sostenibile e comunicazione dei risultati</li> <li>Indirizzo del consumo sostenibile nella RBC Policy e nel Codice Etico</li> </ul>
IDENTIFICAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per la gestione del rischio di consumo insostenibile</li> <li>Coinvolgimento di consumatori e/o utilizzatori finali e altre parti interessate nel definire impatti rilevanti, effettivi e/o potenziali, positivi e/o negativi che li riguardano</li> <li>Identificazione delle cause di rischi di consumo non sostenibile nelle proprie operazioni e inserimento nel registro dei rischi</li> <li>Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine sui costi dell'azienda del consumo non sostenibile</li> <li>Rischi, cause e impatti di consumo insostenibile nelle proprie attività inseriti nel registro dei rischi</li> <li>Rischi connessi alla catena del valore</li> <li>Identificazione di fornitori e partner i cui processi, prodotti e servizi possono causare impatti negativi sullo sviluppo sostenibile</li> <li>Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine di eventi di consumo non sostenibile sui costi dell'azienda</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	VALUTAZIONE	PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE						
	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi di indicatori e dati storici di incidenti relativi al consumo sostenibile</li> <li>Numero di prodotti/servizi esposti a rischi di consumo sostenibile</li> <li>Numero di potenziali cause che possono ridurre il consumo sostenibile</li> <li>Numero di sorgenti di rischio di consumo insostenibile nei processi (es.: procedure, persone, ecc.)</li> <li>Valutazione dell'efficacia dei sistemi di controllo sulle misure per il consumo sostenibile</li> <li>Valutazione della conseguenza (gravità, estensione, reversibilità e costo totale stimato) di eventi che pregiudicano il consumo sostenibile derivanti dalle proprie attività</li> <li>Valutazione dell'impatto finanziario di rischi rilevanti nel breve, medio e lungo termine eventi che pregiudicano il consumo sostenibile e di opportunità a favore del consumo sostenibile</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione della gestione dei rischi che compromettono il consumo sostenibile da parte di fornitori e partner</li> </ul>	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di obiettivi misurabili di miglioramento del consumo sostenibile definiti in relazione a: a) riduzione di impatti negativi; e/o b) potenziamento degli impatti positivi e/o c) gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti</li> <li>Coinvolgimento di consumatori e/o utilizzatori finali e altre parti interessate nel fissare gli obiettivi, monitorare le prestazioni rispetto ad essi e definire azioni di miglioramento</li> <li>Definizione di piani di prevenzione, mitigazione e riduzione della conseguenza di impatti negativi sui consumatori e/o utilizzatori finali dovuti a pratiche di consumo non responsabile e azioni per conseguire impatti rilevanti</li> <li>Applicazione estensiva del Life Cycle Thinking nella progettazione di prodotti e nella fornitura di servizi per la riparazione/riuso/riciclo</li> <li>Fornitura ai clienti/consumatori di informazioni tracciabili sulle caratteristiche ambientali e sociali relative alla produzione e distribuzione dei prodotti e servizi incluse le informazioni sull'uso efficiente delle risorse lungo la catena del valore</li> <li>Utilizzare asserzioni ed etichette etiche rilasciate da organismi di terza parte indipendente accreditati in conformità a standard internazionali (es.: ISO 14021, ISO 14025, ISO 17033 e programmi accreditati) per comunicare le caratteristiche sociali e ambientali di prodotti e servizi</li> <li>Sviluppo e implementazione di nuovi modelli di business responsabili e sostenibili</li> </ul> <p><b>Lungo la catena del valore con impatto sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Implementazione di approcci cooperativi in modo sistematico con tutti gli attori lungo la catena del valore per minimizzare i rischi di prodotti/servizi e processi non sostenibili</li> <li>Promozione e applicazione del Life Cycle Thinking e dell'approvvigionamento sostenibile lungo la catena del valore</li> </ul>						
	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di piani adeguati in risposta a un impatto negativo dovuto a sprechi di risorse</li> <li>Definizione di un piano di rimedio relativo a impatti negativi su consumatori e/o utilizzatori finali, comprese azioni di riprogettazione, promozione o vendita di prodotti</li> <li>Assicurazione che i piani di rimedio in caso di impatti negativi siano disponibili ed efficaci in termini di attuazione e risultati</li> </ul> <p><b>Lungo la catena del valore con impatto sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione e attuazione di misure per sospendere/interrompere il rapporto con altre organizzazioni lungo la catena del valore nel caso di prodotti/servizi che presentano caratteristiche sociali e ambientali non sostenibili</li> </ul>	<p><b>INDICATORI SIGNIFICATIVI</b></p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>INDICATORE</th> <th>UNITÀ</th> <th>TIPO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Grado di soddisfazione del cliente per le politiche di consumo responsabile</td> <td>Numero</td> <td>Lagging</td> </tr> </tbody> </table>	INDICATORE	UNITÀ	TIPO	Grado di soddisfazione del cliente per le politiche di consumo responsabile	Numero	Lagging
INDICATORE	UNITÀ	TIPO						
Grado di soddisfazione del cliente per le politiche di consumo responsabile	Numero	Lagging						

## 5.2.4. Servizio e supporto al cliente, gestione dei reclami e risoluzione di contenziosi

SCOPO	METRICA
Gestire in modo efficace i servizi al cliente (prima e dopo la vendita), i reclami e la risoluzione dei contenziosi	Grado di esposizione a rischi presenti o futuri relativi a servizi o supporto alla clientela scadenti, e a inappropriati meccanismi di risoluzione dei reclami e controversie ed estensione delle misure adottate per ridurre tali rischi

### DESCRIZIONE

Questo tema considera gli elementi che concorrono a determinare il livello di esposizione a rischi relativi al servizio e al supporto ai clienti, alla gestione dei reclami e alla risoluzione delle controversie.

Le Organizzazioni Responsabili identificano e valutano i rischi relativi a:

- servizio al cliente (Servizio inesistente o irraggiungibile, lunghi tempi di attesa e di risposta, scarsa attenzione ai clienti, mancanza di esperienza e conoscenza, Interazioni non professionali e impersonali)
- reclami (mancanza di responsabilità, inadeguata trasparenza e chiarezza nei termini e condizioni di reclamo, barriere di accesso alle procedure di reclamo, inadeguata competenza ed esperienza nella gestione dei reclami, tempi incerti o imprevedibili nella risposta, termini di garanzia non coerenti con quelli definite da legislazioni e standards, ecc.)
- gestione del contenzioso (inadeguata trasparenza delle procedure di gestione del contenzioso)

Le Organizzazioni Responsabili stabiliscono appropriati indicatori per misurare l'efficacia del servizio e supporto al cliente, i reclami e i tempi e costi di risoluzione delle controversie, raccolgono dati e rendicontano i risultati in accordo a standard riconosciuti a livello internazionale.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi per individuare e valutare gli impatti, rischi e opportunità attuali o potenziali legati al servizio e supporto al cliente, alla gestione dei reclami e alla risoluzione di controversie nelle proprie operazioni,</li> <li>Determinazione del grado di materialità del servizio al cliente, supporto, gestione dei reclami e risoluzione dei contenziosi e comunicazione dei risultati.</li> <li>Servizio al cliente, supporto, gestione dei reclami e risoluzione dei contenziosi nella RBC Policy e nel Codice Etico</li> </ul>
IDENTIFICAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per la gestione dei rischi relativi al servizio al cliente</li> <li>Coinvolgimento di consumatori e/o utilizzatori finali e altri parti interessate all'identificazione di impatti rilevanti, effettivi e/o potenziali, positivi e/o negativi che li riguardano</li> <li>Identificazione delle cause di rischi di insufficiente o inadeguato servizio al cliente, supporto, gestione dei reclami e risoluzione di controversie nelle proprie operazioni</li> <li>Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine sui costi dell'azienda di eventi relativi al servizio al cliente, supporto, gestione dei reclami e risoluzione delle controversie</li> <li>Rischi, cause e impatti di problemi di servizio al cliente, supporto, gestione dei reclami e risoluzione di controversie nelle proprie operazioni inseriti nel registro dei rischi</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Identificazione di fornitori e partner che possono esporre l'azienda a rischi di inadeguato o insufficiente servizio al cliente, supporto, gestione dei reclami e risoluzione di controversie</li> <li>Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine di eventi di inadeguato servizio al cliente, supporto, gestione dei reclami e risoluzione di contenziosi sui costi dell'azienda</li> </ul>



### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

VALUTAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi di indicatori e dati storici (incidenti, risarcimenti, sanzioni) relativi al servizio al cliente, al supporto, alla gestione dei reclami e alla risoluzione del contenzioso</li> <li>Numero di attività esposte a rischi relativi al servizio al cliente, supporto, gestione dei reclami e risoluzione del contenzioso</li> <li>Numero di potenziali cause di scorrette pratiche di servizio al cliente, gestione reclami e gestione del contenzioso nei processi (es: procedure, persone, ecc.)</li> <li>Valutazione della conseguenza (gravità, estensione, reversibilità e costo totale stimato) di eventi di insoddisfazione per il servizio e supporto al cliente, gestione dei reclami e risoluzione di controversie derivanti dalle proprie attività</li> <li>Valutazione dell'efficacia delle azioni di mitigazione esistenti</li> <li>Valutazione dell'impatto finanziario di rischi e opportunità rilevanti nel breve, medio e lungo termine di insoddisfacente servizio e supporto al cliente, gestione dei reclami e risoluzione di controversie causate sull'esterno dalle attività dell'azienda</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione dei rischi di inadeguato servizio e supporto al cliente, gestione dei reclami e risoluzione del contenzioso da parte di fornitori e partner</li> <li>Stima dell'impatto sui costi dell'azienda nel breve, medio e lungo termine di insoddisfazione per il servizio e il supporto al cliente, gestione dei reclami e risoluzione di controversie causate da fornitori e partner</li> </ul>
-------------	---

### PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE

LUNGOLA CATENA DEL VALORE CON IMPATTO SULL'ORGANIZZAZIONE	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di obiettivi misurabili di miglioramento relativi al servizio e supporto nei confronti di consumatori e/o utilizzatori finali</li> <li>Coinvolgimento di clienti, consumatori e altre parti interessate nel fissare gli obiettivi, monitorare le prestazioni rispetto ad essi e definire azioni di miglioramento</li> <li>Definizione di piani di prevenzione, mitigazione e riduzione della conseguenza di impatti negativi sui consumatori e/o utilizzatori finali dovuti al servizio, supporto al cliente e gestione del contenzioso e contrattuali e piani per conseguire impatti positivi</li> <li>Pianificazione e attuazione di attività di formazione del personale sui temi del servizio e supporto al cliente, risoluzione dei reclami e gestione del contenzioso</li> <li>Definizione di piani di prevenzione dell'insoddisfazione del cliente per il servizio e il supporto fornito, la gestione dei reclami e la risoluzione del contenzioso basati razionali ragionevoli, adeguate alla rilevanza e con specificazione di tempi di attuazione e responsabilità</li> <li>Piani di mitigazione degli impatti negativi potenziali</li> <li>Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate per i piani di mitigazione dei rischi di inadeguato servizio e supporto al cliente, gestione dei reclami e risoluzione di controversie nel breve, medio e lungo termine</li> </ul>
---	--

### PIANI DI RIMEDIO

LUNGOLA CATENA DEL VALORE CON IMPATTO SULL'ORGANIZZAZIONE	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di un piano di rimedio in caso di impatti negativi dovuti al servizio al cliente, alla inadeguata gestione dei reclami e alla risoluzione del contenzioso</li> <li>Definizione di un piano di rimedio relativo a impatti negativi su consumatori e/o utilizzatori finali, comprese azioni di conciliazione amichevole, sostituzione o compensazione, ecc.</li> <li>Utilizzo di procedure alternative di risoluzione di controversie, conflitti e ricorsi</li> <li>Lungo la catena del valore con impatto sull'organizzazione</li> <li>Definizione e attuazione di misure per sospendere/interrompere il rapporto con altre organizzazioni lungo la catena del valore nel caso di disservizi e mancato supporto, insoddisfacente gestione dei reclami e della risoluzione di controversie</li> </ul>
---	---

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Gravi problemi o incidenti in materia di diritti umani connessi ai consumatori e/o agli utilizzatori finali causati dal servizio e supporto al cliente e dalla gestione dei reclami e del contenzioso	Numero	Lagging
Grado di soddisfazione del cliente per il servizio e supporto al cliente e la gestione dei reclami e del contenzioso	Numero	Lagging

## 5.2.5. Protezione dei dati del cliente e tutela della privacy

SCOPO	METRICA
Tutelare il diritto alla privacy dei consumatori limitando i tipi di informazioni raccolte e le modalità con cui tali informazioni vengono ottenute, utilizzate e protette	Grado di esposizione a rischi presenti o relativamente alla violazione della privacy dei clienti e di fughe, furti o perdite dei dati dei clienti ed estensione delle misure adottate per ridurre tali rischi

### DESCRIZIONE

Questo tema considera gli elementi per valutare il livello di esposizione a rischi legati alla raccolta, utilizzazione e protezione dei dati (perdita, furto o danneggiamento dei dati nonché danni a causa di violazione o perdita) e della tutela della privacy dei dati dei clienti (raccolta e trattamento di dati sensibili e personali).

Le Organizzazioni Responsabili limitano la raccolta e la divulgazione di dati personali alle informazioni richieste per legge ed essenziali per la fornitura di prodotti e servizi o fornite con il consenso informato e volontario del cliente e/o consumatore; definiscono e comunicano le finalità della raccolta dei dati personali; assicurano ai clienti la facoltà di non accettare alcuna raccolta facoltativa dei dati e assicurano il diritto di verifica da parte del cliente/consumatore circa dati che lo riguardano e di contestazione di tali dati, con la possibilità di cancellazione, rettifica, completamento o modifica a seconda dei casi.

Le Organizzazioni Responsabili migliorano la tutela dei dati e della privacy, stabiliscono appropriati indicatori, raccolgono dati e rendicontano i risultati.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi per individuare e valutare gli impatti, rischi e opportunità attuali o potenziali legati alla tutela dei dati del cliente e della privacy nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore e dal contesto esterno</li> <li>Determinazione del grado di materialità della tutela dei dati del cliente e della privacy e comunicazione dei risultati.</li> <li>Tutela dei dati del cliente e della privacy nella RBC Policy e nel Codice Etico</li> </ul>
IDENTIFICAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per la gestione del rischio di gestione dei dati</li> <li>Coinvolgimento di clienti, consumatori e altre parti interessate nell'identificazione di impatti, effettivi e/o potenziali, positivi e/o negativi relativi alla privacy dei dati che li riguardano</li> <li>Identificazione dei consumatori e/o utilizzatori finali di aspetti che potrebbero avere un impatto negativo sui loro diritti alla riservatezza, protezione dei dati personali, libertà di espressione e di non discriminazione</li> <li>Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine sui costi dell'azienda di eventi di violazione della tutela dei dati del cliente e della privacy</li> <li>Rischi, cause e impatti di violazione di dati e della privacy del cliente inseriti nel registro dei rischi</li> <li>Rischi connessi alla catena del valore</li> <li>Identificazione di fornitori e partner che possono violare i dati sensibili e la privacy dell'azienda o dei loro dipendenti e clienti</li> <li>Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine di eventi di violazione dei dati sensibili e della tutela della privacy sui costi dell'azienda</li> <li>Rischi di contesto che hanno impatto sull'organizzazione</li> <li>Identificazione dei rischi di violazione dei dati sensibili e della privacy causati dal contesto esterno che possono avere impatti sulle attività dell'organizzazione</li> <li>Identificazione dell'impatto finanziario nel breve, medio e lungo termine derivanti dalla violazione dei dati sensibili e la tutela della privacy causati dal contesto esterno</li> </ul>



ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	VALUTAZIONE	PIANE AZIONI DI MITIGAZIONE	PIANI DI RIMEDIO
		<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi di indicatori e dati storici (incidenti, risarcimenti, sanzioni) relativi alla mancata protezione dei dati del cliente e violazione della sua privacy</li> <li>Numero di attività esposte a rischi relativi di perdita dati e violazione della privacy del cliente</li> <li>Numero di potenziali cause di perdita di dati e violazione della privacy del cliente</li> <li>Numero di sorgenti di rischio nei processi (es.: procedure, persone, ecc.)</li> <li>Valutazione dell'efficacia dei sistemi di controllo sui processi di raccolta, utilizzo e salvaguardia della privacy e dei dati</li> <li>Valutazione della conseguenza (gravità, estensione, reversibilità e costo totale stimato) di eventi di perdita di dati sensibili e violazione della privacy del cliente nelle proprie attività</li> <li>Valutazione delle azioni di mitigazione esistenti</li> <li>Valutazione dell'impatto finanziario di rischi e opportunità rilevanti nel breve, medio e lungo termine in caso di perdita di dati sensibili e di violazione della privacy del cliente causate dalle attività dell'azienda</li> </ul> <p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione della gestione dei rischi di perdita di dati e violazione della privacy del cliente da parte di fornitori e partner</li> <li>Stima dell'impatto sui costi dell'azienda nel breve, medio e lungo termine di perdita di dati sensibili e violazione della privacy del cliente causate da fornitori e partner</li> </ul>	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di obiettivi misurabili di miglioramento relativi alla sicurezza dei dati e tutela della privacy di consumatori e/o utilizzatori finali</li> <li>Coinvolgimento di clienti, consumatori e altre parti interessate nel fissare gli obiettivi, monitorare le prestazioni rispetto ad essi e definire azioni di miglioramento</li> <li>Definizione di piani di prevenzione, mitigazione e riduzione della conseguenza di impatti negativi sui clienti e consumatori dovuti a perdita di dati del cliente e violazione della tutela della privacy e azioni per conseguire impatti positivi</li> <li>Sensibilizzazione e formazione del personale sui temi della corretta raccolta, utilizzo e tutela dei dati e sui rischi di violazione della privacy del cliente</li> <li>Piani di riduzione del rischio di perdita di dati sensibili e alla violazione della privacy (Data discovery and classification, Data masking, Identity access management, Data encryption, Data Loss Prevention (DLP), gestione delle password e delle autenticazioni/autorizzazioni (es. identificazione biometrica), installazione e configurazione di software di sicurezza)</li> <li>Pianificazione e attuazione di audit di seconda/terza parte per testare l'efficacia delle misure di protezione dati</li> <li>Definizione di piani di mitigazione degli impatti negativi potenziali</li> <li>Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate ad attuare i piani di mitigazione dei rischi di violazione dei dati e della privacy del cliente nel breve, medio e lungo termine</li> </ul> <p><b>Lungo la catena del valore con impatto sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione e attuazione di piani di mitigazione dei rischi relativi alla protezione dei dati e della privacy del cliente causate da fornitori e partner</li> </ul>
		<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di piani adeguati in risposta a impatti negativi causati da perdita di dati e violazione della privacy del cliente, inclusi piani di backup e recupero dati</li> <li>Definizione di un piano di rimedio relativo a impatti negativi su consumatori e/o utilizzatori finali, comprese azioni di riprogettazione delle architetture tecnologiche e dei processi di trattamento dati</li> <li>Definizione di metodi per allertare rapidamente i consumatori della violazione o attacco ai dati fornendo informazioni sul modo in cui l'organizzazione sta gestendo la situazione</li> </ul> <p><b>Lungo la catena del valore con impatto sull'organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione e attuazione di misure per sospendere/interrompere il rapporto con fornitori e partner lungo la catena del valore nel caso di perdita di dati del cliente e violazione della sua privacy</li> </ul>	

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Fondati reclami riguardanti violazioni della privacy dei clienti e perdita di loro dati	Numero	Lagging
Gravi problemi o incidenti in materia di diritti umani connessi ai consumatori e/o agli utilizzatori finali causati da perdita di dati del cliente e violazione della privacy	Numero	Lagging
Grado di soddisfazione del cliente per la sicurezza e la tutela della privacy	Numero	Lagging

## 5.2.6. Educazione e sensibilizzazione dei consumatori

SCOPO	METRICA
Migliorare l'educazione e la sensibilizzazione di clienti e consumatori per aumentare la consapevolezza sugli aspetti di responsabilità e sostenibilità nel momento di prendere decisioni di acquisto	Grado di esposizione a rischi presenti o futuri causati da un'insufficiente e incompleta educazione e consapevolezza del consumatore ed estensione delle misure adottate per ridurre tali rischi

### DESCRIZIONE

Questo tema si focalizza sulla valutazione del rischio di eventi che possono causare impatti avversi sull'organizzazione derivanti da un'inadeguata educazione e sensibilizzazione dei consumatori nel campo del consumo responsabile.

Le Organizzazioni Responsabili identificano e valutano i rischi connessi a informazioni incomplete, poco chiare o fuorvianti in prodotti e servizi e soddisfano le esigenze di educazione e sensibilizzazione dei consumatori.

La valutazione del rischio considera, tra le altre cose:

le informazioni ai consumatori sui loro diritti circa leggi e regolamenti, sul modo appropriati per ottenere i ricorsi e sulle organizzazioni per la protezione dei consumatori

la fornitura di etichette chiare, pratiche e di informazioni relative al prodotto o servizio

la creazione di consapevolezza sul consumo sostenibile.

Le Organizzazioni Responsabili stabiliscono appropriati indicatori per quanto riguarda l'educazione e la consapevolezza dei consumatori, raccolgono dati e tendenze e ne rendicontano i risultati.

### ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi dei processi per individuare e valutare gli impatti, rischi e opportunità attuali o potenziali legati all'educazione del consumatore nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore.</li> <li>Determinazione del grado di materialità dell'educazione del consumatore e comunicazione dei risultati.</li> <li>Educazione del consumatore nella RBC Policy e nel Codice Etico</li> </ul>
IDENTIFICAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assegnazione di responsabilità per la gestione del rischio</li> <li>Identificazione dei rischi di inadeguata educazione al cliente nelle proprie operazioni</li> <li>Identificazione delle cause di rischi di inadeguata educazione del cliente nelle proprie operazioni</li> <li>Coinvolgimento di clienti, consumatori e altre parti interessate nell'identificazione di impatti rilevanti, effettivi e/o potenziali, positivi e/o negativi che li riguardano</li> <li>Rischi, cause ed impatti nel breve, medio e lungo termine di inadeguata sensibilizzazione ed educazione del cliente inseriti nel registro dei rischi</li> </ul>
VALUTAZIONE	<p><b>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi di indicatori e dati storici (incidenti, risarcimenti, sanzioni) relativi alla mancata educazione dei clienti e consumatori</li> <li>Numero di attività esposte a rischi relativi educazione e sensibilizzazione del cliente</li> <li>Numero di potenziali cause di mancata educazione e sensibilizzazione del cliente</li> <li>Numero di sorgenti di rischio nei processi i cui risultati dipendono dal livello di educazione e sensibilizzazione del cliente</li> <li>Valutazione della conseguenza (gravità, estensione, reversibilità e costo totale stimato) di eventi derivanti da debole educazione e sensibilizzazione del cliente nelle proprie attività</li> </ul>

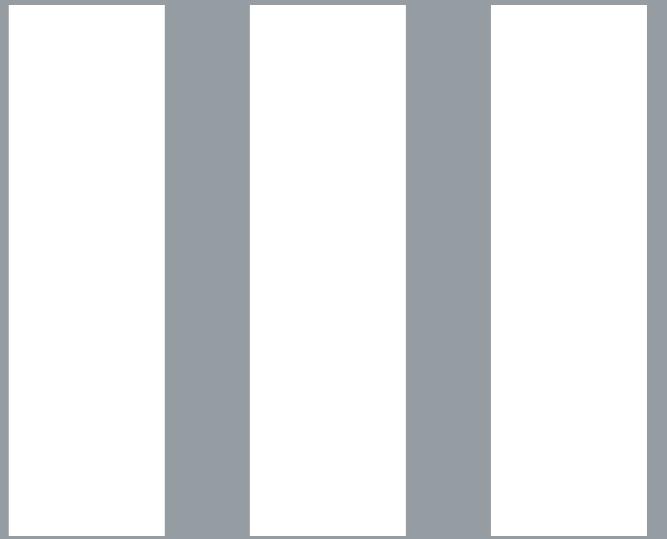


ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	VALUTAZIONE	PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	PIANI DI RIMEDIO
		<p><b>Rischi connessi alla catena del valore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione delle azioni di mitigazione esistenti</li> <li>Valutazione dell'impatto finanziario di rischi e opportunità rilevanti nel breve, medio e lungo termine in caso di mancata sensibilizzazione ed educazione del cliente</li> </ul> <p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di obiettivi misurabili di miglioramento dell'educazione e sensibilizzazione di clienti e consumatori (es.: riduzione di impatti negativi; potenziamento di impatti positivi; gestione di rischi e opportunità rilevanti)</li> <li>Promozione di iniziative senza scopi promozionali ma sono a spiegare le caratteristiche di beni e servizi e a rendere percepibili i vantaggi e i costi risultati dalle loro decisioni</li> <li>Realizzazione di iniziative di educazione dei consumatori sui seguenti soggetti: salute e sicurezza (inclusi i pericoli dei prodotti, informazione su leggi e regolamenti; etichettatura dei prodotti e servizi); informazioni fornite in manuali e istruzioni; informazioni su pesi, misure, prezzi, qualità e condizioni di credito e disponibilità di servizi essenziali; informazioni sui rischi associati all'uso dei prodotti, informazioni su prodotti e servizi finanziari e di investimento; protezione ambientale; uso efficiente di materiali, energia e acqua; consumo sostenibile; corretto smaltimento di imballaggi e rifiuti.</li> <li>Coinvolgimento di associazioni di consumatori per ottenere assistenza e suggerimenti</li> <li>Iniziative di informazione dei consumatori circa i loro diritti definiti da leggi e regolamenti</li> <li>Fornitura ai consumatori di protezione preventiva attraverso la riduzione degli squilibri che caratterizzano la relazione tra consumatore e professionista (asimmetria informativa)</li> <li>Sensibilizzazione del consumatore relativa sia gli strumenti tradizionali per affermare i propri diritti sia le nuove forme alternative di risoluzione di controversie</li> <li>Attuazione di campagne di educazione al cibo per prevenire tutti i disagi che possono derivare dal loro consumo (Es.: obesità, ecc.)</li> <li>Promozione di iniziative per aumentare la consapevolezza di stili di vita sostenibili</li> <li>Promozione di campagne di educazione finanziaria attraverso le quali si intende educare il risparmiatore alla adeguata gestione del budget familiare e la prevenzione dell'indebitamento</li> <li>Coinvolgimento dei consumatori nelle iniziative di acquisti pubblici sostenibili</li> <li>Sensibilizzazione dei consumatori sul consumo sostenibile</li> <li>Tutela dei minori dagli effetti della società di consumo di massa</li> <li>Assicurazione che le persone, in ogni parte del mondo, ricevono le informazioni rilevanti e il diritto di consapevolezza dello sviluppo sostenibile e di uno stile di vita in armonia con la natura</li> </ul>	<p><b>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di un piano di rimedio relativo a impatti negativi su consumatori e/o utilizzatori finali dovuti a carenze di educazione e sensibilizzazione</li> </ul>

### INDICATORI SIGNIFICATIVI

INDICATORE	UNITÀ	TIPO
Risorse finanziarie allocate a programmi di educazione e sensibilizzazione di clienti e consumatori	Monetario	Leading
Adesione ad associazioni di tutela dei consumatori		

# SCORING SYSTEM



# I. Perché la metrica orientata al punteggio

Il sistema di punteggio (GIF Scoring System) è il terzo elemento costitutivo del GIF Framework e fornisce la guida per la corretta applicazione e valutazione dei Criteri. Poiché la caratteristica distintiva di un'asserzione risiede nel fatto che i requisiti sono espressi in termini di risultato (performance), nel programma Get It Fair, la prestazione oggetto di validazione del rating ESG è **il livello di esposizione ai rischi di impatti attuali o potenziali** relativi alle questioni di sostenibilità (governance, sociale, salute e sicurezza, ambientale ed etica di business). Pertanto, la metrica di valutazione supera la logica binaria "conforme/non conforme/NA" a un requisito e **misura un livello di risultato trasformando un giudizio su un insieme di elementi qualitativi in un punteggio semi-quantitativo** che esprime il livello di esposizione ai rischi su tutti gli aspetti di sostenibilità che possono avere impatti sull'organizzazione e i suoi Stakeholder.

Il sistema di punteggio complessivo del rating ESG, basato sui criteri del GIF Framework, è strutturato per fornire una valutazione quantitativa (Score) su:

- l'efficacia del sistema di Governance e Gestione per prevenire i rischi ESG;
- il livello di esposizione dell'organizzazione ai rischi che potrebbero generare impatti negativi, derivanti sia dalle sue operazioni dirette sia lungo la catena del valore.

I quattro criteri di "Risultato", invece, misurano l'esposizione ai rischi specifici di sostenibilità, evidenziando le aree potenzialmente vulnerabili. Tra i due tipi di criterio vi è la seguente correlazione: "quanto più l'organizzazione definisce, implementa e migliora un sistema di governance e di gestione integrata su tutti gli aspetti di sostenibilità, tanto più è lecito attendersi che il livello di esposizione ai rischi sia inferiore". Inoltre, il livello misurato di esposizione ai rischi permette di individuare le aree in cui il sistema di gestione non è o non sarà in grado di assicurare un livello di rischio accettabile e dovrebbe quindi essere migliorato secondo le aspettative degli stakeholder. Il secondo assioma del GIF Framework è il seguente: "non si può affermare che, siccome l'organizzazione ha un ottimo sistema di governance e gestione allora il livello di esposizione ai rischi sarà basso in tutti gli aspetti di sostenibilità". È necessario che l'organizzazione identifichi, valuti e definisca piani di trattamento adeguati alla rilevanza del tema. Solo un sistema di valutazione che prende in considerazione sia l'efficacia di implementazione del sistema di governance e gestione di sostenibilità sia il livello di esposizione su ogni tema materiale di sostenibilità consente di elaborare un giudizio accurato e affidabile sul livello complessivo di esposizione ai rischi ESG dell'organizzazione.

## I.I I vantaggi

Il sistema di valutazione orientato al punteggio presenta alcuni vantaggi fondamentali sia per chi deve preparare sia per chi deve valutare l'informazione di sostenibilità e il livello di esposizione ai rischi in prospettiva futura. A differenza della logica di valutazione di tipo "binario" la metrica basata su un punteggio consente di:

- confrontare il livello di prestazione raggiunto dall'organizzazione in tempi diversi. Il GIF Framework (Principi, Criteri

mare che, siccome l'organizzazione ha un ottimo sistema di governance e gestione allora il livello di esposizione ai rischi sarà basso in tutti gli aspetti di sostenibilità". L'organizzazione deve identificare, valutare e definire piani di mitigazione dei rischi adeguati alla rilevanza del tema.

Solo un sistema di valutazione che prende in considerazione sia l'efficacia di implementazione del sistema di governance e gestione di sostenibilità che il livello di esposizione ai rischi su ogni questione di sostenibilità, consente di elaborare un giudizio accurato e affidabile sul livello complessivo di esposizione ai rischi ESG dell'organizzazione. Il criterio del "Sistema di Governance e Gestione" costituisce un fattore abilitante (Enabler) e valuta in che misura l'organizzazione definisce, implementa, controlla e migliora nel tempo l'efficacia dei propri approcci ai processi. I quattro criteri di "Risultato", invece, misurano l'esposizione ai rischi specifici di sostenibilità, evidenziando le aree potenzialmente vulnerabili. Tra i due tipi di criterio vi è la seguente correlazione: "quanto più l'organizzazione definisce, implementa e migliora un sistema di governance e di gestione integrata su tutti gli aspetti di sostenibilità, tanto più è lecito attendersi che il livello di esposizione ai rischi sia inferiore".

Inoltre, il livello misurato di esposizione ai rischi permette di individuare le aree in cui il sistema di gestione non è o non sarà in grado di assicurare un livello di rischio accettabile e dovrebbe quindi essere migliorato secondo le aspettative degli stakeholder. Il secondo assioma del GIF Framework è il seguente: "non si può affermare che, siccome l'organizzazione ha un ottimo sistema di governance e gestione allora il livello di esposizione ai rischi sarà basso in tutti gli aspetti di sostenibilità". È necessario che l'organizzazione identifichi, valuti e definisca piani di trattamento adeguati alla rilevanza del tema. Solo un sistema di valutazione che prende in considerazione sia l'efficacia di implementazione del sistema di governance e gestione di sostenibilità sia il livello di esposizione su ogni tema materiale di sostenibilità consente di elaborare un giudizio accurato e affidabile sul livello complessivo di esposizione ai rischi ESG dell'organizzazione.

# II. Score per Tema

Il primo passo del sistema di calcolo del punteggio GIF è la determinazione del "Punteggio per Tema (Topic)".

## II.I Criterio "Sistema di governance e gestione"

Nel criterio "Governance e Sistema di Gestione" la valutazione di ogni Tema si basa sulla logica PDCA e prevede l'assegnazione di un punteggio tanto più alto quanto più l'approccio a un processo è definito, implementato, monitorato, rieaminato e migliorato nel tempo. Il punteggio di ogni Tema del criterio "governance e gestione" si determina considerando gli elementi di valutazione definiti nel

GIF Framework e assegnando un valore, in base alle evidenze raccolte, su:

- **plan:** misura in cui un approccio a un processo è definito in modo chiaro, si fonda su un razionale chiaro, tiene conto delle esigenze degli Stakeholder, è integrato ed è allineato con altri approcci, e copre tutti gli aspetti della sostenibilità.
- **do:** misura in cui l'approccio definito è implementato in modo sistematico e in ogni Tema dell'organizzazione attraverso processi definiti e strutturati.
- **check:** misura in cui l'implementazione dell'approccio è

monitorata con appropriati indicatori di tipo "leading" (legati al volume di attività) e periodicamente riesaminata con indicatori di tipo "lagging" (risultato) per accettare l'efficacia rispetto ai risultati attesi.

- **act:** misura in cui l'approccio è modificato e migliorato nel tempo per adeguarlo a nuove esigenze del contesto esterno e interno dell'organizzazione e al miglioramento delle prestazioni attese.

Il punteggio di Tema è attribuito in una scala da 0 a 100 in cui ogni pentile si interpreta come descritto nella seguente tabella:

0-19	<b>Sciarso</b> Pochi aspetti ESG sono coperti dall'approccio. Nessuna o sporadiche evidenze di un approccio definito e implementato. Nessuna evidenza di monitoraggio, riesame e miglioramento
20-39	<b>Povero</b> Gli aspetti ESG sono parzialmente coperti negli approcci. Sporadiche evidenze di implementazione e di monitoraggio. Nessuna evidenza di riesame e miglioramento.
40 - 59	<b>Adeguato</b> Tutti gli aspetti ESG sono coperti in ogni processo. Evidenze di un approccio definito e implementato. Qualche evidenza di monitoraggio, riesame e miglioramento.
60-79	<b>Buono</b> Tutti gli aspetti ESG sono coperti in ogni processo. Chiara evidenza di approccio ben definito, implementato sistematicamente, monitorato, riesaminato. Qualche evidenza di miglioramento.
80-100	<b>Molto buono</b> Tutti gli aspetti ESG sono coperti in ogni processo. Completa evidenza di un approccio ben definito, implementato sistematicamente, monitorato, riesaminato e migliorato.

## II.II Criteri "Sociale", "Salute e Sicurezza", "Ambientale" ed "Etica di business"

Nei temi appartenenti ai quattro Criteri relativi ai rischi specifici (Sociale, Sicurezza, Ambientale ed Etica d'Impresa) la metrica ha l'obiettivo di stimare il livello di esposizione al rischio attuale o potenziale secondo la logica seguente: "il punteggio è tanto più alto quanto minore è il livello di esposizione al rischio". All'interno del "GIF ESG Rating and reporting assurance scheme" il termine "Rischio" è definito come "effetto dell'incertezza sugli obiettivi" ed è "espresso in termini di una combinazione delle conseguenze di un evento e della probabilità di accadimento associata" (ISO 31000).

### RISCHIO = PROBABILITÀ x CONSEGUENZA

Pertanto, il punteggio rappresenta una stima del livello di esposizione ai rischi in ciascun Tema.

Il giudizio su ogni Tema dei criteri relativi ai rischi prende in considerazione, in primo luogo, il grado di rilevanza del tema di sostenibilità rispetto al contesto in cui opera l'organizzazione, i processi, le attività, e la rilevanza attribuita al tema materiale dagli Stakeholder.

**Rilevanza:** La rilevanza del tema evidenzia in che misura una questione di sostenibilità è rilevante per l'organizzazione e i suoi Stakeholder. La valutazione della rilevanza non incide sul calcolo del punteggio ma indirizza il livello di approfondimento richiesto per la valutazione e la quantità e qualità delle evidenze da raccogliere per formulare il giudizio: maggiore è la rilevanza, maggiore è la quantità e qualità delle evidenze da raccogliere rispetto agli elementi del GIF Framework. Ogni Tema del GIF Framework relativo ai criteri di risultato contiene una tabella con una lista non esaustiva di elementi che concorrono alla valutazione del rischio organizzati secondo la logica caratteristica di un processo di valutazione dei rischi.

**Identificazione:** gli elementi di valutazione guidano la formazione di un giudizio sul modo in cui l'organizzazione ha identificato gli eventi di rischio, le loro fonti e cause e fattori di rischio attuali e potenziali, le conseguenze dirette e gli impatti di tali conseguenze nel breve, medio e lungo termine per l'organizzazione e i suoi stakeholder. Un'appropriata identificazione dei rischi indirizza in modo incisivo sia la valutazione dei rischi che la strategia di mitigazione della probabilità e conseguenza dell'evento e quindi degli impatti potenziali.

**Valutazione:** gli elementi di valutazione indirizzano il giudizio sul modo in cui l'organizzazione ha valutato in modo appropriato la possibilità che un evento accada e le sue conseguenze. La valutazione di un rischio tiene conto di fatti e risultati conseguiti in passato (es.: se un evento non è mai accaduto fino ad oggi riduce la probabilità che possa accadere, ma non è sufficiente ad escludere che tale evento possa accadere in futuro), del numero di sorgenti di rischio, del numero delle parti esposte al rischio e delle misure di mitigazione della probabilità e conseguenza già attuate. La valutazione del rischio

non si limita a considerare le operazioni e attività svolte nel perimetro dell'organizzazione ma anche lungo la sua catena del valore..

**Piani e azioni di mitigazione:** l'elemento caratteristico della valutazione dei rischi prospettivi "looking forward" consiste nella valutazione di piani e azioni di mitigazione della probabilità e delle conseguenze di un evento sull'organizzazione e i suoi stakeholder nel breve, medio e lungo periodo. Quanto più un tema è rilevante per l'organizzazione e i suoi stakeholder, tanto più cresce il peso e l'importanza della valutazione sui piani di mitigazione. I piani devono essere definiti in modo chiaro, gli obiettivi definiti secondo la logica SMART (Specific, Measurable, Accountable, Realistic and Time Bound), le responsabilità e i tempi di attuazione dei piani devono essere definiti in modo chiaro, e le risorse (umane, finanziarie, ecc.) necessarie per la loro attuazione devono essere effettivamente allocate e presenti nel budget previsionale dell'organizzazione.

**Piani di rimedio:** Gli elementi di valutazione inclusi in questa categoria indirizzano il giudizio sul modo in cui l'organizzazione è preparata a gestire un evento inatteso per rimediare in modo tempestivo ed efficace ai danni causati a sé stessa e ai propri Stakeholder. Pianificare il modo in cui l'organizzazione deve reagire a un evento che genera impatti avversi diventa fondamentale per minimizzare gli effetti finanziari e reputazionali che l'organizzazione può subire in futuro.

Poiché non tutti gli elementi di valutazione si applicano o sono rilevanti per tutte le organizzazioni, la valutazione dei

rischi deve tenere conto della rilevanza del Tema nel contesto interno ed esterno dell'organizzazione. La determinazione del punteggio non avviene in modo meccanicistico ma solo ed esclusivamente in base a un giudizio professionale sull'insieme degli elementi di valutazione specificati nel G1F Framework e sulla loro effettiva applicabilità ai processi dell'organizzazione. La varietà e numerosità dei fattori che impattano nella formulazione di un giudizio a livello di Tema e le loro possibili combinazioni non consentono di stabilire, in modo deterministico, la descrizione dei livelli di punteggio per tutti i pentili della scala da 0 a 100. Si può tuttavia delineare un riferimento generale che descrive le condizioni da soddisfare per determinare quando un rischio può essere considerato accettabile e quindi è possibile assegnare un punteggio compreso tra 40 e 60 (ossia il pentile della "sufficienza" del punteggio).

Spetta all'organizzazione (in fase di autovalutazione) o al valutatore esterno (in fase di valutazione) determinare se le evidenze raccolte sugli elementi di valutazione organizzati nelle categorie in cui sono classificati consentono di formulare un giudizio sulla probabilità e conseguenza dell'evento tenendo conto della rilevanza dell'aspetto di sostenibilità per l'organizzazione e i suoi Stakeholder nonché di dati del passato, del presente e, soprattutto, dei piani di mitigazione futuri e della loro effettiva necessità e attuabilità.

La tabella seguente fornisce un descrittore indicativo associato a un punteggio compreso tra 40 e 60 punti. I punteggi negli altri pentili possono essere assegnati prendendo come riferimento la situazione descritta nella tabella.

**Punteggio per Area:** I temi del modello sono raggruppati in Aree. Per esempio, i temi "Evitare la complicità", "Discriminazione di genere", "Lavoro minorile", "Lavoro forzato" e "Diritti Civili", sono raggruppate nel tema "Diritti Umani".

Il punteggio per ogni Area è calcolato come media aritmetica dei punteggi assegnati ai singoli temi raggruppati in essa.

La media aritmetica può essere corretta (da un valutatore interno o esterno) tenendo conto del diverso peso delle Aree a condizione che la variazione sia tale da non modificare il pentile della media aritmetica. La correzione del punteggio che modifica il pentile del punteggio finale (rispetto a quello della media aritmetica) è possibile se e solo se vi è una rilevante differenza del peso di ogni Tema rispetto al contesto e ai processi dell'organizzazione e il punteggio assegnato a tale area è molto alto/basso: in tal caso spetta al valutatore (interno o esterno) fornire evidenze documentate a supporto di questa correzione di punteggio.

I temi non applicabili alla specificità dell'azienda non sono considerati nel calcolo del punteggio di un'Area.

**Punteggio per criterio:** Il punteggio per ogni Criterio (Sistema di Governance e di Gestione, Sociale, Sicurezza, Ambiente ed Etica) è calcolato, in prima istanza, come media aritmetica dei punteggi assegnati alle Aree raggruppate in ciascun Criterio.

Il punteggio del Criterio può essere corretto (da un valutatore interno o esterno) tenendo conto del diverso peso delle Aree a condizione che la variazione sia tale da non modificare il pentile della media aritmetica. La correzione del punteggio che modifica il pentile del punteggio finale (rispetto a quello della media aritmetica) è possibile se e solo se vi è una rilevante differenza del peso di ogni Area rispetto al contesto e ai processi dell'organizzazione: in tal caso spetta al valutatore (interno o esterno) fornire spiegazioni a supporto di questa correzione.

Il punteggio del criterio è suddiviso in cinque pentili e il significato attribuito al criterio "Governance e sistema di gestione", riflette la logica PDCA del punteggio assegnato a livello di Tema mentre il significato del punteggio relativo a ciascun criterio di risultato (sociale, salute e sicurezza, ambientale ed etica di business) esprime il livello di esposizione complessivo al rischio secondo la logica "probabilità per conseguenza".

La tabella seguente esprime il significato attribuito a ciascun pentile (in una scala da 0 a 100) per ciascun tipo di criterio:

0-40	-
40-60	<p><b>Applicabilità e rilevanza</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Il rischio è applicabile all'organizzazione e/o lungo la catena di fornitura</li> <li>Il rischio è rilevante per l'organizzazione e/o lungo la catena di fornitura</li> <li>Se rilevante, il rischio è indirizzato in modo adeguato in documenti di indirizzo (es. politiche, codici) e di gestione (es. procedure, istruzioni, ecc.)</li> </ul> <p><b>Identificazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Il rischio è identificato all'interno dell'organizzazione e nella catena di fornitura</li> <li>Vi sono evidenze di comprensione della correlazione con le cause e gli effetti (per esperienza diretta, informazioni stakeholder, vincoli legislativi, ecc.)</li> </ul> <p><b>Valutazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Il rischio è valutato e con una metodologia definita e appropriata per determinare la probabilità e la conseguenza anche tenendo conto dei dati storici (anche se non del tutto integrata con la metodologia utilizzata per valutare altri tipi di rischio)</li> <li>Alcune evidenze di indicatori di tipo leading e lagging in accordo a standard internazionali</li> <li>Il numero di sorgenti e/o di parti esposte non genera una alta probabilità di occorrenza, anche considerato le azioni di mitigazione in atto</li> <li>La severità, consistenza per le parti interessate, reversibilità, e costi non determinano una valutazione di possibili alte conseguenze</li> </ul> <p><b>Mitigazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Evidenze di piani e azioni di mitigazione appropriati ai risultati della valutazione attuale</li> <li>Alcune evidenze di obiettivi e piani di mitigazione per il futuro (anche se non collegati con i dati economico-finanziari) nell'organizzazione e lungo la catena del valore appropriati</li> <li>Evidenze di controlli e monitoraggi sul livello di esposizione al rischio (e di implementazione delle misure di mitigazione definite) nell'organizzazione e lungo la catena del valore</li> <li>Piani di rimedio</li> <li>Alcune evidenze di piani di rimedio per risolvere tempestivamente e minimizzando i danni di situazioni in cui si verifica un evento indesiderato</li> </ul>
60-100	-

Governance e sistema di gestione	Sociale /Salute e sicurezza/ Ambientale/etica
0-19	<p><b>Molto povero</b></p> <p>Solo un aspetto ESG è coperto dall'approccio Nessuna o sporadiche evidenze che un approccio è definito e implementato. Nessuna evidenza di monitoraggio, riesame e miglioramento</p>
20-39	<p><b>Povero</b></p> <p>Gli aspetti ESG sono parzialmente coperti negli approcci. Sporadiche evidenze di implementazione e di monitoraggio. Nessuna evidenza di riesame e miglioramento.</p>
40 - 59	<p><b>Adeguato</b></p> <p>Tutti gli aspetti ESG sono coperti in ogni processo core. Evidenze di un approccio definito e implementato. Qualche evidenza di monitoraggio, riesame e miglioramento.</p>
60-79	<p><b>Buono</b></p> <p>Tutti gli aspetti ESG sono coperti in ogni processo. Chiara evidenza di approccio ben definito, implementato sistematicamente, monitorato, riesaminato. Qualche evidenza di miglioramento.</p>
80-100	<p><b>Molto buono</b></p> <p>Tutti gli aspetti ESG sono coperti in ogni processo.</p> <p>Completa evidenza di un approccio ben definito, implementato sistematicamente, monitorato, riesaminato e migliorato.</p>

**Punteggio complessivo** Il punteggio totale è determinato dalla media dei punteggi assegnato a ciascun criterio ed esprime il livello di esposizione complessivo totale dell'organizzazione ai rischi ESG.

Il Punteggio Complessivo riflette il grado di integrazione dei principi fondamentali del GfF Framework nel sistema di go-

vernance e gestione (cultura, strategia, processi e risultati) e il livello di esposizione complessiva ai rischi di impatti avversi derivanti da questioni sociali, di sicurezza, ambientali ed etiche aziendali.

Il **Rating ESG** complessivo è espresso su 5 livelli secondo la seguente tabella:

RATING	BB (+/-)	B (+/-)	A (+/-)	AA (+/)	AAA (+/-)
SCORE	0-19	20-39	40-59	60-79	80-100
LIVELLO DI RISCHIO	Molto Alto	Alto	Accettabile	Basso	Molto basso
DESCRIZIONE	<ul style="list-style-type: none"> <li>Organizzazione esposta a rischi molto elevati in ogni aspetto ESG. Azioni di miglioramento tempestive, sistematiche e robuste necessarie per ridurre il livello di esposizione ai rischi.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Organizzazione esposta ad alto rischio in diversi aspetti ESG che possono tradursi in costi elevati e impatti negativi sugli Stakeholder. Devono essere pianificate e attuate alcune azioni correttive e solide azioni di miglioramento</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Organizzazione esposta a rischi di impatti negativi accettabili in tutti o alcuni aspetti ESG, ma da monitorare periodicamente per prevenire una escalation</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Organizzazione esposta a bassi rischi ESG e in grado di gestirli senza esporre gli Stakeholder ai costi inattesi e agli impatti negativi più rilevanti. Non sono richieste, o sono richieste limitate azioni correttive e vanno continue le azioni di miglioramento in atto</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Organizzazione esposta a rischi molto bassi in ogni aspetto ESG e in grado di monitorarli e trattarli senza esporre gli Stakeholder a costi inattesi e impatti negativi</li> </ul> <p>I piani di trattamento e di miglioramento definiti appaiono adeguati alle necessità</p>

Il Rating è la rappresentazione letterale del punteggio numerico ottenuto nella valutazione. Le lettere BB, B, A, AA, AAA esprimono un punteggio vicino al valore centrale del pentile (es. 50)

I segni +/- esprimono un punteggio prossimo al valore superiore/inferiore del pentile (es. 40 o 55)

## II.III Soglie di validazione

La valutazione si considera conclusa positivamente e l'azienda può ricevere il claim (e marchio) "GfF Responsible Organization" validato se e solo se sono soddisfatti i seguenti criteri e soglie di punteggio:

• PUNTEGGIO COMPLESSIVO MINIMO = 40

- PUNTEGGIO MINIMO "GOVERNANCE & MANAGEMENT SYSTEM" = 40
- PUNTEGGIO MINIMO PER OGNI AREA "CORE" = 40

Se una delle tre condizioni sopra citate non è raggiunta l'esito della valutazione non può essere considerato positivo.



**GET IT FAIR**

# GIF FRAMEWORK

PER SAPERNE  
DI PIÙ

[www.getit-fair.com](http://www.getit-fair.com)

